ULTIMA EDIZIONE

ANNO 59
Numero 66 - Bologna

Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-816 33-819 20-334 26-128 22-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDI'
18 Marzo 1943-XXI

Roma - Via delle Muratte 87, tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C.C.P. n. 8-747

PUBBLICITÀ — Per millimetro d'altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria, Legale, Sentenze L. 12 - Commerciale L. 9 - Necrologie L. 12 - Cronaca L. 15 - Piccoli avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - BOLOGNA Via Indipendenza N. 12-14 piano terreno, telefono 26-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI — Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50

VENTUNO SOTTOMARINI COLATI A PICCO DA MEZZI NAVALI ITALIANI IN SEI MESI

Due sono stati affondati nella giornata di martedì - Un piroscafo distrutto e tre incendiati da aerei tedeschi nel Mediterraneo

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 marzo il seguente Bollettino N. 1026:

Intensificata attività delle opposte artiglierie nel settore meridionale tunisino. Velivoli germanici hanno bombardato il porto di Tripoli ed agito su di un aerodromo avversario nella Tunisia settentrionale distruggendo tre apparecchi al suolo.

Altri reparti aerei tedeschi attaccavano ieri un convoglio in navigazione ad ovest di Bengasi silurando due piroscafi di medio tonnellaggio; un terzo mercantile, colpito, si incendiava.

Nel Mediterraneo centrale una unità leggera, al comando del capitano di corvetta Alberto Ceccacci da Ancona, ha affondato un sommergibile. Un altro sommergibile nemico è esploso urtando contro un nostro sbarramento di mine.

Con l'azione odierna i mezzi navali italiani antisommergibili hanno distrutto negli ultimi sei mesi ventuno sommergibili avversari e ne hanno danneggiato in modo più o meno grave almeno altri quindici.

Il comunicato tedesco

Berlino, 17 marzo

Il Comando supremo delle Forze Armate comunica:

Lungo il settore meridionale del fronte tunisino si segnala una vivace attività di artiglieria da ambo le parti.

L'arma aerea ha colato a picco nel Mediterraneo un mercantile stazzante 10 mila tonnellate.

Nel corso di un attacco contro un convoglio nemico sono state incendiate tre navi trasporto.

L'IMPRESA DEL COMANDANTE ERLER

Un caccia spezzato in due dai siluri del sommergibile

Anche un piroscafo raggiunto da un'altra torpedine si inabissa

Base di X, 17 marzo

Il bollettino del 6 marzo aveva laconicamente annunciato che un nostro sommergibile — al comando del tenente di vascello Rino Erler già altre volte citato nei comunicati — aveva colato a picco nel Mediterraneo centrale un cacciatorpediniere nemico e silurato anche un piroscafo navigante in convoglio.

Questo sommergibile aveva lasciato la base per una missione di agguato nel Golfo della Sirte. Il mare era agitatissimo.

Due notti dopo, la luna era quasi piena. Verso le ore 23, stando in emersione, il sommergibile avvistò in distanza una massa scura e un pennacchio di fumo. Dal comandante fu ordinato di muovere per l'attacco; però quando la nostra unità era ormai a distanza utile per il lancio dei siluri il comandante Erler riconobbe nella massa oscura che scivolava sulle acque una corvetta. Le corvette sono per i sommergibili degli avversari molto pericolosi. Quella alla quale la nostra nave si era avvicinata aveva intanto avvistato l'unità italiana e puntava sopra di essa la prora per speronarla. Poichè le corvette sono piccole navi di scarso pescaggio non metteva conto di sprecare per quella dei siluri, con poca probabilità di colpirla appunto a motivo del limitato pescaggio. Se, d'altra parte, si fosse combattuto col cannone, i colpi potevano servire di richiamo ad altre unità da guerra del nemico che navigassero nella zona scortando qualche convoglio. Dunque il nostro sommergibile si immerse per non essere attaccato dalla corvetta in condizioni sfavorevoli.

Da questi cenni si vede quali e quanti possano essere talvolta gli incontri dei sommergibili senza possibilità di fare un buon lavoro di guerra.

La missione della nostra unità era quasi a metà, quando essa fece una terza scoperta: questa volta con gli idrofoni. L'unità rilevata dai nostri con questo mezzo d'ascolto navigava sola. Doveva trattarsi di un'altra nave-ospedale; ma dal sommergibile non si poteva vedere.

L'altro episodio: la sera del primo marzo gli idrofoni della nostra silurante permisero di rilevare nella zona un complesso di unità in navigazione. Il comandante Erler giudicò che fosse un convoglio che era stato rilevato la sera del 22 febbraio, ora di ritorno dall'Africa. Si trovava a grande distanza dal sommergibile questo complesso di navi; tuttavia il comandante Erler tentò l'inseguimento, ma l'esito fu negativo. La missione era dunque stata iniziata sotto i segni della sfortuna?

La notte successiva la vicenda cambiò. Erano le 2,30. Di guardia in plancia stava l'ufficiale in seconda del sommergibile. I suoi occhi scorsero sulla sinistra della silurante una massa oscura. Avvertito e salito anch'egli in plancia, il comandante Erler diresse la sua nave verso quella forma ancora indefinibile. Non vi era la luna a rischiarare l'eventuale bersaglio, ma a misura che la distanza diminuiva si poteva distinguere in quell'ombra il profilo di un cacciatorpediniere nemico, del tipo «Yervis» che ha un solo fumaiolo. E si vide che esso era seguito da buon numero di altre navi: non meno di sei. La silurante italiana continuò la rotta con il proposito di «fare fuori» il caccia.

Ad un tratto la vedetta di prora avvistò un'altra unità da guerra del nemico, la quale manovrava per arrivare addosso al sommergibile.

La partita non era facile. Tuttavia il comandante Erler proseguì nella manovra iniziata nell'idea di attaccare quel caccia. Fu una gara di abilità e di astuzia fra il sommergibile e l'unità nemica, che voleva speronarlo. Le distanze rapidamente si ridussero. Il sommergibile italiano si trovava oramai a soli ottocento metri dal convoglio ed a seicento dall'unità venuta all'attacco della nave nostra. Allora il comandante Erler ordinò il lancio dei tre siluri di prora. Poi il sommergibile si immerse nel minor tempo possibile. Mentre questa manovra si iniziava, due dei siluri esplosero contro il cacciatorpediniere che era stato preso di mira come la preda più preziosa. Passarono tredici secondi. Il sommergibile stava per raggiungere la profondità voluta e dall'interno della nave la gente intese un terzo scoppio. Esso corrispondeva al terzo siluro, indubbiamente. L'ordigno mortale, passato di poppa al caccia colpito, aveva raggiunto uno dei piroscafi del convoglio, esercitando contro di esso il suo potere distruttivo.

Il caccia spezzato in due è sicuramente andato a fondo. Riguardo al piroscafo, data la entità dello scoppio, si può ritenere che sia anch'esso affondato. Il sommergibile si allontanò dalla zona. Il fatto che da bordo non si intesero scoppi di bombe di profondità, fa supporre che l'unità da cui era stato invano tentato lo speronamento della silurante italiana, sia accorsa in aiuto dei naufraghi del caccia.

La missione del nostro sommergibile fu così coronata dal meraviglioso effetto, conseguito dai tre siluri simultanei.

m. s.

Il compito dell'ora è unico e solo: Combattere!
MUSSOLINI

La situazione

Le azioni di guerra sul mare hanno importanza preminente. I sottomarini germanici hanno superato nella prima quindicina di marzo il mezzo milione di tonnellate, affondando 79 navi. L'Atlantico è sempre sorvegliato in tutti i suoi settori, nè i cambiamenti di rotta recano alcun vantaggio al nemico.

Nel Mediterraneo la situazione non è più rosea: le coste dell'Algeria, come il Golfo della Sirtica, sono sempre una «trappola» per il naviglio nemico. Il tentativo degli inglesi di rifornire la loro Ottava Armata attraverso Tripoli, accorciando la strada terribilmente lunga e logorante della Sirtica, porta a sempre nuovi affondamenti.

D'altra parte anche la guerra che il nemico fa al nostro traffico non è affatto fortunata; nella giornata di ieri due suoi sottomarini sono stati affondati, uno per opera di un'unità leggera comandata dal capitano di corvetta Alberto Ceccacci di Ancona e l'altro incappato in un nostro sbarramento di mine. Complessivamente, negli ultimi sei mesi 21 sottomarini nemici sono stati distrutti dalla marina italiana; e almeno 15 sono stati gravemente danneggiati.

*

Sul fronte orientale la situazione si svolge sempre in senso molto favorevole per l'attacco delle truppe germaniche e alleate nel settore del Donez e di Kharkov: a sud est di quest'ultima città, le truppe rosse che la presidiavano e che non si sono potute sottrarre abbastanza celermente all'incalzante offensiva tedesca, sono rimaste insaccate e vanno incontro a un rapido annientamento; e così nel settore di Bjelgorod l'avanzata tedesca si spinge sempre più verso oriente.

Sebbene il Comando germanico tenda a suscitare l'impressione che con queste ultime operazioni la sua controffensiva nel settore meridionale del fronte russo sia terminata, il nemico si mostra molto seriamente preoccupato per eventuali sviluppi che questa azione potrebbe invece avere in tutto l'arco del Donez, sino a Rostov. C'è però da credere che questa preoccupazione sia piuttosto artificiale e nasconda una delle solite manovre, intese a rialzare il morale del pubblico anglo-americano, che è stato molto scosso per la perdita di Kharkov: si tratterebbe del solito giuoco di attribuire al Comando tedesco intenzioni fantastiche, per poi annunciare il fallimento di operazioni che in realtà non sono mai state intraprese.

*

Una notizia di poche righe, proveniente da Ipoh (Malesia): i giapponesi hanno riattivato quelle miniere di stagno. Sono le miniere di stagno più importanti del mondo, ed erano la principale fonte di rifornimento di questo materiale per l'Inghilterra e gli Stati Uniti. «L'arsenale delle democrazie» è ora privo di questa materia prima, che ha un'importanza fondamentale nelle industrie belliche. Il panorama della guerra, sotto questi punti di vista, è profondamente mutato negli ultimi due anni, a tutto danno del nemico.

*

Gl'inglesi continuano a bombardare, a solo scopo terroristico, i centri storici e culturali della Germania; sono stati attaccati, infatti Norimberga l'8 marzo, Monaco il 9, Stoccarda nella notte sul 12, un'altra città della Germania meridionale sulla notte del 17. Le popolazioni hanno avuto perdite notevoli, ma i risultati militari sono stati insignificanti, mentre le perdite dei bombardieri inglesi risultano molto elevate.

La «Luftwaffe» a sua volta ha colpito vari centri inglesi ma sempre cercando obbiettivi militari e particolari attrezzature portuali. Il 9 corrente è stata attaccata in pieno giorno Worthing, la notte stessa Hull, Hastings e Newcastle il giorno 12 e contemporaneamente Londra. Il giorno 13 è stato colpito nuovamente il porto di Newcastle il 14 i cantieri di Sunderland e il 15 il porto di Grimsby.

E' interessante notare che, mentre la Raf e l'aviazione americana si dedicano con voluttà ai bombardamenti terroristici, Roosevelt e i suoi accoliti non risparmiano al mondo i loro sermoni sui loro sentimenti cristiani, sugli scopi evangelici della loro guerra. E' veramente il caso di dire che la loro ipocrisia è a prova di bomba.

Lo stoicismo di una Piccola Italiana durante un bombardamento

Allo scoppio di una bomba la bimba gridò: «Viva l'Italia, Vinceremo»

Milano, 17 marzo

Durante l'ultima incursione aerea sulla nostra città l'ispettore federale Angelo Negri, eroico combattente di varie guerre e più volte decorato al valor militare, ha perduto sei familiari. Allo scoppio di una bomba, una sua nipotina, educata in perfetto clima fascista, non si perdeva d'animo, ma gridava ai suoi: «Viva l'Italia, vinceremo».

Subito dopo i funerali delle vittime, Angelo Negri si è recato dal Segretario federale e, con semplicità di fascista e di soldato, ha offerto i sei materassi di lana dei familiari defunti, pronunciando parole di alto patriottismo.

L'episodio ha destato profonda commozione in tutto il popolo. (Stefani)

Il generale Pariani nominato Luogotenente generale in Albania

Una delegazione ricevuta dal Duce riafferma la fedeltà della Nazione schipetara all'Italia

In sostituzione di Francesco Jacomoni di San Savino, è stato nominato dal Re e Imperatore il generale Alberto Pariani suo Luogotenente generale in Albania.

E' stata ricevuta dal Duce una delegazione albanese presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, Maliq Bushati, e composta dalle altre seguenti personalità: Ernest Koliqi, presidente del Consiglio superiore fascista corporativo; senatore Mustafà Merlika Kruja, ex-presidente del Consiglio e senatore Markagioni.

Al momento del cambio del Luogotenente del Re e Imperatore, la delegazione è venuta a riaffermare al Duce la immutabile fedeltà dell'Albania all'Italia, nell'unione indissolubile delle due Corone.

Il Duce ha dato incarico alla delegazione di riconfermare ancora una volta a tutto il popolo albanese il fermo proposito dell'Italia di salvaguardare gli interessi nazionali dell'Albania, nella unità e nella indipendenza del Paese, nel segno della comune Corona sabauda.

Il nuovo Luogotenente del Re in Albania, Alberto Pariani, ha ricevuto il Presidente del Consiglio albanese e le altre personalità componenti la delegazione giunta recentemente in Italia.

Il generale Pariani ha riconfermato al Presidente Bushati la fiducia del Re e Imperatore nell'attuale Governo, che continuerà la sua opera per il benessere dell'Albania nazionale ed indipendente, con le stesse direttive politiche che hanno finora ispirata la sua azione.

Il generale Pariani ha indirizzato agli albanesi il seguente proclama:

Albanesi! Nominato dalla Maestà del Re e Imperatore, su designazione del Duce quale suo Luogotenente in Albania, ritorno con gioia in questo paese dal quale mai spiritualmente mi sono staccato e al quale ho serbato intatti il mio affetto e la mia fiducia. Sono orgoglioso di portarvi il messaggio che il Re e Imperatore mi ha affidato per voi con la riconferma della sua alta benevolenza e con l'assicurazione che non appena egli lo riterrà possibile, designerà quale suo Luogotenente un Principe della sua Reale famiglia.

Compiuto il ciclo delle riforme politiche che assicurano la indipendenza e la sovranità dell'Albania, devo dichiararvi che è mio fermo proposito di mantenere intatti nel nome del Re i sacri diritti nazionali e lo Statuto da Lui promulgato e sancito.

La Maestà del Re ha oggi riconfermata la propria fiducia nel Governo presieduto dal Presidente Maliq Bushati, che continuerà la sua opera nel segno dell'unione delle due Corone, per il benessere dell'Albania nazionale e indipendente e con le direttive che hanno portato alla sua costituzione e che esso ha sino ad oggi perseguite.

Confido nella collaborazione di tutti gli albanesi per il proseguimento di quest'opera, diretta all'esclusivo benessere del paese, opera che non tollererò venga da alcuno turbata.

Viva l'Albania! Viva il Re.

«Il Luogotenente del Re e Imperatore, generale Alberto Pariani»

Il gen. Pariani

Il Luogotenente Jacomoni lascia l'alto ufficio al quale ha dedicato la sua fervida attività nei quattro anni in cui si sono rafforzati e ulteriormente sviluppati i rapporti fra le due Nazioni ora indissolubilmente legate nel nome augusto dei Savoia. L'opera del primo luogotenente resta pertanto consegnata alla prima fase della nuova comune storia dei due popoli amici.

Gli succede il generale Pariani, del quale sono ben note le qualità di intelletto e di azione, e che ha già, nel corso di una lunga precedente permanenza nella vicina Albania, avuto modo di dimostrare la sua consapevolezza dei bisogni e delle aspirazioni del popolo schipetaro. L'opera che egli svolgerà, continuerà quindi ad essere accolta con tutto il favore dalle nobili genti albanesi e pertanto essa servirà a stringere i due popoli con legami ancor più cordiali.

L'arrivo del generale Pariani rappresenta nello stesso tempo una nuova testimonianza della sollecitudine riposta dal Sovrano e dal Governo d'Italia nella amministrazione della vita e degli affari di un popolo che noi sentiamo particolarmente vicino al nostro cuore per antiche e recenti tradizioni.

L'Italia rinnova oggi all'Albania l'espressione della sua fraternità e della certezza nella vittoria comune che assicurerà alle due Nazioni un più alto destino.

Unanime compiacimento del popolo schipetaro

Tirana, 17 marzo

La nomina del generale Pariani a luogotenente del Re e Imperatore in Albania è stata appresa con unanime compiacimento da tutto il popolo schipetaro e in particolare dalla vasta comunità musulmana, che ha circondato sempre di grande stima ed ha seguito con piena fiducia l'opera da lui svolta dal 1923 al 1933 e il contributo da lui dato allo sviluppo e al fatale consolidamento dei legami tra l'Albania e l'Italia.

Tutti gli albanesi hanno salutato inoltre con fierezza l'annuncio che appena possibile il Re Imperatore si degnerà nominare quale suo luogotenente un Principe sabaudo, riconoscendo in questo annuncio un altissimo segno dell'Augusta considerazione e delle Sovrane intenzioni verso il popolo schipetaro. Gli albanesi si apprestano ad accogliere con calorose manifestazioni di devozione e di simpatia il gen. Pariani.

Volontari montenegrini lottano contro i partigiani

Cettigne, 17 marzo

Formazioni nazionaliste montenegrine costituite da volontari per la lotta anticomunista continuano fuori del territorio del Governatorato del Montenegro le operazioni contro bande di partigiani. I volontari montenegrini, che in nome del loro paese combattono i biechi assertori della barbarie moscovita, recano così un tangibile contributo alla lotta antibolscevica nella penisola balcanica.

Churchill non s'impegna per la libertà dei Paesi europei

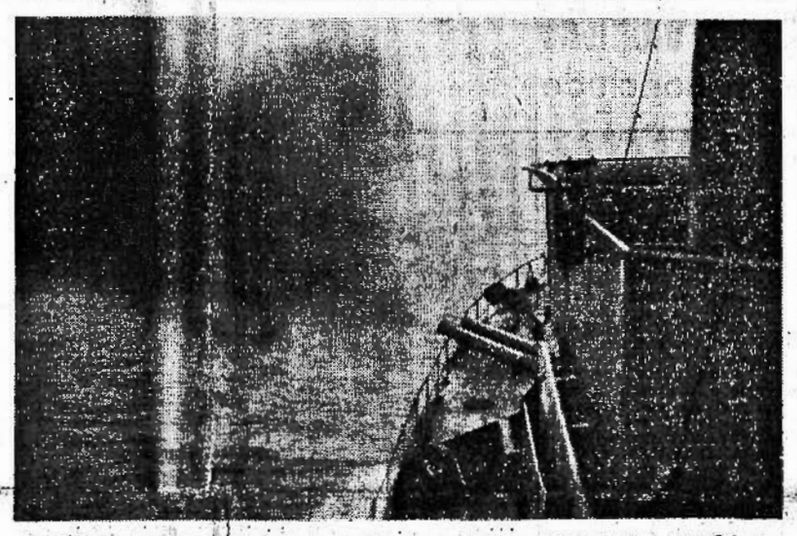
L'ambigua dichiarazione del Premier ai Comuni conferma che il continente è stato promesso ai bolscevichi

Lisbona, 17 marzo

Durante la seduta odierna alla Camera dei Comuni, un deputato ha proposto che il Governo inglese faccia, unitamente agli Stati Uniti, all'Unione sovietica ed alle altre Nazioni alleate una dichiarazione assicurante che nel dopoguerra tutti i Paesi occupati, non occupati e financo nemici, saranno perfettamente liberi di scegliere la forma di governo che essi crederanno più opportuna. «Una simile dichiarazione — ha aggiunto il deputato — sarebbe necessaria per confutare le asserzioni contrarie a tale riguardo della propaganda nemica».

Churchill ha risposto in questi testuali termini: «Sono del parere che non sia necessario aggiungere alcunchè, nel momento attuale, alle dichiarazioni già fatte dai governi inglese e nordamericano e da Stalin a nome del governo sovietico».

E' chiaro che l'ambigua risposta equivale ad una bocciatura pura e semplice della proposta del deputato. Il rifiuto di Churchill conferma che la Gran Bretagna e i suoi alleati americani e bolscevichi si riservano il diritto, qualora vincessero la guerra, di intervenire negli affari interni non solo dei paesi nemici ma pure di tutti gli altri, mentre, d'altra parte, gli anglosassoni non vogliono, e non possono, ritornare sulle concessioni già fatte alla Unione sovietica a suo tempo, con le quali dovettero prometterle mano libera sull'Europa.



Unità da guerra di scorta ad un convoglio, aprono il fuoco contro navi di superficie nemiche che tentano un attacco (R.G. Luce - Esposito)

QUINDICI GIORNI DI OFFENSIVA DOENITZ

Navi per mezzo milione di tonnellate affondate dall'arma subacquea tedesca

L'importanza del fattore navale nello svolgimento della guerra che dovrà indurre alla resa Stati Uniti e Gran Bretagna

Berlino, 17 marzo

L'Agenzia ufficiale germanica informa:

Dopo la pubblicazione dell'ultimo comunicato straordinario sono state affondate, in vari settori dell'Atlantico, altre cinque navi per un totale di oltre 30 mila tonnellate.

In tal modo sono state affondate dall'arma sottomarina germanica, durante la prima metà del mese di marzo, 79 navi per una stazza complessiva di mezzo milione di tonnellate.

I nuovi brillanti successi riportati dai sottomarini germanici confermano le previsioni che si facevano giorni addietro a Berlino, circa il ritmo della «offensiva generale degli «U-Boote», la grande offensiva di Doenitz, iniziata con proporzioni ed intensità impressionanti ai primi del corrente mese.

Nuova fase di lotta

Il contributo che l'arma subacquea è destinata a dare alla guerra, è stato ripetutamente illustrato dalla stampa tedesca, la quale d'altro canto, come si ricorderà, ha subito messo in rilievo, a suo tempo, che la nomina di Doenitz a comandante della Marina da guerra germanica, significava l'inizio di una fase nuova non solo per l'arma sottomarina, ma per tutta quanta la flotta tedesca.

Per ovvie ragioni non si sono fornite maggiori indicazioni su questo argomento di evidente importanza, nè è da attendersi che se ne forniranno in avvenire.

Considerazioni di alto interesse, per quel che concerne le funzioni che la Germania attribuisce alla guerra navale, formula il collaboratore della *National Zeitung*, Heinz Bongatz, uno dei più acuti scrittori militari tedeschi. Eccone le parti sostanziali:

«Una serie di elementi nuovi, fra cui in primo luogo l'intervento dell'aviazione, ha profondamente modificato, rispetto al l'ultimo conflitto mondiale, i principii strategici, tattici ed anche tecnici della guerra sui mari. Gli ultimi tre anni di guerra ne hanno offerto una vistosa conferma. Eppure noi siamo convinti che si è appena all'inizio di un grandioso processo, che si rivelerà in tutta la sua chiarezza e decisiva importanza soltanto quando la lotta all'est assumerà con l'andare del tempo, forme più tranquille e più stabili.

«Tre anni e più di guerra possono sembrare molti, a chi la guerra vive e combatte. Ma la posta in giuoco e le mète del nostro sforzo bellico sono troppo gigantesche perchè sia possibile realizzarle nel giro di pochi anni. La durata di questa guerra non va giudicata confrontandola alle guerre precedenti: non all'ultima guerra mondiale; ma nemmeno a quella dei sette anni o a quelle napoleoniche.

«Nel campo della nostra guerra terrestre ci sono ancora molti problemi aperti; il maggiore è quello dell'Africa, la cui soluzione, se dovesse un giorno presentarsi acuta, richiederebbe grandi battaglie terrestri sul suolo africano; poichè già da qualche anno le operazioni in Africa non hanno più le proporzioni di guerre coloniali. Così può dirsi di un altro problema che ci interessa da vicino: quello del vicino Oriente e, d'altra parte, tutti questi problemi sono strettamente collegati con l'andamento della guerra navale. L'unico problema esclusivamente terrestre, rimasto alla Germania, è quello della lotta all'est.

«Al Giappone non è rimasto che il fronte cinese, che non può nemmeno lontanamente paragonarsi allo sforzo che richiede la nostra guerra contro il bolscevismo e che, del resto, anch'esso si presenta per i nipponici sotto l'aspetto di guerra sui mari. Soltanto la guerra navale può portare al Giappone la vittoria sull'Inghilterra e sugli Stati Uniti, e con ciò alla caduta dei due alleati di Ciang Kai Scek. Il Giappone potrebbe concentrare il proprio sforzo esclusivamente sui mari e stabilizzare l'odierno fronte cinese, poichè Ciung-King sarebbe costretta a cedere il giorno in cui Stati Uniti ed Inghilterra fossero definitivamente debellati sui mari.

Liberazione dell'Europa

«Per noi invece questa possibilità non esiste nei riguardi del fronte orientale. Soltanto quando l'efficienza bellica sovietica sia annientata, i soccorsi anglo-sassoni alla Russia non potrebbero infatti costituire un serio ostacolo. La interdipendenza fra i fronti terrestri e la guerra navale esiste invece sotto un altro aspetto: quello cioè relativo alle forze navali germaniche, che, liquidato il bolscevismo, si renderebbero libere nel Mar Baltico, nel Mar Nero e nel Mar Glaciale, per venire impiegate in quello che è il loro vero e precipuo obiettivo: l'obiettivo, in ultima analisi, della guerra medesima: battere cioè l'Inghilterra e gli Stati Uniti, o costringerli alla pace e a riconoscere il nuovo ordine europeo o euro-africano. Dobbiamo familiarizzarci con l'idea che l'esito della gigantesca battaglia sul fronte orientale, deciderà il futuro assetto della politica europea, e la possibilità di vivere con le risorse continentali. Ma con ciò non si sarà creata che una premessa, sia pure la più importante e la più difficile della decisione finale.

Non vi è il minimo dubbio, a mio avviso, che in questa gigantesca partita che deve creare la nuova Europa e stabilire i confini fra Europa e Asia, la vittoria decisiva e definitiva non può che arridere alle armi dell'Asse.
MUSSOLINI

Ed è appunto tenendo presenti i compiti che si dovranno risolvere una volta debellato il bolscevismo, che si comprende l'importanza della guerra navale per l'esito di questa guerra. L'idea che la guerra, in ultima analisi, verrà, necessariamente, decisa sui mari, sembra tutt'altro che esagerata.

«Combattiamo infatti non solo per la nostra esistenza come Nazione, ma anche per conquistare un determinato benessere e tenore di vita: il Continente europeo da solo, ivi comprese le risorse dei territori dell'est, non è in grado di offrircelo. «D'altro canto se l'Europa, definitivamente liberata dal pericolo bolscevico, volesse estendere il proprio spazio vitale all'Africa, avrebbe bisogno di una enorme potenza navale, poichè con le battaglie terrestri non si potrebbero occupare che i settori marginali del Continente Nero. Senza guerre navali sarebbe impossibile organizzare e salvaguardare la consistenza economica di un Continente euro-africano, le cui linee di comunicazione sono tutte sui mari.

Sviluppi dell'arma subacquea

«Risulta evidente da questi brevi cenni che la decisione definitiva sulla nuova fisionomia del mondo si avrà sui mari, sia con una serie di grandi, fulminee battaglie, sia con una lunga lotta contro le forze del Continente americano, che si prolungherà fino a che questo riconosca la inutilità di opporsi ulteriormente al nuovo ordine. Queste le linee generali dei compiti che ci riserba l'avvenire.

«Incerti sono gli sviluppi strategici e tattici della guerra navale, ma basterà ricordare un settore parziale di essa, quello sottomarino, per capire che esistono infinite possibilità che per ora si possono solo intuire. Già oggi la guerra sottomarina viene condotta da intere flottiglie, da veri e propri complessi di piccole armate; abbiamo inoltre i sommergibili cisterna, i sommergibili rifornimento e officina. Il numero delle unità subacquee è suscettibile di aumenti immensi. Il raggio di azione è ormai praticamente illimitato. Il problema oggi ancora difficile di rintracciare i convogli, diventerà sempre più facile quanto più aumenterà il numero dei sottomarini.

«L'andamento di questa guerra ha dimostrato come cose che sembravano impossibili e fantastiche siano diventate realtà. L'esempio della lotta sottomarina per un Comando geniale, pieno di fantasia e di energia, è un simbolo. La scomparsa di grandi fronti terrestri renderà disponibili forze grandiose per l'armamento navale e per la guerra sui mari».

Vice

La pressione tedesca su Bjelgorod

I sovietici hanno perduto negli ultimi tre mesi un milione e mezzo di uomini
Imminente annientamento delle forze nemiche accerchiate oltre Kharkov

Berlino, 17 marzo

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Le forze nemiche accerchiate a sud-est di Kharkov sono state respinte su spazio ristretto. Esse hanno effettuato vari tentativi per rompere l'accerchiamento ma sempre inutilmente e vanno incontro al loro annientamento.

Nella zona di Bjelgorod il nostro attacco si è spinto ulteriormente verso est. Poderosi contrattacchi nemici sono stati respinti. Nel corso di questi combattimenti 66 carri armati sovietici sono stati distrutti. Formazioni di apparecchi da combattimento hanno attaccato con micidiale efficacia colonne nemiche in ritirata e rinforzi fatti affluire in fretta dai sovietici.

Le nostre truppe hanno conseguito ieri nel corso di aspri combattimenti lungo il settore del lago Ilmen, un nuovo successo difensivo. I sovietici hanno attaccato invano durante la intera giornata le linee tedesche, subendo gravi perdite e lasciando davanti alle nostre posizioni numerosi carri armati.

Lungo gli altri settori del fronte orientale, soltanto combattimenti di importanza locale.

Alcuni bombardieri leggeri britannici, hanno attaccato ieri sera, in avverse condizioni di visibilità, una località della Germania occidentale. La popolazione ha subito perdite. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

Sull'andamento dei combattimenti che si svolgono nei vari settori del fronte orientale, negli ambienti militari berlinesi si precisa che la battaglia infuria attualmente su tre punti e cioè:

1) A sud-est di Kharkov. La brillante manovra condotta dalle armate germaniche ha portato all'accerchiamento di grosse formazioni sovietiche, che tentano con ogni mezzo di aprirsi un varco attraverso le file tedesche, che stringono sempre maggiormente l'anello di ferro e di fuoco.

2) A occidente di Bjelgorod, ove sono in corso accanitissimi combattimenti: i bolscevichi hanno fatto affluire in tutta fretta riserve fresche da vari altri settori, riserve che vengono lanciate senza risparmio nella fornace. I rossi hanno subito finora sanguinose perdite in uomini e materiali senza peraltro riuscire a neutralizzare l'azione tedesca.

3) Presso Staraja-Russa. Qui, dopo una violenta preparazione di artiglieria, i bolscevichi hanno sferrato per otto volte di seguito violentissimi attacchi, appoggiati da forti contingenti di carri armati e da formazioni aeree, senza riuscire ad infrangere la linea dei germanici che hanno loro inflitto severissime perdite.

Come fu presa Karkow

I primi particolari sulla occupazione dell'importante centro industriale ucraino rimasto nelle mani dei sovietici non più di tre settimane, cominciano ad apparire sulle colonne dei giornali berlinesi.

La via verso Kharkov poteva già considerarsi aperta il 6 marzo, dopo l'entrata delle truppe d'assalto germaniche a Valki ma soltanto quattro giorni più tardi ebbe inizio la vera e propria battaglia per la città.

Nella notte sul 10 reparti celeri, battendo sentieri ancora in parte gelati, si spinsero a nord dell'obiettivo, in modo da formare una linea di sbarramento, che impedisse ai difensori di Kharkov di ricevere rinforzi dalla zona di Bjelgorod, dove si trovavano ammassate alcune divisioni sovietiche, sino ad allora tenute di riserva.

Per la penetrazione nell'abitato, da occidente, decisiva fu una puntata compiuta da una compagnia di guastatori germanici durante la notte fra l'11 e il 12, oltre un fossato anticarro. Assicurata la testa di ponte, l'eroico manipolo minava la parete del fossato e la faceva saltare in aria, in modo che due ore più tardi l'ostacolo poteva essere spianato con relativa facilità ed i carri potevano riprendere l'avanzata. Dalla breccia così aperta, l'attacco fu portato verso il cuore di Karkov.

All'alba le divisioni del Corpo corazzato delle «S.S.» scatenarono l'attacco in grande stile, appoggiato dalla artiglieria e da squadriglie da bombardamento in picchiata. Le case dei quartieri occidentali della città bruciavano, alla luce vivida del mattino, come gigantesche fiaccole. Ad un certo punto il corpo corazzato si divise in due colonne; due possenti branche di una tenaglia che dovevano rinchiudersi rapidamente, stritolando le difese del nemico.

I rossi non avevano perduto tempo dal giorno in cui erano tornati in possesso della città. Prevedendo una reazione germanica tale da riportare la battaglia sino a Kharkov, il Comando bolscevico aveva provveduto ad organizzare una serie di sistemi difensivi scaglionati in profondità; inoltre, come di consueto, quasi tutti gli edifici erano stati trasformati in fortilizi zeppi di armi e munizioni.

Per tutta la giornata la lotta infuriò per le strade. Fu necessario conquistare un nido di resistenza dopo l'altro; un fortino dopo un fabbricato; un trincerone dopo un lotto di case organizzato a difesa. Carri pesanti sovietici, qualcuno anche di oltre 50 tonnellate, partecipavano attivamente all'aspra battaglia. Si ebbero scontri accanitissimi fra mezzi corazzati tedeschi e nemici nello sfondo degli incendi e delle macerie, mentre dal canto loro le fanterie si battevano nei vari quartieri della città.

A poco a poco le formazioni tedesche si aprirono il cammino sino al centro, dove si univano alle truppe avanzanti da nord e cioè ai reggimenti delle «S. S.», i quali, nel tempo stesso in cui si svolgeva l'azione di rottura delle difese nemiche da ovest, erano passati all'attacco lungo le tre strade convergenti da settentrione verso la Piazza Rossa.

Nei quartieri settentrionali, i sovietici si difendevano tenacemente, ma i germanici avanzavano inesorabilmente. Poco prima che si raggiungesse la Piazza Rossa, i russi riuscivano ad attaccare di sorpresa sul fianco uno dei battaglioni corazzati, operante da ovest, e quasi a sopraffarlo, ma una poderosa formazione d'assalto, con decisiva puntata, capovolgeva la situazione ed obbligava il nemico a ripiegare e ad asserragliarsi in un blocco di edifici. Più tardi il gruppo di forze sovietiche veniva completamente annientato.

Fu osservato in moltissimi casi che i combattenti russi indossavano l'abito civile. Non si trattava di abitanti, che erano stati obbligati a prestare la loro collaborazione ad oltranza; ma di gente portata persino dalla Siberia.

Raggiunta la Piazza Rossa, le formazioni delle S.S. inseguivano il nemico verso sud. Nei quartieri meridionali la lotta divampò di nuovo, soprattutto domenica scorsa. Gli scontri più violenti si svolsero intorno ad una fabbrica di trattori e durarono poche ore. A sera la città, che oramai non era più che un ammasso di macerie, poteva considerarsi completamente occupata.

Enormi perdite rosse

Nella notte e nei giorni successivi veniva portato a termine il rastrellamento dei gruppi dispersi che si erano rifugiati nei boschi vicini; mentre la popolazione uscita dai nascondigli tornava alle case semidistrutte, ricercando ancora una volta la protezione germanica.

Si apprende che le perdite subite dai bolscevichi in questi ultimi tre mesi sono enormi avendo essi perduto soltanto in morti, feriti e prigionieri, circa un milione e mezzo di uomini.

In particolare i bolscevichi hanno perduto: 200 mila uomini nella zona a nord e a sud di Orel; 215 mila nella zona tra il Nipro e il Don, e 50 mila ad occidente di Kursk, mentre nel corso dei vari attacchi contro la testa di ponte del Kuban, i sovietici lasciavano sul campo 120 mila uomini. Vanno poi aggiunte le perdite subite dai bolscevichi nel corso dei combattimenti svoltisi nel bacino del Don, così come quelle subite intorno a Stalingrado, consistenti le prime in 100 mila uomini, e le seconde in 300 mila uomini messi fuori combattimento.

Se si considera che lungo il settore centrale del fronte i sovietici hanno perduto 50 mila uomini, e che a sud del Lago Ilmen e intorno al Ladoga e al Volchov essi hanno perduto rispettivamente 150 mila uomini e 250 mila, mentre altri 100 mila sovietici sono stati messi completamente fuori combattimento nei restanti settori operativi, ci si potrà rendere conto della enormità delle perdite nemiche superanti la valutazione di un milione e mezzo di uomini.

Cesare Rivelli

Stupidario nemico

Dimostrazioni di affamati a Milano, Firenze e Venezia

Roma, 17 marzo

L'odierno *Bollettino dello stupidario nemico* reca:

Sotto il titolo «Italiani affamati che si azzuffano con la polizia», il Sunday Graphic pubblica: «Secondo quanto afferma un viaggiatore di paese neutrale, giunto testè al Cairo, dimostrazioni di affamati, che hanno per risultato zuffe con la polizia, sono cosa comune nelle grandi città dell'Italia settentrionale. Durante la sua permanenza di tre giorni a Milano, questo osservatore assistette a quattro dimostrazioni di persone stanche e lacere, che furono disperse con la forza dalla polizia e dalla milizia fascista. A Firenze e a Venezia egli vide dei cortei dello stesso genere.

L'informatore ha aggiunto che alcuni industriali eminenti italiani vanno predicendo lo sfacelo del Paese entro tre mesi».

CRONACA DI BOLOGNA

IN TEMA DI PROTEZIONE ANTIAEREA

Il capofabbricato e la collaborazione degli inquilini

E' stata ripetutamente affermata l'importanza dei compiti devoluti ai Capifabbricato. Questi rappresentano l'organizzazione capillare dell'U.N.P.A., la attività di primissimo intervento per la protezione delle case.

Nei recenti rapporti tenuti dai dirigenti dell'U.N.P.A., sostisi con la stretta collaborazione del Partito, i Capifabbricato sono stati incitati a creare una piccola organizzazione fra gli inquilini validi, onde avere un simultaneo controllo, dal sottotetto ai sotterranei, nella eventualità di un'incursione da parte del nemico.

E' un preciso dovere di tutti i cittadini di stringersi attorno al Capofabbricato e di mettersi a sua disposizione, ma è anche un comune interesse per la salvezza dei propri averi, che, nella maggioranza dei casi, sono rappresentati dagli stessi mobili e dalla somma degli indumenti personali di tutti i componenti la famiglia.

Nella eventualità dello scoppio simultaneo di parecchie decine — se non di qualche centinaio — di incendi, l'opera dei vari enti preposti alla protezione antiaerea (Vigili del Fuoco, U.N.P.A., squadre di primo intervento antincendi, nonchè quelle costituite dal P.N.F. per l'incremento della P.A.A.) per quanto fattiva, non può essere sufficiente al fabbisogno; e, da altra parte, è anche necessario che essa s'inizi laddove il caso si presenta di maggiore importanza

Ecco quindi, la necessità che il Capofabbricato intervenga immediatamente, con la propria squadra organizzata, onde evitare, con i mezzi a sua disposizione e precedentemente predisposti, che un incendio di piccole proporzioni possa assumere aspetti di una certa gravità.

Accanto a questi volonterosi vi è anche una eletta schiera di donne, che a tutt'oggi nella nostra città ha raggiunto la considerevole cifra di 7.665 elementi, pronta a collaborare con il Capofabbricato. Ma anche qui è bene intendersi. Gli uomini abitanti in un caseggiato non devono pretendere che la donna compia tutte quante le funzioni chè sono di competenza del Capofabbricato. Sarebbe, infatti, deplorevole che essi stessero riparati nel rifugio, e la donna dovesse accorrere per scoprire eventuali spezzoni incendiari e magari provvedere al loro soffocamento.

La funzione della donna, nella veste di Capofabbricato, deve essere intesa dal lato puramente assistenziale: accompagnare vecchi e bambini nel rifugio, aiutare una mamma di numerosi piccini, incoraggiare qualche timoroso e offrire con la propria serenità, un senso di fiducia.

L'uomo, quindi, non deve essere secondo nella prestazione di un'opera così altamente umanitaria e non deve sottrarsi se chiamato, a questo suo preciso dovere. Del resto, per coloro che fossero sordi all'invito, o volessero ripararsi e offrirsi una certa tranquillità dietro l'opera dei più volonterosi, le recenti disposizioni in materia di mobilitazione civile vengono ad appianare ogni ostacolo. Prima di tutto, in data 23 novembre 1942 XXI, è entrato in vigore il Decreto del Duce con cui il P.N.F. e le sue organizzazioni sono mobilitati civilmente ai sensi ed agli effetti della Legge 24 Maggio 1940-XVIII n. 461 sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Con ciò tutti i fascisti devono intendersi dei mobilitati civili, e come tali possono essere chiamati ad entrare nei ranghi dei Capifabbricato. Ad essi fanno seguito tutte le altre categorie di cittadini, anche se non mobilitati civili, ma che diventano tali all'atto del conferimento di tali funzioni. L'Art. 5 del T. U. delle Leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, conferma quanto sopra.

Il Ministero dell'Interno, in merito agli obblighi derivanti dalla nomina a Capofabbricato, ha precisato che il vincolo giuridico derivante dal Decreto del Duce in data 28 agosto 1940-XVIII (in base al quale i Capifabbricato sono stati mobilitati civilmente, ai sensi ed agli effetti della legge 24 maggio 1940-XVIII n. 461, ora sostituita dalle disposizioni contenute nel Testo Unico approvato con R. D. 31 ottobre 1942 n. 1611) nonchè la qualifica di pubblico ufficiale, comportano che il capofabbricato, sempre quando non ostino motivi di particolare gravità debitamente riconosciuta, non può ricusare l'incarico, nè abbandonare la residenza nè comunque, venir meno ai suoi doveri specifici senza incorrere nelle sanzioni previste dalla Legge 1 novembre 1940, n. 1607. Ed è bene che tutti i cittadini sappiano:

1) che i capi e vicecapi-fabbricato si devono intendere mobilitati per il servizio del lavoro ai sensi ed agli effetti delle disposizioni contenute nel Testo Unico delle Leggi «sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra», e approvato con R. D. 31 ottobre 1942-XXI, n. 1611;

2) che siccome la Legge n. 1607 del 1.o novembre 1940 non prescrive che la nomina debba avvenire previo consenso del designato, ne consegue che questi non può rifiutare l'incarico, a meno che sussistano motivi di particolare, comprovata e riconosciuta gravità;

3) che, quale pubblico ufficiale, l'investito non può allontanarsi dalla sede, nè comunque, venir meno ai suoi doveri senza incorrere nelle sanzioni previste dalla legge.

Il Cardinale interverrà domani alla festa di San Giuseppe

La festa di S. Giuseppe verrà celebrata domani nella chiesa dei Cappuccini, con l'intervento del Cardinale che canterà la Messa, dopo la quale verrà letto il decreto di erezione del tempio in Santuario di S. Giuseppe, con concessione dello stesso Cardinale.

Nel pomeriggio, dopo le ore 16, si svolgerà la processione per la via Saragozza e verrà impartita alla città la benedizione che verrà poi ripetuta sul piazzale del Santuario. La festa di S. Giuseppe è festa di precetto e perciò per i fedeli c'è obbligo di ascoltare la Messa.

La laurea d'onore a Tassinari conferita dall'Università di Berlino

L'Università di Berlino ha conferito ieri in forma solenne la laurea *honoris causa* al prof. Giuseppe Tassinari della nostra Università.

Hanno assistito alla cerimonia l'ambasciatore Alfieri, il senato accademico, i consigli delle facoltà agraria e giuridica e numerose autorità e rappresentanze italiane e tedesche. Hanno parlato il rettore, prof. Preuz, ed il decano della facoltà agraria prof. Buelow.

Il prof. Tassinari ha svolto, quindi, la sua prolusione sul tema: «Aspetti economici, sociali e giuridici della bonifica integrale.».

Attività del complesso del 35° Reggimento Fanteria

Ieri, nel campo contumaciale delle Due Madonne, davanti a un folto gruppo di camerati in grigioverde, reduce da un fronte di guerra, il Complesso del 35.o Reggimento Fanteria ha svolto un interessante programma, divertendo gli ascoltatori e riscuotendo vivissimi applausi.

EROI DELLA GUERRA

Alessandro Rocchi

Alessandro Rocchi fu Oliviero, di Bazzano, della classe 1912, animoso combattente sul fronte greco-albanese quale mitragliere in una Compagnia CC. NN., riportava nell'inverno 1941 una grave mutilazione dovuta alle ferite.

Ciò nonostante gli riuscì ad aggregarsi ad un Reggimento di Fanteria, quale caporale, intendendo servire la Patria fino all'estremo.

Primo ad accorrere in soccorso di un pugno di fanti che stava per essere sopraffatto da un'orda di partigiani, fu colpito da mitraglia la sera del 2 febbraio scorso. Trasportato all'ospedale di Udine, decedeva il giorno appresso, lasciando dolenti ma fieri la mamma, i fratelli, la moglie, Renata Biagini ed i figli Cesare e Antonietta.

Giuseppe Guido Frabetti

In terra d'Africa, dove aveva valorosamente combattuto, è caduto da prode l'autista Giuseppe Guido Frabetti. Era nato a Minerbio l' 8-4-1915. Benvoluto dai superiori, giovane entusiasta, apparteneva alle organizzazioni giovanili del Partito, alle quali aveva dato il proprio contributo di fede. Oggi, nella chiesa parrocchiale di Minerbio, sarà celebrata una Messa in suffragio.

Intitolata a Beatrice di Savoia sorgerà una seconda "Casa della madre,,

Centomila lire della Cassa di Risparmio quale contributo alla formazione di un primo fondo

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio in Bologna, su proposta del presidente, cons. naz. ing. Enrico Masetti, per solennizzare e ricordare con un'opera di bene il fausto evento della nascita dell'Altezza Reale la Principessa Beatrice di Savoia, ha deliberato di erogare la somma di 100 mila lire, quale contributo alla formazione di un primo fondo per la costruzione nella nostra città di una nuova «Casa della madre e del bambino» da intitolarsi al nome dell'augusta Neonata.

Il munifico gesto del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio affianca l'opera che la nostra città ha svolto e sta svolgendo in difesa della sanità della razza. La tutela dell'infanzia si è manifestata e si manifesta attraverso la provvida istituzione della Casa della madre e del bambino, nata sotto gli auspici dell'O.N.M.I., dove mamme e piccini trovano le più effettuose cure.

Il giurista Contardo Ferrini sarà oggi commemorato

La prima delle due manifestazioni commemorative di grandi scienziati morti in concetto di santità, promosse dal Gruppo laureati cattolici, avrà luogo oggi, alle ore 18, nell'Aula di lezione dell'Istituto Chimico «G. Ciamician» della nostra Università, in via Selmi 2, alla presenza del Cardinale Arcivescovo e delle autorità politiche, militari e civili cittadine.

L'oratore prof. Ugo Brasiello, ordinario di diritto romano nel nostro Ateneo, commemorerà l'insigne romanista Contardo Ferrini.

Dopodomani, sabato, alla stessa ora e nella stessa sede, il prorettore dell'Università di Firenze prof. Iacopo Mazzei, ordinario in economia politica in quell'Ateneo, commemorerà il suo grande Maestro Giuseppe Toniolo.

Il Federale in visita all'Istituto delle Piccole suore

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario federale si è recato in visita all'Istituto delle Piccole Suore dei Poveri in via Emilia Ponente. Il Gerarca, dopo avere attentamente visitato le camerate, le sale di lavoro, di ritrovo, le cucine e gli impianti e dopo avere ricevuto l'omaggio dei ricoverati, ha rivolto ad essi fervide parole di augurio. Si è quindi congedato esprimendo alla madre superiora e alle suore della pia Istituzione il suo cordiale compiacimento.

Spaccio di bassa macelleria

Per domani, venerdì, sono invitati ad acquistare la carne i turni: 49.o dalle ore 8,30 alle ore 10 e Lo dalle ore 10 alle ore 11,30. La razione individuale è stata portata a grammi 200.

Tradizioni cittadine

Gli sposi al "Baraccano,,

Dal portico di via S. Stefano, d'un tratto, prima della Chiesa di S. Giuliano, andando verso la porta, si apre, a destra, un'altra volta, che conduce come ad un ampio anfiteatro, prima a giardino, poi a scalinata, che fa capo ad un breve tratto di portico, antistante la Chiesa del Baraccano.

E' questo un tempio del Millequattrocento, che ha subito varie modificazioni, come ai gusti ed alle esigenze dei diversi tempi ed alle diverse tendenze. E' incastrato nel tratto del luogo della vecchia mura di Bologna, conservata e restaurata, come schienale e appoggio della Chiesa. Ed è celebre, per diverse opere d'arte contenute, ma soprattutto per il magnifico affresco di Francesco Cossa, che ritrae la Madonna col Bambino. Il dipinto è dell'anno 1472. E' la Madonna, alla quale si rivolgono, trepidi, gli sposi, al loro primo passo, nel nuovo stato. Ad essa chiedono pace: per loro, per le loro famiglie, per i figli che verranno. Ed infatti la Madonna è chiamata Madonna *della pace, secondo i voti ardenti, le preghiere e le invocazioni di tutti coloro che a Lei ricorrono.*

Lo spiazzo, davanti alla Chiesa, quasi quotidianamente, al mattino, è occupato da automobili e carrozze, che vanno e vengono, veloci. Scendono, da esse, eleganti signore, nelle loro vesti nuove. Al loro braccio, autorevoli signori, dall'aria grave, dai colletti inamidati... Vanno a «prendere» la pace.

Il sacerdote li benedice e porge al loro bacio la immagine della Madonna, datrice di grazie. Fanno corteggio agli sposi, i parenti e gli amici. Bisbigli, inchini, sorrisi, auguri, sospiri, ammiccamenti... Le macchine fotografiche scattano, quasi a fermare un attimo che non sarà più. Poi, i veicoli filano via, veloci, come erano venuti. E, nel cuore degli sposi, rimane una trepida, accorata commozione.

g. m.

Caratteristiche meteorologiche dell'inverno che si conclude

Il giorno 21 marzo prossimo, con l'entrata del Sole nel Segno dell'Ariete, ha fine l'inverno astronomico e si inizia la primavera. Ecco, dunque, giunto il momento per rilevare le principali particolarità dell'inverno che sta per finire.

Quest'anno abbiamo avuto un inverno molto mite, una stagione che ha avuto più le caratteristiche della primavera, che quelle dell'inverno. Basta infatti confrontare le medie della *temperatura media* nei mesi invernali, con quelle corrispondenti agli altri anni: in dicembre abbiamo avuto una media di 4,4; in gennaio 1.2; in febbraio 5.8. Questi valori sono alquanto superiori, escluso gennaio, alle medie derivate nel centenario 1813-1913, pur non essendo del tutto eccezionali per Bologna. Se poi si considerano le temperature minime vediamo che fino al 8 dicembre la temperatura non è mai scesa sotto lo zero. In questo stesso giorno si son notati al minimo —3,4; il giorno successivo —3,0. Il 9, 10, 11 e 12 dicembre si sono pure avute al mattino delle minime sotto zero, ma la temperatura si è mantenuta buona durante il giorno.

Dal 13 al 28 dicembre il termometro non è mai sceso sotto zero anzi si sono avute delle temperature medie di oltre 8 gradi, con massimi fino a 11 gradi. Negli ultimi giorni dell'anno e nei primi di gennaio la temperatura minima è tornata sotto zero raggiungendo il minimo assoluto dell'inverno 1942-43, il 17 gennaio, con —5,1. Già nell'ultima decade di gennaio, che è stato in confronto agli altri mesi invernali il più rigido, la temperatura si è fatta più mite ed è rimasta tale, sempre migliorando, durante tutto febbraio. In questo mese non abbiamo avuto che tre giornate veramente invernali: l'8 ed il 10 con minime di -0.2 e -0.6 e con precipitazioni gelate (nevischio, pioggia gelata) ed il 17 con abbondante nevicata nella notte precedente e pioggia gelata durante il giorno.

Ma in complesso, salvo queste impreviste bizzarrie, la temperatura di febbraio è stata mitissima con massime fino a quasi 14 gradi. Durante marzo il tempo si è ancora migliorato ed ha assunto le caratteristiche dell'inoltrata primavera.

Si sono avute precipitazioni nevose il 28 e 30 dicembre, il 2 e 12 gennaio, sempre in piccola quantità, e nella notte tra il 16 ed il 17 febbraio. Quest'ultima nevicata ha alzato un denso strato di neve in città e sulle colline, ma è stata seguita da pioggie, che almeno in parte hanno ridotto l'altezza della neve al suolo. Nebbie piuttosto dense si sono osservate in dicembre, nella seconda decade di gennaio ed, al mattino, in febbraio.

Umidità relativamente alta in dicembre e negli ultimi giorni di gennaio. In marzo alcune nottate di vento forte.

l. r.

PER I FERITI DI GUERRA

I doni della R. Scuola Media di via del Pallone consegnati ieri

Con simpatica e significativa manifestazione, nel pomeriggio di ieri, sono stati consegnati ai feriti di guerra degenti presso l'Ospedale «San Leonardo», i molti doni raccolti dagli studenti della R. Scuola Media di Via del Pallone. Il Corpo insegnanti dell'istituto, con a capo il preside, prof. Federico Ravagli, e una rappresentanza di alunni e alunne in divisa, si sono recati all'Ospedale, dove li hanno ricevuti il medico di guardia e il cappellano militare, tenente don Mario Menghi, il quale ultimo ha guidato i visitatori attraverso le corsie.

Sono stati, così, distribuiti, con affettuoso gesto i diversi pacchi contenenti i doni e, al termine della consegna, il prof. Ravagli ha inneggiato ai gloriosi feriti. Dopo brevi parole del cappellano militare ha parlato, a nome dei compagni, un ferito di guerra, il quale ha espresso i sentimenti di commossa gratitudine dei ricoverati nell'ospedale e della loro simpatia per i giovani donatori.

A proposito della R. Scuola Media di Via del Pallone — che erroneamente indicammo ieri come Scuola «Donini», perchè una scuola così denominata, ora soppressa, aveva sede nello stesso edificio — a proposito della R. Scuola Media, dicevamo, è da porre in rilievo che essa (come le altre scuole dello stesso tipo) non ha un nome distintivo. Tutte le scuole italiane, dalle elementari alle medie superiori, prendono il nome da qualche cittadino illustre o valoroso, la cui fama sia tale da essere additata ai giovani, come esempio e incitamento; le R. Scuole Medie, di recente istituzione, invece no. E sì che non mancano, specie oggi, gloriose figure da sottrarre alla caducità del tempo.

L'istruzione settimanale ai volontari dell'U.N.P.A. arruolati dai diversi Gruppi rionali, presso la caserma dei Vigili del Fuoco

Chi ha conosciuto ...?

Richieste di notizie su connazionali residenti in A.O.I.

Ecco un altro elenco di richieste di notizie concernenti i connazionali già domiciliati nelle terre dell'A.O.I. La nostra iniziativa, come si vede, ha incontrato il pieno favore di chi ha avuto congiunti e parenti che da tempo non hanno più dato notizie di sè. Sappiamo che, attraverso la nostra rubrica, molte famiglie hanno potuto ricevere comunicazioni preziose da parte dei connazionali rimpatriati e confidiamo che altre famiglie possano essere informate e tranquillizzate sulla salute dei loro cari.

1) Non ha più dato notizie di sè il soldato **Mario Folesani**, di Celso, classe 1913, nato a Crespellano e residente a Calderara di Reno. Le ultime sue notizie risalgono all'1 dicembre 1942, quando si imbarcava sul piroscafo «Aventino». Chi è in grado di fornire informazioni sul suo conto è pregato indirizzarle alla moglie, Clara Degli Esposti, residente a Calderara di Reno (Bologna).

2) Chi ha conosciuto la guardia di Finanza **Paolo Milazzo**, nato il 22 luglio 1921, farà opera buona informandone la signora Vittoria Petrarota, domiciliata a Molfetta (Bari), in via G. Cozzoli, 4.

3) Se qualche rimpatriato ha assistito la signora **Maria Cattini in Barbesino**, residente ad Addis Abeba, via Gessi 54, proprietaria di due negozi di profumeria, deceduta il 31 ottobre 1941, compirà gesto generoso fornendo maggiori particolari e ragguagli a Guido Cattini domiciliato a Lasa (Bolzano).

La morte e i funerali di uno squadrista vergatese

Ieri hanno avuto luogo a Vergato i funerali dell'ex combattente e squadrista, Marcia su Roma, Gaetano Gandolfi.

Si è spento col pensiero rivolto al figlio Gino, disperso sul fronte russo dove era accorso volontario nei Battaglioni M, e Giuseppe, pure sotto le armi.

Alle estreme onoranze sono intervenute le autorità, una larga rappresentanza del Fascio e delle organizzazioni del Partito, nonchè gran folla di cittadini.

L'aviere scelto Giorgio Forlani, ha rinvenuto, ieri mattina, in via Roma, angolo via S. Lorenzo, un portamonete contenente una somma di danaro. Chi l'ha smarrito può ritirarlo alla Segreteria del nostro Giornale.

NOTE DI CRONACA

Vetri d'Arte

La più interessante mostra degli artistici vetri di Murano presso la GALLERIA DOMINICI - FARINI 7.

Di che s'impicciava la bigliettaria?

Un sacco con biancheria e cibarie venne lanciato sulla piattaforma del proprietario rimasto a piedi: ma un "cognato,, lo prelevò a fine corsa

Tutte le mattine, puntualmente, lo si vedeva giungere in piazza Minghetti, quando le vetture tranviarie della linea di S. Ruffillo partono dal centro verso le estremità periferiche semideserte ed è possibile ai viaggiatori sistemarsi nell'interno senza essere soggetti agli urti, alle spinte provocate dalla ressa. Ma l'altra mattina, Armando Bonfiglioli, domiciliato in via Solferino 39, giunse con un paio di minuti di ritardo, in tempo appena per vedere il tranvai che stava abbordando la curva che immette in via Farini. Il Bonfiglioli, un uomo anzianotto, gravato dal peso di un sacco nel quale aveva riposto della biancheria e la colazione, da portarsi in una località oltre S. Ruffillo, dove aveva sfollato la famiglia, si cimentò in una gara il cui traguardo era rappresentato dal predellino della vettura.

Riuscito ad affiancarsi alla vettura egli potè, con uno sforzo, lanciare il sacco sulla piattaforma posteriore colpendo in pieno la bigliettaria n. 310, Maria Scalafabri, la quale tentennò sotto quell'inatteso omaggio. Non riuscì, invece, il Bonfiglioli a salire sulla vettura. Ma non dette peso all'insignificante episodio; avrebbe comodamente atteso quella successiva. Tanto il sacco era al sicuro.

La bigliettaria aveva collocato il collo in un angolo, ripromettendosi di consegnarlo, ad ogni buon conto, ai superiori. Ma allorchè il tranvai giunse a S. Ruffillo, ecco farsi avanti un tizio, certo P. P., il quale tranquillamente afferrò il sacco e fece per scendere. La bigliettaria non fu dello stesso parere; ma quell'altro, quasi mostrandosi indignato, eccepì che essendo il cognato del proprietario aveva ben diritto di custodire il sacco. L'avrebbe ridato al parente. Di che s'impicciava la bigliettaria? Questa rimase perplessa e non seppe obiettare nulla, ma fissò attentamente il passeggero per ricordarne, per ogni eventualità, i connotati. Il Bonfiglioli, che si era rivolto alla direzione dei tranvai per riavere quanto credeva al sicuro, fu non poco contrariato, ma ascoltò e attuò quanto gli fu suggerito; cioè, di recarsi la mattina dopo, alla stessa ora, in piazza Minghetti. La bigliettaria era nuovamente in servizio per quell'ora. E così fece.

Allorchè salì sulla vettura espose il proprio caso e il proprio disappunto, ma la bigliettaria, alle rimostranze dell'altro, si limitò ad indicare un tizio, P. P., specificando che proprio lui si era impadronito del sacco. Nacque fra i due una discussione, fino a che P. P. — che non era affatto cognato del Bonfiglioli — promise di ritornare quanto aveva indebitamente «prelevato». E così avvenne. Inoltre per compensare il Bonfiglioli della colazione perduta lo tacitò con una fiammante banconota da 50 lire.

Il ritiro delle patate da seme

Si invitano gli agricoltori che non abbiano ancora provveduto a ritirare presso le agenzie del Consorzio agrario le patate da seme, a suo tempo prenotate, a volersi provvedere con ogni urgenza ed in ogni caso non oltre il 20 corrente. Trascorso tale termine gli interessati perderanno il diritto al ritiro della merce.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

L'odierna conversazione sul fronte orientale

Oggi, alle ore 18, nella sala della Casa del Fascio, il Colonnello Camillo Gatteschi, docente di cultura militare nella Regia Università di Firenze, terrà una conversazione illustrata da proiezioni sul tema: «Da un inverno all'altro sul fronte orientale». Tale conversazione fa parte del ciclo delle illustrazioni della guerra attuale. L'ingresso è libero.

"Vent'anni,, di Pugliese in una prossima recita della G.I.L.

Al teatro delle Forze Armate, in via Castelfidardo, domenica prossima, alle ore 14,45, il complesso federale di recitazione della G.I.L. presenterà «Vent'anni», commedia in tre atti e quattro quadri di Sergio Pugliese.

I biglietti si acquistano alla Casa della G.I.L. (Reparti Femminili) oppure all'ingresso del teatro prima dello spettacolo.

"Abbiamo trasmesso!...,,

Prossimo spettacolo al «Nannini» del Dopolavoro Ducati per la rassegna filodrammatica «Roncagli»

Domenica prossima, alle 9,30, al Teatro del Gruppo rionale «Nannini», la Filodrammatica «Eugenio Roncagli» del Dopolavoro Ducati, continuando la rassegna degli spettacoli che, come è noto, stanno svolgendo i complessi filodrammatici cittadini per onorare la memoria del compianto camerata, rappresenterà: *Abbiamo trasmesso!...,* «radio-pasticcio» in due quadri dello stesso Roncagli, con musiche di Mario Falciasecca.

Prenderanno parte alla recita: Mario Baroni, Eberardo Benevenuti, Dino Calzolari, Mario Calzolari, Lino De Girolamo, Floriano Fanti, Bruno Ferrari, Lidia Ferrarini, Rossana Gamberini, Giuseppe Guermandi, Aldo Giraud, Gino Maestri, Vittorina Michelini, Giuseppina Nanni, Liliana Proni, Ermanno Ricci, Rina Ronzani, Carolina Rosati, Dorina Sandrolini, Luciana Sangiorgi, Mariella Testi, Bruno Tolomelli, Vittoria Ventura, Alice Vannini, Ezio Vitali e Walter Zecchi; i cantanti, invece, saranno: Florinda Bagossi, Gianna Fortuzzi, Rossana Gamberini, Marta Magli e Otello Tabarroni. Maestra coreografa e la ballerina sarà la solista Wanda Bielaka; un'altra ballerina solista sarà Luciana Edra. La regia è affidata a Lino De Girolamo e il presentatore sarà Aldo Giraud. Concerterà e dirigerà l'orchestra il M.o Mario Falciasecca.

Quella sera il "palo,, non fu in grado di funzionare

L'avevano immobilizzato gli agenti che poi fecero una proficua irruzione nella bisca

In un appartamento posto nello stabile di via Azzogardino 13, occupato da certa Iole Danzani, si dava serale convegno una comitiva di giovani, quasi tutti pregiudicati, per giuocare d'azzardo. E spesso non mancava il «merlo» che da spettatore si trasformava in attore e finiva con l'impinguare le tasche dei giovani. Naturalmente, per l'ora della riunione, erano prese tutte le precauzioni a premunire i giocatori da eventuali sorprese: un elemento fidato, conoscitore dell'ambiente, faceva da «palo».

Ma della cosa veniva a conoscenza la Questura che disponeva servizi di osservazione e, appena in possesso di tutte le notizie necessarie, il 10 ottobre dello scorso anno, dava ordine di agire. Agenti di P. S., scaglionati nelle adiacenze del luogo della riunione, all'ora stabilita, immobilizzarono di sorpresa il «palo» — certo Antonio Tagliavini, «palo di professione — e irruppero in casa della Danzani, dove si constatava che un gruppo di persone era in piedi attorno ad un lettino sul quale altre tre persone giuocavano a concincina. L'inevitabile confusione favoriva ai giocatori di nascondere il denaro esposto e le carte mettendoli sotto il letto, ma l'atto non sfuggiva agli agenti che procedevano al sequestro di duecentoventi lire e di due mazzi di carte, identificando l'autore del tentativo di sparizione della posta nella persona del pregiudicato Oreste Rubini, da Molinella.

Nel momento della sorpresa la Danzani, che per ogni riunione percepiva dalle venticinque alle trenta lire, era fuori di casa e si era fatta sostituire da sua madre, Maria Danzani.

I presenti al giuoco: Oreste Rubini, Oreste Morigi, Primo Campagnoli, Guerrino Baldazzi, Daniele Pellegrineschi, Angelo Belletti e Pietro Piccinini, venivano accompagnati, unitamente al Tagliavini e poi alla Danzani, in Questura, dove, sottoposti ad interrogatorio, confessavano la propria responsabilità, precisando che, al momento della sorpresa, giuocavano il Rubini, il Campagnoli ed il Morigi, mentre gli altri, che avevano già giuocato in precedenza, attendevano il loro turno per prendere ancora parte al giuoco.

Il Pellegrineschi ed il Belletti venivano posti in libertà perchè a loro carico non si raggiunsero prove di responsabilità specifica, in quanto affermavano trovarsi in casa Danzani per altri scopi; gli altri erano tradotti alle carceri e denunciati.

In istruttoria le Danzani, Iole e Maria, e il Tagliavini, imputati di agevolazione di giuoco d'azzardo, il Campagnoli, il Baldazzi ed il Piccinini, accusati di partecipazione al giuoco stesso, venivano prosciolti per estinzione del reato in seguito ad amnistia, mentre il Rubini ed il Morigi, detenuti anche per altro reato, dati i loro precedenti penali, venivano rinviati al giudizio del nostro Tribunale che ha condannato il primo a settecentocinquanta lire ed il secondo a novecento lire di ammenda, oltre il pagamento delle spese processuali in solido, ordinando la confisca del denaro e delle carte, e la pubblicazione, per estratto, della condanna sul giornale.

Presidente: cav. uff. Musso. P. M.: cav. uff. Sofia. Cancelliere: rag. Aniello. Difesa: avv. Poli.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Teatri

MANZONI - «Tradizione di mezzanotte» e Comp. Parravicini.
MODERNISSIMO - «Angelo bianco» Gramatica, Mancini, Scelzo.
FULGOR - Chiuso per riduz. energia. Domani apertura 14,30.
CENTRALE - «La zia di Carlo» Macario, Riento, Iachino.
IMPERIALE - Chiuso per riduz. energia. Domani apertura 14,30.
VERDI - Comp. Riviste Carla Boni e «Cuore 900» Froelich.
CONTAVALLI - «Treno di lusso» Kate Von Nagy, Paul Horbiger.
CARDUCCI - «Avventure di una notte». Grande successo.
REX (Via Mascarella 3) - «I Promessi Sposi» Gino Cervi.
ITALIA - «In nome del popolo» R. Fernan. Successo.
ROMA - «Maria Malibran».
OLIMPIA - «Don Giovanni».
NOSADELLA - «Verso l'amore».
RAPPINI - «Due cuori».

SAVOIA - Ore 14,30: «Colpi di timone» Gilberto Govi, Sassoli.
MEDICA - Ore 15 «Quelli della montagna» A. Nazzari, M. Lotti.

CORSO - (Compagnia Ruggeri), ore 20,45: «Un altro amore», 3 atti di E. Possenti.

Diurne di domani

CORSO - (Compagnia Ruggeri), ore 15,30: «Un altro amore», 3 atti di E. Possenti.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Continuano al MODERNISSIMO le repliche del drammatico commovente film TITANUS:
L'ANGELO BIANCO
un grandioso racconto cinematografico tratto dal noto romanzo «I figli di nessuno» e interpret. appassionatamente da
B. MANCINI, E. GRAMATICA, F. SCELZO, C. BARBETTI

La RIVISTA al Verdi
Da oggi la Compagnia italiana con Carla Boni, Aldo Fiorini, Dora Parnel, Renato Battaglia, Pino Gaboardi, Dina Vinci, Luciano Valdero, Balletto Boni, ecc in «CHI INVENTO' LA RIVISTA?». Sch.: «CUORE 900»

OGGI AL CENTRALE
LA ZIA DI CARLO
la più spassosa interpretaz. di
MACARIO
con RIENTO, SILVANA JACHINO, MAURIZIO D'ANCORA

MARIKA ROKK
la più bella attrice-ballerina dello schermo in
BALLO CON L'IMPERATORE
Prod. UFA - Esclusività ENIC
IMMINENTE AL SAVOIA

La "Bohême,, al Verdi replicata con vivo successo

Ieri sera, al Teatro Verdi, con un foltissimo pubblico, ha avuto luogo la replica di «Bohême» che, nella sua «prima», aveva ottenuto l'altra sera, un così brillante successo.

Anna De Cinque Rossi, nella sua parte di «Mimì», ha riaffermato le sue magnifiche qualità canore.

Il pubblico l'ha fervidamente applaudita a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Con lei ha diviso gli onori della serata, il tenore Salvarezza per la sua dovizia di voce. Pure assai applauditi furono: Dora Dori nella vivace parte di «Musetta», il baritono Piccioli in quella di «Marcello» e il basso Maranini in quella di «Colline».

L'orchestra, egregiamente diretta dal Maestro Fratini, ha, come sempre, saputo colorire e trarre magnifici effetti dall'immortale spartito.

La Compagnia Ruggeri al Corso

Con la commedia in tre atti di Eligio Possenti «Un altro amore» esordirà stasera, al Corso, la Compagnia di Ruggero Ruggeri.

Visita per il perfezionamento dei licenziandi degli Istituti tecnici

Anche quest'anno, su designazione del Sindacato dirigenti di aziende commerciali, l'Azienda municipalizzata del Mercato all'ingrosso ortofrutticolo è stata prescelta quale modello ed esempio di organizzazione per il perfezionamento tecnico dei licenziandi degli istituti tecnici commerciali della nostra città.

L'organizzazione del nostro massimo Mercato Ortofrutticolo ha raggiunto, al quarto anno della sua attività, un posto preminente fra i mercati del genere italiani e fra quelli più importanti dell'Europa centrale.

Gravemente ferito nel maneggiare la propria rivoltella

Nella sua abitazione in via Fondazza 25, il quarantaduenne Luigi Buldrini, ieri nel pomeriggio stava maneggiando una rivoltella.

D'improvviso dall'arma partiva un colpo. Il proiettile, penetrato nel torace, feriva il Buldrini che in gravissimo stato fu subito soccorso dai familiari e successivamente a mezzo dei Vigili del fuoco trasportato all'Ospedale S. Orsola.

«La fidanzata di Cesare» al Dopolavoro Ferroviario - Stasera, alle 20,30, al Dopolavoro ferroviario, seconda recita del Concorso filodrammatico interscolastico organizzato dal Dopolavoro studentesco della «Dante». La recita è data dalla «Formazione studentesca» dell'Istituto Alfieri, con «La fidanzata di Cesare» di Zambaldi.

FIOCCHI BIANCHI

ENRICO LORENZINI, unitamente a babbo e mamma, annuncia, con gioia, la nascita del fratellino
MAURIZIO
Bologna, 15 marzo 1943-XXI. - Villa Musini, Via Dante 26 - Via Bigari 17.

Il Dott. CARLO PELLACANI e NATALINA BAJESI, annunciano con gioia la nascita della loro primogenita
PAOLA
Bologna, 15 marzo 1943-XXI. Via Leandro Alberti 27.

AVVENIMENTI SPORTIVI

DOMANI: MILANO-SANREMO

I favori del pronostico sono per i bianco-celesti

La «corsa della primavera» è fedele all'appuntamento con gli sportivi: 19 marzo, Milano-Sanremo. E' una tradizione che si arricchisce ogni anno di una nuova conferma, mentre resta inalterata l'essenza tecnica e sportiva di questa competizione impareggiabile. La Milano-Sanremo è forse la gara più attesa e «sentita»: le Case vi partecipano con quanto hanno di meglio a loro disposizione, i «minori» non mancano di tentare il cimento, anche se costa loro dei sacrifici.

Alla «Gazzetta dello Sport» sono pervenute sessantacinque iscrizioni: poche se le paragoniamo con i tempi passati, molte se consideriamo la situazione attuale. E, fatta eccezione per Coppi — oltre frontiera a fare il suo dovere di soldato e di combattente — tutti gli altri migliori saranno della partita lungo i 281 Km. che collegano Milano con la luminosa città della Riviera ligure. La «Sanremo», infatti, è l'unica corsa autorizzata a mantenere il chilometraggio consueto e ad essa spetta anche l'onore di aprire la contesa per l'assegnazione della maglia rosa del Giro d'Italia di guerra o ideale che dir si voglia.

L'assenza di Coppi porta ad un indebolimento della rappresentativa della «Legnano» ridotta a quattro uomini: Bartali, Favalli, Ricci e Bertocchi; e per di più si segnala un Bartali in ritardo di preparazione a causa degli impegni militari che gli hanno vietato di allenarsi regolarmente. E' una situazione nuova, quella che si è creata, a tutto vantaggio della «Bianchi» e della «Viscontea» che, almeno sulla carta, sembrano disporre di squadre più robuste, certo più numerose.

I bianco-celesti hanno nelle loro file alcuni uomini che possono emergere nella «Sanremo»: da Leoni a Ortelli, da Bini a Fiorenzo Magni, senza contare i «rincalzi» che si chiamano Cinelli, Servadei e Destefanis. La «Viscontea» punta su un Bizzi che si dice ritornato in gran forma e tiene in riserva Vicini, Bevilacqua, Bailo e Chiappini tanto per nominare soltanto i più quotati. La «Legnano», invece, se Bartali sarà effettivamente a corto di allenamento, dovrà fondare le sue speranze quasi unicamente su Favalli.

In queste condizioni il pronostico si rivolge dalla parte dei bianco-celesti e, particolarmente, verso Adolfo Leoni, il vincitore dell'ultima edizione. Leoni più di Bini in quanto il reatino può imporsi anche se la gara sarà tirata a tutta andatura, mentre il pratese potrebbe accusare sensibilmente lo sforzo su Capo Berta. Nè si devono sottovalutare le eccellenti probabilità dei due giovani: Ortelli e Fiorenzo Magni.

Fra gli uomini che possono smentire il pronostico due meritano di essere posti in primo piano: Favalli e Bizzi, mentre Bartali è un enigma da risolvere. La soluzione, però, la possono dare soltanto gli sviluppi della corsa che, osiamo sperare, non saranno indegni di quelli passati che hanno posto la Milano-Sanremo in una luce solare.

Luigi Chierici

Le corse di domani all'Ippodromo Arcoveggio

Il Premio Pittura di 30 mila lire sulla distanza di tre giri e il Premio Raffaello sul doppio chilometro sono le due corse che primeggiano nel programma di domani. Nel Premio Pittura saranno alle prese alcuni ottimi indigeni di quattro anni ed oltre, mentre nell'altra corsa si cimenteranno numerosi puledri di tre anni che hanno già al loro attivo prestigiose prestazioni. In ambedue le competizioni la lotta sarà vivacissima dalla partenza e si concluderà con arrivi emozionanti ed incerti. Due bellissime gare che soddisferanno in pieno il pubblico e avranno il contorno di altre sei magnifiche corse.

CALCIO

Il Bologna in allenamento

Il Bologna ha sostenuto [illegible] Littoriale il consueto allenamento al quale non hanno partecipato per varie ragioni Biavati, [illegible] sone, Pagotto e Marchese, mentre Nardi ha dovuto lasciare il campo per una distorsione che [illegible] sia di lieve entità.

Si sono rilevate le buone [illegible] sizioni di Reguzzoni e il [illegible] miglioramento di Andreolo. I titolari hanno segnate tre reti con Reguzzoni, Nardi e Bonizzoni, mentre i cadetti hanno ottenuto una rete con Poli su rigore.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. [illegible] operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, della economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e [illegible] Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente [illegible] al titolare, nel modo più [illegible] di effettuare in qualunque [illegible] lità incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti dei correntisti si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai [illegible] debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti [illegible] tono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di [illegible] razione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

Cerchiamo importanti fornitori
per Kg. 30.000 spago di [illegible] da 3/4 a 2 per l'esportazione in Svezia e Norvegia permessi di importazione concessi. Preghiamo aggiungere campioni alle offerte.
Hillegart e Co. Reparto Importazione, Amburgo 1, Moenckebergstr. 31. Indirizzo telegrafico: Hillegaartex. Telef. [illegible]
Nostro incaricato per esposizione e commercio di tranvie attualmente a Roma probabilmente all'Albergo Excelsior. Pregasi preavvisare visita per iscritto al Direttore [illegible] dirizzando: Elefante [illegible] Via G. Marconi 33-35, [illegible]

ANNUNZI SANITARI
Il prof. NERI
riceve per Malattie Nervose
alla Villa Baruzziana, [illegible] 23. ore ant. dei giorni [illegible]

Che cosa farò?

Da qualche tempo penso che la mia vita è inutile: c'è qualcosa, al di sopra dei sogni, che stringe come un torchio. Ho pietà di me, e temo d'invecchiare. Non ho mai dato valore agli anni, ma ora conto i giorni, e mi vedo riflesso in un periodo ch'è privo di suoni. L'esistenza deve essere simile a una nota musicale: se si sbaglia battuta, si esce dai contorni delle illusioni. Sorrido ricordandomi che non conosco la musica, ed è per questo, forse, che le canzoni della mia adolescenza sono restate prive di ritornello. Dio, perchè non posso dare un volto ai motivi di tutte le mie fantasie? Le idee, spesso, assomigliano a bollicine di sapone: sono piene di colori, e corrono nel sole, sciogliendosi; l'aria, poi, sembra rimanere vuota. Anche la gente, adesso, non spinge più la mia curiosità a varcare le soglie dei suoi segreti: tutti passano al mio fianco, ma non vedo i loro occhi e non sento le loro parole. Avevo timore di guardare dentro di me, e ora sono affacciato sopra i miei pensieri, come fossi a una finestra. Che aspetto strano hanno le ambizioni! Sono staccate da tutti i ragionamenti, e ondeggiano nello stesso modo di un aquilone. Salgono, si curvano, poi piombano in terra, come rondini ferite. L'uomo, per trovarsi, deve avere il coraggio di chiudere dietro di sè il passato: si alza un muro, ma io non ho pietre sufficienti. La tristezza m'arriva alla gola: il mio vivere è stato troppo breve, cosicchè non potrò mai apparire nuovo. Sono nato vecchio, e le albe e i tramonti li lascio all'ombra che mi segue alle spalle: niente più mi commuove. La poesia si spegne come una lampada senz'olio, e dopo bisogna camminare al buio. Una donna soltanto mi potrebbe salvare, ma nessuna s'avvicina a me: ho desiderio d'amore, di gioia, e domani potrei anche sposarla.

L'incanto della strada, dopo un po' di tempo, si cancella nella nebbia dei ricordi, e restano davanti agli occhi le siepi, come verdi binari. Un passo segue l'altro, e così fanno i pensieri, senza che si oda alcun rotolio. Sono stanco di prati, di colline: ho voglia di respirare aria di città, di sentire l'eco del mio tacco battere contro le volte dei portici. Dormirò dietro i portoni, pensando all'odore del fieno. Cammino in fretta, con ansia, e aspetto di vedere crescere contro il cielo le torri e le chiese: spesso il canto delle campane mi viene incontro, come un amico. Dall'alba ho già sfilato un lungo rosario di paesi, ma la città rimane nascosta dal fumo di una ciminiera, che il vento sposta sempre verso il bordo dell'orizzonte. Da qualche minuto un uomo cerca di raggiungermi, e, mentre mi volto, egli grida: « amico, mi dai una cicca? » — e il respiro gli esce dalle labbra con un fischio. Quando è al mio fianco, gli allungo la scatola del tabacco; s'arrotola in fretta una sigaretta, dicendo: « ti porterò a mangiare a casa mia » — e striscia sui calzoni un fiammifero, che gli illumina la faccia, come se si vedesse in uno specchio. Lancia in alto le boccate di fumo, e le guarda salire, sorridendo: « ti piacciono le bionde? » — chiede, poi aggiunge, senza attendere risposta: « le ragazze devono essere magre, e i polli grassi ». La lingua gli corre da un angolo all'altro della bocca, simile a un raggio che si muova. Da un poco il suo parlare mi conforta: anch'egli, come tutti i vagabondi, si crede bello, e considera l'altra parte dell'umanità inferiore, senza spirito e intelligenza. Quando siamo entrati nel sobborgo, mi dice: « aspettami qui; ti chiamerò » — e s'avvia infilandosi la giacca, che portava sulle spalle. Lo vedo staccarsi da me, come se uscisse da una stanza.

Ho atteso per lungo tempo quello sconosciuto, e intanto il tramonto s'è abbattuto sulle case, nello stesso modo di un temporale, poi mi sono incamminato verso il centro. Le vetrine sono illuminate, e ogni donna ha un diverso profumo, come se rivelasse un segreto. Oh, come sono belle! Il loro parlare m'incanta, mi conduce nei freschi sentieri delle immagini: ne seguo una, e vedo che le sue spalle tremano. Le dico piano: « se mi dite il vostro nome, vi scriverò una poesia » — e lei gira adagio verso di me gli occhi, poi allunga il passo. Il suo disprezzo mi offende, ma mi consolo vedendo che ha le gambe storte. Su, va al diavolo! Ho fame, e il continuo germogliare di voci nella strada fa crescere in me un lievito d'amori balzani, e procedo come avessi bevuto una bottiglia di vino. Sento il bisogno di parlare, e fermo un ometto, dicendogli: « sono un impresario teatrale. Sapreste indicarmi qualcuno che canti da basso? ». Accenno un motivo, dando alla mia voce tenorile note grevi, profonde, quasi le avessi messo una maschera. L'ometto mi guarda stupito, e si leva il cappello, mormorando: « sono un postino in pensione... » — e nelle sue pupille c'è una strana ansia, come dovesse leggere un indirizzo difficile. Gli stringo la mano, e gli sussurro in un orecchio: « comperate i cerini Flich; io ne sono l'inventore... » poi volto di scatto all'angolo, fischiettando. Dopo qualche minuto un'ondata di tristezza mi sommerge: mi chiedo mentalmente il perchè di queste stramberie, ma non so rispondere alla mia domanda. Cammino osservando le insegne luminose, ma scanso gli inviti dei ristoranti, delle trattorie: quando vi passo vicino abbasso il capo, come fossi davanti a un altare. Dopo un lungo giro, scopro un giardino pubblico, e mi siedo affranto in una panchina. Dal fondo del viale viene a morire fra le foglie il suono di un clarinetto, ed è l'unica voce della città che mi saluti con amicizia.

Si siede al mio fianco un uomo coi baffi bianchi, e tossisce più volte, per richiamare la mia attenzione: con la punta del bastone segna delle lettere in terra, e, a un tratto, dice forte: « bella sera, vero? ». Fingo di non aver udito le sue parole, ed egli, dopo qualche istante, riprende: « è stato molto caldo, oggi » — ma io resto immobile: allora si scosta da me, con un'aria offesa. Nei suoi gesti c'è qualcosa che ricorda quelli di un bambino messo in castigo. Passa davanti a noi una ragazza vestita di bianco, e lascia, come una scia, un cattivo odore di brillantina. L'uomo dai baffi mi chiede: « siete forestiero? » — ed io, dopo una pausa, mormoro: « sono un turco... ». Egli balbetta una, due esclamazioni di meraviglia, e m'accorgo che si agita, ma continuo, seguendo gli svolazzi del mio estro bizzarro: « mia madre era una circassa, e mio padre è un bramino indiano... » — e l'uomo tace, oppresso dalla splendente novità della mia vita. Un ragazzo mi sfiora correndo, poi la sua voce fiorisce dietro le palme: « cucù! cucù! ». Accendo una cicca e aggiungo: « quest'altro mese mi faranno prete... » — e l'uomo s'alza di scatto, raccoglie il cappello, e lo tiene in mano portandolo come una valigia. Vicino al fanale si ferma: mi osserva a lungo, poi si volta, e la luce gli colora di giallo la schiena. Mi distendo sulla panchina, e il vento smuove adagio le foglie, come se le cullasse. Raccolgo nell'aria una voce: « sono sola... » — e s'apre nel silenzio una breve risata. Prima di chiudere gli occhi, sento un passo scricchiolare sulla ghiaia: è la ragazza vestita di bianco, che s'appoggia al lampione, ed io m'addormento avendo davanti la macchia di fuoco della sua sigaretta.

Antonio Meluschi

Ombre e luci dello schermo

Quarta pagina

Il cinema ha un debole per la pubblicità. La pubblicità è un lusso, e il cinema è ricco; ma la pubblicità, che è l'anima del commercio, all'arte non conviene. Vero che il cinema è nato fra i rumori pubblicitari; ma certi « pezzi » al superlativo, nella seconda o nella quarta pagina dei quotidiani, non mi sembrano decorosi. Saranno redditizi, non nego; ma un po' di discrezione non guasterebbe. Lo schermo, si sa, non ama la critica. Lo schermo, per i produttori, è un' industria, un contratto di alcuni milioni; mentre la critica, attenta come è alla fantasia, all'estetica, allo stile, riconosce un'arte e cerca l'arte; e andar sempre d'accordo non è possibile. Lo schermo si infischia delle nostre polemiche e delle nostre recensioni; le « maschere » ci lascerebbero in mezzo alla strada, se il diritto di giudicare non appartenesse anche a noi, spettatori un tantino maliziosi. Che importa la critica? Basta la quarta pagina.

Le polemiche e le recensioni hanno dato al cinema una nobiltà. Gli aggettivi, nei « pezzi » pubblicitari distribuiti dalle Case produttrici, non valgono, per un attore o per un regista, l'arida ma disinteressata citazione fatta da un critico. Si ha un bell'essere bravi nelle prose a pagamento; ma il nome, solo il nome, nelle venti righe di un ragguaglio, via, è meglio. Con questo non si vuol escludere la pubblicità dai programmi cinematografici; si vorrebbe, invece, che la pubblicità non parlasse di un film con il linguaggio che i fabbricanti di questo o quel prodotto adoperano per raccomandare un' immediato efficacia o un sicuro beneficio.

Quel nostro vecchio cinema che è, oggi, per tutti (specie per gli inesperti) un facile tema — un po' di colore e un po' di ironia... — quali aggettivi dedicava, nei « pezzi » pubblicitari, alle pellicole? Vorrei che i sorridenti evocatori rileggessero o leggessero... Credetemi: quel cinema aveva, nelle sue prose reclamistiche, lo stesso gusto del cinema di adesso. Va tuttavia notato che gli esteti, a quel tempo, erano pochi, e senza pubblico; ostili erano i giornali; ostile era la « gente seria »; e lo schermo cercava nella pubblicità un aiuto... Oggi il giudizio sullo spettacolo filmico è un altro; e un altro dovrebbe essere il tono del fervorino. Se il teatro lanciasse, nella quarta pagina, le novità e gli interpreti con le promesse e le amplificazioni della réclame pellicolare, che direbbero i lettori? Direbbero: « non è una cosa seria ». Ebbene, siccome il cinema è una cosa seria, anche i modi pubblicitari dovrebbero essere garbati, misurati.

In verità, anche le prose della quarta pagina indicano un costume, sono vincolate all'arido costume del cinema. Vedete: il teatro è un antico signore, prodigo anche nella sfortuna. E' un fatto che le paghe dei grandi attori teatrali non sono le paghe dei generici pellicolari (i generici pellicolari, voglio dire, guadagnano di più); è un fatto che una commedia acclamata « rende » meno di un soggetto; è un fatto che nessuno, nessuno, ha mai scritto di Ruggero Ruggeri con gli avverbi che brillano nei « pezzi » pubblicitari sui divi. Il teatro ha una naturale e sobria e vigile eleganza che il cinema, nuovo e avventuroso ricco, ignora. Il teatro consente agli spettatori lo sbafo; mentre il cinema, sulla porta, guarda e riguarda il biglietto. E' possibile trovar cento spettatori non paganti a una recita di Ermete Zacconi; ma è impossibile trovar uno spettatore non pagante a un film di Mattòli. Osservazioni minime, direte; ma l'arte è anche generosità. Tanto è vero che i bei film sono nati, quasi sempre, dalla generosità. L'arte è una cosa scomoda. Fra l'arte e il commendatore « che non riceve » vi è qualche differenza.

e. f. p.

Sangue in campo azzurro

L'AVVENTUROSA VITA DI FERDINANDO MARSILI, DIPLOMATICO GENERALE E SCIENZIATO

— Conducetemi con voi a Costantinopoli, signor ambasciatore. Credo d'aver attitudine alla diplomazia. So anche altre cose utili per chi viaggia. Ho studiato arte militare, amo la matematica, la fisica, la botanica, l'anatomia...

— Mi hanno già parlato di voi. E' vero che dopo aver visitato la cella ov'era stato San Tommaso d'Aquino, a Napoli volevate trattenervi nel convento dei Domenicani? Volete fare troppe cose insieme, conte. Decidete: scienziato o diplomatico, colonnello o cardinale.

L'ambasciatore Pietro Civrani, che la repubblica veneta aveva deciso di inviare a Costantinopoli, parlava con tono benevolmente scherzoso; ma era già convinto che avrebbe fatto un ottimo acquisto mettendo in riserva nel suo bagaglio diplomatico anche l'intelligenza esplosiva del giovane patrizio bolognese che gli era stato presentato. Invitato a riflettere per un preciso orientamento delle sue attitudini, il giovane promise di limitare l'attività all'arte militare, alla scienza, alla diplomazia.

— Ma non vi sembra ancora troppo? — osservò perplesso l'ambasciatore, il quale non poteva certo prevedere allora che effettivamente il conte Luigi Ferdinando Marsili, aspirante al seguito dell'ambasceria veneziana, sarebbe diventato abile diplomatico, eroico generale, scienziato insigne, e forse, se avesse voluto, anche cardinale.

Maturo a ventun anni

Il 22 luglio 1679 l'ambasciatore partiva per Costantinopoli. Il conte Marsili, accolto nel seguito, non aveva che ventun'anni; ma già possedeva la maturità per comprendere l'importanza della missione cui partecipava. Il leone di San Marco, che sfolgorava sugli stendardi delle navi dogali, andava incontro all'insegna della mezzaluna che, ammainata a Lepanto, si ergeva minacciosa, ancora una volta, verso l'Europa.

Durante il viaggio il giovane diplomatico contemplava a lungo il mare. L'istinto dello scienziato era sempre vigile in lui. Nel palpito continuo delle onde egli intravedeva una sconosciuta vita cosmica, ed era indotto a concepire una nuova scienza biologica del pianeta.

Dal ponte della nave, in un'alba serena d'agosto, vide finalmente le cupole dorate e i minareti aguzzi di Costantinopoli, che apparivano tra mare e cielo, nell'aria di madreperla, come una visione irreale. Undici mesi egli si trattenne nella capitale degli infedeli. Nelle tregue dell'attività diplomatica vagava spesso in barca nel Bosforo; durante quei solitari vagabondaggi egli scoprì fenomeni che nessun altro aveva osservato prima di lui.

Tornato a Roma fu presentato a Maria Cristina di Svezia. All'augusta signora il Marsili dedicò la sua prima opera a stampa sui misteri del mare. Ancora oggi la lettura di quelle pagine dimostra l'intuito di un ardito innovatore che nello studio del mare introdusse l'analisi sperimentale secondo i metodi di Galileo. Quest'opera ed altre successive furono molto apprezzate in tutte le Accademie d'Europa, ed ancora recentemente alcuni scienziati stranieri considerano l'autore come un padre dell'oceanografia.

Mentre il conte Marsili crea un mirabile piano di difesa per parare eventuali tentativi di conquista da parte della Francia contro lo stato di Milano, e si rivela, oltre che abile fortificatore, perfetto ingegnere idraulico ideando efficaci rimedi contro i pericoli della piena del Po sulla città di Cremona, la guerra contro la tracotanza degli infedeli appare ormai inevitabile. In una nuova grandiosa crociata scendono in campo le armate imperiali di Leopoldo I, cui si affiancano le insegne di casa Savoia, di Spagna, d'Olanda, d'Inghilterra. Il patrizio bolognese si arruola nell'esercito imperiale ed inizia come semplice moschettiere la sua gloriosa carriera militare. Quantunque la corte di Vienna, a causa di malevoli intrighi, gli dimostri una diffidente benevolenza, egli non si avvilisce. Ha molta fiducia nell'avvenire, quella fiducia che non proviene da orgogliosa presunzione, ma da sicura conoscenza e severo controllo di se stesso. Sempre guidato dalla sensibilità del diplomatico, il soldato fa uso abilmente con superiori e commilitoni di quelle doti naturali che conquistano la spontanea simpatia degli animi bene educati e mettono in soggezione l'uomo rozzo. E dopo pochi mesi il moschettiere ha il grado di capitano. Un suo disegno di fortificazione sul fiume Raab è altamente apprezzato e subito eseguito.

La miracolosa visione

Con impeto irresistibile i turchi marciano su Vienna. La capitale austriaca si prepara a uno sforzo disperato per allontanare la tragica agonia del suo destino.

E' il 2 luglio 1683. Il capitano Marsili, capo di duecento dragoni piemontesi di quel reggimento che dopo la gloriosa morte di Luigi di Savoia doveva passare alle dipendenze dell'eroico principe Eugenio, difende la palude di Asvagn. Quattro assalti sostiene contro i nemici che hanno forzato il passaggio del fiume, ma ben presto, in quel terreno paludoso, la situazione diviene disperata; il comandante con i sessanta dragoni superstiti cerca scampo in una vicina boscaglia, sperando di salvarsi, poi, con il favore della notte imminente. Ma d'improvviso un clamore di grida bestiali annunzia un nuovo più grave pericolo. Ombre di Tartari appaiono nelle ombre del crepuscolo come una diabolica apparizione. I sinistri guerrieri, scorti i dragoni, si preparano al massacro dei cristiani con manifestazioni di sanguinario furore. Il capitano è deciso a vender cara la vita; la compagnia della Morte serra le file intorno al comandante. Di fronte a quei prodi, laceri, sanguinanti, che si preparano ad uno sforzo sovrumano, i tartari esitano un istante. Ma all'ordine imperioso di un capo investono i dragoni con un nembo di saette. Una freccia colpisce il comandante al fianco destro, poi un'altra alle spalle; e infine, colpito a morte stramazza il cavallo che grava con il peso del corpo sul cavaliere caduto.

Ed ha inizio l'orrenda carneficina; i truci figli della steppa asiatica snudano le scimitarre e tagliano le teste dei cristiani. E' finita. Il capitano dei dragoni volge la mente a Dio: che il sacrifizio dei suoi eroi italiani valga a salvare la cristianità. Ma d'improvviso, in una raggera luminosa gli appare la visione di un frate, dal viso pallido e dallo sguardo d'aquila, che somiglia a un'immagine tante volte contemplata nel convento di Napoli. Il frate alza un braccio e ferma in aria la scimitarra che si abbassa sulla gola del ferito.

Poi un torpore invincibile; la sensazione di un peso tremendo del corpo che sprofonda lentamente nel buio.

Quando rinviene il capitano, alle luce di un'alba livida, comprende la verità: è prigioniero degli infedeli, che lo venderanno poi come schiavo per diciassette talleri. Ma nelle dure vicende della schiavitù, ove subisce minaccia di martirio e di morte, ha la gioia di apprendere un mattino, che i turchi si ritirano. Vienna è liberata, la cristianità è salva.

Riscattato, può finalmente tornare in patria. La sua attività è prodigiosa: costruisce ponti e strade, muove eserciti risolvendo ardui problemi logistici, concepisce piani mirabili d'assedio e di difesa. Nel 1701 è nominato generale di battaglia.

Allorchè si inizia la guerra per la successione di Spagna vi partecipa, ma con avversa fortuna, poichè la città di Breisac, non per sua colpa, è costretta ad arrendersi. Tra il rullo lugubre dei tamburi, a Bregenz, sale sul palco dell'infamia; dopo che il conte d'Arco comandante della piazza è decapitato, a lui gli sgherri spezzano la spada.

Il ricordo della triste avventura egli imprime in un nuovo stemma: mezzaluna grondante sangue in campo azzurro; spada infranta in campo giallo. Ma il giudizio del mondo sarà ben diverso da quello di un tribunale settario; dopo qualche anno una nuova spada d'onore verrà consegnata all'intrepido generale.

E infine, per otto anni, nell'oasi serena di Cassis in Provenza, il guerriero del Reno e del Danubio si dedicò allo studio del mare.

Nuovo splendore dette alla sua Bologna con l'istituzione di quell'accademia delle scienze che doveva divenir celebre in tutto il mondo e vive florida tuttora.

Durante un soggiorno a Roma, fu invitato da Clemente XI alla reggia estiva di Castel Gandolfo. Un pomeriggio il Pontefice era accompagnato nei giardini dal generale che indossava un mantello rosso.

— Quel mantello vi sta molto bene — disse un amico al Marsili — Qualcuno pensa che finirete con il vestir sempre di rosso. Forse sarete cardinale.

Effettivamente, fondate oppur no, correvano voci di tale genere a Roma.

— Amico mio — rispose il generale — sarebbe sciocca superbia la mia soltanto se osassi pensare di metter piede nel Tabernacolo dei Leviti dell'Onnipotente.

L'addio alla vita terrena

E non indossò più mantelli rossi. Tornò al mare azzurro di Provenza. In onore dell'angelico Dottore e, forse della terribile sera del 1683, assunse il nome di Luigi Ferdinando d'Aquino. Era l'addio alla vita terrena. Nell'umile solitario rifugio di Cassis aveva portato il suo letto da campo da generale dove dormiva, e un Crocefisso caro ricordo delle sue campagne. Ma a causa di una pestilenza che mieteva molte vittime nei dintorni, i medici lo indussero a tornare nella città natia.

Era il maggio 1730. Per qualche mese ancora i bolognesi videro l'alta figura del generale, vestito sempre con grande semplicità, senza insegne di gradi e d'onori. Ma il primo novembre una triste notizia si diffuse in città. Alle dieci del mattino il conte Marsili era spirato.

Non vi fu alcuna pompa ai funerali, ma dietro al carro senza fiori che trasportava il generale al sepolcro nella Chiesa dei Cappuccini, seguiva un'immensa folla silenziosa. Non vi fu alcun segno esteriore sulla lapide; ma per molti giorni il pavimento della chiesa, sulla tomba, apparve trasformato in un giardino. Era il commosso spontaneo omaggio del popolo a colui che, malgrado l'umiltà di una vita terrena votata al sacrificio e alla giustizia, appariva, oltre la morte, nella luce del vero eroismo.

Aldo Murgia

LA RADIO

PROGRAMMA A: 12,30: Musica operetta. 13,25: Musiche da camera dell'800. 14,10: Canzoni di guerra. 17,15: Dischi Cetra. 19,25: Notizie sportive. 19,40: Musiche vocali del Settecento. 20,30: Orchestra Cora (M.o Barzizza). 21: Concerto sinfonico (M.o De Sabata). 22,30: Canzoni (M.o Segurini).
PROGRAMMA B: 13,10: Musica sinfonica. 13,45: Dischi di musica operistica. 20,30: Musiche operettistiche (M.o Gallino). 22,5: Tre atti di Geyer. 23: Orchestra (M.o Angelini).
SEGNALAZIONE - Programma A: 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Victor De Sabata.

Duelli notturni di artiglierie sul fronte orientale (Foto Pk.)

Il fastoso palazzo del Cardinale Riario

Dopo cinque secoli è rimesso in sesto e abbellito; ma l'occhio del profano non scopre nulla di mutato nella Cancelleria

Roma, marzo

Da qualche tempo sono cadute finalmente le impalcature che coprivano tutto il fianco settentrionale del grande Palazzo della Cancelleria, che si stende lungo il Corso Vittorio Emanuele; ed il bellissimo edificio, gemma del classico quattrocento, appare all'occhio nelle sue purissime linee.

La lungimirante attenzione di Pio XI e la sua magnanimità, prendevano la iniziativa di dare uno sguardo a fondo a questo edificio che cinque secoli di vita avevano lentamente consumato nelle « ossa », senza che nulla apparisse dai patinati muri esterni di dorato travertino. I primi saggi fatti un sei anni fa, rivelarono la necessità di una cura radicale, che si iniziò dalle fondamenta, profondissime, in gran parte rifatte a nuovo e rinforzate, fino al tetto spaventosamente fatiscente. Anche gli addattamenti all'interno che si sono susseguiti durante i secoli — sale dimezzate, stanze ricavate alla bellemeglio, ingressi di comodo, tutta una superfetazione, quale soprattutto il sette e l'ottocento suggeriva all'utilitarismo miope e gretto — ne avevano deturpata all'interno la fisonomia. La notte poi del primo gennaio 1940, un violento incendio distrusse gran parte del tetto, il Salone del Vasari, detto dei Cento giorni, e la Chiesa di San Lorenzo in Damaso. I restauri iniziati da Papa Ratti e che erano stati condotti molto avanti, si ripresero con rinnovata lena sotto l'attuale Pontefice; e alle squadre di muratori e agli ingegneri, si aggiunsero architetti e scultori e pittori. Il Palazzo ora è ormai completamente rimesso a nuovo e già ospita Congregazioni e Accademie. Anche il salone dei Cento giorni, sarà fra non molto terminato nelle ripristinate decorazioni; e non ci sarà più da togliere che il castello di legno che deturpa l'arioso cortile.

Una famosa partita

Risorto dalle ceneri, risplende esso di nuova luce: critici, archeologi, storici hanno di che fare a illustrare quanto fu ricuperato, riabbellito, costruito «ex novo». La chiesa, completamente rifatta nel dorato artistico soffitto che sostituisce quello, andato distrutto, di Pio IX; nel pavimento; nell'artistico ciborio, in marmo, dell'altare maggiore, è apparsa ai devoti del rione che la popolano tutto il giorno, come un tempio nuovo per le rilucenti pareti dorate. Come nuove e splendide si mostrano le scale del palazzo che conducono agli aerei portici.

La storia di questo sontuoso edificio, che anche oggi non ci stanchiamo di ammirare, se non proprio la sua prima origine, è legata ad una partita di gioco fra Girolamo Riario e Franceschetto Cibo.

Nemmeno il matrimonio, aveva messo in sesto la testa balzana del figlio di G. B. Cibo, Conte di Anguillara, Ferentino, Cerveteri, Generale di Santa Romana Chiesa. Legittimo di matrimonio con una dama napoletana mentre, ancora laico, era alla corte di Napoli; o suo figlio naturale, come altri vuole, fu astro di prima grandezza nell'alone del padre, eletto Papa col nome di Innocenzo VIII. Povero di ingegno, senza volontà, incapace di un po' di costanza intesa alle cose serie, viveva — costume del tempo — la vita fatua dei giovani ricchi e spendereccì, in un ambiente già avviato sulla china di quella che sarebbe stata la Roma di Alessandro e di Leone. Il padre, anche per sistemarlo decorosamente, lo sposò alla figlia di Lorenzo il Magnifico, la bella Maddalena de' Medici, sorella di Giovanni (il futuro Leone X) e che ebbe per primo, ragazzo di sette anni appena, il corrispettivo per questo matrimonio, con la nomina a Protonotario Apostolico.

Malefatte di Franceschetto

Ma sul principio, questo collocamento del giovane e spensierato Franceschetto, non giovò a metterlo sulla buona via, se è di quest' epoca la perdita al gioco in una sola notte, di una fortuna. Lo attesta l'Aretino, il quale asserisce, in una lettera, che il Riario edificò il proprio palazzo coi denari vinti al nipote di Innocenzo VIII. L'Infessura — testimone a dire il vero da tenere in quarantena, ma molto saccheggiato dagli storici — scende a maggiori dettagli. Racconta che Franceschetto si lagnò col Papa per questa sua perdita ingente. Il fastoso cardinale che andava accumulando colossali ricchezze e teneva già una casa con trecento cortigiani tra alti e bassi, e poco meno, altrettante cavalcature, deve avere avuto scrupolo di tenere una somma così grossa malamente guadagnata per accrescere il mucchio, e pensò di servirsi di essa per concorrere alle spese del... piano regolatore di Roma, che si veniva abbellendo, col costruire un palazzo superbo, senza risparmio. Così che, chiamato da Innocenzo ad *reddem rationem*, potè rispondere di avere impiegato il denaro vinto *in ligneis et cementis in mercedibus fabrorum eo quod —perchè — struebat palatium in platea sancti Laurenti in Damaso*. E' un latino che non richiede traduzione.

Con la vita di questo imponente edificio che non ha l'uguale, si scrive a grande linee la storia di Roma dal secolo decimo quinto ad oggi. Il Riario che l'aveva rilevato all'inizio dal Cardinale Mezzaratta, lo ingrandì, lo condusse al termine e lo rifinì nella struttura come lo vediamo oggi, opera insigne del Bramante e di Andrea Bregno. E' il documento più insigne del primo rinascimento: sbalorditivo nella facciata e nei fianchi poderosi che si stendono, come piazze verticali, lungo il Corso V. E. e sulla via del Pellegrino, è un incanto veramente, nel luminoso aereo cortile a tre ordini di arcate. Il Riario lo potè godere solo pochi anni; chè, travolto nella congiura del cardinal Petrucci contro Leone X, dovette obbligarsi a cederlo alla sua morte alla Sede Apostolica che già lo aveva destinato a sede della Cancelleria.

Nel 1527, subì, internamente, i danni del sacco, sebbene il cardinale Colonna, pentito di avere favorito gli imperiali, facesse del Palazzo come una nave di Noè per salvare di vita e di averi il salvabile, nella spietata distruzione delle bande di Frundsberg, l'odiatore di Roma, capo dei lanzichenecchi di Carlo V. Sotto Paolo III, per ordine del cardinale Farnese, il Vasari dipinse nelle sterminate pareti della sala detta oggi dei cento giorni, perchè condotta a termine in questo brevissimo tempo, i fasti del suo pontefice.

Decorazioni di notevole pregio, vi fecero ancora Francesco Salviati e Pierin del Vaga. Nel 1848, come ognun sa, la Cancelleria ebbe un'ora di celebrità perchè vi installò la Camera dei Deputati del Governo Pontificio; e sullo scalone di accesso, vi fu assassinato Pellegrino Rossi mentre saliva per inaugurare la Legislatura e annunciare il programma di governo. Nel 1849 fu sede della Repubblica Romana.

Ora, da oltre un anno, sull'angolo del Corso che guarda il giardino, grandeggia un gigantesco stemma in travertino con l'arma di Papa Pacelli. E' come il timbro a secco che il palazzo del cardinale Riario, è stato rimesso in sesto e abbellito; ma l'occhio del profano, che passa e guarda, nulla scopre di mutato nella Cancelleria...

a. m.

PRIME VISIONI

Tradizione di mezzanotte

Una sera, una telefonata misteriosa invita cinque persone a recarsi, la mattina dopo, in un bar. Le cinque persone, l'una ignota all'altra — una cantante, un antiquario, un impiegato, un macellaio e un giovanotto — arrivano puntuali; ma nessuno aspetta. Si vien a scoprire, invece, un assassinio: il proprietario del bar è stato ucciso. A questo punto il soggetto rivela le intenzioni: assisteremo a un film giallo. Un film con indagini, sorprese, accuse che hanno tutta l'aria di colpir giusto, improvvisi cambiamenti di scena, un matrimonio tra la cantante e il giovanotto e, alla fine, arresto, proprio, del giovanotto. Il quale fingeva, con la moglie, di essere un agente di polizia. E' un lungo racconto che tenta di inserire qualche nota umana nei movimentati sviluppi: un racconto che si annoda con tutti gli arbitri e secondo le formule prestabilite dal genere. Diretto da Roger Richébé e ben recitato da Viviane Romance e da Georges Flamant, il film diverte, anche per la buona comicità di qualche macchietta e di qualche tratto. Non ho capito il significato del titolo. Aggiungerò, siccome ho già palesato che il giovanotto era un finto agente, questo particolare: l'antiquario, finto anche lui, era un ispettore autentico.

e. f. p.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

FONDO INDENNITA' IMPIEGATI

Versamento delle indennità maturate nel 1942

Riteniamo utile e doveroso richiamare ancora l'attenzione del

Datori di lavoro

sulle seguenti norme fondamentali derivanti dalla Legge 2 ottobre 1942-XX N. 1251:

1) **entro il 31 marzo 1943-XXI i datori di lavoro devono effettuare presso le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, alle quali sono iscritti, i conguagli per le indennità di licenziamento del loro personale iscritto al Fondo Indennità Impiegati;**

2) **i datori di lavoro dovranno pertanto presentare, in tempo utile, alle suddette Agenzie, una nuova denuncia del personale alla data del 31 dicembre 1942, analoga a quella presentata per il 1941;**

3) **la nuova denuncia dovrà contenere l'ammontare delle indennità maturate da ciascun impiegato per tutto il periodo di servizio prestato fino al 31 dicembre 1942 e non soltanto l'incremento verificatosi durante il 1942.**

La Gestione del Fondo avrà cura di raffrontare tale nuova denuncia con la precedente allo scopo di determinare le variazioni avvenute nell'anno, variazioni che vanno conguagliate entro la data più sopra accennata del 31 marzo 1943-XXI.

I conteggi relativi a tale conguaglio saranno effettuati a cura delle singole Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in base alla crescenza o decrescenza dell'accantonamento in rispondenza alle modificazioni avvenute nei riguardi delle indennità maturate dagli impiegati (nuove assunzioni, anzianità di servizio, variazioni di retribuzione), comprendendo inoltre nel conguaglio l'interesse annuo riconosciuto ai Datori di Lavoro nella misura del 4% sulle somme accantonate.

Quei datori di lavoro, che hanno dipendenti assunti soltanto dopo il 1.o gennaio 1941 e che per tale motivo non si sono iscritti al Fondo nel 1942, sono tenuti all'accantonamento dell'indennità e dovranno pertanto presentare la relativa denuncia ed effettuare il versamento in unica soluzione entro il 31 marzo 1943-XXI.

Datori di lavoro!

TENETE PRESENTE CHE E' NEL VOSTRO INTERESSE PRESENTARE AL PIU' PRESTO LA PRESCRITTA DENUNCIA DEL PERSONALE DIPENDENTE PER LA COMPILAZIONE DEL CONTO DI CONGUAGLIO, PERCHE' IN TAL MODO VI SARA' POSSIBILE ESEGUIRE IN TEMPO UTILE E CIOE' ENTRO IL 31 MARZO A. CR. I VERSAMENTI CHE RISULTASSERO NECESSARI. EVITERETE COSI LE SANZIONI DI LEGGE E DIMOSTRERETE INOLTRE PIENA COMPRENSIONE DEGLI ALTI PRINCIPI SOCIALI CUI LA LEGGE SI ISPIRA.

(6)

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso
Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S.A.
Telefono 26-982

Avvisi d'indole commerciale
L. 2,50 per parola

CAROLI, Ercolani 5, telef. 24894, ha approntato per prossimo inverno ricco assortimento confezioni invernali. Custodia pellicce. Acquistando adesso, otterrete ottimi prezzi, facoltà di scelta e facilitazioni pagamento. 761

INFORMAZIONI e accertamenti ovunque. Rivolgersi autorizzato « Argos », Maggiore 34, Bologna. 5618

PASTA ADESIVA bianca extra tenacissima. Chilo lire diciotto. SAGAC, Pignattari 9-B, Bologna. 3718

VENDO cartone usato da imballaggio. Protti, Via Moline 13, Bologna. 3611

Avvisi matrimoniali
L. 2,50 per parola

INDUSTRIALE trentaduenne laureato, proprietario terreni fabbricati, sposerebbe signorina massimo venticinquenne figlia terriero grande industriale ottima massaia, fisico morale ineccepibile. Scrivere Cassetta 1 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3132

TRENTENNE, possidente, sposerebbe signorina 22-25enne, colta, sana, moralità, bella presenza. Scrivere Cassetta 2 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3696

Oggetti smarriti e rinvenuti
L. 2,50 per parola

SMARRITO cane terrier mantello bianco, pelo lungo. Mancia a chi lo consegnerà al proprietario a Villa Gregorini, Casalecchio di Reno. 3738

Cessioni di Aziende, Capitali, Società
L. 2,50 per parola

POSSESSORE licenza pellicceria cerca negozio centralissimo. Esaminerebbe qualunque seria proposta. Scrivere Cassetta 18 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3720

VENDO esercizio presso grandi vie comunicazioni centro sè stante, vistose possibilità sviluppo, tre licenze privative, quattro pubblica sicurezza, otto comunali, biliardo, cella frigorifera ecc. volendo forno e magnifico ballo all'aperto. Scrivere Cassetta 6 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3656

Oggetti offerti e richiesti, occasioni
L. 2,50 per parola

ACQUISTEREI pianoforte, bottiglie vuote nere. Scrivere Cassetta 6 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3602

ACQUISTO libri recomi ovunque. Rivolgersi Libreria, Galliera 15 - Telef. 24054. 191

CERCASI mobiglio usato per ufficio signorile. Scrivere Cassetta 14 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3489

PRIVATO vende balilla e carro gommato con sponde e soprasponde portata Ql. 30. Curati, Via Rivareno 51. 3604

PRIVATO vende due cassoni usati foderati zinco. Scrivere Cassetta 15 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3615

TRICICLO o furgoncino acquisterei d'occasione. Telefon. 30-273. 3716

VENDESI autocarro 505 Fiat bollato, gommato, a metano. Rivolgersi Via Emilia Levante 22. 3817

Offerte d'impiego e di lavoro
L. 1,60 per parola

CAPO officina aggiustatore attrezzista cerca Industria minuterie metalliche stampate e fuse funzioni capo personale. Dettagliare referenze. Scrivere Cassetta 19 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3650

CERCANSI due donne, una pratica cucina, altra per governo bambini. Rivolgersi Zosi, Farini 28, Bologna. 3662

CERCASI capo guardiano Riserva caccia situata vicinanze Bologna. Scrivere indicando referenze, età, posti occupati, pretese Cassetta 2 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3563

CERCASI perfetta stenodattilografa pratica ogni lavoro ufficio, ottima retribuzione. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere Cassetta 4 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3586

CERCASI signorina pratica paghe operai, dattilografa. Offerte manoscritte indicando referenze Cassetta 17 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3408

CERCO coniugi giardiniere domestico, donna servizio casa. Rivolgersi Oberdan 33 (Studio), Bologna. 5469

COMMESSO energico pratico Drogheria cercasi. Indicare età, referenze. Scrivere Cassetta 20 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3730

COTTIMISTI, specializzati rilevamenti tempi e costi cercasi da importante stabilimento meccanico romagnolo. Scrivere Cassetta 8 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3700

DOMESTICA sana, capace finita, con referenze, cerca famiglia Girardini, Serlio 28. 3591

FARMACIA, Oberdan quattro, Milano, cerca subito diplomati commessi. 3820

GRANDE Società nel centro Bologna offre posto stabile ben retribuito a signorina, seria, capacità comprovata, abituata lavoro preciso. Indispensabile svelta dattilografa, bella calligrafia, presenza distinta, ottima istruzione. Scrivere indicando posti coperti, stipendio richiesto Cassetta 20 X Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

IMPORTANTE Azienda cerca ragazzo 15-16 anni. Indirizzare Cassetta 17 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3734

IMPORTANTE Industria cerca veloce stenodattilografa, pratica lavori ufficio. Scrivere Cassetta 8 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3736

INGEGNERI o diplomati meccanici radioelettrici e elettromeccanici competenza tecnica e commerciale cerca importante stabilimento meccanico Emiliano. Scrivere Cassetta 8 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3701

LAVORANTI finite domicilio portafogli dermoide assumonsi, ottima paga. Industria Pelletterie, Via Inferno 4. 3580

SCUOLA Industriale Fioravanti, Carlo Alberto 15, cerca istruttore per insegnamento aggiustaggio meccanico. 3621

STUDIO legale cerca dattilografa. Scrivere Cassetta 14 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3813

TECNICO praticissimo cerca industria saponi. Scrivere Cassetta 9 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3706

Lezioni, conversazioni, traduzioni
1.50 p p Scuole e Coll 2.50 p. p.

ESAMI Lingue straniere, lezioni individuali e collettive, preparazione rapida, accurata, secondo programmi governativi. Istituto Linguistico Italiano (I.L.I.), Via Zecca 1. 3609

Continua in IV pagina

MUTINITE

Pittura speciale per MASCHERAMENTI. Applicazione facile. Resiste all'acqua

S. A. Colorificio E. CHIOSSI
MODENA

RECENTISSIME

LA LOTTA SULLE ROTTE MARITTIME

L'abolizione dei grossi convogli sarebbe stata decisa a Washington

I carichi più preziosi affidati a navi da guerra - Con queste misure gli alleati si illudono di vincere la minaccia dei sottomarini

Berlino, 17 marzo

Da oggi la gente del mare del mondo anglo-sassone può dormire fra due guanciali e gli interessati alla legge di «affitti e prestiti» hanno la certezza che il materiale bellico, le derrate e le merci fornite dagli Stati Uniti arriveranno regolarmente a destinazione. A loro volta l'Ammiragliato e i vari Ministeri della Marina delle «Nazioni unite» non saranno più ossessionati da tormentose preoccupazioni per quanto riguarda i servizi di scorta. Infine Stalin sarà in grado di fare sicuro affidamento su uno dei surrogati più tangibili di secondo fronte, vale a dire sull'aiuto materiale degli anglo-americani.

"L'uovo di Colombo,, anglosassone

E' avvenuto dunque il miracolo invocato dai grandi sacerdoti della Casa Bianca? E' stato forse scoperto il raggio mortale capace di fulminare i motori dei sommergibili o è stata inventata una rete prodigiosa per acchiappare i siluri? Oppure si è riusciti semplicemente ad escogitare un sistema infallibile per rendere invulnerabili le navi mercantili e rispettivamente le principali rotte marittime?

Niente di tutto questo. Un vero e proprio «uovo di Colombo»: una conferenza e un accordo. La conferenza è stata tenuta simultaneamente in due località, Washington e Malta. Per la verità, nell'isoletta del Mediterraneo si è avuta una semplice riunione con la partecipazione dei comandanti militari del settore Africa-Levante, mentre nella Capitale della Repubblica stellata ha avuto luogo un convegno solenne di esperti navali e i lavori sono durati parecchio, e parecchio è durata anche la redazione dello storico documento. In cambio però questo documento ha il carattere impegnativo di un vero e proprio patto o trattato e, come tale, non viene nè verrà reso di pubblica ragione.

Per fortuna non mancano nemmeno questa volta le indiscrezioni ammaestrate, specie di sedicente fonte neutrale. E' in grazia di tali indiscrezioni che si apprende, più esattamente si riferisce, in quale maniera si voglia risolvere una buona volta il problema dei problemi della guerra odierna: l'eliminazione del mortale pericolo costituito dall'arma subacquea.

Fra le proposte discusse e approvate dal supremo consesso degli esperti navali nordamericani, britannici e canadesi, sarebbe la seguente, assolutamente peregrina: abolizione del sistema dei grandi convogli. Visto e constatato che i sottomarini dell'Asse vengono impiegati non singolarmente ma in massa, è logico che si debbano spezzettare i grossi bersagli. In tal modo i branchi di «squali» tedeschi e italiani dovranno accontentarsi di piccole prede: inoltre il materiale più prezioso, come quello umano e le unità corazzate pesanti, i motori di aeroplani e via discorrendo, verranno caricati su navi da guerra, eccezione fatta, beninteso, per i caccia. Infine, durante la stagione più pericolosa, talune rotte dovrebbero essere abbandonate totalmente o parzialmente: sulle altre incrocierebbero giorno e notte unità di superficie di medio tonnellaggio e velivoli addetti alla Marina.

Vecchio piano riverniciato

Ma tutte queste proposte e iniziative non erano già state discusse e approvate e anche in parte sperimentate nell'estate 1942? Non si era persino accarezzata l'idea (sbocciata dal fantasioso cervello dell'armatore Kaiser), di abolire senz'altro il sistema dei convogli e di affidare il grosso dei trasporti transoceanici ad una gigantesca flotta aerea? E malgrado tutto questo, non si registra, per caso, un nuovo crescendo di stragi di naviglio mercantile per opera dei sommergibili dell'Asse?

Perchè mai il convegno militare sia stato tenuto a Malta, nessuno riesce a capirlo, tanto più che, a detta della propaganda dell'Ammiragliato, i britannici sarebbero oggi padroni incontrastati del Mediterraneo, compreso il Canale di Sicilia dove i convogli dell'Asse si troverebbero alla mercè dell'arma aeronavale anglosassone.

«Vien fatto di sospettare — osserva il collaboratore navale dei giornali *Scherl* — che il pericolo mortale costituito dagli «U. Boote» sia stato avvertito anche nel Mediterraneo; anzi si ha motivo di temere che proprio in quel settore esso possa diventare più grave e in ogni caso più immediato che altrove. L'unico modo di risolvere il problema è quello indicato da un foglio di Nuova York: far sì che il duello tra cantieri e siluri venga vinto dai primi. La vittoria non può essere conseguita con l'intensificare la lotta contro i sottomarini, bensì con l'aumentare la produzione di naviglio mercantile. Sarebbe già una vittoria se i costruttori riuscissero per così dire a sganciarsi dai siluri con un margine, poniamo, di un quarto di milione di tonnellate al mese.

«Il ragionamento — conclude lo scrittore berlinese — non fa una grinza: infatti se l'arma subacquea, nel corso dei prossimi mesi, fosse in grado di stabilire una media di affondamenti di un milione di tonnellate e i cantieri anglosassoni potessero produrne un milione e 250 mila tonnellate, si avrebbe appunto quel considerevole margine di sganciamento. Se poi arrivasse in tal guisa a destinazione soltanto un quinto del materiale inviato in Inghilterra, in Africa o in Russia, non sarebbe il caso di preoccuparsene granchè: una percentuale abbastanza elevata di uomini, di cannoni, di carri armati giungerebbe nei vari scacchieri, quello russo compreso, e col tempo si potrebbero ammassare riserve cospicue. Basta avere pazienza e non stancarsi e soprattutto confidare che lo sganciamento non venga meno anche nel caso in cui le torme di squali germanici e italiani dovessero moltiplicarsi rapidamente. Ad ogni modo, meglio di niente anche questa tesi, specie se ci si affretta a sostenerla con un congruo numero di cifre sfornate fresche fresche per l'occasione, come si è fatto precisamente nelle ultime ventiquattro ore».

Il giorno stesso della pubblicazione del comunicato relativo alla conferenza navale di Washington, i competenti uffici hanno annunciato infatti il varo di una dozzina di piroscafi-tipo con relativo contorno di cacciatorpediniere e corvette: in tutto una ventina di unità.

I medesimi uffici hanno poi annunciato che il primato di febbraio (116 navi) sarà notevolmente superato nel corrente mese e che nel corso dell'estate verrà battuto un primato come nel 1918.

Richiamarsi all'altro conflitto mondiale con l'aria di ricavarne uno spunto di conforto o addirittura di gioiosa speranza, è in questo momento pericoloso. Non sarà superfluo ricordare che proprio nell'estate 1918 la guerra sottomarina era in procinto di dare alla Gran Bretagna il colpo di grazia e glie lo avrebbe dato se il fronte interno tedesco non fosse stato minato, anzi alla vigilia di sfasciarsi. Ciò è stato ammesso da un uomo politico inglese che circa la solidità del fronte interno della Germania nazionalsocialista sa oggi di non poter farsi illusioni di sorta: questo uomo politico è Churchill.

Nel quadro delle manifestazioni propagandistiche svoltesi e che continuano a svolgersi ai margini della conferenza di Washington, rientra naturalmente il bilancio delle perdite che, secondo l'Ammiragliato britannico sarebbero state inflitte alle flotte del Tripartito e vi rientra infine, quasi a mo' di conclusione, un commento ufficioso in cui in definitiva si cerca di far capire che il duello fra cantieri e siluri dovrà essere vinto dai primi, soprattutto perchè si è riusciti a rendere più efficaci le scorte ai convogli; prova ne sia — osserva il commento — che il numero dei sommergibili distrutti è in continuo aumento.

Che ci sia un aumento è senz'altro ammissibile, ma per la semplice ragione che il numero dei sottomarini non può essere nemmeno confrontato con quello delle unità subacquee di cui Italia e Germania disponevano nel 1940.

Taulero Zulberti

Wallace parte per l'America del Sud

Uno degli scopi del viaggio è quello dello sfruttamento delle piantagioni di gomma

Buenos Aires, 17 marzo

Il Vicepresidente degli Stati Uniti, Wallace, è partito per un viaggio nell'America centrale e meridionale. Prima di partire Wallace ha dichiarato ai giornalisti che uno dei principali motivi del suo viaggio è quello di studiare la possibilità di rendimento delle piantagioni di gomma nei vari paesi che egli si propone di visitare allo scopo di poter coprire il fabbisogno di gomma negli Stati Uniti nel dopoguerra con la sola produzione del continente americano. Egli ha dichiarato che l'industria di gomma artificiale, che sta sorgendo attualmente negli Stati Uniti dovrà sospendere in gran parte nel dopoguerra la produzione perchè essa ora lavora grazie alle pingui sovvenzioni statali, e produce a prezzi che sono assolutamente proibitivi per il mercato mondiale nonchè per sostenere la concorrenza con quelli della gomma naturale.

E evidente che questo viaggio di Wallace è destinato a segnare una nuova tappa nella politica di sfruttamento e di dominio degli Stati Uniti nelle altre due parti del continente americano.

Le truppe di Wavell battute ai confini dell'India

Migliaia di scheletri di soldati cinesi scoperti sui monti della Birmania

Tokio, 17 marzo

L'offensiva nipponica contro le truppe di Wavell nella zona sud del confine indo-birmano ha assunto improvvisamente uno sviluppo notevole. I giapponesi con ardita manovra si sono infiltrati profondamente nella zona occupata dai britannici costringendoli, dopo una inutile resistenza, a ritirarsi oltre il fiume Mayu. La resistenza nemica è stata accanita, ma al sesto attacco sferrato dai giapponesi le truppe di Wavell sono state sopraffatte ed hanno disordinatamente ripiegato. Anche l'offensiva a nord di Ratedaung ha ottenuto i desiderati effetti e le colonne nipponiche puntano ormai su Htizwe per interrompere le comunicazioni britanniche con Ratedaung.

Nella loro avanzata nella regione montagnosa della Birmania settentrionale, i giapponesi hanno scoperto gli scheletri di parecchie migliaia di soldati di Ciung-King.

Il Tokio Asahi Scimbun *scrive che si tratterebbe con ogni probabilità di quella formazione cinese staccatasi il maggio scorso durante l'offensiva nipponica dal grosso delle forze di Ciung-King catturate dai giapponesi.*

L'odierno bollettino del Comando alleato del Pacifico sud-occidentale fa menzione, e non è la prima volta negli ultimi giorni, di convogli giapponesi diretti dalle Isole Aru verso la costa della Nuova Guinea olandese, e precisamente nel settore Tinila-Kaukenau. S'è già rilevata la segnalazione fatta dalla stessa fonte di concentramenti giapponesi compiuti nelle basi insulari a nord-ovest dell'Australia. Lo spostamento di questi convogli indica ora che parte di queste forze giapponesi viene trasportata nella Nuova Guinea in una zona in cui i nipponici hanno numerose basi che vanno rapidamente attrezzando per la difensiva e l'offensiva.

Giace infranta l'ala di un aereo americano colpito dalla Flak Heidrich (Hoffmann)

La Principessa di Piemonte a Napoli visita i feriti di guerra

Napoli, 17 marzo

La Principessa di Piemonte, giunta a Napoli in questi giorni, si è recata a visitare i feriti di guerra che si trovano ricoverati negli ospedali della Croce Rossa «23 marzo» ed a Torre del Greco, dove ha anche ispezionato minutamente il servizio delle infermiere volontarie della Croce Rossa.

L'augusta Signora, fatta segno al devoto omaggio dei presenti, si è interessata affabilmente dei ricoverati recando ad ognuno di essi la sua alta parola di fede e di conforto.

40 giovani italiani arrestati in Egitto

Essi pubblicavano un bollettino segreto d'informazioni che diffondevano fra i connazionali

Istanbul, 17 marzo

Si apprendono da Alessandria d'Egitto nuovi particolari intorno all'arresto avvenuto un mese fa di un gruppo di italiani che allo scopo di alimentare la fiamma della fede nei compatrioti rimasti in Egitto avevano preso a pubblicare segretamente un bollettino di informazioni intitolato «L'eco d'Italia».

Molte decine di giovani connazionali avevano fondato con la collaborazione di un professore italiano una associazione che si era assunta l'incarico di diffondere gratuitamente fra gli italiani della valle del Nilo il battagliero giornale.

Scoperta per puro caso da alcuni poliziotti inglesi l'attività editoriale dell'associazione, circa quaranta giovani fascisti insieme al professore vennero tratti in arresto a seguito di energiche pressioni dell'autorità militare britannica di Alessandria. Il giornale è stato così soppresso e tutti i membri dell'associazione sono stati deferiti al tribunale militare britannico.

Il contegno da essi dimostrato davanti alla sbirraglia inglese è stato improntato a fierezza e dignità.

Non mai come in questa guerra di dimensioni che possono dirsi sovrumane è vero che chi decide è colui che sa resistere un quarto d'ora di più del nemico e che è l'ultima battaglia quella che dà la Vittoria.

MUSSOLINI

ESEMPLARE SENTENZA DEL TRIBUNALE SPECIALE

Cinque "sciacalli,, fucilati a Torino

Altre sedici condanne di saccheggiatori di abitazioni abbandonate durante le incursioni nemiche

Torino, 17 marzo

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato si è trasferito a Torino per giudicare un gruppo di «sciacalli» che avevano approfittato dei bombardamenti nemici per saccheggiare le case abbandonate.

Dopo due giorni di dibattimento, il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha emesso sentenza di morte per Silvestro Paderni, Giovanni Lenta, Ernesto Robella, Normanno Tesi e Domenico Baldi.

La sentenza è stata eseguita stamane in località Sassi, alla periferia di Torino.

Il Tribunale speciale ha inoltre condannato Leo Mauro e Silvio Guarneri ad anni 30 di reclusione, Luigi Carnevale ad anni 26 di reclusione, Giuseppe Rudoni ad anni 25 di reclusione, Vittorio Berutti ad anni 24 di reclusione, Gatti Luigi ad anni 18 di reclusione e lire 10.000 di multa, Achille Gambera, Luigi Tinto ed Eugenio Buffa ad anni 18 di reclusione e a lire 15.000 di multa ciascuno, Norma Zoppo ad anni 10 di reclusione e a lire 8000 di multa, Giuseppe Muss, Calisto Bragantini e Paolo Longoni ad anni 8 di reclusione e a lire 18.000 di multa ciascuno; Pietro Barbiroglio ad anni 5 di reclusione e lire 5000 di multa; Pietro Porro ad anni 3 di reclusione e a lire 5000 di multa; Angela Ledermann ad anni 2 di reclusione e a lire 2000 di multa, ordinando per tutti la libertà vigilata nonchè la pubblicazione della sentenza nei giornali La Stampa e Gazzetta del Popolo.

L'imputato Giacomo Carena è stato assolto per insufficienza di prove. (Stefani)

L'accademico Giordani presidente del Consiglio nazionale delle ricerche

Roma, 17 marzo

In seguito alla pubblicazione del R. Decreto-Legge 4 marzo 1943, col quale sono stati riorganizzati su nuove basi il Consiglio nazionale delle ricerche e gli organi direttivi di esso, l'accademico d'Italia Giancarlo Vallauri, che per effetto del decreto stesso cessava dalla carica di presidente del Consiglio predetto, ha espresso il desiderio di non essere confermato nella carica stessa.

In accoglimento di tale desiderio, con un provvedimento in corso, su proposta del Duce viene nominato presidente del Consiglio nazionale delle ricerche l'accademico Francesco Giordani.

Concorso per un articolo sulla Mostra della Rivoluzione

Roma, 17 marzo

E' indetto un concorso per il migliore articolo sulla Mostra della Rivoluzione fascista. Gli articoli, firmati, dovranno essere pubblicati non prima del 23 marzo e non oltre il 30 maggio dell'anno in corso. I numeri di giornali o riviste contenenti gli articoli da sottoporre al giudizio della Commissione dovranno essere fatti pervenire, in triplice copia, alla Direzione della Mostra della Rivoluzione (Valle Giulia, Roma) entro il 1.o giugno XXI. Il concorso è riservato agli iscritti al Sindacato autori e scrittori o al Sindacato giornalisti (professionisti, pubblicisti, praticanti).

I premi vengono stabiliti nella maniera seguente: lire cinquemila al primo classificato: cinque premi da lire mille per il secondo, terzo, quarto, quinto e sesto classificato.

L'obbligo per le ditte industriali di denunciare il piombo e lo zinco

Roma, 17 marzo

Con decreto del Ministro per la produzione bellica, che entra oggi in vigore, le ditte industriali che detengono a qualsiasi titolo piombo e zinco in pani, in lastre e in tubi in quantità complessiva superiore ai 50 chilogrammi devono farne denuncia alla delegazione provinciale del Ministero della produzione bellica. La denuncia deve riferirsi al materiale detenuto dalla ditta presso di sè, presso terzi e già assegnato dal Fabbriguerra (ora Miproguerra) e non ancora ritirato alla data odierna e deve essere presentata o inviata a mezzo posta raccomandata entro il primo aprile 1943. Presentata la denuncia, le ditte industriali possono continuare ad impiegare piombo in pani, in lastre e in tubi nelle loro lavorazioni.

Rapporto di Scorza a Torino ai gerarchi e agli organizzatori sindacali

Torino, 17 marzo

E' giunto nella nostra città il vicesegretario del Partito, Carlo Scorza, che ha tenuto rapporto alle gerarchie e ad alcune centinaia di organizzatori sindacali.

Radiomessaggi ai congiunti rimasti in Africa settentrionale

Roma, 17 marzo

Il Ministero dell'Africa Italiana comunica:

Tutti coloro che hanno parenti o congiunti rimasti in Africa Settentrionale sotto la occupazione nemica, e che desiderano inviare ad essi loro notizie, sono invitati a far pervenire al Ministero dell'Africa Italiana — Direzione generale affari politici — il loro indirizzo, al quale, a cura dello stesso Ministero, verrà spedita una cartolina con annesso un modulo per la compilazione del messaggio.

Il servizio di trasmissione per radio dei messaggi, concretato fra i Ministeri dell'Africa Italiana e della Cultura Popolare e con la collaborazione dell'E.I.A.R., avrà quanto prima inizio, come verrà precisato con un successivo comunicato

Drammatica odissea d'un prigioniero italiano

Salvato in Atlantico da un U-Boot che aveva silurato un trasporto nemico

Cesena, 17 marzo

L'autista concittadino Angelo Gasperoni di Giuseppe del 9o Reggimento Bersaglieri in Africa Settentrionale, fu fatto prigioniero dal nemico e, dopo lunghe e fortunose vicende ritornato in Patria, fa dell'avventura toccatagli il seguente drammatico racconto. Era da venti mesi combattente in Africa ed aveva partecipato a varie azioni di guerra quando il 15 luglio dell'anno decorso, in zona El-Alamein, fu fatto prigioniero da un gruppo di neo-zelandesi, portato in un campo di concentramento ad Alessandria d'Egitto poi al Cairo e dal Cairo imbarcato per Suez. Toccò il golfo di Aden, Massaua, Mogadiscio, Mombasa e, costeggiata l'isola di Madagascar nell'Oceano Indiano, nonchè Durban, entrò per il Capo di Buona Speranza, in pieno Oceano Atlantico.

Navigava già da dodici giorni quando, la sera del 12 settembre, alle ore 20.10 la nave fu silurata e affondata in 25 minuti.

Il bastimento stazzava 22.600 tonnellate ed aveva un carico di materiale diretto in Inghilterra. Il Gasperoni, giovane forte e robusto, esperto nell'arte del nuoto, si gettò in mare e aggrappatosi ad una tenue zattera, per ventiquattro ore, senza direzione, sbalzato qua e là, disperava ormai di salvarsi quando, avvistato da un sottomarino tedesco, venne fortunatamente tratto in salvo, unitamente ad altri duecento naufraghi. Rimasto cinque giorni nel sommergibile fu rilevato da un incrociatore. Dopo molte peripezie arrivava a Tripoli, di dove, su di un aeroplano, venne sbarcato in Sicilia.

I premi ai Buoni novennali 1951

Roma, 17 marzo

Presso la Direzione generale del debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di 100 mila, 50 mila e 10 mila lire relativi alla scadenza 15 aprile 1943 per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951 appresso indicate:

SERIE 63: i due premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.484.291 e 1.582.641; i quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 224.635, 386.238, 1.373.526 e 1.503.203; i cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

48.295	104.844	132.944	172.776
183.019	185.179	185 801	224.462
306.141	235.102	352.143	355.353
329.423	495.606	461.459	530.009
563.815	579.520	667.776	673.248
680.764	706 480	721.046	754.007
785.551	798 159	831.603	893.297
941.203	1.073.354	1.0[illegible].642	1.261.731
1.249.760	1.414 807	1.427.612	1.470.534
1.504.136	1.506.706	1.513.815	1.589.331
1.592.307	1.644.483	1.650.293	1.687.280
1.793.217	1.793.965	1.831.534	1.851.842
1.917.289	1.997 884.		

SERIE 64: i due premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 910.358 e 1.684.587; i quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 251.935, 707.751, 306.819 e 1.974.287; i cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

11.415	17.022	20.915	36.271
150.856	166.272	185.983	197.936
204.153	228.709	301.767	373.695
477.816	514 174	559.260	624.840
630.763	648.529	653.493	657.206
858.369	904.806	1.022.488	1.024.422
1.034.557	1.037.892	1.065.390	1.075.626
1.173.834	1.177.617	1.294.586	1.304.299
1.308.232	1.418 523	1.426.278	1.429.846
1.455.033	1.466.051	1.474.854	1.479.352
1.511.492	1.641.939	1.660.759	1.707.175
1.734.674	1.761 461	1.812.857	1.857.686
1.859.447	1.873.602.		

Borse e cambi

17 marzo 1943-XXI

Il movimento al rialzo dei Fondi pubblici, che già da qualche giorno avevano segnato migliorie notevoli, ha continuato anche nella riunione odierna.

L'attività negli scambi si è manifestata in modo particolare in principi della seduta e verso la fine; ma — al listino — si è notata una maggiore offerta e minore assorbimento.

In complesso, il mercato si mantiene sempre fermo e resistente.

Quantitativi odierni: Buoni novennali L. 2.250.000.

BOLOGNA

chiu. del	16	17	chiu. del	16	17
Ren. 3.50	90 —	90 15	50 1a 5%	95 —	95 —
» 3.50	90 15	90 25	50 2a 5%	95 —	95 —
» 5%	90 85	90 85	51 5%	95 —	95 —
» 5%	91 —	91 —	Merid.	1718—	1718—
Red. 5%	94 85	94 90	E.A.I.	—	—
» 5%	95 —	95 —	Viscosa	785—	795—
» 3.50	80 85	81 —	Amiata	593—	593—
» 3.50	81 —	81 20	Montec.	266—	267—
Ven. 3.50	96 30	96 20	Fiat	895—	894—
B. Tes.:			O. Regg.	113—	113—
43 1a 4%	— —	— —	Adriat.	368—	370—
43 2a 4%	99 50	99 50	Emil.	1050—	1050—
44 5%	99 75	99 80	Terni	260—	260—
49 5%	95 —	95 —	Ass. Gen	1320—	1320—

Op. Pubb. 5%	483 25	Fon. Bol. c. 4%	510 50
» Elfer 4.50%	503 50	» » 5%	530 —
» Iri 4.50%	495 50	» Mil. c. 4%	524 —
» Iri M. 4.50	511 —	» Ven. c. 4%	508 —
» Iri F. 4.50%	552 —	» » c. 4%	510 —
Fon. Bol. 3.50	499 —	P. Utilità 6%	514 —
» » o. 4%	509 —	C. Edilizio 6%	526 —

CAMBI - Zurigo L. 441 - Berlino L. 7.6045 - Tokio L. 4.475.

MILANO

chiu. del	16	17	chiu. del	16	17
G. I. M.	521—	521—	Edis. p.	607—	607—
La Cent	1605—	1610—	Bresc.	580—	580—
Ass. G.	1320—	1320—	Camp.	420—	420—
F. Nord	1220—	1200—	Valdar.	1578—	1568—
» pr.	622—	622—	Piacen.	622—	625—
Medit.	640—	640—	Sarda	92—	92—
Merid.	1718—	1718—	Emil.	1050—	1050—
Venete	284—	284—	Estic.	370—	370—
N.G.I.	29—	29—	Sfil	258—	258—
			Cisalp.	—	—
G. Cant.	4600—	4600—	Seso	99—	99—
Dell'Ac	500—	500—	Pugl.se	185—	185—
Fürter	3500—	3500—	Comac.	1620—	1600—
Val Tic.	260—	262—	Sip.	103—	107—
Olcese	1550—	1530—	Tirso	190—	190—
De Ang.	2500—	2500—	Vizzola	915—	918—
Cuc. C.	970—	975—	Merid.	510—	510—
Linific.	1130—	1130—	Orobia	287—	287—
Rossari	1600—	1600—	Orestic	307—	307—
Roton.	730—	730—	Rom. E.	745—	760—
Tosi	400—	400—	Terni	250—	265—
C. Mer.	380—	380—	Unes	180—	180—
U. Man.	800—	800—	Marelli	108—	110—
Gavar.	960—	950—	Tecnom	160—	158—
Rossi	3200—	3200—	Tel. (a)	1000—	1000—
Target.	237—	237—	» (b)	1000—	1000—
Fisac	218—	200—	Stet	867—	867—
C. Seta	660—	660—	Volta		—
Bernas.	129—	129—			
Fibra T.	130—	131—	Distill.	248—	245—
Snia V.	785—	785—	Eridan.	1135—	1141—
Pacc.	308—	308—	Raffin.	820—	820—
Scotti	50—	50—	Motta	142—	142—
			Rom. 7.	110—	110—
Finsid.	370—	375—			
Ilva	201—	201 ½	Anic	76—	80—
Metall.	538—	538—	Italgas	26—	26 ½
Amiata	593—	593—	Mira L.	340—	340—
Montec.	267—	270—	Petroli	25.70	25—
Dalm.	170—	170—	Rum	110—	113—
Siele	595—	595—			
Ansal.	200—	200—	Acdes	194—	194—
Breda	360—	360—	Iniz. E.	60—	60—
Bianchi	195—	198—	Fondi R.	355—	370—
Isotta F.	106 ½	106 ½	Beni S.	500—	500—
Fiat	894—	896—	Milano	175—	175—
Regg.	113—	113—	Baroni	58—	58—
Silurif.	180—	180—	Burgo	520—	520—
F. Tosi	345—	355—	Ginori	990—	990—
			Gr. A. V.	115—	115—
Adriat.	370—	370—	Italcem	569—	568—
Cieli	590—	595—	Pirel. It	2420—	2420—
Dinamo	548—	548—	» e C.	1320—	1320—
Edison	640—	550—	T. Acq.	96—	96—

L'ombra del Cremlino sui colloqui di Eden

Una settimana di soggiorno a Washington - Il ministro inglese si incontra con Hull e con Livtinof

Lisbona, 17 marzo

La posizione futura e prossima degli anglosassoni, in rapporto al Cremlino, continua ad essere animatamente discussa a Washington tra Roosevelt, Eden, Lord Halifax e Cordell Hull.

La discussione non pare debba essere facile, se il ministro inglese degli Esteri ha deciso di restare nella capitale americana ancora per tutta la settimana corrente, e di rinviare alla prossima il viaggio a Nuova York. Qui Eden si incontrerà con Wendell Willkie, del quale si conoscono le smodate simpatie per la causa bolscevica.

Stamane Eden due volte ha conferito con Cordell Hull. Giovedì, ossia domani, egli sarà ospite dell'ambasciatore sovietico Litvinoff. A questo riguardo il *New York Times* ha pubblicato una informazione ufficiosa da Washington, della quale è superfluo mettere in rilievo la gravità per l'Inghilterra. L'informazione in questione dice testualmente: «Ora nella capitale degli Stati Uniti si accetta la dichiarazione che Eden ha fatto a Londra alla vigilia della sua partenza, come un fatto certo cioè che la Gran Bretagna si è definitivamente allineata dietro la politica dell'U.R.S.S., negli affari europei e che l'Inghilterra ha intenzione di dirigere la sua politica europea in rapporto alle sue relazioni con Mosca, tanto nel presente, come nell'avvenire».

In altre parole a Washington si dichiara più o meno ufficialmente che la Gran Bretagna, nella vana speranza di poter salvare la sua posizione in Europa e nel resto del mondo, ha dato completamente carta bianca alla Russia bolscevica circa le sue insaziabili brame di conquista e di bolscevizzazione.

Frattanto, il Cremlino sta diventando l'incubo di Roosevelt e dei suoi amici, i quali si domandano se, con l'acquiescenza di Londra, il comunismo non riuscirà, a guerra finita, ad invadere tutti i Paesi occidentali, Stati Uniti compresi.

Il senatore Bell, presentando al Senato una proposta che vorrebbe l'istituzione nel dopoguerra di un Corpo di polizia internazionale, ha detto apertamente: «Esiste senza dubbio una grande incertezza su quale sarà la politica postbellica dell'U.R.S.S.».

Lo stesso Roosevelt, parlando ai giornalisti, pur rifiutandosi di entrare nei particolari ha detto che «in linea generale si assiste al tentativo delle Nazioni Unite di aumentare i loro mezzi di consultazione allo scopo di raggiungere una migliore intesa, e soprattutto una maggiore comprensione reciproca». E' facile trovare in questa frase, che vorrebbe essere ottimistica, l'eco delle preoccupazioni che agitano l'attuale Conferenza anglo-americana di Washington.

Il generale Andrej Vlassov si schiera contro il bolscevismo

Le sofferenze e le miserie del popolo russo denunziate dal comandante della 37. armata

Berlino, 17 marzo

L'ex generale di Armata bolscevico Andrej Vlassov, ha pubblicato sul giornale in lingua russa *Novoje Slevo*, che si stampa nella capitale del Reich, una lettera aperta nella quale espone le ragioni che l'hanno spinto a prendere posizione nettamente contraria dinanzi al bolscevismo.

Dopo aver ricordato il suo passato, ed in particolare la sua carriera militare, che percorreva da soldato semplice fino al grado di generale d'armata e di vicecomandante delle truppe al fronte, l'ex ufficiale sovietico che, durante tale carriera, tenne anche il comando della 37.a Armata russa operante nella zona di Kiev, afferma che già durante gli anni scorsi una profonda impressione avevano destato in lui le barbarie commesse dagli esponenti del partito comunista contro la popolazione russa, cui venivano riservate condizioni di vita tra le più miserevoli.

Dopo aver sottolineato che il comunismo, ed in particolare modo Stalin, rappresenta il maggior nemico del popolo russo, i cui interessi sono stati dal bolscevismo completamente trascurati, l'ex generale sovietico afferma che dinanzi alle miserie sofferte di recente ed in passato dai suoi compatrioti, delle quali egli può dare testimonianza, è sorta in lui, durante il periodo della prigionia, la volontà di gettare le basi per una nuova Russia nella quale gli interessi del popolo siano veramente in primo piano.

Vlassov termina la sua lettera lanciando un appello al popolo russo perchè sorga in piedi a difendere i suoi reali interessi.

In questi ambienti politici si rileva che la lettera dell'ex generale sovietico è destinata a destare un'eco considerevole sia tra i prigionieri russi che tra gli abitanti di quelle regioni della Russia che sono ancora sotto il tallone di Stalin.

La grande assemblea turca approva il programma del governo

Saragioglu afferma che la Turchia farà tutto il possibile per mantenere buoni rapporti con tutte le Nazioni

Ankara, 17 marzo

Si è riunita oggi la Grande Assemblea Nazionale turca. In tale occasione il Presidente del Consiglio Saragioglu, presentando il programma del suo Gabinetto, ha pronunciato un breve discorso in cui ha detto che l'attuale suo Ministero segue la stessa politica del precedente Gabinetto. La sostituzione di alcuni Ministri deve essere interpretata come un cambio di guardia, come avviene nei ranghi militari, per tanto tutte le voci diffuse circa tali cambiamenti sono senza fondamento.

Parlando della politica estera della Turchia, Saragioglu ha detto che sotto la guida dell'illustre Presidente Ismet Inconu, la Turchia farà tutto il possibile per mantenere buoni rapporti con tutte le nazioni.

Dopo tali parole il Presidente ha chiesto la fiducia della grande Assemblea. Dopo un breve intervallo l'Assemblea ha approvato il programma del Governo all'unanimità.

L'*Agenzia di Anatolia* pubblica il riassunto di un'intervista di Saragioglu all'*Agenzia araba*.

Saragioglu ha espresso la sua simpatia per i Paesi arabi e per il loro sviluppo culturale ed economico, affermando che la Turchia sarà sempre disposta ad un appoggio concreto.

Dopo aver rilevato che prossimamente verranno eliminati gli inconvenienti che ostacolano i traffici ferroviari con i Paesi arabi, il Primo Ministro turco ha riaffermato che la Turchia è animata dalla migliore volontà verso i Paesi arabi. Ha detto poi che il Governo turco mantiene buone relazioni con i vicini, ma che per la questione degli Stretti si leverà sempre graniticamente contro qualunque intenzione guerriera altrui.

Franz Lehar operato

Il maestro dovrà stare due mesi in assoluto riposo

Budapest, 17 marzo

Il noto compositore ungherese Francesco Lehar è stato sottoposto in una clinica di Budapest ad atto operatorio.

L'operazione è felicemente riuscita. I medici hanno prescritto al maestro Lehar due mesi di assoluto riposo.

Prigionieri americani catturati dai nostri in Tunisia (R.G. Luce)

Le gomme per bicicletta

Norme per la fornitura delle ditte produttrici a quelle commercianti

Roma, 17 marzo

In relazione alla nuova disciplina per la distribuzione delle gomme per biciclette, e per rendere possibile un più efficace controllo da parte dei Consigli provinciali delle Corporazioni, dei quantitativi di coperture e di camere d'aria varie fornite dalle ditte fabbricanti a quelle commercianti di ogni provincia, le ditte fabbricanti di pneumatici dovranno dal 1.o aprile p. v. spedire i quantitativi costituenti complessivamente il contingente provinciale esclusivamente alle ditte commerciali che siano loro clienti dirette abituali (contrattisti diretti).

I buoni di prelevamento, che saranno emessi dai Consigli provinciali delle Corporazioni per l'acquisto di pneumatici, recheranno l'indicazione della ditta commerciale presso la quale dovrà essere acquistato il materiale assegnato. I Prefetti, Presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, potranno eventualmente disporre, allo scopo di assicurare nel miglior modo possibile la distribuzione dei pneumatici che, nella zona più decentrata dove non esistono contrattisti diretti e dove quindi più difficile sarebbe l'acquisto dei pneumatici da parte dei consumatori locali, l'immissione al consumo venga effettuata, anche per il tramite di ditte commerciali che non siano clienti dirette della fabbrica. In tal caso le ditte commerciali all'ingrosso (contrattisti diretti), con disposizione del C.P.C., potranno essere obbligate a cedere per la rivendita parte dei quantitativo dei pneumatici da esse ricevuto direttamente dalle fabbriche a quelle ditte commerciali delle zone predette, che saranno indicate dai Consigli stessi, sentite le Unioni sindacali provinciali dei commercianti.

Polverelli assiste a una visione del film "Quelli della montagna,,

Roma, 17 marzo

Al cinema Barberini è stato presentato stamane il film *Quelli della montagna*, realizzato da Aldo Vergano con la supervisione di Alessandro Blasetti e dedicato alla memoria del regista Gino Betrone, caduto sul fronte greco. Hanno assistito alla proiezione il Ministro della Cultura Popolare, Polverelli, i rappresentanti delle alte gerarchie delle Forze Armate, gruppi di feriti di guerra e reparti dell'Esercito, fra cui numerosi reduci dal fronte greco.

Il film, che svolge una umana vicenda nel quadro della vita di un reparto di alpini, e culmina in emozionanti episodi di guerra, ha ottenuto un vivo successo da parte del pubblico in grigioverde.

IL PREMIO DEL VENTENNALE

La misura spettante ai dipendenti del credito e dell'assicurazione

Roma, 17 marzo

In attuazione delle direttive del Duce, si sono concluse le trattative per la corresponsione del premio del Ventennale ai dipendenti delle aziende inquadrate dalla Confederazione fascista delle aziende del credito e della assicurazione. La misura del premio spettante ai dirigenti, funzionari, impiegati e commessi, è pari al 50 per cento della mensilità corrisposta per il mese di febbraio 1943 (esclusi gli assegni familiari, le gratificazioni e partecipazioni agli utili). Per gli operai, guardie notturne e personale di fatica, la misura del premio è pari al 25 per cento della somma sopra stabilita. Se questo personale è retribuito a quindicina o a settimana, il premio è pari alla metà della paga quindicinale o della paga settimanale (sempre con l'esclusione degli assegni familiari, gratifiche e partecipazione agli utili).

Nei riguardi dei produttori di assicurazione la provvigione, ai fini della determinazione del premio, sarà computata nella misura del 60 per cento di un ventiquattresimo della provvigione liquidata negli ultimi dodici mesi (dall'1 marzo 1942 al 28 febbraio 1943). Per i produttori occupati per un periodo inferiore ai dodici mesi, il calcolo sarà riferito a tale minore periodo. Analogamente, per i lavoratori esattoriali a provvigione, la retribuzione mensile sarà calcolata sulla media liquidata nel complesso per atti esecutivi e per notifiche di pertinenza dei lavoratori stessi, salvo le eccezioni previste dall'art. 16 del Contratto nazionale di lavoro 31 dicembre 1939. Le diarie di trasferta, corrisposte in via forfetaria saranno computate in misura del 40 per cento. Il premio deve essere corrisposto ai lavoratori che alla data del 10 marzo 1943 risultino alle dipendenze delle aziende inquadrate nella Confederazione fascista

È morto il cardinale Hinsley Arcivescovo di Westminster

Lisbona, 17 marzo

E' morto a Londra il Cardinale Arturo Hinsley, arcivescovo di Westminster. Il Cardinale Hinsley era nato a Selby, diocesi di Lesas, il 25 agosto 1865. Fu per molti anni Rettore del Collegio inglese di Roma.

La morte di mons. Capotosti maestro delle cerimonie pontificie

Città del Vaticano, 17 marzo

E' morto mons. Luigi Capotosti, maestro delle cerimonie pontificie, che fu compagno di camerata del Pontefice nel collegio Capranica.

Era nato a Roma nel 1878.

Cristianamente come visse è spenta ieri

Lidia Nepoti nata Maestrami

Il marito ALBERTO, i figli [illegible]NA, ADOLFO, ANTONIO, LUIGI, MARIO e GIORGIO, la sorella DINA, le nuore, il genero e gli adorati nipotini la piangono inconsolabili.

I funerali avranno luogo domani 19 alle ore 8 nella Chiesa di S. Maria delle Grazie da dove la cara Salma proseguirà per [illegible]lano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 18 marzo 1943-XXI

Sabato 20 corr. trigesimo della morte di

Teodolinda Bragaglia ved. Rinaldi

i figli Rag. RINALDO, MARGHERITA, MARIA e GIANNINA faranno celebrare una messa di suffragio alle ore 9 nella Chiesa dei Celestini.

Si ringraziano le pietose persone che interverranno.

Bologna, 18 marzo 1943-XXI

Nel quarto anniversario della morte del loro indimenticabile

Enzo Miglioli

i genitori, il fratello, la sorella con immutato dolore lo ricordano a quanti lo ebbero caro.

Venerdì 19, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di [illegible] verrà celebrata una Messa in suffragio.

Borgo Panigale, 18 marzo 1943-XXI.

Continuazione dalla III pagina

Rappresentanti, agenti, viaggiatori
L. 1,80 per parola

CERCANSI abili rappresentanti introdottissimi tabaccherie, [illegible]ramenta, articolo fortissimo consumo. Ottime condizioni. Scrivere Cassetta 17 T Unione Pubblicità Italiana, Genova.
CERCASI piazzista introdotto [illegible]tico collocamento ingrosso [illegible]glio carte impacco, Bologna e provincia. Scrivere Cassetta 11 I Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

Appartamenti vuoti e mobiliati
L. 1,50 per parola

AFFITTANSI appartamenti vuoti, vasti locali. Boschi, Venezia, telef. 20-372.

Locali, ville e terreni
L. 2,50 per parola

AFFITTASI subito appartamento soleggiato 2 camere, cucina, bagno, ammobiliato. Scrivere Cassetta 2 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CERCASI appartamentino 2 camere e cucina. Scrivere Cassetta 4 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CERCO appartamento cinque, sette vani o villino centro o periferia pagamento annualità anticipata. Indirizzare Dott. [illegible] Albergo Firenze.
CERCASI piccolo appartamento vuoto ammobiliato. Scrivere Cassetta 19 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CERCO appartamento 3-4 ambienti, cucina, bagno, riscaldamento. Scrivere Cassetta 1 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

SIGNORINA stabile cerca appartamentino camera, cucina. Scrivere Cassetta 3 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CERCANSI locali uso magazzino articoli tecnici buona posizione planterreno anche interno. Scrivere Cassetta 17 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CERCASI locale-locali, 200-[illegible] tri quadrati, vicinanze Bologna possibilmente centro ortofrutticolo. Pedretti, Casella Postale [illegible] Bologna.
CERCO locali uso magazzino Montanari, Pacchioni 8, Bologna.
LOCALE ad uso magazzeno preferibilmente pressi Piazza S. Domenico, cercasi. Scrivere Cassetta 11 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
VILLA Riccione o Rimini, belle moderni conforti, circa sei camere letto vicina mare cercasi stagione estiva. Scrivere Cassetta 10 D Unione Pubblicità Italiana Bologna.

Camere mobiliate e pensioni
L. 1,50 per parola

INFERMIERA cerca camera cucina oppure camera con uso cucina o presso piccola famiglia. Scrivere Cassetta 5 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

Domande d'impiego e di lavoro
L. 0,80 per parola

ANZIANO, già capo tubista importante azienda, pratico meccanica offresi. Scrivere Cassetta 13 Z Unione Pubblicità Italiana Bologna.
ASSISTENTE edile, ottime referenze, offresi. Scrivere Cassetta 7 C Unione Pubblicità Italiana Bologna.
COMMESSA magazziniera, [illegible] senza, offresi subito azienda confezioni abbigliamento, referenze. Scrivere Cassetta 7 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CONIUGI portinai, marito pratico orto, giardino offronsi. Scrivere Cassetta 9 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
IMPIEGATO statale trentenne occuperebbesi ore libere pomeridiane. Scrivere Cassetta 14 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

MAGAZZINIERE contabile articoli tecnici autoricambi, diesel[illegible]ria, cauzione, offresi. Scrivere Cassetta 5 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
MEDIA età, presenza, abile donna, cucito, stiro, governo casa, offresi a coniugi, persona sola. Preferisce Romagna. Scrivere Cassetta 3 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
SIGNORINA assumerebbe lavoro ufficio a domicilio. Scrivere Cassetta 12 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
SIGNORINA dattilografa diplomata, bella calligrafia, seria, volonterosa offresi subito. Scrivere Cassetta 13 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
SIGNORINA fidata assumerebbe facile lavoro manuale a domicilio. Scrivere Cassetta 13 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

SIGNORINA trentenne con referenze, serietà, garanzie, cerca impiego. Scrivere Cassetta [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
SIGNORINA 24enne, occuperebbesi subito cassiera conoscendo lingua francese. Scrivere Cassetta 15 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
45ENNE pratico paghe operai trattenute, altri lavori ufficio offresi ore libere, miti pretese. Scrivere Cassetta 3 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

Gli annunci sul **Resto del Carlino** si ricevono esclusivamente presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S.A. VIA INDIPENDENZA 18-14 piano terreno. Telef. 25663, dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.

Giovanni Telesio Direttore respons.

S.A. Poligrafici Il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 59
Numero 67 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-818 33-819 20-334 26-128 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
VENERDI'
19 Marzo 1943-XXI
Roma - Via delle Murette 87, tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C.C.P. n. 8-747

PUBBLICITÀ — Per millimetro d'altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria, Legale, Sentenze L. 12 - Commerciale L. 9 - Necrologie L. 12 - Cronaca L. 15 - Piccoli avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - BOLOGNA Via Indipendenza N. 12-14 piano terreno, telefono 26-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI — Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50

La lotta si riaccende in Tunisia

Cattura di numerosi prigionieri - Poderosi attacchi respinti nel settore meridionale - Colonne e batterie nemiche bombardate dall'aviazione dell'Asse

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 18 marzo il seguente Bollettino N. 1027:

Sul fronte tunisino, in azioni di carattere locale, sono stati presi circa cento prigionieri.

L'aviazione dell'Asse ha agito contro colonne di truppe e di automezzi e su postazioni di artiglieria.

In duelli aerei 5 apparecchi inglesi venivano abbattuti dalla caccia germanica.

Velivoli avversari isolati hanno sganciato qualche bomba e sparato raffiche di mitragliatrice su località e stazioni ferroviarie dell'Italia meridionale; sono segnalati 4 morti e 4 feriti a Metaponto e danni di lieve entità.

Un motoveliero con a bordo 4 ufficiali nemici è stato catturato nel Mediterraneo da un nostro mas.

Il comunicato tedesco

Berlino, 18 marzo

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel corso di combattimenti locali sul fronte tunisino, truppe tedesche ed italiane hanno catturato numerosi prigionieri.

Poderosi attacchi di fanteria nemici contro il fronte meridionale della Tunisia sono stati respinti con elevate e sanguinose perdite per l'avversario. L'arma aerea è intervenuta con poderose forze nei combattimenti difensivi.

Cacciatori tedeschi hanno abbattuto nel Mediterraneo cinque aerei nemici, tra cui quattro aerosiluranti.

E' stato verso mezzogiorno del 17 corrente che aeroplani da caccia tedeschi in volo sopra il Mare Jonio, hanno intercettato una formazione di 12 aerosiluranti inglesi del tipo «Bristol-Beaufort». La formazione nemica diretta verso nord-est è stata dispersa dai cacciatori germanici e costretta a sganciare le torpedini. Durante l'inseguimento dei «Beaufort» quattro aerosiluranti bimotori nemici sono stati abbattuti e precipitavano nel mare. Da parte dei cacciatori tedeschi nessuna perdita.

La situazione

La motivazione della medaglia d'oro concessa al Labaro del Gruppo camicie nere «Tagliamento» riassume con parole lapidarie le alte virtù militari di cui hanno dato prova i soldati d'Italia impegnati nelle dure battaglie sul fronte antibolscevico. Le imprese del Gruppo «Tagliamento» sono state fra le più fulgide compiute dalle nostre unità che hanno tutte contribuito, con la loro tenacia e con il loro valore, a contenere la minaccia bolscevica sull'Europa. Gli Italiani che hanno inalberato da oltre un ventennio l'insegna antibolscevica e che sentono l'aspra e sanguinosa contesa che si svolge sui lontani campi di Russia, come una guerra combattuta in difesa della civiltà europea, romana e cattolica, sono fieri di questi soldati che hanno affrontato implacabilmente i più aspri combattimenti e i più duri disagi per difendere il loro patrimonio civile, la loro personalità, il loro focolare. Gli episodi di questo supremo eroismo spinto sino all'estremo sacrificio verranno un giorno rivelati a gloria dell'esercito e del popolo italiano.

L'alto riconoscimento che viene oggi conferito al Gruppo «Tagliamento» è il segno dell'imperitura gratitudine della Patria per i suoi figli migliori, per i combattenti che su tutti i fronti di guerra mantengono alto il prestigio della Nazione.

*

Mentre le forze germaniche sono in movimento verso est in tutto il settore compreso fra Kharkov e la regione a nord ovest di Kursk, sempre più chiaro diventa il successo del disegno operativo dell'Alto Comando tedesco. Ne testimonia la fretta con cui i sovietici tentano di correre ai ripari facendo affluire ad est di Kharkov rinforzi sottratti a tutti gli altri settori del fronte e l'accanimento con cui Golicov, lo sconfitto di Kharkov, sferra contrattacchi locali sui fianchi delle due ali germaniche avanzanti. Queste affrettate contromisure sovietiche non sono però riuscite a rallentare la spinta delle armate germaniche, che giornalmente occupano gli obiettivi prestabiliti, nè a mutare la sorte delle forze russe frantumate nella tenaglia che sempre più li rinserra a sud di Kharkov.

Si comprende quindi perchè i sovietici intensificano i loro sforzi in altri settori del fronte, a sud del lago Ilmen, a est di Staraja Russa e a sud di Orel. Mosca che, nonostante tutte le affermazioni in contrario, è rimasta letteralmente disorientata dall'improvviso e meditato ritorno offensivo dei germanici, tenterebbe ora di distrarre una parte delle forze tedesche dal settore di Kharkov sperando di potere controbilanciare in qualunque modo le disastrose ripercussioni che la rotta di Golicov ha prodotto nell'interno del paese come nel campo degli alleati.

I commenti degli esperti militari anglosassoni esprimono già qualche riserva circa l'importanza di eventuali successi sovietici in altri settori e affermano invece che la manovra germanica del bacino del Donez potrebbe influire sul corso generale delle operazioni nello scacchiere russo. A parte le illazioni della propaganda nemica (che in questi giorni dà segni di nervosismo) è ormai chiaro che sul fronte orientale l'iniziativa è tornata nelle mani dell'Asse.

Il Mediterraneo sarà un mare soltanto italiano

I diritti e l'eroica resistenza del nostro popolo nei rilievi di un giornale germanico

Berlino, 18 marzo

Il corrispondente da Roma della *Boersen Zeitung* pubblica stamane un articolo nel quale espone le ragioni storiche, politiche e geografiche per cui il Mediterraneo dovrà diventare un mare soltanto italiano.

L'articolista si sofferma, a questo riguardo, a citare e a descrivere i principali episodi della politica piratesca esercitata ad ogni buona occasione, dagli inglesi contro l'Italia, politica che ha trovato la prima valida opposizione soltanto dopo l'avvento del Fascismo.

Dopo aver fermato l'attenzione dei lettori sulle particolari esigenze dell'attuale conflitto che, specie nel Mediterraneo, ha posto l'Italia al centro della immane lotta contro il secolare usurpatore britannico, il giornalista coglie l'occasione per esaltare lo spirito combattivo ed il provato valore del soldato italiano, nonchè lo spirito di abnegazione e di sacrificio che anima il fronte interno.

Stupidario nemico

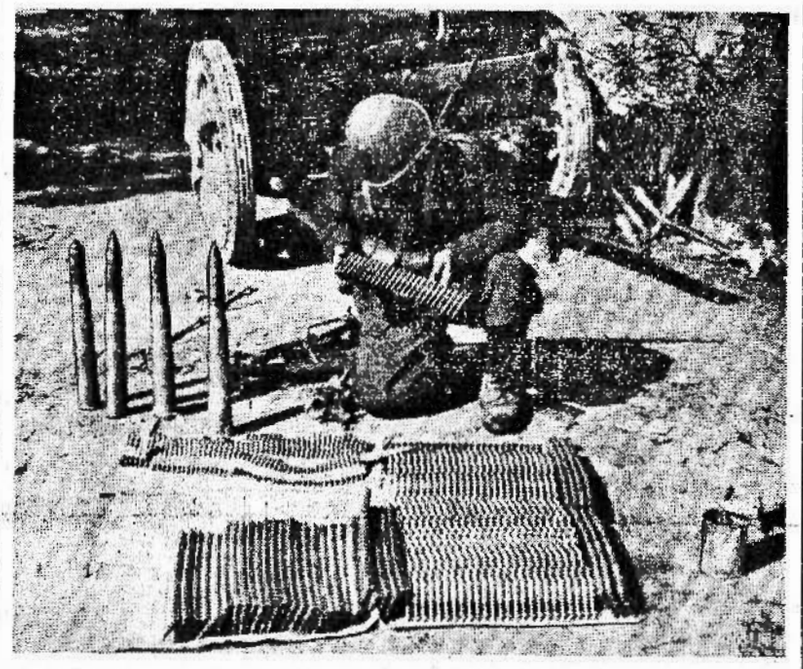
Comandanti italiani di basi mediterranee sostituiti da tedeschi

Roma, 18 marzo

L'odierno *Bollettino dello stupidario nemico* reca:

Il Sunday Graphic scrive che il comandante supremo delle forze in Francia, generale von Rundsted, ha eliminato alcuni comandanti di guarnigioni italiane nel Mediterraneo. Si fanno i nomi di Rodi, Scarpanto, Pantelleria, Cagliari e Siracusa. I nazisti affermano che i comandanti di queste guarnigioni diedero prova di negligenza nel predisporre i provvedimenti difensivi. Essi sono stati sostituiti da ufficiali tedeschi.

Frattanto, secondo quanto afferma un giornale greco clandestino, i borghesi italiani residenti ad Atene e a Patrasso hanno avuto ordine di lasciare la Grecia, mentre gli abitanti di trentadue villaggi costieri sono stati fatti sgomberare e trasferiti nell'interno del paese.



Materiale bellico catturato al nemico nelle recenti operazioni in Tunisia (Luce - Bonvini)

I successi tedeschi ad est nelle illusorie valutazioni nemiche

La tesi anglo-americana è che si tratta di operazioni tattiche fatte per guadagnar tempo e nelle quali si logorano le riserve dell'Asse

Berlino, 18 marzo

In seguito al disgelo, le condizioni del terreno diventano di giorno in giorno più difficili anche nel settore centro-meridionale dove, come è noto, infuriano ancora accaniti combattimenti. Tuttavia, e malgrado la disperata resistenza opposta dai sovietici, le divisioni germaniche continuano a guadagnare terreno raggiungendo via via gli obiettivi prestabiliti. Anche nelle ultime dodici ore sono state espugnate varie importanti posizioni sia a nord che a sud di Kharkov. I tentativi del nemico di rioccuparle sono falliti.

Strage di mezzi corazzati

A sud-est di Orel, dopo le terribili perdite subite nella giornata di mercoledì, i russi si sono limitati ad effettuare degli attacchi locali. Anche questi sono stati del tutto infruttuosi. Non migliore sorte hanno avuto le azioni offensive nel settore del Lago Ilmen. Gli attacchi si sono infranti contro la poderosa barriera difensiva, ed anche qui il nemico ha pagato a caro prezzo l'ennesimo tentativo di impadronirsi di talune posizioni tedesche. Particolarmente elevate le perdite subite dalle formazioni corazzate sovietiche. Si calcola che tra domenica e ieri siano stati distrutti o catturati oltre cinquecento carri armati, molti dei quali pesanti o pesantissimi. L'ecatombe nel settore di Orel, di cui dà notizia il bollettino odierno, offre una idea dell'entità degli attacchi e dei sacrifici che ai sovietici costa il tentativo di alleggerire la minacciosa pressione germanica tra Kursk e Voroscilovgrad.

Per fortuna — osservano ironicamente i circoli berlinesi — questi sforzi sono validamente appoggiati dalla propaganda anglo-sassone, la quale tra l'altro scopre che le cifre comunicate dal Comando supremo germanico costituiscono un indiscutibile elemento di conforto. Se ogni giorno i sovietici sono in grado di gettare nella lotta centinaia di carri armati, vuole dire — questo il ragionamento consolatore — che le loro riserve sono inesauribili, e può volere dire anche che, nella fase culminante della battaglia decisiva, essi ne faranno avanzare ogni giorno delle migliaia. Una logica veramente convincente, presso a poco come quella che ha dato vita ad una delle più amene tesi illusionistiche di questa guerra: la tesi esposta dal collaboratore militare della *Reuter*, secondo la quale, tutte le offensive che i tedeschi hanno sferrato nelle ultime quattro settimane rivestono un carattere tattico facilmente identificabile. In sostanza, al Comando supremo germanico preme di guadagnare tempo, tentando di sconvolgere i piani offensivi delle «Nazioni unite», ed appunto per guadagnare tempo esso ha deciso di attaccare l'avversario e, bisogna ammetterlo, è riuscito a conseguire successi considerevoli sia nel settore di Kharkov che in Tunisia. Tutto sta a vedere se con ciò abbia realizzato l'obiettivo voluto, oppure se lo sforzo compiuto non sia destinato ad avere serie conseguenze. I fatti si incaricheranno di dimostrare se sia valsa la pena di compiere il temerario sforzo intaccando le riserve che nel momento delle operazioni decisive, e cioè del «simultaneo attacco» pronosticato da Stalin, potrebbero avere una importanza determinante proprio ai fini del tentativo ora intrapreso allo scopo di prevenire con un attacco a fondo l'attuazione dei piani offensivi sovietici ed anglosassoni.

La strategia dei nemici

Con ciò l'ufficioso scrittore londinese si propone di tranquillizzare coloro che si mostrano preoccupati o addirittura allarmati e nel medesimo tempo sono ansiosi di conoscere le cause dello scacco bolscevico e di indovinarne gli sviluppi. La tesi consolatoria ha incontrato subito la più lusinghiera accoglienza dei propagandisti di professione: ed ecco perchè ora sta diventando una specie di parola d'ordine per l'intera campagna di primavera-estate 1943. Tutti i successi che le Potenze dell'Asse riporteranno nei prossimi mesi, in omaggio ed in ottemperanza a quella parola d'ordine, dovranno essere considerati alla medesima stregua di quelli che sono stati conseguiti nel bacino del Donez ed in Tunisia: tutti avranno semplicemente il valore di una azione tattica più o meno vasta, destinata a guadagnare tempo, e cioè a prolungare il più possibile la resistenza dell'assediata fortezza europea nella speranza che nel frattempo succedano imprevisti suscettibili di rovesciare la situazione o almeno che il nemico tolga l'assedio. Tale tesi è stata estesa di punto in bianco anche alla guerra sottomarina. «E' chiaro — si legge in un commento ufficioso londinese — che anche la guerra offensiva dell'arma subacquea non può avere che obiettivi tattici, esattamente come le operazioni di terra in Russia ed in Africa. La situazione generale non ne resterà modificata poichè obiettivi strategici non potranno essere e non saranno raggiunti, l'iniziativa continueranno a mantenerla le «nazioni unite» ed il nemico non riuscirà nemmeno a guadagnare tempo, tentando di ritardare con la sua azione offensiva l'attacco decisivo stabilito a Casablanca».

La *Boersen Zeitung* osserva ironicamente che il problema della lotta contro i sottomarini è stato risolto o è sul punto di esserlo. «Padronissimi i sommergibili dell'Asse di affondare mensilmente parecchie centinaia di migliaia di tonnellate di naviglio anglosassone, padronissimi anche di ridurre al minimo i rifornimenti vitali per questo o quello scacchiere, si tratterà sempre di obiettivi tattici. In tal modo è stato scoperto un metodo infantile per vincere a furia di sconfitte: il *non plus ultra* dell'autosuggestione. Anglosassoni e bolscevichi continueranno così a mantenere l'iniziativa, mentre le Potenze dell'Asse saranno condannate a subire e sopportare passivamente i successi delle loro armi vittoriose».

Il giornale rileva infine che tutto questo grottesco espediente escogitato dalla propaganda anglosassone ha finito per diventare oggetto di considerazioni poco rispettose persino da parte di commentatori non certo sospetti di anglofilia, come taluni critici militari neutrali. Ma Londra potrebbe replicare facendo notare che si tratta di espediente per uso interno.

Taulero Zulberti

Udienza del Re a Pariani e alla Delegazione albanese

Un saluto della stampa schipetara al nuovo Luogotenente e all'ambasciatore Jacomoni

Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza il generale Alberto Pariani suo nuovo Luogotenente generale in Albania e la Delegazione albanese giunta recentemente in Italia, composta dai Presidente del Consiglio dei ministri di Albania, Maliq Bushati, da Ernest Koliqi, presidente del Consiglio superiore fascista corporativo albanese e dai senatori Mustafà Merlika Kruja e Mark Markagioni.

Si ha da Tirana che il «Tomori», uscito in edizione straordinaria, pubblica, con eccezionale rilievo tipografico, il comunicato sulla nomina a nuovo Luogotenente del Re del generale Alberto Pariani, in sostituzione dell'ambasciatore Francesco Jacomoni di San Savino. Il giornale mette pure in molto risalto il comunicato sul ricevimento, da parte del Duce, della Delegazione albanese ora seduta dal Presidente del Consiglio dei ministri ed il testo del proclama rivolto agli albanesi dal generale Pariani.

Dopo avere esaltato la figura del nuovo Luogotenente del Re, che torna in Albania dove ebbe modo di acquistare una profonda conoscenza del Paese in varie missioni che vi svolse, ed aver rivolto l'augurio più fervido per il suo lavoro, il «Tomori» illustra l'attiva e intelligente opera compiuta dall'ambasciatore Jacomoni, al quale esprime il sentimento di riconoscenza e il caldo saluto del popolo schipetaro

La medaglia d'oro al labaro dei battaglioni "Tagliamento,,

La massima ricompensa al valore alla memoria del capomanipolo Venere

E' stata conferita la Medaglia d'oro al valor militare al labaro del gruppo di battaglioni CC. NN. «M» «Tagliamento»:

Erede e continuatore di unità CC. NN. della quale, col nominativo, assumeva titoli preclari di reputazione e di valore, durante inseguimento di nemico agguerrito ed esperto, riaffermava tempra battagliera, sicura prestanza e saldezza militare. Dislocato in posizione fiancheggiante in settore di delicata importanza, al primo allarme, balzava compatto contro colonne bolsceviche che tentavano di guadagnare terreno sulla destra del Don e, in cruenti duelli, ne frenava l'urto. Successivamente accerchiato in un caposaldo, vi resisteva intrepidamente per alcuni giorni, sopportando perdite gravi in morti e feriti. Mentre le munizioni stavano per esaurirsi, i superstiti si facevano largo tra i nemici con bombe a mano: rompevano il blocco e si ricongiungevano con gli altri combattenti delle posizioni vicine, con inalterato spirito offensivo e indomita volontà di riscossa. — Fronte russo: Fiume Miuss - Iwanowka - Fiume Don, 12 luglio-15 agosto 1942-XX. Schebotarewsch - q. 191,4 - q. 232,2 - Tschebotarewschij - Quadrivio di Tschebotarewschij, Bolowskij, 20,30 agosto 1942 XX.

E' stata conferita la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria del capomanipolo Salvatore Venere fu Sante, nato a Codigaro (Bari):

Comandante di plotone fucilieri, attaccato da soverchianti forze ribelli, contrattaccava arditamente all'arma bianca, infliggendo al nemico sensibili perdite. Sistematosi a difesa e sfruttando le poche risorse del terreno coperto da alta neve fronteggiava ripetuti, violentissimi attacchi dell'avversario, che già aveva prodotto numerose perdite nel reparto. Ferito rifiutava ogni soccorso, continuando intrepidamente nella lotta, incitando e incoraggiando i legionari con l'esempio animatore. Ridotto il manipolo a pochi superstiti, dei quali alcuni feriti, continuava a combattere con estrema decisione, votando si al sacrificio per dare possibilità al grosso della colonna di sfuggire all'accerchiamento e di raggiungere posizioni più favorevoli. Ferito una seconda volta e gravemente, continuava nell'impari lotta fino a quando stremato di forze e morente, si abbatteva lanciando un ultimo incitamento alle sue Camicie Nere. — Homoljacki-Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942 XX.

Sentinella tedesca lungo la linea ferroviaria della zona del Donez (Foto Giacomelli)

La Duchessa d'Ancona entrata nel quinto mese di gravidanza

Roma, 18 marzo

Il Ministro della Casa del Re Imperatore, in data di ieri, ha diramato, d'ordine dell'Augusto Sovrano, la partecipazione che la Duchessa di Ancona ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

"Resistere un quarto d'ora di più del nemico,,

La presenza del ministro Eden a Washington, in questi giorni, mette sempre più in evidenza i contrasti che esistono fra i nemici, le cosiddette «Nazioni unite». Eden, ad un mese di distanza dal convegno di Casablanca, è dovuto accorrere negli Stati Uniti per affrontare la difficile situazione creata dalla tensione fra gli Stati Uniti e la Russia sovietica; ma d'altra parte il ministro degli Esteri di Inghilterra non può, nel tracciare i piani per una azione futura con il suo principale alleato, trascurare il fatto che Mosca rappresenta per la stessa Inghilterra una seria minaccia.

I nostri nemici, dunque, che ancora un mese fa credevano di potere imporre all'Italia il dilemma: «o arrendersi senza condizioni, o essere schiacciata», si trovano oggi presi in un ginepraio di dissensi e di ostilità reciproche, mentre la situazione militare non consente loro troppe speranze.

In questi mesi, un altro fatto, non sorprendente per noi, ma molto doloroso per i nostri nemici, si è verificato, e cioè la mirabile resistenza del popolo italiano di fronte ai bombardamenti terroristici.

Nel suo mirabile discorso del 2 dicembre con il quale rispose alle basse minacce di Churchill contro l'Italia, il Duce mostrava di non dubitare un solo istante delle alte virtù umane e storiche del nostro popolo e disegnava questo quadro potente:

Il popolo italiano non è mai stato felice. Il popolo italiano è il grande popolo sconosciuto. Nessuno lo conosce. Ne hanno afferrati i tratti superficiali, estemporanei, ma la sua intima, profonda essenza di popolo che ha vissuto le più grandi tragedie è ignota a questo pubblico di gente che viene col «vademecum» e che afferra della nostra vita soltanto gli aspetti più appariscenti. E' un popolo che non ha mai avuto pane a sufficienza. E tutte le volte che noi abbiamo cercato di farci un po' di posto nel mondo, abbiamo sempre trovato le vie sbarrate: non solo le vie sbarrate all'Italia Fascista, ma all'Italia pura e semplice, fosse anche l'Italia di Di Rudinì, di Giovanni Giolitti o di Orlando. Non si vuole l'esistenza di una Italia, di una Italia che nutra sogni di grandezza: si vuole un popolo italiano che sia piacevole, divertente, servizievole. Questo è il sogno che cova nell'animo degli anglo-sassoni.

E insistendo sull'eroica condotta del popolo italiano in guerra, il Duce aggiungeva:

Il popolo italiano d'oggi è ammirevole in tutti i suoi ceti, da quello dell'aristocrazia a quello della gente più minuta....

Dappertutto il popolo italiano, al quale non dobbiamo chiedere quello che già esso dà spontaneamente, cioè la sua disciplina, la sua comprensione, il suo spirito di sacrificio; il popolo italiano è pienamente consapevole della necessità di questa guerra. Questa non è soltanto una guerra necessaria, è una guerra che io proclamo sacrosanta dalla quale non potevamo, in nessun modo, esimerci.

La resistenza del nostro popolo, che ha sventato le mire e i troppo facili calcoli del nemico, e ha dimostrato sui campi di battaglia dell'Africa e della Russia che la vittoria non è così a portata di mano delle plutocrazie, come nello scorso novembre Churchill mostrava di credere, ha risposto in pieno all'aspettativa che il Duce aveva espresso nel discorso del 2 dicembre. Perciò quando, dopo Casablanca e il ridicolo «aut aut» rivolto all'Italia, il Duce parlava il 1.o febbraio ai legionari, poteva dare al due plutocrati la sola risposta che nasce in cuore ad un popolo fiero e conscio dei propri destini:

....davanti all'insensato, criminoso, pubblicitario dilemma di Casablanca, noi insieme con i nostri camerati dell'Asse e del Tripartito rispondiamo che non molleremo mai sino a quando saremo capaci di tenere nel pugno un'arma di combattimento.

E ribadiva così quello che aveva già altamente proclamato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il 2 dicembre:

Churchill conclude: «sino a quando durerà tutto ciò?». Rispondo nella maniera più solenne e categorica: durerà fino alla vittoria ed oltre!

Poichè — ed è questa l'alta morale di ogni conflitto armato — la vittoria arride sempre ai popoli che hanno lo spirito più forte. Anche questa suprema legge è stata formulata dal Duce nel discorso ai legionari:

Non mai come in questa guerra, di dimensioni che possono dirsi sovrumane, è vero che chi decide è colui che sa resistere un quarto d'ora di più del nemico e che è l'ultima battaglia quella che dà la vittoria.

Le truppe sovietiche respinte sul fronte che va da Kharkov a Kursk

Progressivo annientamento delle forze accerchiate - Reiterati attacchi russi infranti a sud di Orel - Altri centosedici carri d'assalto distrutti

Berlino, 18 marzo

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Lungo l'intero settore operativo compreso tra Kharkov e la regione a nord-ovest di Kursk, divisioni dell'esercito e formazioni della «S. S.» sono impegnate in azioni offensive verso est. Malgrado la strenua resistenza opposta dal nemico e le difficili condizioni del terreno, le nostre truppe raggiungono ogni giorno gli obiettivi loro assegnati, ricacciando i sovietici dalle posizioni che vengono progressivamente occupate e causando ad essi, in collaborazione con l'arma aerea, gravissime perdite.

Le forze nemiche accerchiate a sud-est di Kharkov vengono annientate fino all'ultimo uomo. I tentativi fatti dai sovietici per portare aiuto a queste truppe sono falliti sanguinosamente.

A sud di Orel, i sovietici hanno ieri nuovamente attaccato su largo fronte, impiegando poderose forze di fanteria e corazzate. Gli attacchi condotti a più ondate successive si sono infranti contro la incrollabile resistenza delle nostre truppe appoggiate validamente dall'Arma aerea. Durante questi combattimenti sono stati distrutti 116 carri armati nemici.

Anche a sud del Lago Ilmen l'avversario ha nuovamente attaccato invano le nostre posizioni.

Il maggiore Philipp, comandante di gruppo di una squadriglia da caccia, ha conseguito ieri, abbattendo quattro apparecchi nemici, la sua duecentotreesima vittoria aerea.

Dodicimila carri armati perduti dai russi in quattro mesi

Il problema delle riserve sovietiche - Lo sganciamento tedesco nel settore centrale

Berlino, 18 marzo

In un dettagliato esame della situazione sul fronte dell'est, il corrispondente militare del D.N.B. precisa, anzitutto, che ai sovietici incominciano, evidentemente, a far difetto le riserve di truppe, poichè — egli osserva — le forze fatte affluire in questi giorni nei punti culminanti della battaglia del Donez sono state tolte ad altri importanti settori del fronte, che rimangono, di conseguenza, quasi sguarniti.

Nei circoli militari berlinesi non si arriva, tuttavia, alla conclusione che i rossi abbiano esaurito le loro riserve di uomini. Ciò rappresenterebbe un grave errore di valutazione. Si constata, però, che in seguito alle gravissime perdite subite dal nemico nel corso del 1942 e durante la campagna invernale 1942-43, il comando sovietico è stato costretto a ricorrere a mezzi di ripiego, le cui conseguenze non sono ancora valutabili in tutta la loro portata. E' stato infatti constatato che recentemente sono entrate in linea lungo il settore Kharkov-Kursk truppe prima operanti nella regione di Murmansk.

Altra caratteristica essenziale dell'attuale fase delle operazioni in Russia è che il nemico, eccezion fatta per il settore del Lago Ilmen, è passato ovunque dall'offensiva alla difensiva e che l'iniziativa si può, quindi, considerare di nuovo dalla parte dei germanici. E ciò sia che le divisioni tedesche procedano nei loro attacchi verso oriente, sia che esse effettuino le previste manovre di movimento per lo sganciamento del nemico in direzione ovest.

Va ricordato — prosegue il collaboratore militare del D.N.B. che i sovietici tentano — per quanto sta in loro — di poter mantenere le posizioni lungo il settore del Donez e ciò è dimostrato dai furiosi contrattacchi sferrati ieri nella regione di Bjelgorod, dove, come annuncia il comunicato tedesco, i russi hanno perduto, complessivamente, 66 carri armati. Malgrado queste poderose contropuntate offensive i rossi non sono però riusciti a realizzare alcun successo.

Parlando in seguito delle operazioni in corso nel settore centrale, il collaboratore del D.N.B. osserva come, a quanto dimostrano i fatti, le operazioni di sganciamento delle truppe germaniche non siano ancora entrate nella loro fase conclusiva. E' però da osservare, a questo proposito, che tali operazioni non sono dirette a conseguire una linea nuova e marcata, bensì un tracciato a zig-zag che permette ai tedeschi di sferrare improvvisi contrattacchi, impegnando, in tal modo, seriamente le truppe nemiche, le quali, d'altronde, procedono verso occidente con molta cautela ed in continuo stato di allarme. Sembra dunque che il Comando germanico abbia adottato anche qui la sua provata tattica di annientamento e logoramento delle forze avversarie.

Uno sguardo di insieme alle operazioni di queste ultime settimane permette inoltre di stabilire, secondo l'esperto militare tedesco, un progressivo esaurimento delle forze sovietiche anche se il nemico impiega ancora, specie nel settore meridionale, considerevoli gruppi di carri armati. Questo fatto è facilmente spiegabile se si considerano le perdite subite dal nemico in questo campo dall'inizio della sua offensiva invernale, cioè dal 20 novembre 1942 ad oggi, perdite che ammontano ad oltre 12 mila unità corazzate, di cui 9587 distrutte dai reparti dell'esercito ed il resto dell'arma aerea.

Gli ambienti militari berlinesi facendo eco a quanto è stato oggi annunciato dal comunicato in merito ai combattimenti in corso lungo l'intero settore operativo compreso fra Kharkov e la zona a nord-ovest di Kursk, osservano che l'azione offensiva delle truppe germaniche si va estendendo sempre più fino ad interessare ora «un intero settore operativo», la cui estensione costituisce un chiaro indice del vigore sempre maggiore dell'azione tedesca e dell'attività offensiva ognor crescente delle truppe germaniche.

Nel rilevare che il nemico, ben conscio di una tale realtà, tenta oggi disperatamente, quanto vanamente, di riconquistare l'iniziativa perduta si osserva che i tedeschi nella loro avanzata a oriente di Kharkov, hanno raggiunto e occupato tre importanti località situate sulla ferrovia di Kupiansk. Si tratta delle cittadine di Rogan, Ciugiev e Frunse.

Proseguendo poi la loro marcia in direzione di Bjelgorod, tali forze hanno stabilito il contatto con l'altra colonna germanica che, partita da Borisovka aveva raggiunto i corso superiore del Donez.

DICHIARAZIONI DEL GENERALE BORISSOV

L'esercito russo ha perduto 20 milioni di uomini

Soltanto l'ultima offensiva è costata oltre un milione e mezzo di soldati

Berlino, 18 marzo

Il generale sovietico Borissov, del settimo Corpo di cavalleria della guardia, fatto prigioniero dai tedeschi ha dichiarato: «Le perdite dell'Armata rossa negli ultimi tre mesi sono state straordinariamente forti e superiori di gran lunga a quelle della campagna invernale dell'anno scorso.

«Nel solo settore meridionale — ha precisato il generale Borissov, — fra il Don e il Dniepr i sovietici hanno perduto più di 200 mila uomini. Presso la testa di ponte del Cuban essi ne hanno perduti circa 100 mila e presso Rostov e nel settore del Mius, oltre 60 mila». Il generale calcola che il totale delle perdite subite dall'armata rossa dall'inizio dell'offensiva ad oggi oscillano fra il milione e mezzo e il milione e tre quarti fra morti, feriti e prigionieri.

Egli ha aggiunto che a circa 20 milioni ascende il totale delle perdite subite dalle forze armate dell'Unione sovietica dall'inizio della guerra.

Le dichiarazioni del generale Borissov sono riportate dall'agenzia ufficiosa germanica.

Un battibecco ai Comuni tra Churchill e Alexander

Il primo Lord dell'Ammiragliato afferma che la situazione è troppo seria e non saranno le dispute a sanarla

Berna, 18 marzo

(V.F.) Si ha da Londra che, prendendo la parola alla Camera dei Lord, nel corso di un dibattito sulla situazione nell'Africa del Nord, Lord Wedgwood ha dichiarato che se i militari dell'Africa del Nord ritengono di non poter occupare Biserta prima di giugno, farebbero bene a smetterla e ad andarsene.

Lord Beaverbrook ha domandato l'apertura immediata di un secondo fronte.

Rispondendo al discorso di Wedgwood a nome del Governo, Lord Cranborne ha detto che questo discorso è destinato a causare una grande irritazione negli Stati Uniti ed in diversi Paesi europei. «Si tratta di un capolavoro di maldicenza». Lord Cranborne ha continuato: «Il ritardo verificatosi in Tunisia è stato molto più lungo di quanto parecchi di noi avessero pensato, ma la principale lezione da trarre dall'attuale guerra è che non vi è niente di più pericoloso che un attacco prematuro. I generali Alexander e Montgomery, se fosse loro possibile non trascinerebbero le cose tanto per le lunghe.

«Il secondo fronte in Europa — ha concluso Cranborne — è una questione di competenza di Churchill, Roosevelt e di tutti gli ufficiali ai quali incombe la responsabilità della nostra strategia».

Di contro, Churchill, quasi a dimostrare la difficoltà di creare il secondo fronte ha ieri riconosciuto, ancora una volta, il continuo aumento del pericolo subacqueo, dichiarando che «fra tutti i piani di guerra, discussi ed esaminati dagli esperti anglo-americani, quello per combattere efficacemente i sommergibili dell'Asse è stato anteposto a tutti gli altri».

Viene inoltre richiamata l'attenzione sul battibecco sorto tra Churchill ed il primo lord dell'Ammiragliato Alexander, il quale ha tentato di parare l'accusa indiretta mossagli dal Primo Ministro, rispondendo che la situazione era troppo seria perchè il Governo ed i capi della flotta potessero concedersi il lusso di perdere tempo in vane dispute ed in sterili rimbrotti. «Del resto — ha poi aggiunto Alexander per tagliar corto — coloro ai quali è stata affidata la responsabilità della difesa contro i sommergibili sono in servizio ai loro posti giorno e notte e fanno tutto quanto è umanamente possibile per dominare l'attuale situazione».

Anche i dissensi che si verificano fra Londra e Washington hanno avuto larghissima eco alla Camera dei Comuni dove Churchill è stato sottoposto a varie interrogazioni in proposito.

Gli interroganti hanno preso le mosse molto dal largo, come per precostituire una premessa inoppugnabile che i rapporti anglo-americani non sono effettivamente improntati a sincera e cordiale collaborazione, e mettere quindi il Primo Ministro con le spalle al muro con la interrogazione principale, che riassumeva la sostanza della questione trattata.

Infatti Churchill è stato innanzitutto interrogato se il discorso pronunziato ad Oxford dal ministro delle colonie Stanley rappresentava la politica del Governo. Egli ha risposto riaffermando che della amministrazione delle colonie britanniche deve essere responsabile unicamente la Gran Bretagna. Interrogato poi sulle proposte riguardanti i mandati internazionali, il primo ministro ha detto: «Dobbiamo opporci all'idea dei condominii, che hanno sempre ottenuto sfavorevoli risultati nelle regioni dove sono stati applicati».

Confermata, in tal modo la persistenza dei motivi di dissidio tra i due alleati democratici su questioni alle quali gli ambienti responsabili di Washington attribuiscono grande importanza per gli interessi attuali e futuri degli Stati Uniti, è stato chiesto infine a Churchill se aderiva «ancora» alla carta atlantica».

La risposta è stata una affermazione molto imbarazzata.

Smuts promette di non trasferire truppe sud-africane nei fronti di guerra

Ma la sua promessa ha un sapore tipicamente elettorale

Lorenzo Marques, 18 marzo

Il primo ministro Smuts ha dovuto fare macchina indietro sulla questione del trasferimento delle milizie sudafricane sui fronti di guerra extrafricani.

Come si ricorderà, il progetto di Smuts diede luogo, settimane fa a Pretoria, ad una violenta campagna parlamentare e finì coll'essere approvato soltanto in seguito a manovre di corridoio che fecero traboccare la bilancia della votazione per una decina di voti. Strappato così il consenso della Camera, Smuts ha urtato contro la più forte e minacciosa opinione popolare.

Nella speranza di riguadagnare il favore degli elettori, Smuts ha ora dichiarato che un «numero molto limitato di sudafricani potrà essere impiegato fuori del continente».

CRONACA DI BOLOGNA

Il Federale presente il Prefetto tiene rapporto alle gerarchie e ai dirigenti dell'agricoltura

Il conferimento agli ammassi per il vettovagliamento delle Forze Armate - Come l'opera dovrà essere svolta - Andare incontro al popolo per sentirne le necessità e le aspirazioni

Nel salone delle adunate alla Casa del Fascio, nella mattinata di ieri, presente il Prefetto, il Segretario federale ha tenuto rapporto agli ispettori di zona, all'ispettrice federale, alle collaboratrici della Gil, ai segretari dei Fasci e i fiduciari dei Gruppi rionali anche nella loro veste di Comandanti della Gil, ai vicecomandanti Gil, ai capi nucleo dell'Ente della Cerealicoltura e ai funzionari dell'Ufficio controllo discipline agricole. Alla riunione erano inoltre presenti il Federale comandato Paladino, inviato dal Direttorio nazionale del Partito, i comandanti dei Gruppi dei CC. RR., il comandante della R. Guardia di Finanza, il Questore, i consoli comandanti la 67.a e 68.a Legione CC. NN., dirigenti e rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'Agricoltura, degli Enti economici dell'Agricoltura e dell'Ispettore agrario.

La mèta assegnata dal Duce

Il Segretario federale, aperto il rapporto con il saluto al Duce, ha illustrato l'opera svolta dai Comitati comunali per la revisione delle denuncie di produzione ed ha ringraziato tutti i componenti dei Comitati e per essi i Presidenti, Segretari di Fascio e in particolare l'ispettore Compartimentale per il recupero dei cereali, camerata Gino Ferrari, per l'attività svolta. Ha poi ricordato che, a conclusione delle operazioni del reperimento del grano e del granoturco prodotto nell'annata 1942 ed allo scopo di assicurare tempestivamente il fabbisogno dei cereali necessari per il vettovagliamento delle Forze Armate e della popolazione civile, si rende necessario che il conferimento agli ammassi dei quantitativi di grano e di granoturco che si trovano ancora presso i produttori e che eccedono le trattenute ammesse per legge per l'alimentazione dei produttori stessi e per la semina, avvenga il più sollecitamente possibile.

Dopo aver affermato che l'ammasso è legato alla vittoria, vittoria che noi otterremo per virtù di soldati e per disciplina di popolo, ha ricordato che il conferimento di tali quantitativi dovrà essere effettuato improrogabilmente entro il 30 aprile ed ha dato precise e dettagliate disposizioni per l'opera da svolgere al fine di raggiungere quei risultati che la Nazione in guerra chiede al patriottismo e alla fede dei produttori bolognesi.

Sull'argomento ha parlato poi il Federale comandato Paladino, il quale dopo aver dato atto, a nome del Partito, del buon lavoro compiuto in questo settore dalla *Decima Legio*, ha sottolineato l'importanza di questa azione e ha affermato che Bologna fascista e patriottica saprà certamente raggiungere la meta assegnatale dal Duce.

Infine il Prefetto, esaminata la situazione ammassi grano e granone, raffrontata alla produzione e al conferimento dello scorso anno, ha precisato le direttive date ed i provvedimenti adottati per accelerare la consegna dei cereali all'ammasso. Rilevata quindi la situazione alimentare della Provincia, ha ricordato il contributo che, coi disciplinato conferimento agli ammassi, i produttori danno alla resistenza e alla vittoria.

Il Segretario federale ha quindi brevemente parlato sulla situazione politica della nostra provincia ed ha dato disposizioni perchè le sedi dei Fasci e dei Gruppi rionali siano sempre aperte e i gerarchi siano sempre a disposizione di quanti hanno bisogno non solo, ma scendano fisicamente incontro al popolo lavoratore per sentirne tutte le necessità e le aspirazioni.

I compiti della G. I. L.

L'avv. Monzoni ha poi rivolto un cameratesco cordiale saluto al nuovo vicecomandante della Gil Ruggero Fabbri ed ha rilevato tutta l'importanza delle organizzazioni giovanili che inquadrando i virgulti delle nuove generazioni, ha compiti educativi di particolare delicatezza e responsabilità; perchè questi giovani hanno il severo compito di continuare quella luminosa marcia rivoluzionaria che fu iniziata vent'anni or sono. Il Federale ha fatto perciò appello alla responsabilità e alla fede dei gerarchi perchè dedichino ogni sforzo al potenziamento dell'Organizzazione.

Ha quindi preso la parola il camerata Fabbri il quale ha illustrato il nuovo ordinamento del Comando generale, che porta uno snellimento e un migliore accentramento delle attività nei Comandi federali dipendenti; quindi, egli ha illustrato i problemi interessanti l'organizzazione. Ha trattato della refezione scolastica, delle colonie estive, delle attività sportive, culturali e propagandistiche.

Nei riguardi di queste, ha ribadito l'opportunità delle conversazioni ai giovani, accennando all'opportunità di mettere a contatto coi giovani stessi i valorosi reduci di guerra, che rappresentano il più luminoso esempio di fede. Ha illustrato il piano predisposto per l'accoglimento dei ragazzi delle città in sfollamento e le modalità per il collocamento nell'agricoltura dei ragazzi reduci dall'Africa Italiana. Ha inoltre sottoposto il contributo che i Giovani fascisti con il loro arruolamento offrono ai Battaglioni CC. NN., e ha spiegato le disposizioni impartite nei riguardi della «prelegionaria», a cui dovranno affluire i giovani, che assolveranno in tal modo i propri obblighi premilitari nella Milizia.

Sull'argomento del volontarismo giovanile ha parlato anche l'avv. Monzoni.

Infine il Federale ha comunicato che la storica data del 23 marzo sarà celebrata a Bologna al Comunale dal camerata Farinacci.

Dopo aver ordinato un minuto di raccoglimento in omaggio alla memoria dei nostri Caduti, il Federale ha chiuso il rapporto col saluto al Duce.

La planimetria degli scantinati

L'obbligo della presentazione prorogato al 31 corrente

Il Prefetto, in considerazione della difficoltà incontrata da numerosi proprietari di case nella ricerca di tecnici disponibili per la esecuzione della planimetria dello scantinato dei propri stabili, con pianta dei rifugi in essi predisposti, ha prorogato al 31 corrente il termine di presentazione all'Ufficio tecnico comunale di tali planimetrie ad evitare che i preaccennati proprietari possano essere colpiti dalla sanzione di cui all'ordinanza prefettizia in data 1.o corrente.

Le offerte per i restauri

alla chiesa della Madonna della Vittoria

L'appello lanciato dal Comitato esecutivo per il Monumento ai Caduti di Bologna, col quale si invitavano i più abbienti cittadini a contribuire nel restauro interno della Chiesa della Madonna della Vittoria, che sorge unita alla Casa di Riposo dei congiunti dei Caduti in guerra a Villa Aldini, ha raggiunto i primi e lusinghieri risultati.

Infatti sono già pervenute al Comitato le prime offerte, alle quali presto ne seguiranno altre. I primi offerenti, che amano mantenere l'incognito, sono due benemeriti concittadini che, firmandosi fratelli W. N. hanno inviate lire cinquemila. Cinquemila lire ha pure offerte altro benemerito e anonimo cittadino, mentre duecento lire ha inviate al Comitato la contessa Costanza de' Bianchi vedova Rossi.

Come fu annunciato, il nome di chi offre una somma non inferiore alle cinquemila lire sarà inciso nel marmo nell'interno dello storico sacello.

Gli offerenti potranno, invece del loro nome, far ricordare quello di persone care defunte, per l'anima delle quali sarà propiziatrice la quotidiana preghiera delle Madri, delle Vedove e dei Congiunti dei Caduti in guerra, riconoscenti verso chi avrà contribuito al compimento di questa grande opera di fede e di amore in onore dei nostri Eroi.

L'opera svolta dalla sezione

Belle arti e biblioteche

Il fiduciario nazionale per l'Associazione fascista della Scuola, cons. naz. Felice De Carli, ha tenuto rapporto alla Casa del Fascio ai fiduciari provinciali dell'Italia Centrale (Sezione Belle Arti e Biblioteche).

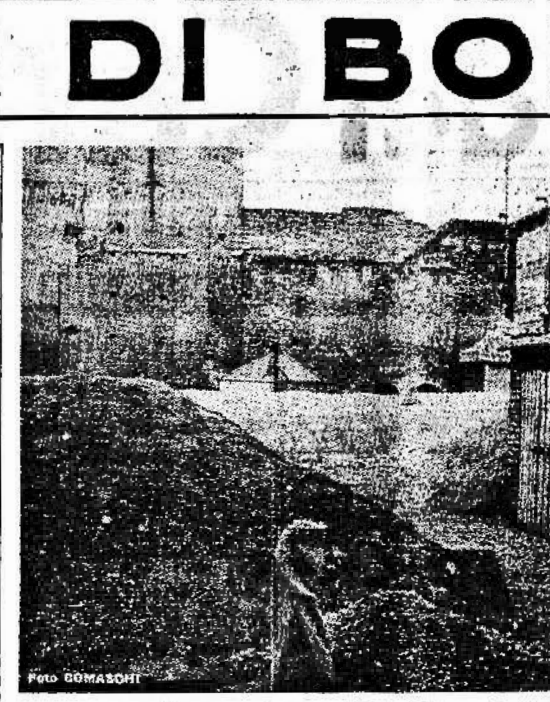
Dopo l'omaggio al Sacrario dei Caduti, il fiduciario ha fatto una breve relazione sull'opera svolta e sui doveri dell'ora presente, ha messo quindi in discussione i due temi che erano stati proposti: uno, su «Il problema delle biblioteche e la sua auspicata soluzione» su relazione del prof. Scaccia Scarafoni riassunta dal vicefiduciario nazionale prof. Sorbelli; l'altro, su «L'insegnamento del latino negli istituti di istruzione artistica e musicale», con relazione del prof. Lipparini, vicefiduciario provinciale di Bologna.

La discussione, animata ed esauriente è giunta a conclusioni di notevole interesse che saranno sottoposte alla Segreteria del Partito e al Ministro dell'Educazione Nazionale.

Un'elargizione a favore delle famiglie dei sinistrati

La Società Anonima cooperativa per la costruzione di case economiche e popolari «La Federale», ha erogato la somma di lire cinquemila a favore delle famiglie bisognose dei colpiti dalle incursioni aeree nemiche.

Il Segretario Federale ha fatto giungere alla presidenza dell'ente il suo plauso per la nobile elargizione.



L'accesso al nuovo rifugio-trincea a Porta Mascarella

L'elogio del Partito al personale delle ferrovie dello Stato

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto, alla Sede Littoria, presentati dal cons. naz. Morelli, fiduciario nazionale dell'Associazione fascista dei ferrovieri dello Stato, i fiduciari provinciali di sede compartimentale.

Preso atto della disciplina con la quale i ferrovieri, in questo particolare momento, assolvono i cómpiti loro affidati, ha incaricato i convenuti di portare l'elogio del Partito a tutti gli organizzati.

Camerati del Battaglione "M,,

festosamente accolti a Imola

Una compagnia del Battaglione speciale «M», che trovasi in periodo di riposo a Cesenatico, ha compiuto ieri una gradita visita a Imola.

La compagnia, che è formata di valorose Camicie Nere reduci dal fronte russo e comandata dal centurione Raspadori, squadrista, più volte volontario e decorato al valore, è stata accolta alla stazione ferroviaria dal console Nannini, Comandante il Centro di addestramento CC. NN. accompagnato da uno stuolo di ufficiali del Centro medesimo e della 68.a Legione, dal Vicepodestà, dal grande mutilato centurione Brighetti in rappresentanza del Fascio, dal comandante la Centuria Volontari, dalla Segretaria del Fascio Femminile, ecc. Era pure intervenuto un reparto di Camicie Nere del Centro di addestramento.

Fatta segno all'ammirata attenzione dei cittadini, la compagnia ha raggiunto il centro della città recandosi a rendere omaggio al Monumento ai Caduti e al Sacrario dei Martiri fascisti alla Casa Littoria, dove sono state deposte corone.

Nel pomeriggio le Camicie Nere del Battaglione speciale «M» si sono recate a visitare gli stabilimenti della Società «Cogne» e quindi i camerati feriti ricoverati nell'Ospedale Militare territoriale.

SPETTACOLI PER IL POPOLO

Una celebre trilogia testoniana

prossimamente al Teatro Verdi

Il Dopolavoro provinciale continuando nella sua lodevolissima tradizione di offrire al popolo spettacoli, non solo curati con grande decoro d'arte, ma che rispondano ai gusti delle masse bolognesi, metterà in scena, quanto prima, al Teatro Verdi, una celebre trilogia di Alfredo Testoni. Si tratta delle tre commedie tipicamente legate al vecchio piccolo mondo petroniano, nelle quali la vita di tutti i giorni trova espressioni vivacemente argute, galamente taglienti, ricche di sapore nostrano e di spassosa ilarità: *I pisuneint, Torna in scena i pisuneint* e *La sgnera Arabella a Montecarlo*, compongono, infatti, un ciclo di episodi, di vicende e di fatti da cui affiora, pittoresca e divertente, la vecchia Bologna nei suoi scorci psicologici più tipici.

L'esecuzione è affidata alla Compagnia del Teatro Bolognese diretta da Dante Astolfi; le tre commedie verranno rappresentate, rispettivamente, lunedì 22, martedì 23 e mercoledì 24, alle ore 20,30, e i prezzi praticati saranno i più modici. I biglietti sono in vendita da posdomani, domenica, al botteghino del Teatro (tel. 25.312).

La Casa del Fascio di Dozza

sarà inaugurata il 28 marzo

La nuova Casa del Fascio di Dozza sarà inaugurata domenica 28 marzo invece di domenica 21, come era stato stabilito. L'inaugurazione avverrà alle ore 15, con l'intervento del Federale.

Dopolavoro della Provincia - Domenica prossima alle ore 15,30 la Compagnia Astolfi rappresenterà la commedia «Tj la mi coca», 3 atti di Bulgarelli.

E' libera la vendita

degli articoli casalinghi di alluminio

Il Consiglio delle Corporazioni rammenta che gli articoli casalinghi di alluminio non tipo non sono bloccati presso i produttori e i commercianti che li detengono.

Si invitano, pertanto, tali detentori ad immettere senz'altro al consumo tutta la merce disponibile, avvertendo che sarà perseguita ai termini delle norme vigenti, la sottrazione di merce al normale consumo.

Concerto Gieseking

al Teatro del Corso

Come avevamo preveduto, è bastato un breve annuncio di un secondo concerto del celebre pianista Gieseking perchè il pubblico, appena aperta la vendita dei biglietti, accorresse in folla ad accaparrarsi il posto. Così che fin d'ora, al concerto è assicurato un larghissimo concorso. Ad accrescere l'interesse varrà pure il programma che fra l'altro contiene delle novità per il nostro pubblico. Lo diamo nei suoi particolari: Beethoven, *Sonata* in re min. op. 31 N. 2; Scarlatti, *Sonate;* Pfitzner, *Cinque «pezzi»* op. 47; Debussy, *Suite bergamasca;* Schumann, *Carnevale.*

"Stelle nel pozzo,,

di E. Cavacchioli al Corso

La Compagnia di Ruggero Ruggeri ha ieri sera esordito al Corso con un'acclamata edizione della commedia di Eligio Possenti «Un altro amore». L'illustre attore è stato particolarmente applaudito dal pubblico foltissimo. La commedia di Possenti sarà replicata oggi nella diurna; stasera, una novità: «Stelle nel pozzo», tre atti di Enrico Cavacchioli.

"Abbiamo trasmesso...,,

di Eugenio Roncagli

Domenica prossima, alle ore 9,30 nel Teatro del Gruppo Rionale «Nannini», avrà luogo il sesto degli spettacoli della «Rassegna Filodrammatica» intitolata ad Eugenio Roncagli.

La Filodrammatica del Dopolavoro Aziendale Ducati, di cui il Roncagli fu l'animatore ed il direttore, metterà in scena *Abbiamo trasmesso* radio-rivista brillante in due tempi, con parole dello stesso Roncagli e musiche del Maestro Falciasecca.

Prima dello spettacolo, il camerata Mario Bianconi ricorderà la figura dello scomparso e la sua opera. Lo spettacolo è gratuito per le famiglie dei combattenti.

Solidarietà verso i combattenti

Un gesto da segnalare è quello del comm. Cavicchi che ad un suo inquilino, Colombo Bianconi, attualmente alle armi, ha abbonato l'intera pigione per tutto il periodo nel quale il Colombo è stato al fronte russo.

CONFRONTI DEMOGRAFICI

L'indice della nuzialità eguaglia le medie degli anni normali

E' noto che tutte le guerre, anche di breve durata, si ripercuotono sfavorevolmente sulla compagine demografica delle Nazioni. Non solo perchè vengono falciati sui campi di battaglia gli appartenenti alle classi maschili più valide e feconde, ma anche perchè diminuiscono al tempo stesso i matrimoni e le nascite. E, per l'efficienza e la produttività dell'organismo demografico, contano tanti i morti in più quanto le nascite in meno. Queste ultime — vite potenziali perdute — fanno sentire i loro effetti a scadenza più lontana, ma anche più gravi.

Quali siano state le ripercussioni sulla compagine demografica bolognese nei primi tre anni di questo e dell'altro conflitto mondiale si può dedurre dal quadro statistico qui pubblicato.

POPOLAZIONE PRESENTE IN BOLOGNA	Cifre relative a 1000 abitanti negli anni:					
	1942	1941	1940	1917	1916	1915
Matrimoni	6,8	7,2	7,9	4,—	4,1	5,7
Nati vivi	13,7	14,5	15,6	15,1	16,9	20,6
Morti	14,1	13,7	12,8	21,5	20,5	19,8
Eccedenza nati vivi	— 0,4	+ 0,8	+ 2,8	— 6,4	— 3,6	+ 0,8
Eccedenza immigrati	+ 7,2	+10,9	+13,3	+ 6,8	+19,9	+20,8
Nati morti	per 1000 nascite 20,7	per 1000 nascite 20,5	per 1000 nascite 21,—	per 1000 nascite 58,6	per 1000 nascite 54,7	per 1000 nascite 54,8
Morti nel primo anno di vita	per 1000 morti 62,9	per 1000 morti 73,4	per 1000 morti 66,6	per 1000 morti 83,1	per 1000 morti 101,—	per 1000 morti 106,6
Popolazione al 31 dicembre	332989	330602	326816	198153	198070	194864

Le cifre esposte attestano anzitutto che in questo, come nell'altro conflitto mondiale, la demografia bolognese non ha subito alcun contraccolpo sfavorevole di particolare rilievo.

Nel conflitto in corso anzi, nonostante la sua più accentuata durezza nei confronti dell'altro, l'indice di nuzialità, pur contraendosi leggermente, uguaglia, quando non supera, le medie degli anni normali, superando comunque largamente e costantemente gli indici percentuali dell'altra guerra.

Anche il decremento dell'indice di natalità è, in questa guerra, assai meno sensibile e meno rapido che nella scorsa, così come l'indice di mortalità segue una parabola ascensionale meno decisa, tant'è che, nel 1942, si hanno solo 91 bare in più delle culle, mentre nel corrispondente anno 1917 del precedente conflitto le bare superano le culle di 1265 unità.

E' tuttavia da osservare che non si tratta di un concreto miglioramento della natalità, che risulta anzi scesa da 15,1 nati vivi ogni 1000 abitanti nel 1917 a 13,7 nel 1942, ma di un miglioramento dell'indice di mortalità sceso, nello stesso raffronto, da 21,5 a 14,1; il che attesta per altro delle attuali migliori condizioni igienico-sanitarie della città. Constatazione, quest'ultima, che trova conferma nel decremento della mortalità infantile, scesa da 106,6-101-83,1 morti nel 1.o anno di vita ogni 1000 morti in complesso rispettivamente negli anni 1915, 1916 e 1917, a 66,6-73,4-62,9 rispettivamente negli anni 1940, 1941 e 1942; e nel decremento della nati-mortalità scesa, nello stesso raffronto, da 54,8-54,7-58,6 nati morti ogni 1000 nascite, a 21-20,5-20,7.

Nell'anno solare 1942 i matrimoni in Bologna nella popolazione presente ascesero a 2273 (2377 nel 1941), i nati vivi a 4574 (4767 nel 1941), i morti a 4665 (4507 nel 1941), ed a 2418 (3589 nel 1941) gli immigrati stabilmente in più degli emigrati. E' da osservare che questi ultimi sia in cifra assoluta che percentuale, sono calcolati in numero maggiore di quelli del corrispondente periodo dell'altra guerra, nonostante che allora risultasse pressochè sconosciuto il pericolo dell'offesa aerea nemica, che consiglia invece ora chiunque ne abbia la possibilità di allontanarsi dai grandi centri urbani.

Il movimento migratorio dell'anno 1942 non tiene conto naturalmente degli sfollati temporaneamente per misura prudenziale, i quali conservano la loro residenza in Bologna (e pertanto non radiati dal registro di anagrafe).

Tale sfollamento può avere influito tuttavia sul decremento della natalità, in quanto donne, in procinto di essere madri hanno lasciato temporaneamente la città, e diversi bolognesi sono quindi nati, per una circostanza puramente fortuita, lontani dalle Due Torri, pur non cessando di appartenere alla popolazione stabile cittadina.

Al 31 dicembre 1942 la popolazione presente in Bologna è stata calcolata in 332.989 abitanti (con un aumento nell'anno di 2327) e la popolazione residente in 324.213.

L'andamento della demografia nel corso del 1942 nei Comuni della provincia è stato pressochè analogo a quello del capoluogo. In leggera contrazione infatti i matrimoni, scesi da 5346 nel 1941 a 5190 nel 1942, ed i nati vivi, scesi da 11.439 a 10.652; saliti invece i morti da 9106 a 9239. L'incremento naturale (nascite meno morti) della popolazione della provincia è risultato pertanto nel 1942 di 1413 unità in confronto a 2333 unità nel 1941.

I Comuni più prolifici della Provincia sono risultati i seguenti: Pieve di Cento, Loiano, Monterenzio, Gaggio Montano, Monte Veglio, Monzuno, S. Benedetto Val di Sambro e Savigno.

Al 31 dicembre 1942-XXI la popolazione residente nel territorio della Provincia è stata calcolata in 756.476 abitanti (714.705 alla data del censimento 21 aprile 1936-XIV).

Quinto Tomasini

EROI DELLA GUERRA

Armando Trombetti

Il 19 febbraio scorso, moriva da prode in Balcania l'artigliere Armando Trombetti di Giovanni, della classe 1920, da Medicina. Il colonnello comandante del Reggimento aveva inviato un premio alla famiglia con questa motivazione perchè il Trombetti si era distinto recentemente «per coraggio; ardimento e attività combattiva»

Alla memoria del valoroso combattente, va il memore pensiero dei medicinesi.

Gino Rossi

Il sergente maggiore Gino Rossi di Gaetano, della classe 1916, di Medicina, appartenente a un Reggimento Fanteria, è morto all'Ospedale Militare di Bologna, in seguito a infermità contratta a Rodi. La sua salma è stata inumata nel Cimitero di Medicina; al trasporto funebre hanno partecipato le gerarchie coi rispettivi gagliardetti.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Il valore dei nostri combattenti

sul fronte orientale

Ieri nella sala della Casa del Fascio, il colonnello Camillo Gatteschi, docente di cultura militare nella R. Università di Firenze, ha parlato sul tema: «Da un inverno all'altro sul fronte orientale».

Erano presenti il Prefetto, il rappresentante del Federale, generali superiori, ed un numeroso pubblico.

La conversazione, che era illustrata da interessantissime proiezioni, ha rappresentato con viva evidenza le operazioni militari sul fronte orientale, ponendo soprattutto in luce l'alto contributo ad esse arrecato dal valore luminoso delle truppe italiane.

Il pubblico, che aveva seguito la conversazione con particolare consenso, ha salutato con applausi la chiusa dell'orazione.

Le squadre di primo intervento

L'addestramento antincendi del personale da parte degli enti e degli stabilimenti

Gli enti e gli stabilimenti, tenuti per legge alla costituzione delle squadre di primo intervento e di protezione industriale, debbono provvedere, nel più breve termine possibile, all'addestramento antincendi dei propri uomini eventualmente non ancora istruiti, prendendo all'uopo accordi col Comando del 14.o Corpo vigili del fuoco (Caserma «Stagni», Viale Pietramellara).

NOTE DI CRONACA

Per l'igiene del corpo e la bellezza della linea, si consiglia l'uso di guaine, ventriere e reggipetto «GARA», VIA D'AZEGLIO 17, Telef. 20.970.

NOTIZIE ANNONARIE

I generi vari per aprile

Le norme per la loro prenotazione

La Sezione provinciale alimentazione comunica:

Le prenotazioni per i generi alimentari vari dovranno essere effettuate dal *20 al 25 marzo* p. v. secondo le indicazioni della tabella più sotto riportata (le cifre romane si riferiscono alle cedole; le altre due, rispettivamente, al buono che timbrerà il fornitore e quello di prelevamento:

COMUNE DI BOLOGNA
(Carta di 5.a emissione)

Patate, V, 8, dal 5 all'8; Uova: VI, 12, dal 9 al 12; Formaggi duri: VII, 16, dal 13 al 16; Legumi secchi: XXI, 70, dal 69 al 70; Marmellata fino ad anni 18 ed oltre 65: XXV, 78, dal 77 al 78; Carni bovine: XXXVII, 221, dal 217 al 221; Frattaglie: XXXVIII, 226, dal 222 al 226; Latte XXXIII, 123, dal 93 al 123; Zucchero (razione suppl. di gr. 500 per bambini da 0 a 3 anni): I, 1, 1; Patate (suppl. prima infanzia da 0 a 3 anni): XVII, 56, dal 53 al 56; Uova (suppl. prima infanzia da 0 a 3 anni): XVIII, 60, dal 57 al 60.

COMUNI DELLA PROVINCIA
(Carta di 4.a emissione)

Formaggi duri: VII, 16, dal 13 al 16; Marmellata (fino ad anni 18 ed oltre 65): XXV, 78, dal 77 al 78; Carni bovine (per quei Comuni che effettuano la distribuzione a mezzo c. a.: XXXVII, 221, dal 217 al 221; Zucchero (razione suppl. da gr. 500 per bambini da 0 a 3 anni): IV, 4, 4; Patate (per prima infanzia da 0 a 3 anni limitati al Comune di Imola che ha popolazione superiore ai 20.000 abitanti): XXIX, 86, dall'85 all'86; Uova (per la prima infanzia da 0 a 3 anni limitat. al Comune di Imola che ha popolazione superiore ai 20.000 abitanti): XXVI, 80, dal 79 all'80.

Gli esercenti dovranno presentare agli Uffici annonari comunali le cedole di prenotazione non oltre il 28 marzo. Limitatamente al Comune di Bologna le cedole di prenotazione relative al latte dovranno essere presentate all'Ufficio annonario comunale entro il 26 corrente.

La razione della carne

Il «Coproma» comunica:

La seconda razione settimanale di carne bovina alla popolazione civile del comune di Bologna, in vendita al pubblico sabato e domenica sarà di grammi 130 di carne ivi compreso il 30 per cento di osso.

Nell'occasione della vendita gli esercenti dovranno asportare il buono n. 239 della tessera dei generi vari.

Il romanista Contardo Ferrini

Il maestro e l'asceta rievocati dal prof. Brasiello all'Università

Alla presenza del Cardinale e delle gerarchie fra cui il Vicefederale avv. Marchesini per il Federale, e di un folto uditorio di professori studiosi e professionisti è stata tenuta all'Istituto chimico «G. Ciamician» della nostra Università una solenne commemorazione, promossa dal Gruppo Laureati Cattolici, dell'insigne romanista Contardo Ferrini, già professore di diritto romano nell'Università di Pavia.

Il prof. Ugo Brasiello, titolare della cattedra di Diritto Romano nel nostro Ateneo, ha illustrato la figura dello Studioso del maestro e dell'asceta, morto in concetto di santità e del quale è prossima la canonizzazione. Il prof. Brasiello ha messo in rilievo tra l'altro il grande merito del Ferrini di avere riportato in Italia il primato degli studi di diritto romano. Egli ha concluso rilevando che l'opera poderosa del Ferrini rimane a perenne documento della sua eccezionale mente di geniale indagatore nelle lontane origini della sapienza giuridica romana.

L'orazione commemorativa ha suscitato alla fine una calorosa ovazione.

Attività della G. I. L.

Rieducazione musicale per maestri - Domani alle ore 16,30 presso la Casa della Gil si svolgerà la seconda lezione del Corso di rieducazione musicale per maestri elementari. Oggetto della lezione: la didattica musicale del canto corale dal Medio Evo all'epoca moderna. L'argomento sarà integrato da esercitazioni pratiche.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Teatri

MANZONI - «Tradizione di mezzanotte» e Comp. Parravicini.
MODERNISSIMO - «Angelo bianco» Gramatica, Mancini, Scelzo.
FULGOR - «Acque di primavera» Gino Cervi, Mariella Lotti.
CENTRALE - «La zia di Carlo» Macario, Riento, Ischino.
IMPERIALE - «La vita degli altri» E. Barszczewska.
VERDI - Comp. Riviste Carla Boni e «Cuore 900» Froelich.
CONTAVALLI - «Lo strano signor Vittorio» Raimu, Romance.
CARDUCCI - «Avventure di una notte». Grande successo.
REX (Via Mascarella 3) - «I Promessi Sposi» Gino Cervi.
ITALIA - «In nome del popolo» R. Fernan. Successo.
ROMA - «Maria Malibran».
OLIMPIA - «Don Giovanni».
NOSADELLA - «Verso l'amore».
RAPPINI - «Due cuori».
SAVOIA - 14,30: «Ballo con l'Imperatore» con Marika Rokk.
MEDICA - Ore 14,30 «Quelli della montagna» A. Nazzari, M. Lotti.
CORSO - (Compagnia Ruggeri), ore 15,30: «Un altro amore», tre atti di E. Possenti; ore 20,45: «Stelle nel pozzo», tre atti di E. Cavacchioli. (Novità).

DIVERTIMENTI E RITROVI

OGGI AL SAVOIA OGGI
L'ENIC presenta
BALLO CON L'IMPERATORE
Armonia, brio, grazia di una avventura settecentesca.
Interpreti principali:
MARIKA ROKK
AXEL VON AMBESSER
Regia: GEORG JACABY
Produzione UFA

AL CONTAVALLI
LO STRANO SIGNOR VITTORIO
con
PIERRE BLANCHAR - VIVIANE ROMANCE - RAIMU'

IPPODROMO ARCOVEGGIO • OGGI ore 14,30
CORSE AL TROTTO

L'inaugurazione della mostra del pittore Baccarini

Al Dopolavoro artisti e professionisti, in via Castiglione 25, è stata inaugurata una mostra del pittore Paride Baccarini, alla presenza del Prefetto, accompagnato dal capo di Gabinetto, e di un numeroso pubblico di appassionati i quali hanno ammirato l'interessante esposizione.

Le iscrizioni per le cure

all'Opera degli Ospizi marini

E' aperta l'iscrizione per le cure alle quali l'Amministrazione dell'Opera pia Ospizi marini intende inviare i minori, dal 5 al 12 anni, che per condizioni fisiche (predisposti a tubercolosi), economiche e familiari, se ne dimostrino in modo assoluto bisognosi.

Per il ritiro dell'apposito modulo, e per informazioni, rivolgersi alla sede dell'Amministrazione, in via Val d'Aposa 1. Si preavverte che, per ragioni dipendenti dal momento attuale, il numero dei bambini che potrà essere inviato al mare sarà assai ristretto.

Chi rubò alla divetta

l'amplificatore-microfono?

Nel marzo dello scorso anno, una divetta del varietà, a nome Clara Mauri, di passaggio nella nostra città, si fermava, per rifocillarsi, al ristorante della stazione, in attesa del treno che avrebbe dovuto condurla a Milano. Prendeva posto in un tavolino appartato e collocava vicino ai suoi piedi un amplificatore-microfono di grande valore, di cui era tanto gelosa. Ma le sue precauzioni non furono sufficienti a salvaguardare il caro istrumento da mani rapaci: saldato il conto, con grave disappunto constatava la sua sparizione. Chi era stato il ladro? Il furto sembrava avvolto nel più fitto mistero ed ogni speranza di identificare il ladro stava per svanire quando, portatasi in un ristorante — dopo una visita al Commissariato della Ferrovia per denunziare il furto patito — vide entrare nella sala due individui, uno dei quali portava un oggetto avvolto in una carta da imballaggio. In uno dei due sconosciuti sembrò alla Mauri ravvisare una persona vista al ristorante della stazione.

Insospettita, si avvicinò cautamente al tavolino da loro occupato, e, approfittando di un momento in cui essi più che dell'oggetto erano preoccupati della conclusione dell'affare, lacerò lo involucro constatando così che l'oggetto in contrattazione era precisamente quello a lei sottratto. A tale atto i due restarono interdetti: uno si diede alla fuga e l'altro, identificato poi per il pregiudicato Luigi Amedeo Ferri, da Milano, negò ogni partecipazione alla impresa ladresca, dichiarando che si era recato nel ristorante invitato dall'individuo che si era allontanato — a lui sconosciuto — per definire l'acquisto di una radio che avrebbe dovuto trovarsi avvolto nella carta lacerata dalla Mauri.

Denunciato per furto aggravato e rinviato a giudizio veniva dal Tribunale condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione ed a lire 1400 di multa. Ma la condanna non soddisfaceva nè il Ferri, nè il Procuratore Generale. Entrambi producevano appello e la nostra Corte, pronunciandosi in merito, assolveva il Ferri per insufficienza di prove.

Presidente: comm. Sangiorgio. Proc. Gen.: comm. La Feria. Difesa: avv. Boutiau.

Spaccio di bassa macelleria

Per domani, sabato, sono invitati ad acquistare la carne il turno 2.o dalle ore 8,30 alle ore 10.

La razione individuale è stata portata a grammi 200.

Concorso filodrammatico della «Dante» - La seconda recita del Concorso filodrammatico promosso dal Sottocomitato studentesco della «Dante» ha avuto luogo ieri sera al Teatro del Dopolavoro Ferroviario con «La fidanzata di Cesare» di Zambaldi, data dalla formazione giovanile teatrale dell'Istituto «Alfieri». I giovani filodrammatici hanno recitato con vivo impegno dimostrando spiccate attitudini artistiche, tanto da meritare calorosi applausi da parte del numeroso pubblico.

SOC. AN. COOP. FRA I BIROCCIAI DI CRESPELLANO (in liquidazione)
E' convocata l'assemblea ordinaria per il giorno 28 marzo 1943 alle ore 9 in Via Guerrazzi 10-12 presso l'Avv. Longhi in prima convocazione, e, se necessario in seconda il 4 aprile alla stessa ora e luogo, per deliberare:
1) Bilancio al 31 dicembre 1942.
2) Relazione del Liquidatore e dei Sindaci.
Il Liquidatore A. FERRI

ESTRATTO
di istanza per dichiarazione di morte presunta
Il Presidente del Tribunale di Bologna, con provvedimento 19 agosto 1942-XX, sulla istanza della sig.na Maria Benelli fu Marco, residente in Bologna, intesa a conseguire sentenza dichiarativa della morte presunta tanto di GIUSEPPE GAMBERINI quondam LUIGI, quanto della madre ELISA EMILIA BENELLI quondam GIOVANNI ved. GAMBERINI, rispettivamente nati in Bologna, l'uno nel 1882 e l'altra nel 1856, emigrati nel 1902 a Rio de Janeiro nel Brasile, senza avere più dato conto di sè, ha ordinato la presente pubblicazione per invitare chiunque abbia notizie di loro a farle pervenire alla Cancelleria di detto Tribunale entro sei mesi dal giorno di pubblicazione di questo estratto.

Mantenete chiara la pelle
Punti irritati e affezioni pustolose della pelle sono spiacevoli a vedersi. Ritornate la pelle al suo stato normale e liberatevi dall'irritazione, applicando l'Unguento Foster. Egualmente efficace per emorroidi e per affezioni pruriginose della pelle. Ovunque L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano.
A. P. Milano, 7352 - 8-6-41-XIX
FABBRICATO IN ITALIA

I magazzini
MOBILI ZANOLI
VIA IRNERIO, 23-25
espongono un originale tipo di branda per gli sfollati

MUTUE RIUNITE DI ASSICURAZIONE GRANDINE
Sede in MILANO
VIA CAPPUCCINI N. [illegible]
Convocazione di Assemblea
I Signori Soci — [illegible] possessori di obbligazioni — sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per lunedì [illegible] marzo 1943-XXI alle ore 11 in Bologna, Via D'Azeglio 63, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1) Relazione del Consiglio e rapporto dei Sindaci;
2) Bilancio al 31 dicembre [illegible] e deliberazioni relative;
3) Nomine.
Trascorsa un'ora — [illegible] ore 12 del giorno suddetto — l'assemblea si riterrà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.
Il Presidente
Cons. Naz. BENVENUTO PELA'

ANNUNZI SANITARI
Dr D. TASSONI
delle Cliniche di Parigi
Malattie Veneree e Pelle
Via S. Stefano n. 13 - Bologna, ore 10-12 e 15-19 domenica [illegible]

CASA DI CURA
CASTIGLIONE DEI PEPOLI
(a 55 Km. da Bologna) Soggiorno ideale, tranquillo, per cura e convalescenza ogni infermità. Telefonate al N. [illegible]
Aut. Pref. Bologna 1478 - [illegible]

Prof P. TARCHINI
Docente Università di Bologna
Già aiuto Clinica Dermopatica
Malattie Pelle e Veneree
Indipendenza 23 ore 10-13 [illegible]

Prof. T. GUERRIERI
specialista in malattie
Genito Urinarie, Veneree, Pelle
Via Ugo Bassi 13 - ore 10-12 [illegible]
domenica ore 10-12

Gli annunci sul
Resto del Carlino
si ricevono esclusivamente presso
l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S.A.
VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terreno. Telef. 20003, dalle ore 8,30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle [illegible]

L'AVVENTURA DI ANNABELLA
Una spigliata commedia sentimentale e burlesca
Produz. A.C.I. - Distr. A.C.I. - EUROPA FILM

L'arrivista

L'arrivismo è ben lungi dall'estinguersi. Quello che va estinguendosi è la sua riconoscibilità, la sua vistosa professionalità, la sua sagoma esterna. Il secolo XIX, a dispetto del suo individualismo, moltiplicò le professioni, comprese quelle non registrabili in nessun Sindacato: accanto a quella tediosamente legale del *travet*, appena discernibile nel '700, o quella torva e minacciosa dell'operaio metallurgico, che precipita nell'assenzio e nel *delirium tremens*, incoraggiò tacitamente le professioni extralegali del *bohémien*, della donna galante, dell'affarista, del vitaiolo, del libellista e del confidente della polizia e altresì dell'arrivista. Balzac, il grande classificatore di tipi umani, ne scoprì la formula chimica nel corso della *Comédie Humaine*. Per il primo, Balzac, ha visto ingrandire sotto la sua lente infallibile il tipo del provinciale ambizioso — quasi sempre meridionale — smanioso di pervenire e d'arricchire, anzichè attraverso il lavoro testardo, per le vie oblique dell'improvvisazione, del credito millantato, dell'eccentricità dispendiosa, del capriccio femminile.

I suoi Canalis, Lucien de Rubempré, Eugène de Rastignac, Maxime de Trailles, etc., sono le primissime illustrazioni di questo tipo letterario, che partecipa simultaneamente del Don Giovanni, dello Sganarello e del Figaro di Beaumarchais. Non è più il cameriere arruffapopoli e salvatore dei suoi padroni indebitati delle commedie dell'arte, e non è neppur il *buscón* ed il *picoro* delle novelle spagnole o l'intendente mistificatore di Gogol. Balzac ha, per il primo, districato nelle anticamere della Restaurazione questo personaggio per metà eroe e per metà impostore, sbilanciato, come Eugène da Rastignac, fra la camera ammobigliata e l'alcova d'una duchessa, se non addirittura in combutta con una donna galante e finanziata dal ladro Vautrin, come Canalis.

*

La vita dell'arrivista poteva apparire seducente per un'illusoria interferenza con la creazione artistica. Anche l'arrivista era, al postutto, un *poeta* della propria vita. Anch'egli aveva l'aria di estrarre dal nulla un mondo di capriccio e d'immaginazione. Per ore ed ore, egli spiava pazientemente, come un pescatore alla lenza, l'arrivo di affaristi euforici e di mecenati denarosi dei quali si costituiva il tutore e l'araldo. Nell'attesa, la sua giornata si ripartiva in lunghe confabulazioni con uscieri di Ministeri, nell'accompagnare alla stazione delle personalità prestigiose, nel garantire presso il segretario dell'albergo qualche mondana insolvente, nel sollecitare, presso qualche capodivisione indulgente, possibilmente compaesano, la nomina a commendatore d'un sarto insoddisfatto, nel postulare un elogio stamburante d'una cantante oramai rauca.

I suoi affari, arruffati e indefinibili come i sogni d'un romanzo, in ventiquattr'ore lo conducevano dagli ambulacri della Camera ad un Commissariato, da un teatro dove si concertava una opera ad un bar frequentato da industriali e da avvocati di Cassazione. Egli frequentava i ristoranti mondani, rampava lungo le tavolate clamorose dei faccendieri politicanti, affascinava col suo brio appaltatori e dirigenti di trasporti imbrillantati e lerci, baciava con ostentazione le mani di divette solitarie o non valorizzate dalla cultura intensiva degli *chèques*. Un istinto sicuro lo portava verso i grossi squali dal massiccio addome provinciale, verso i loro occhiali cabalistici e affumicati, verso i loro panciotti ornati di pesanti catene. Benchè affetto da incompetenza universale in materia di affari, egli s'incaricava di sollecitare le loro pratiche, di trasportare alla firma i loro contratti, ed anche di rallegrare i loro andirivieni coll'aiuto di qualche diva paralizzata dai debiti in una pensione come una nave in riparazione in un cantiere. — Sua Eccellenza X? Lo incontro tutt'i giorni alla *Sala Umberto*. Il commendatore W? Ci sediamo allo stesso tavolo alle *Grotte del Piccione*. In mancanza di laute provvigioni non disdegnava i candidati in trepidazione per un concorso, i giovanotti fanatici d'automobili e di partite di calcio, i maestri di musica ed i cantanti in cerca di scrittura. Ad ognuno prometteva una «spinta», un'equivoca raccomandazione, un'infallibile sistema di riuscita, gongolante di atteggiarsi a benefattore, quando, a dispetto del «sistema infallibile», qualcuno dei suoi procaccianti faceva trionfare il suo buon diritto. — «Sicurezza matematica: io sono di quelli a cui non si dice di no». — Altro suo terreno da caccia erano i figli di famiglia inesperti, i femminieri e i vitaioli maldestri; a costoro, egli sapeva presentare, nello sfondo di un'orchestra a base di saxofoni e di qualche piccante ballerina ungherese, un caleidoscopio d'affari, di combinazioni seducentissime e sempre andate a male e che avevano come premessa un costoso soggiorno sui laghi o in Riviera.

*

L'arrivista era stato un giornalista saltuario, un funzionario effimero, un catastrofico tenente o capitano mercantile. Ciò lo autorizzava a spacciarsi per l'uomo di fiducia di tutt'i direttori generali ed a moltiplicare le citazioni autobiografiche: — Quando io ero al *Corriere della Sera* e conoscevo l'amministratore delegato della Wilcox e Wickers!». — «Quando io ero l'uomo di fiducia della Navigazione generale!». — «Quando io ero l'aiutante di campo del generale Tempesti...» — che sbalordivano e rimescolavano i clienti sul cui portafogli voleva prendere ipoteca. A un certo momento l'arrivista si autoqualificava commendatore, grande ufficiale: ed un addomesticato coro di sigarai e di camerieri rendeva questa nomina irresistibile. Poichè la materia prima dell'arrivista erano gli ossequi, le ostentazioni cerimoniose, gli affiancamenti illustri al teatro, al tabarino, alla trattoria notturna. Egli interpretava praticamente la dottrina dei sofisti, per i quali l'essere si risolve nel parere. Quando poteva figurarvi, sprezzante e dinoccolato, in *smoking*, al lato di qualche segretario d'Ambasciata straniera o in compagnia di sopravissuti maestosamente impellicciati, egli giubilava di confermare con qualche dato esterno la sua carriera di grandezze immaginarie. Ed egli si legittimava davanti a se stesso dichiarandosi un artista, un uomo d'immaginazione, chiamato a trarre l'universo dal niente e persuaso di pareggiare, colle sue gestioni, i troppi vantaggi degl'imbecilli fortunati.

Nel suo romanzo *L'Idolo* a torto dimenticato — quanti magnifici libri sono oggi dimenticati a profitto dell'invertebrata lirica «arcanista» e dei saggi critici da gabinetto ortopedico! — Gerolamo Rovetta ci ha presentato un tipo classico d'arrivista vecchio stile. Giordano Mari, autore d'un'unica conferenza su *I nuovi tempi* che modula con sempre nuovi artifizi di voce, rotola da una città all'altra, applaudito dissennatamente dalle signore, festeggiato nei Circoli serviti da camerieri in abito roccocò, teneramente trepidato da una ragazza della più provvista borghesia milanese. La quale decide di appropriarsi la barba dorata, i vacui monologhi e i numerosi debiti del sedicente grand'uomo. Ma Giordano Mari è un freddo innestatore d'intrighi politici, un maniaco della macchinazione parlamentare: la conservazione della sua voce gli fa reprimere le effusioni dell'innamorata sposina, che tratta da pupazza incomprensiva, che segrega in albergo per intere giornate, da cui si schermisce, mentre persegue i calcoli infinitesimali dell'ambizione attraverso redazioni di giornali, colloqui al Caffè Guardabassi ed all'Aragno, estenuanti pressioni su *reporters* e segretari d'Eccellenze. C'è di peggio: egli cerca di aizzare la passione senile d'uno zio senatore, suscettibile d'elargirgli una cattedra, verso la moglie. Finchè quest'ultima, che nel frattempo ha scoperto un mucchio di cambiali giovanili dello sposo prorogate sulla promessa dell'opulento matrimonio, si rivolta contro questa truffa permanente. E ritorna al puro amore d'un cugino ammalato, e sacrificato a torto. Un tipo superiore d'arrivista nella letteratura narrativa dell'800 è il Riccardo Foannia che riempie di sè *I Capelli di Sansone* della Serao: una combinazione promiscua di certi tratti di Rocco de Zerbi e di D'Annunzio riuniti: il giornalista trasportato al favore del pubblico dalla cronaca mondana, dalla protezione delle signore, il meridionale guastato dalla stessa felicità della sua improvvisazione, l'indebitato; incaramellato gazzettiere presente nei palchetti più in vista e nei salotti in voga, padrone del vasto credito della stampa e che, a un certo momento, per mancanza di fibra e di perseveranza, non vendendo a tempo il quotidiano di cui è diventato proprietario, fallisce e cade. Si tratta d'un tipo «superiore» d'arrivista. Ma anche qui si tratta dello stesso mistero d'una fortuna che si costituisce come per allucinazione attraverso chiacchiere, equivoci, addomesticate suggestioni e lustre visive, d'una reputazione fondata sulla credulità, d'una riuscita superstiziosa. Poichè l'arrivismo è un attestato della permanente superstizione. E l'arrivista ha col profeta in comune almeno qualche tratto deteriore: quello di rendere evidenti dei miraggi e irresistibili delle fantasmagorie.

Lorenzo Giusso

I francobolli sono oro per gli inglesi

I ricchi filatelici americani comperano vecchie collezioni e nuovissimi esemplari con fior di dollari che Londra incamera dando in cambio sterline di carta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lisbona, marzo

La filatelia ha acquistato in Inghilterra in tempo di guerra importanza nazionale. La ragione è questa: le collezioni di francobolli postali racchiudono grandi valori in piccolo volume, sono cioè un articolo di esportazione ideale in epoca di tonnellaggio scarso e di viaggi oceanici malsicuri; sono merce preziosa come l'oro ed i diamanti e possono essere spedite all'estero per via aerea a ridurre un pochino lo spaventoso deficit della bilancia dei pagamenti internazionali del paese.

Controllo sulle vendite

Francobolli per parecchi milioni di sterline hanno già varcato l'Atlantico prendendo il «Clipper» a Lisbona e questo commercio fiorirà ulteriormente finchè ci saranno negli Stati Uniti filatelici avidi di approfittare dell'occasione bellica per ampliare e completare le loro collezioni.

Il commercio filatelico è controllato dal governo inglese. Esso ha istituito una commissione chiamando a farne parte i più famosi ed esperti collezionisti di Inghilterra e la commissione ha il compito di esaminare minuziosamente tutti i francobolli inviati in America per garantire che venga dichiarato l'intero valore.

Ogni credito in divisa estera, infatti, deve essere messo a disposizione dello Stato, che paga al cittadino creditore la somma in valuta nazionale al cambio ufficiale, come avviene in tutti i Paesi belligeranti. La commissione deve accertare che l'esportatore di francobolli non cerchi di sottrarre degli importi in divisa estera all'obbligo della cessione, sottovalutando le collezioni ed accantonando presso una banca americana la differenza tra il valore dichiarato e la somma realizzata con la vendita di francobolli negli Stati Uniti. Parecchi erano ricorsi a questo sotterfugio in passato per salvare i capitali dalla tassazione di guerra e dalla svalutazione della sterlina ma il governo è ora più furbo di loro.

La filatelia è diventata per l'Inghilterra, dunque, una miniera d'oro; ma la miniera andrebbe rapidamente esaurendosi, se non si fosse trovato l'espediente di alimentarla continuamente con nuove emissioni di valori postali. Questi nuovi francobolli non sono però inglesi: sono norvegesi, belgi, olandesi, greci, polacchi e perfino cecoslovacchi.

L'espediente ha una doppia funzione: quella di tenere vivo un commercio di esportazione che sia pur modestamente, contribuisce a pagare i debiti contratti dall'Inghilterra in America e quella di fornire quattrini ai numerosi governi rifugiatisi a Londra dopo l'occupazione dei loro Paesi da parte delle forze armate dell'Asse. Da principio lo scacchiere britanico doveva mantenere questi governi; adesso è stato loro riconosciuto il diritto di stampare francobolli che possono essere usati dai profughi dei Paesi in questione che servono nelle forze armate britanniche. I francobolli norvegesi possono ad esempio essere usati dagli equipaggi delle navi mercantili norvegesi postesi al servizio delle Nazioni unite. Il governo esule di Norvegia ha emesso di recente una serie di cinque valori tirandone un milione di copie che per la maggior parte, come è facile immaginare, sono stati messi in vendita sul mercato filatelico e vengono man mano trasferiti in America dove hanno raggiunto un prezzo che è un multiplo di quello nominale: c'è un bollo con l'effige di Re Haakon, un altro col sole di mezzanotte, un terzo con degli sciatori.

Il contributo dell'Impero

La Regina Guglielmina ha fatto stampare una serie speciale in occasione della nascita della terza figliola della Principessa Giuliana nello scorso gennaio. La testolina della neonata (la quale a meno che non sia stata partorita in un edificio a cui sia stata riconosciuta l'extraterritorialità, per la legge inglese è cittadina britannica) è riprodotta insieme a quelle delle sorelline in cinque francobolli di diverso colore. Un'altra serie è stata emessa dagli olandesi per le Colonie di Curaçao e Surinam.

Ci sono poi le emissioni dei degaullisti che hanno corso non soltanto in Inghilterra ma anche in quelle colonie che hanno riconosciuto la posizione fatta dalla Gran Bretagna a De Gaulle e cioè nel Camerun, nell'Africa equatoriale francese, nelle isole di S. Pierre et Miquelon presso Terranova; ma non hanno corso invece, per ragioni comprensibili, nell'Africa settentrionale.

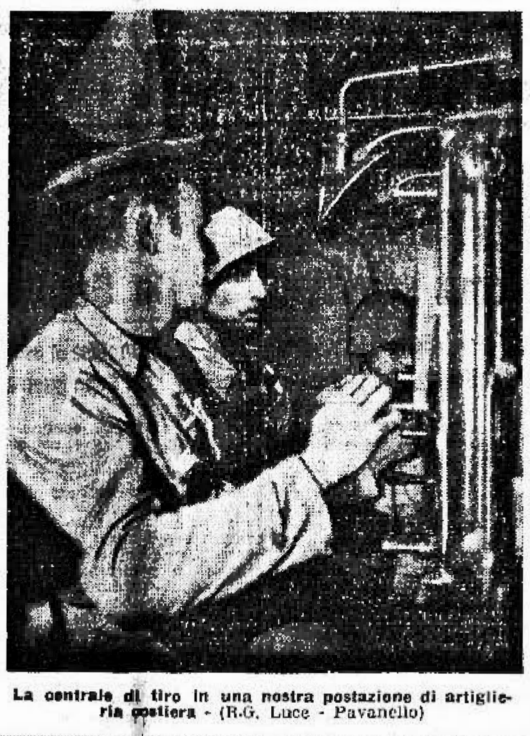
L'Inghilterra naturalmente non stampa francobolli nuovi, volendo rimanere fedele alla tradizione di lasciarli immutati per la durata di un regno. Ma l'Impero contribuisce con nuove emissioni al fiorente commercio filatelico del tempo di guerra. Una serie nuova è stata messa in vendita nella Somalia britannica dopo la rioccupazione. Quando le forze italiane conquistarono la Somalia i francobolli di quella colonia che avevano un valore nominale di una sterlina salirono immediatamente a 9 sterline. La nuova serie fu stampata a quanto sembra per conservare la rarità dei francobolli vecchi in modo che i prezzi non scendessero. Si approfittò dell'occasione per creare un articolo di esportazione.

I francobolli delle colonie perdute hanno raggiunto ultimamente quotazioni che sono motivo di allegria per i dirigenti dell'Ufficio delle divise estere. I loro prezzi si sono decuplicati. I valori postali di Hong Kong sono diventati rarissimi, tanto son disputati dai collezionisti. Ogni aumento di prezzo è il preannuncio di un aumento del conto corrente inglese in dollari, perchè, come si è detto, coloro che comperano le collezioni sono soprattutto gli americani.

Sia menzionato da ultimo per i collezionisti appassionati che anche in America si stanno emettendo francobolli di guerra. Non sono molto belli e non sono destinati a diventare rari. Dopo il conflitto se ne troveranno a milioni. Hanno scopo propagandistico: recano una spada incrociata con una palma e le parole «Nations united for victory».

Recentemente è stato stampato un francobollo di grandi dimensioni nel quale non essendovi posto per l'effige dei capi delle trentuno nazioni unite si limita a riprodurre quelle dei quattro più importanti: Roosevelt, Churchill, Ciang Kai Scek e Stalin. Il dittatore bolscevico è collocato all'ultimo posto nell'angolo inferiore destro del bollo.

Giorgio Sansa



La centrale di tiro in una nostra postazione di artiglieria costiera - (R.G. Luce - Pavanello)

Armi per la Patria: uno stabilimento per la produzione bellica (R.G. Luce)

I prigionieri italiani

non vogliono lavorare in Inghilterra

Una vibrata protesta degli agricoltori del Suffolk che hanno bisogno di mano d'opera

Roma, 18 marzo

Gli agricoltori del Suffolk hanno approvato un ordine del giorno, nel quale si chiede che i prigionieri di guerra italiani, che collaborano ai lavori agricoli, vengano fatti lavorare. Un agricoltore ha detto: «Questi italiani sono assai pigri, e vanno bighellonando tutto il giorno. Un gruppo di essi ha fatto meno lavoro in una settimana, che non una delle mie contadine in una giornata».

E' noto che la questione dell'alimentazione è una tra quelle che preoccupano maggiormente il Governo inglese. I sottomarini dell'Asse vigilano tutte le rotte ed il controblocco stringe alla gola la Gran Bretagna. Il «popolo dei cinque pasti» — ridotto a dover contare in massima parte sui prodotti locali — ha dovuto ridurre notevolmente la sua voracità.

Questo stato di cose ha evidentemente esasperato i coltivatori del Suffolk, i quali si trovano, da una parte alle prese col Governo che tempesta per ottenere una maggiore produzione, e dall'altra con la rarefazione della mano d'opera e la insufficienza dei concimi. Ma se tutto questo è noto e si spiega facilmente, appare addirittura assurda la loro protesta di chiamare i prigionieri italiani a migliorare le sorti dell'agricoltura, come schiavi sui campi isteriliti e deserti. I nostri soldati — insomma — dovrebbero concorrere con le loro braccia, col loro lavoro, ad alimentare e sostenere la resistenza dei nemici più acerrimi della loro Patria per la quale si sono battuti e tornerebbero a battersi.

Gli agricoltori del Suffolk possono essere certi che — malgrado l'ordine del giorno da essi votato — ciò non avverrà mai. Uno di essi ha detto che i prigionieri italiani sono pigri e vanno bighellonando tutto il giorno. Peccato che costui non possa fare un viaggetto in Italia, dove potrebbe constatare come lavorano gli italiani... quando non sono prigionieri.

Dieci minuti musicali

Ai giovani sta meglio l'arte che la critica - Un "Largo" di Veracini nella foresta di San Francesco, alla Verna

Per quanto i tasti siano quelle cose fatte precisamente per essere toccate, pure ve ne sono di quelli che, per ragioni ovvie, è bene toccarli piano piano; sfiorarli.

Oggi, tutti o quasi scrivono di estetica, di alta estetica, (o, per dirla alla buona) di critica. Bisogna, però, distinguere. Vi sono due categorie di critici: una di quelli che hanno resa autorevole la loro pratica quotidiana mediante una preparazione tecnica e culturale di larghissima base e una lunga esperienza; l'altra di critici molto giovani e perciò senza autorità, con preparazione tecnica e culturale ancora limitata, insufficiente al bisogno, e, comunque, ancora molto discutibile. I primi scrivono con pensieri chiari, con parole precise, così da essere largamente compresi e così da esercitare profonde decisive influenze fra le persone di sana e robusta costituzione fisica e morale. I secondi scrivono facendo uso (o più esattamente abuso) di un vocabolario ermetico; esprimendo idee vecchie con immagini e frasi di senso oscuro, traslato, trasfigurato, contraffatto, e deformato: con la latente compiacenza di riuscir difficili; meglio ancora se incompresi: col pericolo di non saper più essi stessi che cosa hanno voluto dire quando si rileggono. I primi operano appassionatamente, spiegando, illuminando, preparando e rendendo compiuta la comprensione. I secondi operano freddamente; rendendo di proposito complicato il semplice, oscuro il chiaro, difficile il facile. Un modo che a lungo andare offende. Opera decisamente positiva e attiva quella dei primi; nettamente negativa e squisitamente defatigatoria, quella degli altri. Ora, se la critica novecentesca, specie quella dei giovanissimi, deve ispirarsi a questi fini, può essere abolita con diretto universale vantaggio. Altrimenti, il pubblico dovrà finire per chiedere l'istituzione di un'altra critica dalle idee e dalle parole chiare che spieghi la critica dalle idee e dalle parole oscure. Ecco perchè la critica ermetica dei giovanissimi, se non si voglia dire che è dannosa, appare evidentemente inutile.

Morale. Ricordare, signori, che la critica — parlo di quella musicale — non è improvvisazione, ma meditazione; non è puro istinto, ma anche dottrina; non è soltanto un teorema, ma soprattutto un'esperienza; non è soltanto un gusto personale ma soprattutto una cultura. Per questi irresistibili motivi, insisto nell'affermare che ai giovani sta fare dell'arte e non della critica. Questa, è una pratica legittima per gli uomini vissuti.

Un «*Largo*» di Veracini. Lo ascoltai molti anni fa, un giorno meraviglioso, in cima ad una montagna; alla Verna di Santo Francesco. Suonato da Arrigo Serato. Mi ricordo come se fosse ieri. E mi conforta poterne fare ancora la rievocazione. Dopo un lungo lungo camminare che non finiva mai di salire fummo in cima; nel folto della foresta centenaria. Tutto era in festa; festa di purissimo spirito francescano. Semplicità e commozione delle creature. Partecipazione di tutte le cose create come ad un rito sacro. E noi, pure col cuore indurito e la fede sonnolenta, lì, a guardare ed ascoltare stupefatti.

Non mi spiegavo come; ma certo sentivo dentro di me come una cosa nuova; un brivido che mi tremava in tutte le vene. Quando Serato raccontò col più puro stile l'aria di Veracini, in un silenzio unico al mondo, nel quale si udiva soltanto il respiro infinito della natura, mi colse un bisogno irrefrenabile di intenerirmi, di benedire la vita; di riconoscere nella fede un volto della speranza; e se non era per la profonda soggezione delle cose e di quel momento misterioso, mi sarei messo a gridare come impazzito di felicità.

Il quadro pareva dipinto da una mano prodigiosa. Tutti intorno, abeti altissimi, diritti, rigidi, solenni come ceri sull'altare; con le vette somiglianti a lucignoli accesi dal sole; in mezzo, uno spiazzo libero, nudo, color verde cupo. Lì, c'era Serato che suonava lento religioso, ispirato da Dio e dalle cose. Immaginate. Un suono caldo e discreto, ardente e devoto; che sembrava venire da lontano lontano; dai ricordi della fanciullezza; un canto che si diffondeva ora con tenerezza ora con ardori come se amasse, se credesse, se sperasse. Alla fine, tutta la foresta appariva immobile e sospesa nell'estasi. Si sarebbe detto che sopra di essa si fosse distillata tutta la poesia dell'ora e delle cose.

Da quel giorno, sono ancor più convinto che l'arte — quando si manifesti in un luogo dove l'anima possa ascoltarsi; dove spiri l'angelico ossigeno della vita di un santo — è una vera e propria rivelazione del divino. Quel giorno lì, anche qualche miscredente dovette accorgersi di avere un'anima e dovette sentire quest'anima agitarsi e tendere a salire salire; bisognosa di volare verso le più alte cime della vita e oltre; fino là dove la sorella della morte spicca il salto supremo nell'eternità.

Il ricordo mi fa ognora credere come il senso mistico o eroico o poetico o religioso della nostra umanità possa essere svegliato in noi da un canto, da un'aria, da una melodia che abbia la prodigiosa purezza italiana. Così io ripenso al *Largo* di Veracini nella terra e nel cielo di Santo Francesco.

Mi è capitato sott'occhio un articolo nel quale si declama malinconicamente sull'«organetto di Barberia». Lo scrittore ha sciolto un inno del quale non si può certo dire manzonianamente, che forse non morrà, perchè presenta già tutti i sintomi di non campare un'ora di più. Figuratevi: lamenta la sparizione dalle nostre vie del vecchio e sgangherato strumentuccio a trazione animale o umana. Non si può negare che questo povero piano ambulante fosse un po' la croce e la delizia degli uomini e delle donnette della strada, il bromuro ritmico e lirico per i nervi del popolo. Paziente, tranquillo, scordato, noioso, ma innocente e innocuo. Dice lo scrittore: antidoto contro la ritmica morbosa, forsennata, travolgente che uccide un po' tutti i giorni la nostra vita. Ma, santodio, come si fa ad affermare questo oggi che la gente vuole essere stordita, frenetizzata; vuole disperatamente dimenticare? E' possibile invocare l'organetto? Ci vuol altro. Oggi è tempo di gezz; tutto il gezz, nient'altro che il gezz. Così va la vita.

gaianus

SPORT

Oggi si corre la Milano-Sanremo

Cinquantaquattro corridori hanno punzonato

Milano, 18 marzo

Oggi nella sede della *Gazzetta dello Sport* si sono svolte le operazioni di punzonatura della Milano-Sanremo. Dei 67 iscritti 54 sono stati i corridori che si sono presentati davanti ai tavoli dei commissari. Fra gli assenti il più noto è Valetti cosicchè, fatta eccezione per Coppi, si può dire che tutti i più quotati saranno domattina alla partenza. Questa sarà data alle 7.30 dal presidente del Coni e l'arrivo a Sanremo è previsto per le ore 15 circa considerando una media di 36 chilometri orari.

Il calendario natatorio

La riunione del Direttorio - Manganiello auspica l'incremento del nuoto fra i giovani

Roma, 18 marzo

Si è riunito oggi il Direttorio della Federazione nazionale di nuoto, presente il Presidente del C.O.N.I.

Dopo una ampia relazione del presidente della Federazione, il cons. naz. Manganiello ha auspicato l'incremento dell'attività natatoria, che è una delle discipline-base della gioventù italiana ed ha fatto voti per lo svolgimento sempre più intenso di questa attività, pure nell'attuale eccezionale periodo.

Il Direttorio ha quindi esaminato il calendario agonistico per l'anno XXI apportando alcune variazioni, fissando le località di svolgimento dei campionati ed ha inoltre predisposto lo svolgimento dei corsi per istruttori federali ed allenatori e per giudici. Il corso per questi ultimi si svolgerà di sabato e domenica nei mesi di aprile, maggio e giugno a Roma, Torino, Venezia, Milano, Bologna, Trieste, Trento, Napoli e Genova.

I campionati assoluti maschili di nuoto e tuffi si svolgeranno a Roma il 15 agosto.

A Bologna si svolgeranno le seguenti manifestazioni: 18 luglio: primo torneo campionato pallanuoto A: 1.o agosto: Campionati di nuoto e tuffi allievi e juniori maschili e femminili; 8 agosto: campionato nazionale Gil: seconda giornata campionato assoluto di società maschile; 30 agosto: Coppa Barbacci.

Per il corso di perfezionamento degli allenatori, per quanto riguarda i tuffi, è stato chiamato il germanico Kefer; mentre per la palla a nuoto le lezioni saranno impartite da Valle e da Zolyomy. E' inoltre in progetto l'inquadramento dei «bagnini» allo scopo di ottenere un miglioramento tecnico dei neofiti del nuoto.

Il Premio Pittura

nell'odierno convegno all'Arcoveggio

La Scuderia Mangelli si presenta con due formidabili rappresentanti nel Premio Pittura; infatti Lida e Indiana hanno grandi probabilità di aggiudicarsi la cospicua moneta. Però si troveranno di fronte ad avversari di classe che efficacemente contrasteranno la vittoria e fra questi in primo piano sono da annoverarsi Darsena, Olga, Capri e Lince, la quale ultima per il suo veloce spunto dovrebbe più degli altri imporsi. Comunque diamo favorita la Scuderia Mangelli.

Ecco i pronostici:

Pr. Tintoretto: Fantasiosa - Aquila; *Pr. Guido Reni:* Cacciaguida - Thea; *Pr. Giotto:* Sole - Marsa Matruh; *Pr. Pittura:* Scud. Orsi Mangelli - Lince; *Pr. Perugino.* Prima divisione: Ozieri - Bruca; *Pr. Raffaello:* Martinengo - Menzano; *Pr. Perugino.* Seconda divisione: Sabatina - Brivido; *Pr. Tiziano:* Principe Vittorioso - Frugarolo.

Le corse avranno inizio alle 14.30.

I tiri all'Arco Guidi

Due tiri allo storno farà disputare oggi e domenica il Circolo della Caccia sul campo dell'Arco Guidi.

Oggi alle 13,45 avrà inizio un tiro dotato di sei premi per lire 6000 (iscrizione L. 40) e domenica, sempre alle ore 13,45, un tiro dotato di sei premi di Lire 8000 (iscrizione L. 60).

Notiziario

L'incontro rivincita a Roma fra la squadra della Regia Marina e quella dei Bersaglieri è terminato a reti inviolate.

In un incontro di calcio a Genova la squadra della Difesa Costiera nelle cui file giocavano molti giocatori del Genova e della Liguria, ha battuto per 3 a 1 quella tedesca della Flak.

Domenica sul campo di Borgo Panigale s'incontreranno alle 14,30 il Panigale e il Prato per il campionato Serie C e alle 16,15 il Panigale II e il Tabanelli Busacchi per il campionato prima divisione.

Le partite del campionato cestistico di serie A delle squadre Reyer-Virtus Bologna Sportiva; Bruno Mussolini-Ginn. Triestina, in calendario per domenica 21 marzo, sono sospese e rimandate a data da destinarsi.

Le semifinali del campionato di rugbi serie B sono state rinviate dal 21 al 28 corrente.

Il successo alla Scala

dei balletti "Pinocchio" e "La giara"

Milano, 18 marzo

Oggi alla Scala è stato inscenato un nuovissimo balletto in otto quadri «Pinocchio» tratto dal racconto di Collodi, musica di Guido Ragni. Sebbene sia risultato eccessivamente frammentario e slegato, tuttavia il pubblico lo ha applaudito, mostrando di gradire anche la coreografia e la regia di Vanna Busolini — di effetti fantastici piuttosto discutibili — e la interpretazione di Olga Amati nei panni del famoso burattino.

Quindi, nuova per Milano e diretta dal maestro Nino Sanzogno fu presentata «La giara» di Alfredo Casella, attinta dall'omonimo atto unico di Pirandello, vibrante di rovente clima siciliano e di una estrosità di danze e di ritmi che ebbe applausi folti ed unanimi.

LA RADIO

PROGRAMMA A: 8,55 Cerimonia religiosa dalla Cappella del Centro Mutilati. 12,45: Radio Sociale. 13,10: Musica varia. 13,25: Canzoni (M.o Angelini). 14,10: Orchestra (M.o Petralia). 14,30: Centuria Corale della Gil. 14,50: Le prime del teatro di prosa di Milano. 17,35: Musica di Liszt. 19,10: Radio rurale. 19,25: Trenta minuti nel mondo. 20,30: *Manon* di Massenet (M.o Ghione). **PROGRAMMA B:** 13,10: Inni e Canti della patria. 19,20: Trenta minuti nel mondo. 20,30: Radio famiglie. 21,15: Concerto sinfonico (M.o Mulè). 22,15: Un atto di Masserano. 23: Orchestra Cetra (M.o Barzizza).

Necrologio

A Grottaferrata, donna Ines Solmi Dallari, consorte di Arrigo Solmi e sorella del generale Dallari deceduto anch'egli alcuni giorni or sono per un attacco di angina pectoris. Condoglianze.

Il risvolto ai pantaloni in un dibattito ai Comuni

Stoccolma, 18 marzo

L'ordine emanato tempo fa ai sarti britannici di eliminare nei vestiti da uomo i risvolti dei pantaloni, è divenuto in Gran Bretagna un problema così urgente e dibattuto da entrare nell'ordine del giorno degli argomenti che sono stati discussi ieri alla Camera dei Lords accanto al problema dei sottomarini e al problema indiano.

Gli elegantoni londinesi, ed in prima linea gli uomini politici, sono stati i più accaniti oppositori alla suddetta disposizione ed hanno tanto gridato da costringere le autorità a esaminare la cosa in altra istanza. Il ministro del commercio è dovuto intervenire a difendere il suo operato, facendo presente, tra l'altro, che egli stesso non porta più, da tempo, il risvolto ai pantaloni.

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.

Telefono 26-993

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80% del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltre il 2% imposta sulla entrata.

Avvisi d'indole commerciale
L. 2,50 per parola

CAROLI, Ercolani 5, telef. 24894, ha approntato per prossimo inverno ricco assortimento confezioni invernali. Custodia pellicce. Acquistando adesso, otterrete ottimi prezzi, facoltà di scelta e facilitazioni pagamento. 701

COMPRO MACCHINE da ufficio qualunque tipo, anche in provincia. Scrivere Cassetta 18 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2787

GARETTE blindate avvistamento incendi. Trincee smontabili ricoveri antiaerei. Ricoveri blindati 2-4-8 persone, consegna rapida. SACCAI, Reggio Emilia, Via Lelio Orsi 5. 571

PER Planimetrie rifugi rivolgersi Venturelli Fernando, Via Lepido 115, telefono 31645. 3786

VENDONSI cinque quintali Perfosfato di Potassio in fusti originali. Scrivere Cassetta 18 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3772

Avvisi matrimoniali
L. 2,50 per parola

LAUREANDO 24enne, buona posizione finanziaria, sposerebbe signorina 18-24enne, bella presenza, buona famiglia anche senza dote. Scrivere Cassetta 3 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3784

SIGNORINA casalinga trentottenne, piemontese, bella presenza, seria, con dote, sposerebbe subito, anche vedovo, posizione sicura, condizioni adeguate. Scrivere Cassetta 8 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3831

TRENTENNE, possidente, sposerebbe signorina 22-25enne, colta, sana, moralità, bella presenza. Scrivere Cassetta 2 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3696

Oggetti smarriti e rinvenuti
L. 2,50 per parola

SMARRITA da porta D'Azeglio, Funivia, Viale Aldini, Saragozza giacca stoffa 3/4. Mancia competente riportandola Veronesi, Zini 3. 3353

Offerte d'impiego e di lavoro
L. 1,50 per parola

ASSUMIAMO apprendista e dattilografa anche solo pomeriggio. Scrivere Cassetta 6 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3627

CAMERIERE abile, presenza, ottime informazioni cercasi. Telefonare mattinata 22346. 3742

CAPO officina aggiustatore attrezzista cerca Industria minuterie metalliche stampate e fuse funzioni capo personale. Dettagliare referenze. Scrivere Cassetta 19 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3650

CERCANSI due donne, una pratica cucina, altra per governo bambini. Rivolgersi Zosi, Farini 28, Bologna. 3662

CERCANSI macchiniste camiciale pigiamale e reggipetti, tagliatrice, apprendiste per lavoro domicilio. Scrivere Cassetta 4 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3788

CERCASI giovane diplomato ragioneria, buone referenze attitudini per azienda commerciale. Scrivere Cassetta 14 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3762

CERCASI per subito bambinaia recarsi Roma un mese poi Riccione. Telef. 25067.

COTTIMISTI, specializzati rilevamenti tempi e costi cercasi da importante stabilimento meccanico romagnolo. Scrivere Cassetta 6 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3700

DOMESTICA sana, capace finita, con referenze, cerca famiglia Girardini, Serlio 28. 5391

FATTORINO cercasi età 14-16 anni. Colorificio, Via Galliera 80. 3625

IMPORTANTE Azienda cerca ragazzo 15-16 anni. Indirizzare Cassetta 17 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3724

IMPORTANTE Industria cerca veloce stenodattilografa, pratica lavori ufficio. Scrivere Cassetta 8 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3736

IMPORTANTE industria Modena cerca dattilografa contabile praticissima paghe operai contributi. Indicare età pretese. Scrivere Cassetta 19 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3774

IMPRESA costruzioni cerca assistenti e geometri pratici lavori edili. Esigonsi referenze. Scrivere Cassetta 7 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3620

INGEGNERI o diplomati meccanici radioelettrici e elettromeccanici competenza tecnica e commerciale cerca importante stabilimento meccanico Emiliano. Scrivere Cassetta 8 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3704

MAESTRI d'arte per aggiustatori, fresatori, tornitori meccanici cerca importante scuola aziendale Emiliana. Scrivere Cassetta 4 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3744

MAGAZZINO materiali radioelettrici cerca subito magazziniere. Dirigere offerte alla Cassetta 13 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3657

SCUOLA Industriale Fioravanti, Carlo Alberto 15, cerca istruttore per insegnamento aggiustaggio meccanico. 3621

STABILIMENTO Industriale Modena cerca signorina abile corrispondente preferibilmente licenza liceale. Scrivere Cassetta 16 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 909

TECNICO praticissimo cerca industria saponi. Scrivere Cassetta 9 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3706

Cessioni di Aziende, Capitali, Società
L. 2,50 per parola

ANTICA ditta Artigiana cerca correntista disponga 20.000, interesse elevato. Offerte a Cassetta 8 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3748

CEDESI subito buona salumeria. Rivolgersi Davià, Rizzoli 34, Bologna. 3780

POSSESSORE licenza pellicceria cerca negozio centralissimo. Esaminerebbe qualunque seria proposta. Scrivere Cassetta 18 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3726

VENDO esercizio presso grandi vie comunicazioni centro sè stante, vistose possibilità sviluppo, tre licenze privativa, quattro pubblica sicurezza, otto comunali, biliardo, cella frigorifera ecc. volendo forno e magnifico ballo all'aperto. Scrivere Cassetta 6 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3568

Oggetti offerti e richiesti, occasioni
L. 2,50 per parola

ACQUISTANSI due radio usate, 5 valvole. Scrivere Sabattini, Via Cirene 25 secondo, Bologna. 3643

ACQUISTEREI pianoforte, bottiglie vuote nere. Scrivere Cassetta 6 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3602

FRANCOBOLLI collezione media o importante acquista privato. Scrivere Cassetta 18 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3689

MOTOLEGGERA occasione acquisterei, seminuova, gommata, offerte dettagliate. Tomesani, Via Due Palme 12, Bologna. 3605

PRIVATO vende baulle e carro gommato con sponde e soprasponde portata Ql. 30. Curati, Via Rivareno 51. 3604

PRIVATO vende mobilio seminuovo d'occasione. Soriani, Bianchetti 2 nel pomeriggio. 3655

RADIO ricevente a batteria occasione acquisto. Dettagliare. Vecchietti, Guarda (Molinella). 3794

RADIOGRAMMOFONO Supra fuori serie lusso 10 valvole vendesi. Telefonare 34-612. 3536

SEGANASTRO 800 nuova motorizzata, toupiè usate vendonsi. Scrivere Cassetta 12 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

TRICICLO o furgoncino acquisterei d'occasione. Telefon. 20-223 3716

VENDESI autocarro 505 Fiat bollato, gommato, a metano Rivolgersi Via Emilia Levante 22. 3617

VENDESI macchina da ricamo tipo Cornely. Rivolgersi Osti, Fondazza 62. 3758

Rappresentanti, agenti, viaggiatori
L. 1,50 per parola

ASSUMEREI importante unica rappresentanza dando forte garanzia capacità organizzazione produzione. Scrivere Cassetta 19 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3641

PILE scariche rimette efficenza polvere elettrolitica. Cerco rivenditori proprio conto, negozianti depositari ogni centro. Deglusti, Montegrappa 3, Bologna.

Appartamenti vuoti e mobiliati
L. 1,50 per parola

CERCASI appartamentino 2 camere e cucina. Scrivere Cassetta 4 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3598

CERCO appartamentino vuoto camera e gabinetto qualunque punto Bologna. Scrivere Cassetta 11 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3645

CONIUGI bolognesi statali cercano appartamentino soleggiato entro Porta. Scrivere Cassetta 9 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3752

Locali, ville e terreni
L. 2.50 per parola

CERCASI locale-locali, 200-600 metri quadrati, vicinanze Bologna, possibilmente centro ortofrutticolo. Pedretti, Casella Postale 37, Bologna. 3634

CERCO locali uso magazzeno. Montanari, Pacchioni 2, Bologna. 3530

VILLA Riccione o Rimini, bella, moderni conforti, circa sei camere letto vicina mare cercasi stagione estiva. Scrivere Cassetta 10 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3708

Camere mobiliate e pensioni
L. 1,50 per parola

AFFITTASI ammobiliata tranquilla a distinta persona. Unico inquilino. S. Isaia 57, Mazza. 3756

CERCASI camera centrale con ingresso. Scrivere Cassetta 17 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3770

INFERMIERA cerca camera cucina oppure camera con uso cucina o presso piccola famiglia Scrivere Cassetta 5 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3381

Domande d'impiego e di lavoro
L. 0,80 per parola

ASSISTENTE edile, ottime referenze, offresi. Scrivere Cassetta 7 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3668

CAPOCONTABILE, ventennale esperienza amministrativa, contabilità generale, industriale a ricalco, Legislazione Sociale, Tributi, offresi azienda privato o Società per Azioni. Scrivere Cassetta 5 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3746

COMMESSA contabile 15enne occuperebbesi subito. Mereghetti presso Gorini, Galliera 17, Bologna. 3756

DOTTORE commercialista, presenza, ottima conoscenza contabilità industriale statistica, occuperebbesi presso Industria come dirigente capocontabile amministrativo. Referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 16 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna 3619

IMPIEGATO statale trentenne occuperebbesi ore libere pomeridiane. Scrivere Cassetta 18 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3649

MAGAZZINIERE contabile articoli tecnici autoricambi, utensileria, cauzione, offresi. Scrivere Cassetta 5 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3601

SEGRETARIA laureanda lettere, praticissima ufficio, offresi anche solo pomeriggio. Scrivere Cassetta 15 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3659

SIGNORINA assumerebbe lavoro ufficio a domicilio. Scrivere Cassetta 12 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3722

SIGNORINA dattilografa diplomata, bella calligrafia, seria, volonterosa offresi subito. Scrivere Cassetta 16 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3684

SIGNORINA fidata assumerebbe facile lavoro manuale a domicilio. Scrivere Cassetta 13 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3714

SIGNORINA trentenne con referenze, serietà, garanzie, cerca impiego. Scrivere Cassetta 11 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3710

SIGNORINA 21enne, occuperebbesi subito cassiera conoscenza lingua francese. Scrivere Cassetta 15 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3628

16ENNE pratico paghe operai, trattenute, altri lavori ufficio offresi ore libere, miti pretese. Scrivere Cassetta 9 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3608

PIANTE

rustiche, perfettamente acclimatate di sicuro attecchimento.

VITI - FRUTTI - OLMI - GELSI OPPI - PIOPPI - SIEPI - CONIFERE - ROSAI

Richiedetele ai

VIVAI A. ANSALONI - Bologna

Sede: V. Oretti 14, tel. 22250 - 26512 Negozio: Via Venezia 3, tel. 25952 Filiali a: ROMA, Via Regina Giov. di Bulgaria 5; a LITTORIA, V. A. Diaz 16; REGGIO E., V. Veneto 3.

RECENTISSIME

Popolazioni russe collaboranti con le Forze Armate tedesche vengono avviate in colonne verso la zona di impiego Foto Ademborf (Hoffmann)

L'AVANZATA OLTRE I CONFINI BIRMANI

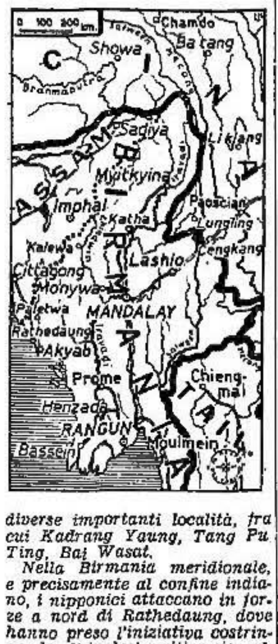
Quattro colonne nipponiche puntano sulla città di Ceng Kang

Il generale Wavell, battuto a nord di Rathedaung, dichiara di nutrire fiducia di poter difendere l'India - Sei sommergibili nemici distrutti in cinque giorni

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)

Tokio, 18 marzo

Le operazioni oltre i confini della Birmania con la Cina, si vanno intensificando e le forze nipponiche hanno attaccato le posizioni cinesi a sud di Lungling, avanzando su quattro direttrici allo scopo di raggiungere ed accerchiare la città di Ceng Kang ad oriente del fiume Salwen. Più a nord i giapponesi hanno completamente eliminato le infiltrazioni nemiche nel territorio birmano a nord-est di Mytkine, occupando



diverse importanti località, fra cui Kadrang Yaung, Tang Pu Ting, Bai Wasat.

Nella Birmania meridionale, e precisamente al confine indiano, i nipponici attaccano in forze a nord di Rathedaung, dove hanno preso l'iniziativa costringendo gli inglesi a ritirarsi, malgrado le condizioni atmosferiche non ideali non facilitino le operazioni.

L'offensiva nipponica contro la frontiera indiana ha costretto Wavell a rimangiarsi le sue spacconate sulla prossima riconquista della Birmania. Infatti mentre egli fino a poche settimane fa si mostrava fiducioso di condurre a termine la sua impresa, nel discorso pronunciato a Nuova Delhi, ha dichiarato, in tono dimesso, di nutrire fiducia di respingere l'attacco contro l'India. A questo proposito egli ha aggiunto che nessun apprestamento difensivo è stato trascurato e che sia sulle coste che ai confini sono state costruite notevoli opere per fare fronte alla sempre più incombente minaccia nipponica.

La Domei informa che potenti unità aeree giapponesi hanno bombardato violentemente Lanhoko sede della V Zona dell'esercito di Ciung-King, a nord-ovest di Hankau. Incendi sono scoppiati in impianti bellici Nessuna perdita dagli incursori.

In operazioni di bombardamenti della navigazione fluviale cinese sul fiume Yang Tze presso Wanhsien e Pateng nella Provincia di Szetchuan da parte dell'Aviazione giapponese undici navi, fra le quali due piccole petroliere, sono state affondate. Si tratta in massima parte di piccole navi da carico di stazza variabile dalle 400 alle 600 tonnellate.

Una iniziativa cinese è segnalata nel settore tra lo Hupeh meridionale e lo Hunan settentrionale. Parecchie colonne hanno attaccato le posizioni giapponesi ad ovest di Tsungyang: esse non hanno conseguito tuttavia successi notevoli nonostante la sproporzione delle forze, ed hanno subito perdite ingenti.

Dalla Nuova Guinea è segnalata una incursione aerea giapponese contro la base alleata di Meranke, in territorio olandese. Sono stati colpiti il porto e il campo di aviazione con visibili effetti. Quasi nulla la reazione della difesa. Nella Papuasia settentrionale le truppe giapponesi hanno sgomberato la foce del Mambara senza essere disturbate dal nemico.

Un attacco in forze hanno compiuto gli alleati contro la base giapponese di Rabaul, nella Nuova Bretagna. La difesa ha tuttavia disperso le formazioni attaccanti, impedendo che fossero colpiti gli obiettivi militari.

Un comunicato ufficiale annunzia che 16 apparecchi nemici su 35, i quali avevano cercato di intercettare unità aeree della marina giapponese mentre compivano un'incursione su Port Darwin, il 15 scorso, sono stati abbattuti.

Durante l'incursione, gli apparecchi giapponesi hanno gravemente danneggiato le installazioni militari di Port Darwin.

Un solo apparecchio nipponico non è rientrato alla base.

Il comunicato annunzia pure che tra il 6 e l'11 del mese in corso sei sommergibili nemici sono stati distrutti.

Nello stesso periodo i giapponesi hanno perduto 2 navi mercantili.

Michele Corsi

Mac Arthur e Halsey chiedono rinforzi a Washington

Buenos Aires, 18 marzo

Si ha da Washington che il generale Mac Arthur e l'ammiraglio Halsey, rispettivi supremi comandanti alleati nel settore dell'Australia e delle Isole Salomone, richiamano l'attenzione della Casa Bianca sulla necessità urgente di mandare rinforzi aeronavali in quelle zone per evitare che la situazione locale maggiormente si aggravi e diventi estremamente pericolosa.

I capi di Stato Maggiore dei due comandanti sono andati appositamente a Washington ove hanno dichiarato alla stampa che urgono rinforzi non per svolgere operazioni offensive, ma per impedire ulteriori conquiste da parte dei nipponici.

Il generale Patton comandante delle forze americane in Africa

Tangeri, 18 marzo

Il generale Eisenhower ha nominato comandante delle forze americane dell'Africa Settentrionale Francese il generale Patton. Egli era capo del primo contingente di truppe alleate quando queste sbarcarono nell'Africa Settentrionale.

Il Comando russo sorpreso dalla controffensiva sul Donez

Buenos Aires, 18 marzo

Le corrispondenze da Mosca al *New York Times* rilevano pienamente la preoccupazione e il totale disorientamento dello Stato Maggiore sovietico per gli sviluppi dell'offensiva tedesca. In esso si sottolinea che i sovietici sono stati effettivamente sorpresi dalla controffensiva tedesca in un momento in cui pensavano di poter conquistare la zona più fertile della steppa. I commenti russi rilevano — aggiunge il *New York Times* — che il Comando supremo tedesco ha provveduto ad eliminare, con precisione matematica, le deficienze tecniche verificatesi durante l'inverno 1941-'42, e che esso è passato all'offensiva senza attendere il disgelo ».

I comunisti bosniaci scacciati da Livno

Berlino, 18 marzo

Nel corso delle vaste operazioni di polizia contro le bande comuniste in Bosnia, le truppe tedesche e quelle slovacche hanno conquistato, come si apprende da fonte competente, la città di Livno. In breve tempo i banditi sono stati in tal modo cacciati da una regione montagnosa nella quale essi si credevano al sicuro specialmente per la impraticabilità e la mancanza assoluta delle vie di comunicazione.

I nazionalisti iracheni marciano su Tabriz

Stoccolma, 18 marzo

La rivolta divampa nell'Irak. Il giornale *Dagsposten* informa che numerosi reparti di nazionalisti marciano concentricamente verso Tabriz allo scopo di occupare la città che è tenuta dai sovietici. I nazionalisti iracheni, secondo il giornale svedese, sono bene armati con armi automatiche, cannoni, carri armati e persino alcuni aeroplani. La guarnigione sovietica di Tabriz ha costruito con grande urgenza una cintura fortificata attorno alla città e richiesto rinforzi dal Caucaso.

Preziosi carichi perduti con le navi affondate dall'Asse

653 piroscafi colati a picco finora lungo le coste americane

Lisbona, 18 marzo

A proposito degli affondamenti di naviglio mercantile destinato al trasporto di truppe, armi e viveri in Inghilterra e nell'Africa settentrionale, che con ritmo sempre crescente i sottomarini dell'Asse effettuano in tutti i mari, è interessante un calcolo fatto in questi ambienti marinari.

Questo calcolo diventa ancora più interessante mettendolo in relazione con i rocamboleschi piani di giganteschi sbarchi sulle coste di tutto il continente, dei quali si dilettano i nordamericani, ed assume un tragico aspetto pensando alla quantità enorme di materiali e di ricchezze che vanno a finire in fondo al mare.

Secondo, dunque, i calcoli dei competenti, per trasportare 10 mila uomini con 100 carri armati pesanti, 25 cannoni da campagna, 35 autocarri corazzati e 99 cannoni anticarro dal Nordamerica all'Africa, occorrono 200 mila tonnellate di naviglio mercantile.

Uno dei numerosi piroscafi da 10 mila tonnellate — parecchi dei quali sono andati a fondo nelle recenti operazioni del sommergibili in Atlantico — era carico di 280 milioni di uova, ed un altro di 14 mila tonnellate di burro e margarina.

I nordamericani farebbero bene a meditare su queste cifre, che gettano molta acqua sui favolosi sogni con i quali tentano invano di sbalordire il mondo.

Secondo quanto viene riferito da Nuova York, una delle maggiori agenzie d'informazioni nordamericane, calcola a 653 le navi mercantili statunitensi affondate dai sommergibili dell'Asse presso le coste del Canadà, nel Golfo del Messico, nel Mar Caribico e nell'Atlantico del sud. Tale cifra non comprende quindi gli affondamenti avvenuti nell'Atlantico settentrionale e orientale.

E' stato annunziato ufficialmente a Londra che il piroscafo ausiliario britannico *Fidelity* è stato affondato.

Eroica morte in Russia del seniore Giuseppe Masper

Roma, 18 marzo

E' recentemente caduto sul fronte russo il primo seniore Giuseppe Masper comandante il V battaglione « M » del gruppo Camicie Nere Valle Scrivia. Il sacrificio di questo eroico ufficiale ha degnamente concluso una esistenza completamente dedicata alla Patria e al Fascismo; combattente della guerra 1915-'18, fascista della vigilia, il primo seniore Masper apparteneva alla Milizia dalla fondazione. Assertore convinto della necessità dell'esempio, fu tra i primi a partire per la conquista dell'Impero e al comando di un battaglione Camicie Nere partecipò alla campagna italo-etiopica nelle file della divisione « 3 Gennaio ». Al termine delle operazioni fu chiamato a coprire incarichi politici di delicata importanza.

Rimpatriato dall'Africa riprese con modesto e tenace fervore la sua attività. Alla partenza dei primi reparti per il fronte russo il primo seniore Masper chiese ed ottenne il comando di un battaglione ed ebbe il privilegio di comandare uno dei più ferrati battaglioni « M ». Il primo seniore Masper fu — nel combattimento — il degno capo dei legionari « M ». La medaglia d'argento concessagli « sul campo » sta a testimoniare il suo indomito coraggio e la sua azione di valoroso comandante. Nella sanguinosa battaglia, durante la quale la sua maschia persona venne schiantata dal ferro nemico, è sorta viva ed eterna la fiamma che lo consacra degno soldato del Fascismo, eroe della Patria.

I COLLOQUI DI WASHINGTON

Un messaggio di Eden ferma il viaggio di De Gaulle

Il ministro assicura Litvinoff sulla intenzione inglese di avere a collaboratrice la Russia nei problemi del dopo guerra

Stoccolma, 18 marzo

Le giornate di Eden a Washington continuano ad essere laboriosissime. Il Ministro degli esteri britannico passa dalla Casa Bianca all'ambasciata sovietica per cercare di mettere d'accordo i due alleati della Gran Bretagna. Al Governo americano egli ha dichiarato che la Gran Bretagna è decisa a non abbandonare la linea politica tenuta sinora, che si basa sull'alleanza con la Russia.

Nel suo ultimo incontro con Litvinoff, Eden è stato pure assai prodigo di assicurazioni in questo senso. Egli ha detto all'ambasciatore sovietico che il Governo britannico « è quanto mai desideroso di vedere l'Unione sovietica collaborare attivamente a quello che sarà l'ordinamento mondiale dopo la guerra ».

Al Cremlino debbono essere soddisfatti di apprendere lo zelo col quale il rappresentante del Governo Unito sta svolgendo la sua missione in America. E' questa la prima volta che l'ambasciatore sovietico viene messo, con tanta cura e sollecitudine a parte dello sviluppo delle trattative anglo-americane. L'unica cosa che ancora si ignora è il punto di vista definitivo della Casa Bianca.

Intanto Eden ha avuto oggi un'altra lunga conversazione con il Presidente Roosevelt. Fra il primo ed il secondo colloquio egli si è incontrato con Harry Hopkins, l'eminenza grigia della Casa Bianca, dove non ha veste ufficiale, ma semplicemente il titolo di « consigliere personale del Presidente »

Nel pomeriggio il ministro inglese ha partecipato ad un banchetto dato in suo onore dai componenti le Commissioni degli Esteri della Camera e del Senato. Si assicura che il ministro è stato sottoposto dai deputati e senatori ad un vero interrogatorio di terzo grado.

Uno dei risultati dei recentissimi colloqui di Eden sembra che sia l'improvviso rinvio del viaggio di De Gaulle ad Algeri. L'accordo fra i due generali francesi che pareva ormai concluso sembra destinato ad andarsene ancora in alto mare. La pace fra i due significherebbe il raggiungimento di una composizione nella divergenza che separa Londra e Washington in Africa Settentrionale. Questa composizione, data per raggiunta, è invece ad un tratto diventata pericolante. Infatti De Gaulle, che avrebbe dovuto lasciare ieri in velivolo Londra per Algeri, dove si sarebbe incontrato con il suo rivale, ha rinunciato al viaggio all'ultimo istante.

L'agenzia *Reuter*, che aveva anzi già radiotelegrafato, nel mondo intero, la notizia della partenza di De Gaulle, è stata costretta successivamente a smentirla. La mancata partenza sembra essere motivata dall'arrivo di un telegramma di Eden a Downing Street e di un ordine dato in conseguenza da Churchill in persona.

L'ufficiale francese, mentre stava per montare sull'aeroplano, ha ricevuto il comando perentorio di non muoversi. Secondo taluni corrispondenti neutri, anzi, De Gaulle era già partito e fu dato l'ordine di ritornare al velivolo che si trovava ormai ad un terzo del percorso.

in una delle Potenze confinanti ha preferito essere nemica di tutti. Il dilemma che si presenta per Eden è: tradire la Polonia o compromettere l'alleanza con Mosca.

Nel primo caso l'Inghilterra rinnegherebbe i principi per i quali afferma di essere scesa in guerra e perderebbe le proprie posizioni in Europa poichè è ovvio che abbandonare la Polonia significherebbe anche dover abbandonare gli altri piccoli Stati, Jugoslavia compresa; nel secondo caso essa accrescerebbe l'ostilità dell'Unione Sovietica e, in caso di sconfitta dell'Asse, sarebbe più che mai estromessa dal continente europeo.

Vicolo cieco del quale non c'è via di uscita. Entrata in guerra per assicurare il cosiddetto equilibrio europeo, minacciato, secondo essa, dal Nazionalsocialismo, l'Inghilterra deve constatare ora che tale equilibrio è stato distrutto per l'appunto dalla guerra scatenata per proteggere la Polonia. I fuorusciti polacchi, come risulta da altre informazioni svedesi, si erano illusi in questi ultimi tempi che i rovesci subiti dall'esercito rosso potessero, in certo qual modo, indirettamente giovare alla loro causa in quanto Mosca si sarebbe mostrata forse più conciliante non avendo potuto realizzare il suo programma massimo di offensiva invernale contro il fronte tedesco. Illusione. Gli inglesi, che verosimilmente sono stati sorpresi non meno della Germania dalla potenza militare rivelata quest'inverno dall'armata sovietica, inclinano ormai a ritenere che l'apparato militare sovietico sia suscettibile di ben maggior sforzo, e ritengono che non valga la pena di guastarsi con un alleato così potente.

Vice

IL DILEMMA DI EDEN

Tradire la Polonia o inimicarsi Mosca

Berlino, 18 marzo

L'odierno annuncio del *Daily Express* che tra i problemi che Eden sta discutendo a Washington figurano i rapporti con l'Unione Sovietica e quelli fra questa e lo pseudo Governo di Polonia, ha notevolmente accresciuto, come segnala una informazione svedese, il nervosismo con cui il fuoruscitismo specialmente polacco segue fin dal primo giorno le conversazioni del Ministro degli Esteri alla Casa Bianca.

La notizia del *Daily Express* è tutt'altro che una rivelazione: essa riveste, però, una grande importanza in quanto è la prima volta che a Londra si ammette, per così dire ufficialmente, che detti problemi sono presentemente in discussione.

A Berlino, si è di avviso che una qualsiasi formula di compromesso si possa escludere a priori. Il problema russo-polacco è infatti infinitamente più complicato di quello Giraud-De Gaulle: il cozzo fra l'intransigenza polacca e l'imperialismo sovietico crea tensioni rispetto alle quali i reciproci intrighi dei generali francesi sono uno scherzo innocente. Sarà interessante vedere come l'Inghilterra se la caverà dal vicolo cieco in cui si era cacciata con la garanzia data a suo tempo da Chamberlain a Varsavia. L'unica possibilità della Gran Bretagna — osserva un commento ufficioso — di condurre avanti la guerra provocata dall'inconsulta garanzia, è il contributo militare del bolscevismo; senza l'armata rossa la Gran Bretagna avrebbe già scontato da tempo, con la distruzione, il suo delittuoso gesto di avere provocato la guerra per amore della Polonia: senza il fronte orientale l'Inghilterra sarebbe perduta. Gli inglesi d'altro canto non possono non riconoscere che il problema polacco consente soltanto una soluzione di forza. Non per nulla la Polonia è stata tante volte spartita e divisa. La ragione di questo tragico destino è molto semplice: la testardaggine e la prepotenza della Polonia, la quale invece di cercare appoggi e amicizie

Diritti erariali sui biglietti e le scommesse alle corse

La tassa di bollo abolita. Una addizionale per la protezione degli animali

Roma, 18 marzo

Con decreto del 10 marzo che entrerà in vigore sabato, la tassa di bollo sui biglietti delle scommesse per le corse di cavalli ed altre gare è abolita. In sostituzione di tale tassa, sull'introito lordo delle scommesse al totalizzatore e al libro, accettate da chi è legalmente autorizzato ad esercirne nelle corse di qualunque genere e con qualunque mezzo effettuate, concorsi ippici, regate, giuochi di palla e pallone, gare di tiro a volo e di ogni altra gara o competizione, è dovuto un diritto erariale in misura del 5 per cento. Sull'introito lordo delle scommesse accettate per le corse dei cavalli e dei levrieri è dovuto, in aggiunta al diritto erariale, un ulteriore diritto addizionale di lire 0,10 per cento a favore dell'Ente nazionale fascista per la protezione degli animali. Per le scommesse nelle gare di tiro a volo, ancorchè il bersaglio non sia costituito da volatile, son dovuti in ogni caso, un diritto erariale di dieci lire per ogni giornata di tiro e per ciascun tiratore e una lira per ogni bersaglio contro cui fu sparato.

Il diritto erariale sull'importo lordo dei biglietti d'ingresso alle corse dei cavalli e dei levrieri, compreso l'abbonamento, è stabilito nella misura uniforme del venti per cento. Su tale importo lordo è dovuto un ulteriore diritto addizionale dell'uno per cento del detto importo a favore dell'Ente nazionale fascista per la protezione degli animali. Per l'omesso pagamento si incorre in una sopratassa irriducibile del 20 per cento dei diritti non pagati a termine. Per le infedeli denunce dell'introito lordo delle scommesse si incorre nella ammenda da un minimo pari alle somme non denunciate ad un massimo pari al triplo di dette somme; per ogni tiratore e per ogni bersaglio non denunciato, nelle gare di tiro a volo, si incorrerà rispettivamente nell'ammenda da un minimo di 50 lire ad un massimo di 200 lire; e da un minimo di 10 lire ad un massimo di 40 lire.

Rifornimenti alle grosse artiglierie che sparano contro Leningrado. Foto dell'inviato Hilkenbach (Hoffmann)

Un discorso del Caudillo

La minaccia bolscevica si concreta in un venticinquennio di insidie per scatenare la rivoluzione mondiale

Madrid, 18 marzo

Nella riunione inaugurale delle Cortes il Caudillo, accolto al suo ingresso nell'aula da una entusiastica ovazione, ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato anzitutto che sulla via dell'ordine nuovo l'apertura del Parlamento segna una tappa decisiva che apre la via di una reale collaborazione della comunità nazionale nei compiti dello Stato. Tracciata in sintesi la storia delle Cortes, Franco ha affermato che il regime falangista, ricollegandosi alle istituzioni tradizionali, instaura un sistema di governo efficiente e fraterno.

Sintetizzato il processo dell'ordinamento del nuovo Stato dalla crociata antibolscevica ad oggi, il Caudillo dice che il popolo spagnolo, il quale ha ritrovato se stesso, deve conservare la volontà di azione del tempo della guerra e la volontà imperiale che decideranno del futuro storico della Patria, poichè per la Spagna non basta sopravvivere e il dilemma che si impone è di rinnovarsi o morire. « A tale vitale necessità di rinnovamento sono subordinate perciò, l'organizzazione e l'equilibrio degli elementi costruttivi della società. Non soltanto la moralità e la virtù devono imperare in quanti aspirano a funzioni pubbliche, pretendiamo di progredire senza distruggere, vogliamo la libertà ma con l'ordine e consideriamo delittuoso quanto sia contro Dio, contro la morale cristiana e contro la società ».

Delineando il senso morale del movimento falangista, che ha combattuto e distrutto vecchi sistemi per dare agli spagnoli principi di pace e di giustizia ed illustrando la vasta opera realizzata dal regime nel campo sociale, Franco sottolinea poi l'inquietudine comune di tutti i popoli di fronte alla tangibile minaccia bolscevica, che si concreta non tanto negli eserciti rossi ma in un venticinquennio di opera di bolscevizzazione svolta nel mondo e nel proposito di Stalin di scatenare una rivoluzione universale. « Non è necessario che gli eserciti sovietici giungano fino alle nazioni dell'Europa perchè — ha detto il Caudillo — possa scatenarsi la rivoluzione rossa che noi soffrimmo. L'Europa deve far fronte a problemi molto più profondi di quelli con i quali si trastulla molta gente ».

Rilevato che la guerra presenta condizioni di lunga durata e che la presenza della Russia nel campo di una delle parti contendenti impone alla lotta europea caratteri di lotta a morte, esorta a non illudersi con le guerre facili e le paci secolari, aggiungendo che l'esistenza fisica nel centro della Europa della Germania con circa cento milioni di abitanti, dell'Italia nel Mediterraneo con circa cinquanta e dell'Inghilterra con circa eguale cifra, sono realtà nazionali e demografiche che non possono distruggersi e devono imporsi ad ogni momento. « Tale situazione mondiale — ha continuato il Caudillo — darà agli spagnoli l'idea del dovere che hanno verso la Nazione in questi momenti storici nei quali la Spagna necessita di tutta la sua autorità e forza per affrontare i problemi che il futuro trarrà con sè e per recare all'Europa la serenità del suo giudizio, quando la ragione, imponendosi alle passioni, schiuderà ai contendenti l'orizzonte della speranza ».

Esortata l'assemblea a dare tutta la sua autorità, attività ed intelligenza all'ordinamento e perfezionamento delle leggi ed espressa la certezza che quando la guerra sarà terminata e si guarderà con serenità alla Spagna, il mondo si meraviglierà che sulla catastrofe causatale dai rossi essa abbia ristabilito la sua situazione, pur attraverso momenti tanto duri, il Caudillo ha chiuso il suo discorso invitando l'Assemblea a lanciare il grido « Arriba España ».

Un'emissione di Buoni del Tesoro Modifica delle scadenze e dei tassi

Roma, 18 marzo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 10 marzo 1943 che autorizza, a decorrere dal giorno 20 marzo 1943, l'emissione dei Buoni ordinari del Tesoro al portatore e nominativi, con scadenza da 1 a 12 mesi.

Con decreto ministeriale in corso di pubblicazione e con decorrenza dal 20 corrente mese, le scadenze ed i tassi dei buoni ordinari del Tesoro sono modificati come appreso: da 1 a 2 mesi lire 3,25 per cento annue; da 3 a 4 mesi lire 3,75; da 5 a 6 mesi lire 4,25; da 7 a 9 mesi lire 4,75; da 10 a 12 mesi lire 5.

Gli scrutini e gli esami nelle scuole medie e superiori

L'istituzione del "colloquio" per talune categorie di candidati - Norme per i trasferimenti dei professori

Roma, 18 marzo

Con ordinanza in corso di pubblicazione il Ministero della Educazione nazionale stabilisce le norme per gli scrutini e gli esami nelle scuole dell'ordine medio e degli ordini superiori.

Analogamente a quanto fu disposto negli ultimi anni, gli scrutini finali sostituiranno la prima sessione d'esame per gli alunni interni delle scuole regie, pareggiate o legalmente riconosciute, i quali, oltre alle votazioni prescritte nello studio, abbiano riportato in condotta la votazione di almeno sette decimi. L'ammissione alla prima classe della scuola media avrà luogo unicamente per esami e l'ordinanza stabilisce i relativi programmi. La licenza della medesima scuola si consegue senza esami nel solo caso che l'alunno interno abbia riportato un giudizio complessivo non inferiore a buono. Gli esami di idoneità di licenza, di ammissione, di maturità e di abilitazione hanno luogo per i candidati esterni.

Il rinvio alla sessione autunnale, così in sede di scrutinio come in sede di prima sessione di esame, può essere disposto per qualsiasi numero di materie salvo il caso in cui si tratti di candidati, per i quali il consiglio di classe e la commissione esaminatrice non ritenga di escludere dalla riparazione.

Provvidenze per gli sfollati

Speciali provvidenze sono determinate per gli alunni che all'inizio dell'anno scolastico erano regolarmente iscritti nelle scuole regie, pareggiate e legalmente riconosciute, i quali per comprovati motivi dipendenti dalla guerra (sfollamento, chiusura di scuole, ecc.) non abbiano potuto completare l'anno scolastico in altra scuola regia, pareggiata o legalmente riconosciuta: essi saranno ammessi nella sessione autunnale, innanzi alle normali commissioni esaminatrici, ad un « colloquio » sulle varie discipline d'insegnamento, il cui esito favorevole determinerà la loro idoneità a frequentare la classe immediatamente superiore. Il « colloquio » peraltro non potrà aver luogo per i candidati alla maturità, alle abilitazioni, alla licenza dalla scuola media, dalla scuola tecnica, dalla scuola professionale femminile e dalle scuole secondarie di avviamento professionale. Gli aspiranti agli esami e al « colloquio » dovranno presentare la domanda di ammissione non oltre il 10 giugno p. v.

L'ammissione agli esami della prima sessione per i militari già alunni interni, avrà luogo indipendentemente dal numero delle assenze fatte, anche se si tratti di istituti per i quali non è consentita l'ammissione agli esami di alunni esterni. Possono partecipare agli esami delle sessioni ordinarie del corrente anno, senza pagamento di nuova tassa, i candidati regolarmente iscritti alle sessioni ordinarie del 1941, alle sessioni ordinarie del 1942 che non abbiano potuto presentarsi, perchè in servizio militare, a nessuna delle sessioni ordinarie predette e neppure alle sessioni del marzo 1942-XX e del gennaio 1943-XXI. Possono partecipare alla prima sessione ordinaria del corrente anno, senza pagamento di nuova tassa, i candidati regolarmente iscritti alle sessioni ordinarie del 1941 o alle sessioni ordinarie del 1942 che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) non abbiano potuto presentarsi, perchè in servizio militare, tenuto conto anche delle predette sessioni straordinarie, che ad una sola sessione senza conseguirvi l'approvazione; b) non abbiano potuto, sempre perchè in servizio militare, completare gli esami, avendo sostenuto in più d'una delle anzidette sessioni, soltanto alcune prove.

Coloro che si trovano nelle condizioni di cui alla lettera a) sono ammessi a ripetere le prove nelle quali non ottennero la promozione ed eventualmente a sostenere quelle nelle quali furono assenti per motivi dipendenti dal servizio militare. Per coloro che si trovano nelle condizioni di cui alla lettera b) gli esami verteranno sulle prove non sostenute o su quelle sostenute una sola volta e nelle quali non abbiano conseguito la approvazione.

Nessun criterio di larghezza

I militari che non sono stati ammessi alla sessione straordinaria del gennaio 1943-XXI perchè, pur essendo iscritti alle sessioni dell'anno scolastico 1940-41, non rinnovarono l'iscrizione alle sessioni dell'anno scolastico successivo, possono partecipare alla prima sessione del corrente anno alle condizioni stesse alle quali avrebbero potuto prendere parte all'anzidetta sessione straordinaria se fossero stati in possesso del requisito richiesto.

La sostituzione degli scrutini agli esami e la istituzione del « colloquio » per certe categorie di candidati è in dipendenza della opportunità di rendere spedite le operazioni di chiusura dell'anno scolastico. Tali provvedimenti, quindi, non devono far ritenere che saranno usati criteri di larghezza nella selezione dei candidati, ai quali, invece, si richiede serietà di preparazione.

Il ministro dell'Educazione nazionale ha inviato ai provveditori agli Studi la circolare sui trasferimenti e passaggi di cattedre dei professori dei regi istituti e delle regie scuole degli ordini medio e superiore. La circolare, nel precisare che gli interessati dovranno presentare domanda al proprio capo di istituto in carta legale di L. 8 debitamente documentata, entro il 30 aprile p. v., stabilisce tra l'altro che:

a) nelle domande devono essere indicate, per ordine di preferenza, non più di 5 sedi; b) il professore di sede primaria può chiedere il trasferimento a sede secondaria, senza perdere il diritto alla sede primaria; c) il professore di sede secondaria può chiedere il trasferimento a sede primaria purchè abbia titolo di vincitore di concorso speciale ovvero si trovi nelle condizioni stabilite dagli art. 4 e 18 del R. D. 17 agosto 1942.

Per quanto, in particolare, poi, concerne i trasferimenti del personale insegnante nelle scuole dell'ordine medio, la circolare ricorda che non potranno esser prese in esame le domande degli insegnanti che non abbiano accompagnato una classe di alunni per l'intero ciclo triennale, salvo il caso di ricongiungimento di coniugi o salvo gravi motivi di famiglia, rigorosamente determinati. I passaggi, infine, degli insegnanti, in quanto siano consentiti, dall'uno all'altro dei seguenti gruppi di scuole: a) regi istituti dell'ordine superiore classico, scientifico e magistrale; b) regi istituti dell'ordine superiore tecnico e regie scuole tecniche; c) regie scuole secondarie di avviamento professionale, sono subordinati al movimento del personale appartenente a ciascun gruppo e non possono essere disposti per più di un quinto di posti liberi.

L'anniversario della morte del Duca degli Abruzzi

Il Conte di Torino assiste a una messa di suffragio

Roma, 18 marzo

Si compiono oggi dieci anni da che Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, Principe laborioso, che tutto se stesso aveva donato alla Patria, solo, lontano in terra africana, rendeva a Dio la sua grande anima.

A Torino, nella chiesa parrocchiale di San Filippo, per iniziativa del Conte di Torino, è stata celebrata una messa di suffragio in memoria del Principe Luigi di Savoia. Al rito è intervenuto anche il Conte di Torino.

Vidussoni a un rapporto delle gerarchie palermitane

Palermo, 18 marzo

Il Segretario del Partito, giunto oggi in volo in un aeroporto della Sicilia, si è recato a Palermo per prendere nuovamente contatto con le forze del Fascismo siciliano che, duramente provate dal terrorismo aereo anglo-americano, offrono in questo momento una superba documentazione della loro saldezza morale e politica.

Ai gerarchi egli ha espresso la sua fierezza per essere ritornato nella generosa terra siciliana e dopo avere rilevato che tutte le forze debbono essere in questo momento tese verso la guerra, il Segretario del Partito si è cameratescamente soffermato con alcuni gerarchi e in particolar modo con i fiduciari dei tre gruppi rionali cittadini colpiti dalle incursioni aeree nemiche.

Carmelo Borg Pisani commemorato dalla Milmart

Roma, 18 marzo

Stamane, alle 9,30, la Milizia artiglieria marittima ha celebrato, nella Cripta della Chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli, il suo eroico sottocapomanipolo Carmelo Borg Pisani. Terminata la messa in suffragio dell'Eroe, una grande corona d'alloro con la scritta « La Milizia artiglieria marittima al suo eroico Carmelo Borg Pisani », è stata deposta dinanzi all'Erma della Milizia.

Vasto incendio a Venezia nei Magazzini Generali

Venezia, 18 marzo

Ampie altissime colonne di fumo si sono levate dai grandi fabbricati dei Magazzini Generali. L'incendio si era dapprima localizzato nel deposito legnami e si propagava all'attiguo deposito di altri materiali infiammabili, cosicchè il fuoco ha continuato nella sua opera di distruzione fino oltre la mezzanotte. I danni, ingentissimi, ascendono a parecchi milioni. Nessuna vittima.

Uccide la guardia che lo ha denunciato per fabbricazione clandestina di grappa

Castel Verres, 18 marzo

Dopo attive e laboriose indagini, i carabinieri di Castel Verres, hanno tratto in arresto l'assassino della guardia rurale Ferdinando Girod, ucciso la sera del 7 febbraio scorso sulla soglia della propria abitazione, con due colpi di fucile sparatigli a breve distanza. L'omicida è l'operaio Amabile Valleise, di 31 anni, residente nella stessa frazione, il quale ha confessato cinicamente ogni particolare del delitto ed ha dichiarato che da ben tre sere aspettava il momento propizio per colpire il povero Girod. Il movente del delitto è la vendetta. Il Valleise, infatti, sopprimendo il Girod intendeva vendicarsi di una denuncia che pendeva a suo carico quale fabbricante clandestino di grappa.

I premi ai Buoni novennali 1951

Roma, 18 marzo

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di 100 mila, 50 mila e 10 mila lire relativi alla scadenza 15 aprile 1943, per la Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951, appresso indicate:

SERIE 65: i due premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 910.812 e 1.434.581; i quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 825.246, 1.098.549, 1.160.301 e 1.999.021; i cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

16.467	50.575	123.691	157.756
186.190	248.584	250.592	357.120
363.071	513.710	547.574	555.364
558.264	621.004	641.697	650.804
714.378	794.764	818.890	888.357
916.547	993.160	1.053.069	1.113.851
1.177.020	1.178.574	1.211.048	1.213.855
1.234.726	1.240.956	1.277.345	1.328.586
1.339.741	1.415.962	1.421.931	1.475.001
1.478.772	1.493.482	1.497.113	1.618.843
1.530.463	1.656.803	1.734.809	1.751.700
1.882.567	1.887.346	1.893.667	1.901.901
1.958.541	1.989.735		

Gli anticrittogamici

Tre nuovi prodotti al ... per cento di rame ... La distribuzione degli ...

Roma, 18 marzo

In relazione al piano ... nale di ripartizione degli anticrittogamici, il Ministero dell'Agricoltura ha provveduto ad assegnare alle singole province i rispettivi quantitativi di prodotto ed oltre ai preparati al ... (Ramital, P. 1. e Cupramina) ha disposto la fabbricazione di tre prodotti a basso contenuto rameico — due, tre per cento — che si sono dimostrati i migliori fra tutti quelli che la sperimentazione ufficiale ha esaminato e controllato. Essi sono la Cupramina Beta, il Neovit ... e il P.A. 42.

Inoltre è stato disposto ... chè gli zolfi ramati e gli ... semplici rientrino nella ... disciplina distributiva degli anticrittogamici. L'assegnazione verrà fatta su un unico ... da valere per l'intera campagna viticola, sia per i prodotti a base di rame, come per gli ... ed ai viticoltori saranno distribuiti i prodotti all'otto per cento nella misura dei due ... circa, e quelli al due-tre per cento, nella misura di un ... circa. Ogni provincia riceverà una certa quantità di ... all'otto per cento, sia al ... per cento di rame, in modo che ai viticoltori vengano distribuiti preparati, per quanto è possibile, omogenei.

Borse e cambi

18 marzo 1943-XXI

Il mercato dei Fondi pubblici — alla vigilia di tre giorni di vacanza — si è mantenuto animato ... e sostenuto, per larga attività di scambi.

In apertura si è notato un miglioramento progressivo per quasi tutte le voci, ma verso la chiusura è subentrata una lieve flessione, dovuta al volume di offerta superiore alle richieste.

Intrattato il comparto azionario.

Quantitativi odierni: Redim. ... per cento L. 200.000 - Rendita ... per cento L. 100.000 - Buoni novennali L. 3.150.000.

BOLOGNA

Chius. del	17	18	Chius. del	17	18
Ren. 3.50	90 15	90 20	50 1ª 5%	95 —	[illegible]
» 3.50	90 25	90 25	50 2ª 5%	95 —	[illegible]
» 5%	90 85	91 —	51 5%	95 —	[illegible]
» 5%	91 —	91 15	Merid.	1716—	[illegible]
Red. 5%	94 90	95 —	E.A.I.	—	[illegible]
» 5%	95 —	95 10	Viscosa	795—	[illegible]
» 3.50	81 —	81 10	Amiata	598—	[illegible]
» 3.50	81 20	81 20	Montec.	267—	[illegible]
Ven. 3.50	96 20	96 20	Fiat	894—	[illegible]
B. Tes.:			O. Regg.	113—	[illegible]
43 1ª 4%	— —	— —	Adriat.	370—	[illegible]
43 2ª 4%	99 50	99 50	Emil.	1050—	[illegible]
44 5%	99 80	99 95	Terni	260—	[illegible]
49 5%	95 —	95 80	Ass. Gen.	1320—	[illegible]

Op. Pubb. 5%	383 25	Fon. Bol. c. 4%	[illegible]
» Elfer 4.50%	506 50	» » 5%	[illegible]
» Iri 4.50%	496 25	» Mil. c. 4%	[illegible]
» Iri M. 4.50	512 —	» Ven. c. 4%	[illegible]
» Iri F. 4.50%	553 —	» » c. 4%	[illegible]
Fon. Bol. 3.50	499 —	P. Utilità 6%	[illegible]
» » c. 4%	509 —	C. Edilizio 6%	[illegible]

CAMBI - Zurigo L. 441 - ... no L. 7.6045 - Tokio L. 4.4...

MILANO

Chius. del	17	18	Chius. del	17	18
G. L. M.	521—	520—	Edis. p.	102—	[illegible]
La Cent.	1610—	1560—	Bresc.	580—	[illegible]
Ass. G.	1320—	1320—	Camp.	420—	[illegible]
F. Nord	1200—	1190—	Valdar.	1568—	[illegible]
» pr	622—	622—	Placen.	625—	[illegible]
Medit.	640—	640—	Sarda	92—	[illegible]
Merid.	1718—	1718—	Emil.	1050—	[illegible]
Venete	284—	284—	Estio.	370—	[illegible]
N.G.I	29—	29—	SSI	258—	[illegible]
			Cisalp.	—	[illegible]
C. Cant.	4600—	4600—	Seso	99—	[illegible]
Dell'Ac.	500—	500—	Pugl. se	165—	[illegible]
Fürter	3500—	3500—	Comac.	1600—	[illegible]
Val Tic.	262	260—	Sip.	103—	[illegible]
Olcese	1530—	1550—	Tirso	190—	[illegible]
De Ang.	2500	2500—	Vizzola	18—	[illegible]
Cuc. C.	975—	990—	Merid.	510—	[illegible]
Linific.	1130—	1070—	Orobia	287—	[illegible]
Rossari	1600—	1600—	Ovestic	307—	[illegible]
Roton.	730—	730—	Rom. E.	745—	[illegible]
Tosi	400—	403—	Terni	265—	[illegible]
C. Mer.	380—	380—	Unes	180—	[illegible]
U. Man.	800—	800—	Marelli	108—	[illegible]
Gavar.	950—	950—	Tecnom	160—	[illegible]
Rossi	3200—	3200—	Tati (a)	1000—	[illegible]
Target.	237—	237—	» (b)	1000—	[illegible]
Fisac	200—	210—	Stet	867—	[illegible]
C. Seta	660—	660—	Volta	—	[illegible]
Bernas.	129—	129—			
Fibre T.	131—	131—	Distill.	248—	[illegible]
Snia V.	785—	788—	Eridan.	1141—	[illegible]
Pacc.	308—	308—	Raffin.	820—	[illegible]
Scotti	50—	50—	Motta	140—	[illegible]
			Rom Z.	110—	[illegible]
Finsid.	375—	378—			
Uva	201 ½	202—	Anic	80—	[illegible]
Metall.	538—	530—	Italgas	26 ½	[illegible]
Amiata	593—	593—	Mira L.	340—	[illegible]
Montec	270—	267—	Petroli	25—	[illegible]
Dalm	170—	170—	Rum	113—	[illegible]
Siele	595—	595—			
Ansal.	200—	200—	Aedes	194—	[illegible]
Breda	360—	370—	Inis. E.	60—	[illegible]
Bianchi	198—	198—	Fondi R.	370—	[illegible]
Isotta F.	106 ½	106 ½	Beni S.	500—	[illegible]
Fiat.	896—	896—	Milano	175—	[illegible]
Regg.	113—	113—	Saroni	58—	[illegible]
Silurif.	180—	178—	Burgo	520—	[illegible]
F. Tosi	355—	355—	Ginori	990—	[illegible]
			Gr. A. V.	115—	[illegible]
Adriat.	370—	372—	Italcem.	568—	[illegible]
Cieli	595—	595—	Pirel. It.	420—	[illegible]
Dinamo	549—	560—	» a C.	1370—	[illegible]
Edison	650—	651—	P. Acq.	6—	[illegible]

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Alle ore 20,30 di ieri, dopo lunga malattia, spirava serenamente

Teresa Piccoli in Bonsi

di anni 76

Ne danno il triste annuncio il marito TULLIO, i figli Prof. FAUSTO, Dott. AIMONE, ... DUINO, LEA, ELSA, MERCEDES e i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 20 corrente, alle ore ... partendo dalla casa dell'Estinta in via Porta S. Pietro 41.

La presente serve di partecipazione.

Ferrara, 19 marzo 1943-XXI

On. Fun. A. Dolcini, Via Podestà, 15 - Ferrara.

Nelle prime ore di ieri serenamente è spirata

Enrica Masi ved. Dal Pozzo

Ne danno il triste annuncio i figli CIRO e MARIO, le nuore AUGUSTA BARDELLA e ... MARINONI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo da Via Mazzini 98.

Si prega di non inviare fiori.

Bologna, 19 marzo 1943-XXI

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 59
Numero 68 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-818 33-819 20-334 26-123 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
SABATO
20 Marzo 1943-XXI
Roma - Via delle Muratte 87, tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C.C.P. n. 8-747

PUBBLICITÀ — Per millimetro d'altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria, Legale, Sentenze L. 12 - Commerciale L. 9 - Necrologie L. 12 - Cronaca L. 15 - Piccoli avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - BOLOGNA Via Indipendenza N. 12-14 piano terreno, telefono 26-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI — Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50

Convoglio nemico distrutto da aerei siluranti italiani

Due dei tre piroscafi colati a picco - Il terzo si arresta fortemente sbandato - Successo di un'azione locale in Tunisia

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 19 marzo il seguente Bollettino n. 1028:

Nel Mediterraneo occidentale un convoglio nemico, composto di tre piroscafi, veniva attaccato da una nostra formazione di aerosiluranti al comando del capitano Mario Spezzaferri da Torre Annunziata (Napoli): due piroscafi da 5 mila tonnellate, colpiti da siluri, colavano a picco, il terzo da 7 mila tonnellate, si arrestava fortemente sbandato.

Aerei nemici sganciavano ieri alcune bombe sulla periferia e nei dintorni di Napoli e nella provincia di Siracusa senza causare vittime, lievi danni a Noto. Un velivolo, colpito dalle artiglierie della difesa, è precipitato in mare a sud di Capo Passero.

Nell'azione degli aerosiluranti si sono distinti anche i seguenti piloti: tenenti Orlando Veroni (Milano), Roberto Bocca (Montecarlo), Armando Abbate (Tripoli), sottotenenti Ernesto Catalano (Grosseto), Dalmazio Corradini (Napoli), sergenti maggiori Giovanni Ranzoli (Desenzano), Carlo Gozzi (Olgiate Olona), sergenti Walter Haeffely (Torino), Fabrizio Fabrizi (Nemi), Osvaldo Cappelletti (Borello), Walter Bonacini (Modena).

Il comunicato tedesco

Berlino, 19 marzo

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Lungo il settore settentrionale del fronte tunisino, azioni offensive di importanza locale sono in corso di svolgimento con buon successo.

La situazione

Il nostro bollettino annuncia che la formazione di aerosiluranti al comando del capitano Spezzaferri ha assalito un convoglio di tre piroscafi e due ne ha offondati, uno gravissimamente danneggiato. Va rilevata la percentuale altissima del naviglio perduto in confronto di quello navigante. Il comunicato germanico dà notizia di una dura battaglia in corso fra sottomarini e trasporti nemici, in una vasta zona dell'Atlantico; formula questa che ricorda i primi annunci delle impressionanti battaglie avvenute nel dicembre scorso.

Alla luce di questi avvenimenti, assume particolare importanza il convegno che ha avuto luogo fra il grande ammiraglio Doenitz comandante della Marina da guerra germanica e l'ammiraglio Riccardi, sottosegretario e Capo di Stato Maggiore della Marina Italiana. La già stretta e studiata collaborazione fra le due marine non potrà che essere intensificata in seguito ai nuovi accordi. Il controblocco, che significa una paralisi progressiva nelle facoltà belliche delle Potenze occidentali, non potrà che essere perfezionato in ogni suo particolare.

*

Sul fronte orientale si mantiene il quadro operativo dei giorni scorsi, quadro a duplice aspetto: nel settore meridionale e centrale, sino a Kursk, offensiva germanica, coronata di quotidiani successi (ultima conquista: la piazzaforte di Bjelgorod); nel settore settentrionale, ostinati attacchi frontali dei sovietici, tutti rigorosamente respinti. La misura della battaglia ce la dà il numero dei carri nemici distrutti: 116 registrati dal bollettino germanico di ieri l'altro, e 40 registrati da quello di ieri. Anche un nuovo tentativo di sbarco sovietico nei pressi di Novorossijsk è completamente fallito.

I corrispondenti e i commentatori di radio Londra si rivelano molto pessimisti sull'andamento di questa battaglia; notano la grande estensione che ha assunto il fronte di attacco ed ammettono senza riserve l'avanzata in profondità delle truppe germaniche; soprattutto mostrano serie preoccupazioni sulla sorte di Rostov, che potrebbe essere compromessa dai progressi germanici nell'arco del Donez. Insomma la situazione dell'armata rossa quale è veduta oggi in Inghilterra, è molto diversa da quella che veniva mostrata due mesi ed anche un solo mese fa.

La propaganda nemica batte anche con molte speranze sul tasto del disgelo: il disgelo dovrebbe intervenire da un giorno all'altro, per mettere fine alle operazioni tedesche. Però questo disgelo, annunciato già regolarmente ogni ventiquattro ore da due settimane a questa parte, si fa sempre attendere, e i successi germanici ed alleati vengono giornalmente consolidati e ampliati.

*

Il generale Wavell non è quello che si dice un uomo fortunato. Pochi mesi fa si parlava di una sua imminente offensiva contro la Birmania, si annunciavano sue ardite manovre, si vedevano già le truppe giapponesi, schierate lungo la frontiera dell'India, messe in grave pericolo. Poi questa offensiva è sfumata, lasciando come solo ricordo i bombardamenti della popolazione civile di Bangkok. Ed ora all'improvviso la situazione è rovesciata: è Wavell che «sotto la crescente pressione delle truppe giapponesi» ha dovuto arretrare il suo schieramento di 50 miglia «per evitare di essere accerchiato», ed ha lasciato nelle mani nemiche la città di Kungsang nell'Assam, cioè dentro i confini dell'impero indiano.

Le vittorie dell'Italia sul mare

L'impresa dei velivoli al comando del capitano Spezzaferri

Roma, 19 marzo

Nel corrente mese, fino al giorno 18, le forze aeree e navali italiane hanno affondato nel Mediterraneo e nell'Atlantico 18 piroscafi nemici per complessive 88 mila tonnellate e due cacciatorpediniere britannici. Altri tre cacciatorpediniere e 11 navi mercantili anglosassoni sono stati gravemente danneggiati dai siluri e dalle bombe italiane.

L'intensa vigilanza aerea nel Mediterraneo, che le cattive condizioni atmosferiche non hanno rallentato, è valsa ieri ad individuare la presenza nelle acque di Algeri di un convoglio nemico che portava rifornimenti alle armate operanti in Tunisia.

Poco dopo l'avvistamento delle navi nemiche, una formazione di aerosiluranti al comando del capitano pilota Mario Spezzaferri, è partita dalla sua base e, nonostante le peggiorate condizioni del tempo, per piovaschi, e nuvole basse ha raggiunto il convoglio di tre piroscafi scortato con velivoli da caccia, mentre si dirigeva alla volta del porto di Bona, navigando a circa un miglio dalla costa.

Alle ore 14,20 i nostri velivoli, superando il violentissimo tiro contraereo, effettuato sia da terra che dalle navi, eseguivano un attacco con più serioni di due apparecchi contro ciascun piroscafo.

Lo slancio ardimentoso degli equipaggi, quasi tutti veterani della guerra al traffico navale, è stato coronato da un successo quanto mai lusinghiero. Un piroscafo da cinquemila tonnellate è stato colpito con un siluro e, mentre sbandava, è stato raggiunto da un secondo siluro che ne ha provocato il rapido affondamento.

L'altro mercantile dello stesso tonnellaggio è stato colpito simultaneamente da due siluri e visto sbandare fortemente e quindi appopparsi; poco dopo la nave è colata a picco. Il terzo piroscafo, infine, da settemila tonnellate, raggiunto da almeno un siluro, è sbandato e quindi si è fermato, mentre venivano apprestati i mezzi di soccorso da terra.

Nave brasiliana affondata da un sottomarino italiano

Buenos Aires, 19 marzo

Si annuncia ufficialmente a Rio de Janeiro che il 6 marzo scorso un sottomarino italiano ha colato a picco a 60 miglia al largo di Bahia, il vapore brasiliano «Alfonso Pena».

La medaglia d'oro concessa alla memoria di quattro eroi

Un caporale che ferito a una gamba si recide l'arto sul campo con una roncola

Roma, 19 marzo

Sono state conferite le seguenti medaglie d'oro al valor militare «alla memoria»:

Caporale Severino Lesa, nato a Torreano (Udine):

Comandato a portare munizioni in linea, si prodigava senza sosta per assicurare il rifornimento fino alle postazioni più avanzate. In una di queste, vista una mitragliatrice priva di serventi, impugnava decisamente l'arma e, con tiro calmo e preciso, contribuiva efficacemente ad arrestare ed infrangere un violento attacco nemico. Ferito una prima volta continuava il fuoco fino a totale esaurimento delle munizioni. Colpito nuovamente da una scheggia di granata, che gli staccava quasi completamente una gamba, ai compagni che volevano allontanarlo opponeva un rifiuto, esortandoli a non curarsi di lui. Con sovrumano stoicismo, quasi a dimostrare loro la sua fede e ad infondere coraggio, con una roncola si amputava l'arto. Mentre stava per spirare trovava ancora la forza, con l'animo sereno e sempre proteso alla lotta, di incitare i compagni a resistere agli attacchi del nemico. — Curi i Tepit (fronte greco) 11-12 febbraio 1941-XIX.

Fante Giuseppe Butelli, nato a Sambuca Pistoiese:

Porta arma tiratore, durante otto giorni di aspra ed alterna lotta per arginare reiterati attacchi nemici tendenti alla conquista di un caposaldo occupato dalla sua compagnia, si spingeva animosamente avanti con la sua arma, infliggendo all'avversario sensibili perdite. Ferito una prima volta, rimaneva al suo posto di combattimento, incitando i compagni alla resistenza. Colpito una seconda volta, benchè sanguinante, spostava ancora la sua arma in posizione più idonea per meglio battere il nemico incalzante. Rimasto senza munizioni, in un supremo sforzo di volontà, si lanciava arditamente avanti, contribuendo con lancio di bombe a mano a snidare elementi avversari infiltratisi nelle linee del suo reparto. In questo generoso slancio cadeva esausto, immolando la vita per la Patria. Fulgido esempio di virtù militare, di eroismo e di attaccamento al dovere. — Ivanit - Vogel (fronte greco) 14-19 novembre 1940-XIX.

Fante Riccardo Moioli di Angelo da Brembate (Bergamo):

Porta fucile mitragliatore, durante violento, improvviso attacco nemico, contribuiva efficacemente con il tiro preciso della sua arma ad arrestare e a respingere il nemico. Ferito una prima volta alle gambe, rifiutava ogni soccorso e rimaneva sul posto. Colpito una seconda volta da bomba di mortaio, al petto ed al viso, che lo rendeva quasi cieco, persisteva nella lotta. Raggiunto una terza volta dal piombo avversario, in piedi, proteso verso il nemico in fuga, cadeva al grido di: «Viva l'Italia», immolando così la giovane vita alla Patria. Fulgido esempio di valore e di indomita tenacia. Fondo valle Vojussa (fronte greco), 18 marzo 1941-XIX.

Camicia Nera Aldo Spagnolo:

Studente universitario, esente da obblighi militari, volontario in un battaglione Camicie Nere, in ogni circostanza dimostrava in terra albanese fervido ardore di combattente, incrollabile fede, indomito valore. Sottrattosi ad incarichi speciali ai quali era stato comandato, per partecipare alla lotta, durante aspro combattimento, mentre il nemico con forze preponderanti premeva su di un fianco del battaglione ed il fuoco intenso mieteva fra le nostre file numerose vittime, si slanciava dalla trincea, solo, col tascapane pieno di bombe. Esauritele e rientrato illeso nelle linee, rifornitosi di bombe, sotto fuoco micidiale, tornava di nuovo ad affrontare il nemico sopraggiungente. Noncurante di ogni avvertimento, eritto sulla trincea e nel supremo sprezzo del pericolo incombente, faceva strage con le sue bombe, sinchè, investito da una raffica, cadeva colpito a morte. Consapevole della fine imminente, rifiutava ogni soccorso per non sottrarre uomini alla lotta. Negli ultimi istanti incitava i compagni a resistere per mantenere la posizione, rivolgendo il suo pensiero alla Patria e al Duce. Fulgida espressione della giovinezza italica ad esempio superbo di leggendario ardimento. Zona di Klisura - Caposaldo 25 (fronte greco), 9 gennaio 1941-XIX.

I tunisini grati all'Italia per i soccorsi alle vittime delle Raf

Gli studenti del Liceo hanno salvato numerose donne durante il bombardamento

Tunisi, 19 marzo

Dopo il selvaggio bombardamento americano sulla popolazione civile di Tunisi, che fece oltre mille vittime in gran parte mussulmane, i tunisini hanno espresso la loro riconoscenza alle autorità italiane per l'aiuto da esse prestato alle vittime. Durante le operazioni di soccorso si sono particolarmente distinti gli studenti del Liceo italiano, i quali, noncuranti del pericolo durante il bombardamento nei quartieri arabi, hanno procurato il salvataggio di numerose donne mussulmane, che erano rimaste sepolte fra le macerie.

Il senatore Odero offre 12 milioni per l'assistenza

Il ringraziamento del Duce. La somma verrà distribuita fra enti della Liguria e i sinistrati di Cagliari, Palermo, Messina e Reggio Calabria

A mezzo del senatore Rolandi Ricci, il senatore Attilio Odero ha fatto pervenire al Duce la somma di dodici milioni e 500 mila lire, da ripartirsi per opere assistenziali.

Secondo l'intenzione del donatore, 10 milioni sono destinati ad opere od enti della Liguria, e gli altri 2 milioni e 500 mila lire sono stati così distribuiti: un milione al Prefetto di Cagliari per provvidenze immediate a favore dei sinistrati; un milione al Prefetto di Palermo; 250 mila lire a Messina e 250 mila lire a Reggio Calabria per lo stesso scopo.

Il Duce ha mandato un telegramma al senatore Attilio Odero ringraziandolo per il munifico atto di solidarietà umana e nazionale da lui compiuto.

Un incontro in Italia fra Doenitz e Riccardi

Tre giorni di colloqui - Pieno accordo sulla cooperazione fra le forze navali dell'Asse per la comune vittoria

In occasione della visita fatta dal grande ammiraglio Doenitz, comandante superiore della Marina da guerra germanica all'ammiraglio di Armata Riccardi, sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Marina si sono svolte nei giorni 15, 16, 17 corrente cameratesche conversazioni fra i due capi militari.

Durante tali conversazioni è stato constatato come sempre, il più completo accordo su tutti i problemi inerenti alla ulteriore collaborazione operativa delle due marine per il raggiungimento della comune vittoria contro il comune nemico.

La morte di uno squadrista colpito da piombo sovversivo

Una delle più luminose figure dell'irredentismo dalmata, lo squadrista Giovanni Savo, vice-federale di Spalato, colpito da piombo sovversivo, è morto all'Ospedale militare. La sua scomparsa ha suscitato in Dalmazia vivissimo, fiero dolore.

Iscritto al Partito dal 1919, fu squadrista della «Serenissima» a Venezia, e nel 1922 tornò nella sua Spalato, dove continuò l'opera di grande italianità. Partecipò alla guerra etiopica quale Camicia nera semplice nella divisione «Tevere», conquistandosi la croce di guerra al v. m.

L'11 febbraio venne colpito da una revolverata sparata da un comunista. Cadeva a terra gridando: «Viva l'Italia!». Trasportato all'Ospedale militare, dopo 35 giorni di sofferenze sopportate con spirito e anima romana, è morto rivolgendo il suo ultimo pensiero al Duce e al Fascismo.

La salma è stata trasportata a Casa Littoria e deposta nel salone delle adunate, trasformato in camera ardente. Durante la giornata la salma è stata visitata da alte personalità e dalla popolazione.

Sulle montagne tunisine i granatieri corazzati tedeschi hanno assalito una batteria inglese catturandone i serventi Foto Meyer-Wrekk (Hoffmann)

Battaglia in Atlantico fra U. Boote e grossi convogli

Combattimenti sono tuttora in corso tra l'arma sottomarina e le forti scorte delle navi nemiche

Berlino, 19 marzo

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nell'Atlantico nostri sottomarini sono impegnati in aspri combattimenti contro convogli nemici. Operazioni di grandi proporzioni sono ancora in corso.

L'annuncio di queste nuove imprese era stato dato stamane dall'agenzia ufficiosa in una breve notizia la quale precisava che grandi convogli anglo-americani, fortemente scortati, erano stati attaccati da stuoli di sommergibili tedeschi.

Il collaboratore navale della *National Zeitung* si occupa dei nuovi aspetti che, causa i continui progressi della tecnica bellica, è venuta assumendo la guerra contro la navigazione mercantile del nemico.

Secondo l'articolista, il fatto nuovo, rispetto alla passata guerra mondiale, sta nell'aumento delle dimensioni rispetto alle quali può esercitarsi la difesa come pure l'offesa contro un convoglio navigante in mare aperto. Tali dimensioni sarebbero tre, precisamente, e cioè: quella aerea, quella che si può definire di superficie e quella subacquea. La sfera d'azione della prima è riservata all'arma aerea; quella della seconda alla marina da guerra e la terza all'arma subacquea.

L'articolista osserva che mentre, per quanto si riferisce alla offesa, nel corso della passata guerra si era potuto agire nel senso della dimensione di superficie e di quella subacquea, per quanto si riferisce alla difesa, l'unica dimensione nella quale ha operato la difesa dell'avversario era costituita da quella cosiddetta di superficie. Tale situazione presentava già, allora, un vantaggio per l'attaccante.

Oggi le cose sono mutate ancora a svantaggio di coloro ai quali incombe il compito di difendersi. Mentre, infatti, l'offesa viene esercitata su tutte e tre le dimensioni, la difesa, malgrado ogni sforzo in senso contrario del nemico, non può operare unicamente che nella dimensione di superficie.

«Il quadro strategico militare che presenta la situazione della guerra contro la navigazione mercantile nemica — conclude il collaboratore della *National Zeitung* — offre pertanto motivo di guardare, per questo particolare riguardo, con sicurezza all'avvenire».

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* si soffermano alla loro volta a considerare le critiche mosse all'ammiragliato britannico in merito alla guerra sui mari. «L'Inghilterra sa — scrive il giornale — che la lotta sui mari non ammette alcuna soluzione di compromesso. Ecco perchè le critiche che si sono udite in questi giorni alla Camera dei Comuni sono state l'espressione genuina dell'ansia mortale che attanaglia l'anima degli inglesi, ansia che nemmeno l'abilità prestigitatoria di Churchill è riuscita a dissipare. Le critiche vanno dalla scorta alla composizione dei convogli, dalla velocità delle navi alla veneranda età dei capi dell'Ammiragliato britannico, dai progressi tecnici dei sottomarini germanici al fatto, confessato da Churchill, che l'Inghilterra ha cominciato ad intaccare le sue riserve alimentari.

«Si rileva che i sottomarini tedeschi hanno un raggio di azione di oltre 10 mila miglia (nella prima guerra mondiale tale raggio d'azione era di sole 1500 miglia) ed aumentano costantemente di numero senza un corrispondente aumento degli affondamenti ad opera della difesa britannica, ed infine si sottolinea che, come ha dichiarato il laburista Shinwell, l'affermazione di Churchill che, finora, solo 1400 soldati sono periti per opera dei sottomarini tedeschi, è falsa e che il governo lo sa.

«La confusione e lo smarrimento che hanno caratterizzato l'animata discussione alla Camera dei Comuni — nota il giornale — sono stati tali che parecchi deputati laburisti sono perfino giunti a chiedere che le donne siano impiegate nei servizi attivi della marina da guerra a bordo della corazzate, degli incrociatori e dei cacciatorpediniere».

Le preoccupazioni turche per il futuro atteggiamento russo

Sofia, 19 marzo

(L.S.) Indiscutibilmente il discorso di Saragioglu e più in particolare i passaggi di esso relativi all'amicizia per gli americani e per gli inglesi, hanno provocato una certa impressione nei circoli politici bulgari e a quanto ci risulta anche in quelli degli altri paesi del sud-est europeo, specialmente della Romania; ma ben diversa da quella che i nemici potevano immaginarsi.

La stampa bulgara della sera, affrontando infatti serenamente il problema, lo spiega ai suoi lettori. A parte il fatto che leggendo il discorso di Saragioglu non bisogna dimenticarne il contenuto essenziale e cioè che la vera necessità della Turchia è di rispettare, come se si trattasse di una legge ferrea, la politica di neutralità, un giornale di stasera aggiunge che si deve ricordare come nessuno nella vicina repubblica ignora che non è davvero dalle potenze dell'Asse che la Turchia può aspettarsi un attentato alla sua integrità. «Sapendo ciò Saragioglu — scrive il *Vecer* — non deve avere parlato senza ragione tanto a lungo dell'Inghilterra. Infatti — prosegue il giornale — voler insistere sull'amicizia turco-inglese non può significare altro che augurarsi che essa sia operante a tal punto da evitare alla Turchia eventuali, sgradevoli disavventure con l'U.R.S.S. Ancora più di prima, la Turchia nutre preoccupazioni per quello che potrà essere il futuro atteggiamento della Russia: proprio per questo il presidente del Consiglio, in forma assai esplicita, si è rivolto all'Inghilterra e agli Stati Uniti e, richiamandosi all'amicizia che il suo paese ha per loro, non ha esitato a rimettere fermamente l'accento sulla decisa volontà del governo di Ankara di difendere l'integrità della Turchia e di opporsi ad ogni aspirazione che venga esternata da parte bolscevica». In altre parole la Turchia ha detto agli anglo-sassoni: dai vostri nemici mi guardo io, ma dai vostri amici, se siete capaci, mi dovete guardare voi se è vero che fra la Turchia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti esiste una vera amicizia.

Un articolo di Goebbels sulla minaccia bolscevica

Il pericolo è sempre incombente - Gli anglo-americani si illudono se sperano di vincere per le conseguenze della lotta in Russia

Berlino, 19 marzo

Del pericolo bolscevico per l'Europa e del contegno adottato a tal riguardo dal mondo anglosassone si occupa anche oggi il dott. Goebbels nel suo articolo settimanale pubblicato su *Das Reich*.

Egli rileva anzitutto l'ambiguità della politica anglo-americana nei confronti della Russia sovietica di cui si desidera bensì la vittoria ma nello stesso tempo la rovina, al pari che della Germania. «Forse non mai come la scorsa stagione invernale — prosegue il Ministro — gli inglesi e gli americani hanno seguito gli avvenimenti sul fronte orientale piangendo con gli occhi e ridendo con la bocca. Secondo le loro teorie, infatti, un successo sovietico, qualora comporti gravi perdite per l'esercito rosso, è altrettanto desiderabile che una vittoria tedesca con le stesse premesse. Ma gli anglo-americani si sbagliano se credono di ravvisare nell'attuale conflitto russo-tedesco la storiella dei due litiganti e del terzo che gode, poichè un simile esempio non si è mai verificato in tutta la storia militare dai più lontani secoli ad oggi.

Il Ministro afferma poi che se gli anglo-americani si vantano di possedere una potente arma aerea, le potenze dell'Asse danno quotidiana prova di possederne una subacquea la cui efficacia non ha bisogno di essere illustrata verbalmente. E mentre contro la prima — egli soggiunge — noi avremo tra breve a nostra disposizione validi mezzi di difesa, il nemico non ne ha alcuna contro la seconda.

«D'altronde, si può considerare decisiva soltanto la lotta che si combatte attualmente sui campi dell'est e questo non solo per i popoli dell'Asse, ma anche per gli stessi inglesi ed americani». Goebbels cita a tal proposito le varie tesi contrastanti sorte in queste ultime settimane in campo nemico e che hanno determinato un dissidio ancora più profondo ed insanabile di quanto si pensasse.

Paragonando il pericolo bolscevico alla minaccia determinata per l'antica Roma dalla crescente potenza di Cartagine, egli afferma che l'Europa, al pari della Roma dei Cesari, non potrà considerarsi sicura finchè non sarà debellato e distrutto il bolscevismo, come allora fu debellata e travolta la caparbia potenza cartaginese.

Il Ministro esamina quindi il pericolo rosso sotto due aspetti essenziali: quello militare e quello, per così dire, ideologico, ed afferma che se il primo, come attestano i recenti avvenimenti sul fronte orientale, è ora meno acuto che non lo fosse qualche settimana fa, nel campo ideologico esso è invece ancora e più che mai presente, e quindi ogni rallentamento della vigilanza risulterebbe fatale. «La minaccia immediata, è stata soltanto differita, non eliminata; perciò in un tempo più o meno lungo essa può ricomparire più grave di prima. Crearsi delle illusioni a questo riguardo sarebbe fare il giuoco del nemico che infatti orienta in questo senso e con ogni mezzo la sua propaganda. Ecco perchè non ci stancheremo mai di ripetere il nostro monito all'Europa e al mondo».

LA QUESTIONE INDIANA

Churchill annuncia la pubblicazione di un "libro,,

Roma, 19 marzo

Churchill ha assicurato, alla Camera dei Comuni, che verrà presto pubblicato un libro (il colore è ancora incerto, come la sorte dell'Impero inglese) sulla situazione indiana.

E' da prevedersi che in questo libro saranno enumerati ed esaltati degnamente tutti i sacrifici compiuti dalla Gran Bretagna per assicurare la tranquillità, il benessere, la felicità al popolo indiano, il quale — per uno strano fenomeno d'incomprensione — continua ad avere un solo desiderio: quello di mettere alla porta i suoi benefattori e di rinunciare all'altissimo onore di essere affamato per mantenere l'esercito inglese, e di mandare i suoi figli a combattere sui campi di battaglia per gli interessi delle demoplutocrazie.

Gli arresti, le deportazioni, le fucilazioni, le spietate repressioni, le mille e mille vittime dei conflitti che insanguinano l'India, non sono che la conseguenza di questo inconcepibile stato d'animo di tutto un popolo il quale alla schiavitù preferisce la libertà, alla oppressione straniera l'indipendenza, ed ha la assurda pretesa di non essere più sfruttato e di governarsi da sè. Da questo punto di vista il libro annunciato da Churchill non soltanto risulterà una nuova, chiara affermazione degli illuminati principii di libertà, di civiltà, di giustizia ai quali si ispira, in ogni caso, la lungimirante politica della democratica Inghilterra, ma riuscirà molto gradito agli indiani i quali, hanno avuto ripetutamente occasione di poter apprezzare la sincerità e l'onestà del Governo di Londra e ne attendono la documentazione.

BJELGOROD PRESA D'ASSALTO

L'attacco tedesco procede vittorioso su largo fronte - Profonda avanzata della Divisione "Grande Germania,, ad est di Borisovka - Centoquaranta carri armati russi distrutti

Berlino, 19 marzo

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore operativo Kharkov-Bjelgorod e a nord-ovest di Kursk, l'attacco tedesco prosegue vittoriosamente su largo fronte.

A sud-est di Kharkov sono stati annientati i resti delle forze sovietiche colà circondate.

Formazioni di «S. S.» hanno conquistato, grazie ad un attacco di sorpresa, la città di Bjelgorod.

La divisione di fanteria «Gross Deutschland» ha respinto attacchi nemici presso Borisovka e, a file serrate, si è considerevolmente spinta avanti verso est. 47 carri armati nemici sono stati distrutti.

A sud di Orel, a sud di Vjasma e presso Staraja-Russa i tentativi di sfondamento del nemico si sono conclusi con una grave sconfitta per i sovietici. Essi hanno perduto, inoltre, oltre a molti uomini e ad una grande quantità di materiali, soltanto lungo il settore di Vjasma, 93 carri d'assalto.

L'aviazione germanica ha appoggiato ripetutamente, su vasta scala, impiegando poderose formazioni aeree, le azioni offensive e i combattimenti difensivi nei quali sono impegnate le truppe dell'esercito.

Una formazione di bombardieri nordamericani ha attaccato di giorno il territorio costiero della Germania nord-occidentale. La popolazione, soprattutto a Brema, ha subito perdite. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto, in parte sul mare, sette apparecchi quadrimotori nemici. Inoltre, l'avversario ha perduto altri tre velivoli sui paesi occupati in Occidente.

Dopo un riuscito attacco diurno condotto da apparecchi veloci tedeschi da combattimento contro un porto situato nell'Inghilterra meridionale, l'arma aerea ha attaccato la notte scorsa la città industriale di Norwich e il porto di Great Yarmouth.

Durante il volo di ritorno sono stati osservati vasti incendi. Tre nostri apparecchi sono andati perduti.

L'attacco tedesco continua a guadagnare terreno, prolungando nello stesso tempo il proprio fronte verso settentrione, in corrispondenza di Kursk. Il nemico intraprende disperati, ma vani, tentativi per arginarlo. Nuovi rinforzi sono stati gettati nella lotta dal Comando sovietico senza poter rallentare il ritmo irresistibile dell'avanzata germanica. Il graduale prolungarsi dell'offensiva verso nord, ha costretto i bolscevichi a mettersi sulla difensiva anche a sud di Orel. Nella giornata di oggi, infatti, i russi hanno pressochè sospeso le vigorose puntate di ieri in quel settore.

In vari punti del fronte — come informa un'agenzia ufficiosa —, si delineano importanti accerchiamenti di gruppi di forze nemiche. L'attività sovietica si concentra più che altro nel settore centrale, dove il nemico, per la prima volta, ha tentato di sfondare le linee germaniche, per impedire la costituzione del nuovo fronte.

L'azione, appoggiata da grandi masse corazzate, si è conclusa con un nuovo successo della difesa. Dei centoventi carri armati lanciati dai russi nella battaglia, solo ventisette hanno potuto ritornare alle posizioni di partenza, il resto è stato annientato.

Concentramenti di truppe sovietiche presso Novorossijsk sono stati attaccati con buon successo da reparti dell'aviazione germanica. Nel porto di Tuapse sono stati provocati dagli aerei vasti incendi.

Nel Caucaso si è avuto un nuovo tentativo di sbarco compiuto dai sovietici all'altezza della costa occidentale della penisola di Taman. Il nemico non è riuscito nemmeno a mettere piede a terra perchè l'intervento delle artiglierie costiere tedesche e romene e l'attacco di una squadriglia di stukas, decollati da un aeroporto dell'Ucraina, hanno indotto il convoglio sovietico a fare di nuovo rotta sul porto di Tuapse, dal quale era partito. I bombardieri tedeschi lo hanno però inseguito ed hanno affondato quattro maone cariche di truppe.

Sulle azioni aeree nel sud si hanno particolari. Apparecchi tedeschi da picchiata hanno proseguito nel corso della giornata di ieri, come si apprende da fonte militare, gli attacchi iniziati da alcuni giorni contro le posizioni nemiche presso Novorossijsk. Sui trinceramenti e sui ricoveri dell'avversario sono esplose numerose bombe, le quali hanno distrutto un'enorme quantità di attrezzi bellici e di materiale per rifornimento, causando inoltre ai bolscevichi gravi sanguinose perdite.

Alcune squadriglie hanno poi attaccato lungo le coste caucasiche due navi nemiche da trasporto a pieno carico, affondandone una e danneggiando gravemente la seconda.

Anche il porto sovietico di Tuapse è stato violentemente bombardato la notte del 19 marzo. Vasti incendi sono stati osservati dai piloti ricognitori.

A sud di Orel e lungo l'Oiwat, poderose formazioni aeree tedesche, in collaborazione con le truppe di terra, hanno inflitto ai bolscevichi gravi perdite. Altre formazioni di bombardieri hanno distrutto le attrezzature ferroviarie del nemico lungo il fronte del Volga superiore.

Inoltre diverse centinaia di apparecchi da combattimento e da picchiata, hanno appoggiato il 18 marzo l'attacco delle divisioni tedesche nel settore di Bjelgorod.

Sugli attacchi contro l'Inghilterra si apprende che essi sono stati condotti da bassa quota e che importanti obiettivi bellici risultano colpiti. Fra questi un grande accampamento militare. Malgrado la vivace reazione antiaerea, l'incursione è stata condotta a termine secondo il programma, e senza nessuna perdita.

Notizie del Partito

Gerarchi caduti in combattimento - L'abnegazione di un conduttore delle ferrovie - Nomine nei Guf

Roma, 19 marzo

Il «Foglio di Disposizioni» del P.N.F. reca:

I fascisti Giacomo Comingioli, segretario del Fascio di Valsaviore (Brescia); Dino Francesco Monzali, componente il Direttorio del Fascio di Camugnano (Bologna); Giulio Giani, componente il Direttorio del Fascio di S. Miniato (Pisa); Alessandro Candelo (capo nucleo del Fascio di Savona; Giovanni Battista Ravasio, capo nucleo del Fascio di Ambivere (Bergamo), e Radames Montanari, capo nucleo del Fascio di Bologna, sono eroicamente Caduti in combattimento.

Si segnala l'esemplare comportamento del conduttore principale delle FF. SS. fascista Francesco Zizzi, che rimasto ferito mentr'era di scorta ad un treno, continuava a prestare servizio fino al rientro in deposito. Rifiutava quindi il permesso concessogli per la cura e, conscio delle difficoltà derivanti dalla scarsezza del personale, scortava il suo treno per un altro viaggio, durante il quale, a seguito di un incidente ferroviario, lasciava la vita.

Il Segretario del Partito ha proceduto alle seguenti nomine:

Fascista universitario Umberto Merlo, reggente il Guf di Gorizia; fascista universitario Nicola Petrone, reggente il Guf dell'Aquila; fascista universitario Romolo Farina, reggente il Guf di Modena; fascista Alberto Mario Paolini, reggente il Guf di Urbino; fascista Gaetano Mantovani, segretario del Guf di Trento; fascista Angelo Ferruzzi, segretario del Guf di Ravenna.

DICHIARAZIONI DELL'AMMIRAGLIO THOMSON

Non esiste difesa contro la minaccia subacquea

Lisbona, 19 marzo

In un discorso pronunciato a Manchester, l'ammiraglio inglese Thomson, occupandosi dell'aggravarsi della guerra sottomarina, ha affermato che i mezzi attuali di cui dispongono gli alleati sono assolutamente insufficienti per farvi fronte.

Secondo l'ammiraglio britannico, praticamente non esiste alcun modo di garantirsi contro il pericolo della guerra sottomarina in modo assoluto, nè attraverso la costruzione di navi più veloci, nè attraverso la rafforzate scorte ai convogli, nè attraverso una intensificata sorveglianza aerea. La verità è che la guerra sui mari condotta dalle squadre subacquee può essere vinta soltanto eliminando le squadre stesse, il che rappresenta un problema quasi insolubile.

L'ammiraglio Thomson ha concluso il suo discorso ammonendo i suoi ascoltatori a rendersi conto della gravità della situazione.

Eden vuol ringiovanire i quadri della diplomazia inglese

Stoccolma, 19 marzo

Procede in sordina, in Gran Bretagna, ma non tanto perchè non se ne occupino, polemizzando, parecchi giornali, la «riforma» nei metodi di reclutamento e di istruzione dei diplomatici nel Regno Unito. In realtà si tratta, di un vasto movimento di «ringiovanimento» voluto da Eden, capo del ministero degli esteri ed orientato in senso favorevole a Mosca; cioè la scelta di elementi non sospetti di conservatorismo oltranzista; insomma, per intenderci, di gente spregiudicata, capace di trattare e accordarsi con la Russia senza riserve mentali «fuori di moda». I giornali si occupano della «riforma» in pro e contro.

CRONACA DI BOLOGNA

L'antica chiesa di San Giuseppe solennemente eretta a Santuario

Il Cardinale Nasalli Rocca presenzia il rito - La tradizionale festività religiosa

La folla assiste alla processione col simulacro del Santo

La tradizionale Festa di S. Giuseppe quest'anno è stata caratterizzata da un rito eccezionale: l'erezione a «*Santuario*» della più antica Chiesa d'Occidente dedicata al culto del popolarissimo Santo, riconosciuto Patrono della Cristianità; chiesa esistente da secoli a Bologna.

Mentre soltanto nel secolo XV, infatti — ad opera dell'Ordine Carmelitano — si incominciò a onorare in Occidente, e cioè in Europa, San Giuseppe, gli storici bolognesi sono concordi nell'asserire che dal secolo XII e precisamente nel 1129, esisteva già un Oratorio a Bologna dedicato al Santo, in via Galliera, dietro l'Arena del Sole; oratorio oggi trasformato in rimessa d'automobili. La sua erezione si ritiene risalga anche a prima del secolo suaccennato, e cioè verso la fine del secolo XI, ad opera dei monaci Benedettini.

Nel Borgo formatosi attorno a quell'antichissimo Oratorio, la festa di S. Giuseppe si celebrava, fin d'allora, con grande solennità. Avevano luogo corse di cavalli che si svolgevano lungo la via Galliera e ad esse assistevano l'intera città ed anche il contado, attratti dallo spettacolo; cosicchè fin da quei lontanissimi tempi la festa assunse il carattere di una sagra cittadina.

Successivamente, nell'ufficiatura dell'Oratorio, divenuto Chiesa, si sostituirono ai Benedettini i religiosi Serviti, che esercitarono anche cura d'anime, rimanendovi fino al 1566 e cioè fino a quando le Domenicane del convento di Val di Pietra, fuori Porta Saragozza, — così chiamato per i molti sassi che nella valletta omonima vi spargeva il fiume che attraversava la collinetta attigua — non vennero trasferite nel convento vicino alla Chiesa di S. Giuseppe. In quell'anno stesso, anzi, nello stesso giorno, i titoli delle chiese annesse ai rispettivi conventi vennero trasferiti, in modo che la Chiesa di Val di Pietra assunse il nome di S. Giuseppe e quella di Via Galliera quella di S. Maria Maddalena. Con questa permuta non fu dunque eretto un nuovo tempio a San Giuseppe — dato che quello di Val di Pietra esisteva fin dal 909 — ma soltanto venne cambiato il titolo, rimanendo pertanto ininterrotta la tradizionale devozione al Santo. Nel 1818 il culto della Chiesa di S. Giuseppe, fuori Saragozza, venne affidato ai Padri Cappuccini.

Data l'antichissima origine di questo culto, il Cardinale Arcivescovo Nasalli Rocca ha ora, con suo decreto — come già annunciammo — conferito alla Chiesa di S. Giuseppe il titolo privilegiato di «*Santuario*» con una solennissima funzione celebrata ierimattina nella stessa chiesa. Al Vangelo della Messa Pontificale, dopo la lettura del decreto arcivescovile, il Cardinale ha illustrato l'importanza dell'avvenimento religioso cittadino, incitando i fedeli numerosissimi, che gremivano il nuovo Santuario, a continuare nelle pie tradizioni dei padri.

Le solenni funzioni della giornata di ieri si sono concluse con una imponente processione che si è svolta nel rione di Saragozza con la Statua del Santo. Il Cardinale ha impartito, in più punti del rione, la benedizione con il simulacro di S. Giuseppe.

Semenzo e sapone da barba

in distribuzione all'Artigianato

Gli artigiani riparatori di calzature di Bologna in possesso della tessera di prelevamento semenza, sono invitati a presentarsi entro il 31 presso le ditte Ferramenta Emiliana, Giuseppe Castaldini, Eredi Castaldini e Paolo Morassutti, per provvedere al ritiro del quantitativo di semenza per la prima quindicina di marzo in ragione di gr. 200 per azienda. I buoni di prelevamento della semenza nella misura di cui sopra saranno distribuiti anche agli artigiani della provincia, calzolai riparatori, i quali potranno farne richiesta tramite i rispettivi fiduciari comunali dell'Artigianato o provvedere di persona al ritiro del buono.

Si avvertono gli artigiani barbieri del capoluogo, che è in corso presso la Segreteria dell'Artigianato (via Riva Reno, 79) dalle ore 8.30 alle ore 12, a partire dal giorno 22 c. m., la vidimazione delle tessere valevoli per il prelevamento del sapone da barba per il c. m.

Uno spettacolo per gli autieri

del complesso del 35° Fanteria

Un altro lieto successo ha conseguito ieri il complesso artistico del 35.o Fanteria che va raccogliendo sempre maggiori consensi fra i feriti, i reduci, i combattenti e i camerati in grigioverde nei suoi continui spettacoli entro e fuori Presidio. La rappresentazione pomeridiana di ieri era dedicata agli autieri che sono accorsi al Teatro delle Forze Armate in gran folla, insieme ai loro ufficiali.

Gli elementi e le orchestre del complesso hanno riscosso applausi e un particolare successo ha ottenuto il fisarmonicista Gorni Kramer che si è unito al quintetto Righi. Liete accoglienze sono state riservate all'autiere Giovanni Turchetti dell'Eiar. Sono intervenuti altri noti cantanti della radio quali la Rattani, la Pizzi e Ravera.

Assistevano fra il pubblico grigioverde il Comandante del 6.o Autieri, col. Boscassi, il ten. col. Ricci insieme con ufficiali del 35.o Fanteria.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Gli italiani in Tunisia

durante e dopo il Risorgimento

Oggi, sabato, alle ore 18, nella sala della Casa del Fascio il prof. Giovanni Maioli, parlerà sul tema: «Gli Italiani in Tunisia durante e dopo il nostro Risorgimento».

La manifestazione si svolge in accordo con l'Istituto Fascista dell'Africa Italiana. Particolare invito si rivolge ai soci dell'I.N.C.F. e dell'I.F.A.I.

Monte di Bologna - Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal 22 al 27 marzo. Effetti non preziosi sino alla polizza n. 6900.

Il pagamento integrativo

del prezzo della canapa in bacchetta

L'Unione Agricoltori, d'intesa con l'Ufficio Provinciale dell'Ente economico delle fibre tessili, comunica che è stato deciso dall'Ente Nazionale, in sede di chiusura della gestione ammasso canapa verde 1941-42, di corrispondere ai produttori agricoli per ogni quintale di bacchetta o di patuzzo prodotto 1941 regolarmente consegnato alle ditte stigliatrici, le seguenti integrazioni di prezzo: per ogni q.le di bacchetta L. 8; per ogni q.le di patuzzo L. 5.

Per i produttori agricoli diretti stigliatori, l'integrazione di cui sopra sarà corrisposta sulla base di L. 25 per ogni quintale di stigliato conferito. Saranno rese note le modalità per la riscossione dell'integrazione.

EROI DELLA GUERRA

Achille Buganè

Il 1.o marzo scorso, è caduto gloriosamente in combattimento il caporale guardia alla frontiera Achille Buganè di Angelo, della classe 1919, del Comune di Tossignano, e iscritto al Fascio di Borgo. Giovane di elevati sentimenti di vibrante fervore patriottico lascia i genitori ed un fratello pure militare.

Tolmino Masi

Il 20 gennaio scorso, nell'adempiere il suo dovere verso la Patria in armi, cadeva eroicamente in suolo jugoslavo il fascista Tolmino Masi di anni 22, da Castenaso. Lascia la mamma il babbo addolorati ma fieri.

I camerati del Fascio di Castenaso inchinano i gagliardetti su questo valoroso commilitone che lascia nei ranghi largo rimpianto.

Corsi e lezioni

Istituto di Studi filosofici - Domani, domenica, alle ore 10,30, nell'aula VIII dell'Università il prof. Giuseppe Tarozzi parlerà sul tema: «Il Panteismo».

Cultura coloniale - Le allieve del corso di perfezionamento di cultura coloniale sono invitate alle ore 17.30 di oggi alla sede della Federazione dei Fasci femminili, via Montegrappa 9.

Il Federale in provincia

La consegna delle tessere ai camerati di Castelguelfo - Visite a Castel San Pietro - A colloquio con familiari di gloriosi Caduti

Nella giornata di ieri, il Segretario federale, accompagnato dall'ispettore di zona, Rivalta, si è recato a Castelguelfo dove, ricevuto dal segretario del Fascio, Facchini, con le locali gerarchie, ha assistito nella chiesa ad una messa per la vittoria celebrata dall'arciprete don Pietro Guerra. Successivamente si è portato alla Casa del Fascio davanti alla quale erano adunate foltissime rappresentanze delle organizzazioni del Partito e ammassata l'intera popolazione del paese. Il Federale, salutato con gli onori di un picchetto di Balilla in armi, dopo il saluto al Duce, ha proceduto alla consegna delle tessere per l'anno XXI a un gruppo di camerati e al termine della distribuzione ha parlato alla folla illustrando gli scopi ed i motivi ideali della nostra guerra, sottolineando i doveri che incombono nell'ora che volge a tutti gli Italiani del fronte interno, i quali, in ogni ora della giornata, debbono sentirsi degni dei nostri eroici combattenti.

Le vibranti parole del Federale, spesso interrotte da vivi applausi, sono state, alla fine, salutate da una vibrante manifestazione di fede.

L'avv. Monzoni, dopo aver conferito con le gerarchie su alcuni problemi di interesse locale, è sceso in mezzo al popolo cameratescamente interrogando e conversando, ha ispezionato alcuni negozi del paese ed ha visitato alcune famiglie fra cui quella di Rosa Bonoli (la Bonoli è rimasta paralizzata nel dare alla luce un bimbo) quella del camerata Lodovico Selva, reduce dal fronte greco e padre di sei figlioli e quella del colono Augusto Natali, recentemente allietata dalla nascita di due gemelli.

Il Federale si è quindi recato alla Tenuta Medesano dove, ricevuto ed accompagnato dal Principe Ruffo della Scaletta, ha visitato alcuni poderi rendendosi conto della perfetta e moderna attrezzatura della tenuta stessa ed esprimendo al principe il proprio compiacimento per l'intelligente opera che l'Azienda svolge anche a favore delle famiglie coloniche dipendenti.

L'avv. Monzoni raggiungeva poi Castel San Pietro e, accompagnato dalle locali gerarchie, ha compiuto una attenta visita all'Orfanotrofio dell'Immacolata dove è stato ricevuto da un gruppo di suore della Carità di S. Vincenzo e dalle piccole ospiti schierate nell'ampio atrio. Dopo aver ascoltato un indirizzo di saluto rivoltogli da una piccola orfana, il Gerarca ha risposto con brevi parole di circostanza ed ha quindi iniziato la visita ai locali della magnifica istituzione: passando attraverso le aule scolastiche, le sale di lavoro, gli spaziosi e lindi dormitori, la suggestiva chiesetta e l'infermeria e visitando tutti i servizi e gli impianti si è reso conto dell'ottima attrezzatura e del perfetto funzionamento della benefica istituzione. Ha poi visitato anche i locali ed i servizi dell'annesso Asilo Umberto I e prima di prendere congedo ha rivolto alla madre superiora ed alle sue collaboratrici il proprio vivo compiacimento per l'opera di alta umanità che esse svolgono con fervore e con vera abnegazione.

Il Gerarca ha visitato poi la famiglia del marinaio Dalla Valle scomparso nell'affondamento dell'*Espero* e quella di Massimiliano Bugamelli, altamente benemerita della patria, che conta un figlio caduto in Balcania, uno mutilato in Grecia, uno prigioniero in Africa orientale e due figli attualmente richiamati alle armi.

Più tardi il Federale si è portato alla Casa del Fascio di Medicina dove ha assistito allo scambio delle consegne nella segreteria politica. Alla breve e semplice cerimonia erano presenti l'ispettore di zona, il vicesegretario reggente il Fascio, il segretario entrante e tutti i componenti del Direttorio.

Il Federale ha rivolto un indirizzo di saluto al camerata Casalicchio, segretario del Fascio alle armi, ha ringraziato il camerata Cacciari per l'opera svolta durante il periodo della reggenza, ha tracciato al camerata Alvisi, reduce dall'Albania e segretario entrante, le direttive di marcia per il potenziamento delle attività del gagliardo Fascismo medicinese ed ha chiuso la cerimonia con il saluto al Duce.

L'avv. Monzoni si è poi intrattenuto su alcuni problemi riguardanti la zona ed ha visitato la Casa del Fascio interessandosi alla sistemazione dei vari uffici. Quindi, in paese, ha visitato la famiglia della Camicia nera del 68.o Battaglione d'assalto, caduto sul fronte greco, alcune famiglie numerose e indigenti, disponendo nei casi più urgenti per un'opera di assistenza.

Bologna che ricompare

Il Resto del Carlino

20 marzo 1891

Chi dice che i vecchi tempi erano quelli dei sentimentalismi disinteressati può leggere l'annuncio pubblicato in terza pagina. «Chimici e ciarlatani — si scriveva allora — si affannano giornalmente ad inventare nuovi rimedi; ma il rimedio sovrano sono l'oro e i biglietti di banca...». E per maggiore rispetto a quell'oro sovrano lo si scriveva addirittura con la lettera maiuscola. Veniva poi l'invito di comperare una cartella della grande lotteria di duecentomila lire. E dopo questo monito, invitante alla vita pratica e agli agi, seguivano i consigli utili, per le più modeste necessità d'ogni giorno. «Volete un depilatorio inoffensivo? — consigliava il «Mago Sabino»; — prendete dieci grammi di solfato di bario, cinque grammi di amido...» e dettava una ricetta, non sappiamo quanto efficace.

Ma il disinteresse si manifestava spesso nel popolo. Per la festa di San Giuseppe, ad esempio, gli abitanti della zona di Porta Saragozza s'erano sottoscritti al fine di sopperire alle necessarie spese. E il Giornale invitava tutti i cittadini, in loro nome: i trattenimenti, le luminarie, le bande, sarebbero stati completamente gratuiti. Per chi poi, in uno slancio di generosità, avesse voluto offrire un obolo, questo sarebbe andato a beneficio dell'Infanzia Abbandonata.

L'elezione di un deputato Odescalchi da Ascoli veniva annullata per corruzione e gli atti relativi erano deferiti all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di legge.

••

Un'assemblea dei commercianti

Oggi, alle ore 16, presso l'Unione Commercianti il cons. naz. Garbari terrà un'assemblea delle categorie commerciali bolognesi.

Spaccio di bassa macelleria

Per domani, domenica, è invitato ad acquistare la carne il turno: 3.o dalle ore 8,30 alle ore 10. La razione individuale è stata portata a grammi 200.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Teatri

MANZONI - «Tradizione di mezzanotte» e Comp. Parravicini.
MODERNISSIMO - «Angelo bianco» Gramatica, Mancini, Scelzo.
FULGOR - «Dente per dente» Caterina Boratto, C. Tamberlani.
CENTRALE - «La zia di Carlo» Macario, Riento, Iachino.
IMPERIALE - «C'è sempre un ma!» Carla del Poggio, Benetti.
VERDI - Comp. riviste Carla Boni e «Eravamo 7 vedove».
CONTAVALLI - «Quattro passi fra le nuvole» Gino Cervi.
REX (Via Mascarella 3) - «Le due strade» grande successo.
ITALIA - «Ultima fiamma» con Miguel Ligero. Successo.
ROMA - «Maria Malibran».
CARDUCCI - «Sangue viennese».
NOSADELLA - «Brivido» Melnati.
OLIMPIA - «Margherita fra i 3».
RAPPINI - «Teresa Venerdì».
SAVOIA - 15: «Ballo con l'Imperatore» con Marika Rokk.
MEDICA - Ore 15: «Quelli della montagna» A. Nazzari, M. Lotti.
CORSO - (Compagnia Ruggeri), ore 20,45: «L'avventuriero», 4 atti di A. Capus.

Diurne di domani:

CORSO - (Compagnia Ruggeri), ore 15,30: «L'avventuriero», 4 atti di A. Capus.

DIVERTIMENTI E RITROVI

OGGI ALL'IMPERIALE
La REX presenta in 1.a visione
C'è sempre un ma!
con CARLA DEL POGGIO
ADRIANA BENETTI
CARLO MICHELUZZI
AROLDO TIERI

AL CONTAVALLI
QUATTRO PASSI FRA LE NUVOLE
con
A. BENETTI - G. CERVI - V. RIENTO - C. ROMANO

ANUSCHKA
una grande interpretazione di Hilde Krahl, Siegfried Breuer
ANUSCHKA
Imminente al MANZONI

Domani all'Arcoveggio si correrà il Pr. Primavera

Domani all'Arcoveggio sulla distanza di 2500 metri sarà corso il Premio Primavera, cui parteciperanno Ciclopico, Loreto, Inverno, Danao, Campogrosso e Festival. Sarà una corsa combattutissima e oltremodo interessante, nella quale i campioni faranno sfoggio delle loro doti.

Daremo domani i pronostici; ecco intanto i risultati di ieri:

Pr. Tintoretto - L. 10.000, metri 2000: 1. Fantasiosa (E. Branchini) in 2.53.4 (1.25.8); 2. Gigliotta; 3. Cornetana; 4. Tamagno. Tot. Lire 15, 6, 6 (26,50). *Pr. Guido Reni* - L. 8000, m. 1600: 1. Cacciaguida (Tatti) in 2.22.4 (1.27.9); 2. Ettorino; 3. Loto; 4. Andante. Tot. L. 11,50, 9, 11, 8,50 (334). Doppio: 1.a e 2.a corsa L. 75. *Pr. Giotto* - L. 10.000, m. 2040: 1. Marsa Matruh (M. Molesini) in 3.03.2 (1.29.8); 2. Adina Bianca; 3. Pinocchio; 4. Sole. Tot. L. 20,50, 7,50, 11, 9 (212). Doppio: 2.a e 3.a corsa L. 170. *Pr. Pittura* - L. 30.000, metri 2420: 1. Olga (Miseroni) in 3.23.8 (1.24.9); 3. Lida; 3. Darsena; 4. Lince. Tot. L. 41, 21, 32 (548.50) Doppio: 3.a e 4.a corsa L. 1204. *Pr. Perugino* - L. 8000, m. 2400. Prima divisione: 1. Bolardo (Jemmi) in 3.35 (1.28.5); 2. Sirenetta; 3. Lancilla; 4. Arlecchino. Tot. L. 22, 12, 15,50, 10,50 (472). Doppio: 4.a e 5.a corsa L. 2563. *Pr. Raffaello* - L. 20.000, m. 2000: 1. Villoresi (Zamboni) in 2.54 (1.27); 2. Lupino; 3. Marziale; 4. Martinengo. Tot. L. 17, 7.50, 37, 20.50 (604). Doppio: 5.a e 6.a corsa L. 259. Pr. Perugino - L. 8000, m. 2400. Seconda divisione: 1. Mazarino (R. Cappelletti) in 3.39.2 (1.29.8); 2. Brivido; 3. Silena; 4. Madò. Tot. L. 16.50, 9, 9, 8.50 (211.50). Doppio: 6.a e 7.a corsa L. 273. Pr. Tiziano - Lire 10.000, m. 2420: 1. Principe Vittorioso (Zamboni) in 3.37.6 (1.29.2); 2. Uragano; 3. Giulia Augusta; 4. Boero. Tot. L. 13.50, 7, 9, 10.50 (118.50). Doppio: 7.a e 8.a corsa L. 376.

La compensazione generale italo-germanica

Le modifiche apportate alle condizioni col nuovo accordo stipulato in questi giorni

Roma, 19 marzo

L'Agenzia *Mediterranea* informa che col nuovo accordo stipulato in questi giorni sono state apportate modifiche alle condizioni per la compensazione generale italo-germanica. Fra l'altro è stato prorogato al 31 dicembre di questo anno il termine delle agevolazioni fiscali per il trasferimento di ricavi da liquidazioni patrimoniali, agevolazioni che col nuovo accordo sono applicabili anche ai realizzi di attività patrimoniali italiane esistenti nel territorio del Lussemburgo.

E' stato prorogato inoltre alla stessa data del 31 dicembre l'accordo per il trasferimento di pensioni, stipendi, ecc. a favore degli allogeni residenti nell'Alto Adige, fino al limite di 150 lire di R. M. mensili e se le suddette rimesse vengano fatte a congiunti di allogeni che prestano servizio militare in Germania, il limite è elevato da 150 a 300 lire di R. M mensili.

Prezzi e condizioni di vendita degli ortaggi conservati del 1942

Roma, 19 marzo

Con provvedimento in corso di pubblicazione il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha regolamentato i prezzi e le condizioni di vendita degli ortaggi conservati di produzione 1942, e cioè: caponate di melanzane fagiolini, piselli, giardiniere cavolfiori, cipolline e peperoni ed ha stabilito fra l'altro, che ogni confezione dovrà portare la indicazione del prezzo al consumo, del contenuto netto e, per i prodotti al naturale, e sottoaceto, anche del contenuto del prodotto sgocciolato. Inoltre, per i prodotti sottoaceto è tassativamente disposto che l'aceto impiegato non dovrà avere una gradazione inferiore al 6 per cento di acido acetico.

ANNUNZI SANITARI
Dr. D. TASSONI
della Cliniche di ... Malattie Veneree e ...
Via S. Stefano n. 11 - Bologna ore 10-12 e 15.18 domenica ...

CAROLI
VIALE ERCOLANI 5 - BOLOGNA
Telef. 24-...
ha pronto per voi un ... ed elegante assortimento di
CONFEZIONI INVERNALI
CUSTODIA PELLICCE
Chi acquista oggi gode possibilità di scelta, ottimi prezzi e facilitazioni di pagamento

PIANTE
rustiche, perfettamente acclimatate di sicuro attecchimento
VITI - FRUTTI - OLMI - ... OPPI - PIOPPI - SIEPI - ... FERE - ROSAI
Richiedetele al
VIVAI A. ANSALONI - Bologna
Sede: V. Oretti 14, tel. ... Negozio: Via Venezia 3, ... Filiali a: ROMA, Via Regina ... di Bulgaria 5; a LITTORIA ... Diaz 18; REGGIO E. V. ...

Gli annunci sul
Resto del Carlino
si ricevono esclusivamente presso
l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S.A.
VIA INDIPENDENZA 13-14 ... terreno. Telef. 20003, dalle ore ... alle 12.30 e dalle 14.30 alle ...

CITTÀ DI BOLOGNA
TEATRO COMUNALE
(ENTE AUTONOMO)
STAGIONE SINFONICA
ANNO XXI 4-29 APRILE
Direttori: Herbert Albert, Alberto Erede, Alceo Galliera, Antonio Guarnieri, Paul Van Kempen, Richard Kraus, Antonino Votto e Carlo Zecchi.
Solisti: Arturo Benedetti Michelangeli, Enrico Campajola, Gaspar Cassadò e Gioconda De Vito.
Si inizia oggi agli uffici della CIT (Piazza Nettuno) la vendita degli ABBONAMENTI agli 8 concerti in programma

La data della Pasqua e delle altre feste mobili

In tre secoli e mezzo la ricorrenza della Resurrezione è caduta solo tre volte nel giorno 25 aprile

Il Calendario Gregoriano introdotto da Papa Gregorio XIII nel 1582 ed adottato ora da quasi tutti i popoli della Terra, riserva un ruolo importante alla posizione della Luna relativamente alla Terra ed al Sole, e quindi alle fasi lunari, nella determinazione della data della Pasqua e delle feste mobili e solennità religiose che sono ad essa connesse.

Narra infatti la tradizione cristiana che la Resurrezione di Cristo avvenne la prima domenica successiva al Plenilunio che seguiva l'inizio della Primavera. *Su questa definizione e sulle varie combinazioni che si possono presentare è basata la mobilità della Pasqua da anno ad anno. Nel Concilio di Nicea, nel 325 dopo Cristo, fu stabilito che la primavera dovesse aver inizio il 21 marzo. Per stabilire la data della Pasqua, giorno della Resurrezione, occorre dunque conoscere quando avviene il Plenilunio successivo e quale è la prima domenica che* lo segue. *Questa domenica sarà il giorno di Pasqua.*

Si comprende subito intanto che la Pasqua non può cadere prima del 22 marzo. Infatti se il 21 marzo cade in sabato ed in questo giorno è anche Luna Piena, il giorno seguente è Pasqua. Se invece il 21 marzo si ha la Luna Piena, ma è domenica, occorre attendere per la Pasqua ancora una settimana, perchè è detto che la Pasqua deve avvenire nella domenica successiva *al plenilunio e quindi non può cadere insieme ad esso. Se infine, come si verifica quest'anno, il plenilunio cade il 20 marzo, bisogna attendere la prima domenica dopo il plenilunio successivo* (18 aprile). *Poichè quest'anno il 18 aprile è proprio domenica, bisogna attendere ancora una settimana, arrivando così al 25 aprile, giorno di S. Marco. Tra questi casi estremi (Pasqua del 22 marzo, o Pasqua bassa, e Pasqua del 26 aprile, Pasqua alta) vi sono tutte le altre combinazioni più probabili e frequenti. Concludendo, la Pasqua non può avvenire prima del 22 marzo, nè dopo il 25 aprile, ed è così che ha avuto origine il seguente detto: «non sequitur Marcum, nec precedit Benedictum» non segue il giorno di S. Marco (25 aprile), nè precede quello di S. Benedetto* (21 marzo).

Esistono numerosissime tabelle che permettono di trovare immediatamente la data della Pasqua di un anno qualunque. Da una di queste vediamo che la Pasqua il 25 aprile, come abbiamo quest'anno, è un evento rarissimo. Tra il 1600 ed oggi essa è avvenuta soltanto tre volte in questo giorno, e cioè: nel 1666, nel 1734, nel 1886. Si avrà ancora Pasqua il 25 aprile nel 2038 e nel 2190, oltre che nei secoli successivi. Un evento quindi tanto raro che esso si verifichi due volte nella vita di un uomo, e mai certamente tre volte. Ancora più rara è però la Pasqua nel 22 marzo. L'ultima è avvenuta nel 1818 e non avverrà più per parecchi secoli.

Sono collegate alla Pasqua le cosidette feste mobili e solennità mobili, *le quali, secondo l'uso ed i canoni fissati dalla Chiesa Cattolica Romana, devono avvenire un certo numero di giorni prima o dopo la Pasqua. Ricordiamole: Settuagesima, Ceneri, Domeniche di Quaresima, Rogazioni, Ascensione, Pentecoste, SS. Trinità, Corpus Domini, Domeniche dell'Avvento, Quattro Tempora. Si capisce quindi che, come varia la data della Pasqua, varierà in modo corrispondente ciascuna delle date di queste solennità, che appunto per questo vengono dette «mobili».*

Quest'anno abbiamo così avuto la prima domenica di Quaresima il 14 marzo ed avremo la Ascensione il 3 giugno, la domenica di Pentecoste il 13 giugno, ed il Corpus Domini il 24 giugno.

l. r.

SPETTACOLI PER IL POPOLO

L'attesa per la trilogia di Testoni

che si rappresenterà al Verdi

L'annuncio da noi ieri pubblicato sulla rappresentazione della celebre trilogia testoniana, che prossimamente, per iniziativa del Dopolavoro provinciale sarà data al Teatro Verdi, ha suscitato nei bolognesi vivissima attesa e particolare interesse. *I pisuneint, Torna in scena i pisuneint* e *La sgnera Arabella a Montecarlo*, le tre commedie tipicamente legate al vecchio piccolo mondo borghese petroniano, ritorneranno, pertanto, sulle scene dinanzi a tre sale «esaurite».

Come dicemmo, l'esecuzione è affidata alla Compagnia del Teatro Bolognese diretta da Dante Astolfi; le tre commedie verranno rappresentate, rispettivamente, lunedì 22, martedì 23 e mercoledì 24, alle ore 20,30, e i prezzi praticati saranno i più modici. I biglietti sono in vendita da domani, domenica, al botteghino del Teatro (tel. 25.312).

Successo d'una concertista bolognese a Faenza

Invitata da una Società culturale, ha dato un concerto all'«Auditorium» di Faenza la pianista Eide Pelliciari. Il programma scelto e svolto si prestava a rivelare tanto i valori della tecnica quanto quelli della stilistica. La Pelliciari ha suonato, fra l'altro, Bach Clementi Chopin e Liszt dimostrando non solo un grado di tecnica assolutamente ragguardevole, ma anche, e sopratutto, una musicalità pronta sicura e una penetrazione interpretativa da concertista di razza. Ha riportato caldissimo successo. Unanimi e vivissimi applausi, chiamate e richieste di bis che la pianista ha concesso.

I giochi pericolosi

Ferito da un colpo di «Flobert» sparatogli da un coetaneo

Il ragazzo Bruno Fontana, di Adolfo, di anni 12, abitante in via Torleone 22, ieri mentre giocava nel cortile di casa con un coetaneo, veniva ferito alla fronte da un colpo di «Flobert» sparatogli per ischerzo dal compagno di gioco.

Il ragazzo è stato ricoverato all'Ospedale S. Orsola.

UN VEGLIARDO IN BICICLETTA

Novantatre anni ma non li dimostra

E' quello che si dice un bel vecchio. Ma vecchio non si sente e non lo dimostra Alfonso Cotti il quale ha raggiunto, senza acciacchi, la bella veneranda età di novantatrè anni. E non gli pesano quasi dieci lustri. Li porta con spigliata disinvoltura, quasi con civetteria, senza rimpianti e sospiri. Nella plaga di S. Giovanni in Persiceto, dove è nato il 17 novembre 1850, il Cotti è una figura popolare, popolarissima, anzi. Non v'è abitante che non conosca questo vegliardo che può considerarsi il papà di tutti gli abitanti per averli visti nascere. A vederlo, così vispo, vegeto, vigoroso, esuberante di energie, non si direbbe che ha superato i novanta.

Non si direbbe, specialmente, quando inforca la bicicletta, una sua antica passione e, pedalando velocemente, si sposta da Persiceto a Bologna dove porta a termine i suoi affari. Ma non si creda che la sua pedalata sia stanca, lenta. Vi ingannereste. Il Cotti ama la velocità e non lesina gli sforzi.

Gli amici lo esigono quale «quarto» nelle vivaci partite a bocce e il novantatreenne offre volentieri la sua consumata esperienza. Mano salda, polso fermo, occhio calmo e sereno, è un compagno prezioso. Prodigiosa la sua ferrea memoria. La età non lo tradisce. E' in grado di rievocare fatti ed episodi di storica importanza con esattezza di particolari, con limpida memoria. Non si inganna, il Cotti. Era ancor bambino quando il Pontefice Pio IX si recò, nell'agosto del 1857, a S. Giovanni in Persiceto. Pensionato delle Ferrovie dello Stato, il Cotti ricorda l'inaugurazione del primo tratto della linea Bologna-Verona, come rammenta la sommossa del 7 gennaio 1869. Non v'è avvenimento che il Cotti abbia dimenticato.

Si sente giovane, il Cotti, e il suo aspetto non tradisce l'età. Novantatre anni. Sono molti, ma il Cotti non dispera di toccare il secolo e oltrepassarlo.

La stagione sinfonica al Teatro Comunale

Stamane s'inizia la vendita degli abbonamenti

Come abbiamo a suo tempo annunciato, stamane, alle ore 9, avrà inizio, alla sede della C. I. T., in piazza del Nettuno, la vendita degli abbonamenti agli otto grandi concerti che fan parte del programma stabilito dalla Sovrintendenza dell'Ente autonomo del Teatro Comunale per la imminente stagione musicale d'apertura dell'attività della nuova istituzione. Tali concerti si svolgeranno dal 4 al 29 aprile nell'ordine prospettato dal cartellone già da noi pubblicato. Il primo concerto avrà luogo domenica 4 aprile, alle ore 17,30 precise, diretto dal Maestro Herbert Albert con la collaborazione della violoncellista Gioconda De Vito.

Diamo ora i prezzi degli abbonamenti per gli otto concerti: poltrone lire 240; palchi di primo e secondo ordine, lire 700; palchi di terz'ordine lire 500; palchi di quart'ordine lire 350; palchi di quinto ordine, lire 150.

Se si tiene conto dell'eccezionale importanza degli otto concerti, bisogna convenire che la Sovrintendenza dell'Ente autonomo del Teatro Comunale non poteva meglio soddisfare, anche per il prezzo degli abbonamenti, le giuste esigenze della cittadinanza.

Era proprio indispensabile un «invito ai concerti» del nostro nuovo Ente Autonomo, preparati e lanciati dalla animosissima Sovraintendenza? Proprio indispensabile parlare spiegare al pubblico come esso debba sentire tutta l'importanza della prima prova della novissima istituzione cittadina? Per dire come sia moralmente non solo opportuno ma doveroso che l'apertura debba servire di dimostrazione patente che Bologna era degna e matura per l'avvento dell'Ente e per la immediata realizzazione del l'avvenimento? Per affermare che Bologna è preparata all'alta responsabilità e che il pubblico bolognese è perfettamente consapevole della serietà del l'impegno assunto? Ebbene, la franchezza obbliga. La nostra antica passione può spiegare ad abundantiam come a noi siano apparsi necessari un grido, una parola, un invito.

Mentre a ragion veduta, e grido e parola e invito, ci appaiono superflui. Al pubblico bolognese — con un sangue e una intelligenza musicali che non mentono — al pubblico bolognese, ripeto, per frequentare i concerti, specialmente quelli orchestrali, specialissimamente quelli di grande stile, non occorrono richiami, incitamenti, spronate. E si può dire ancor di più. Si sono visti da noi degli spettacoli lirici, persino di lusso, con dei mezzi teatri; e si sono viste delle stagioni sinfoniche con dei teatri gremiti.

Se le cose di questo mondo hanno tutte, grande o piccolo, un significato, questa ne ha uno grandissimo, irresistibile. Fa pensare che — pure tenendo conto della frenesia per le esibizioni di musica leggera con idolatrati divucci e divette — nel pubblico bolognese esista tuttora una coscienza, o subcoscienza, del proprio passato. L'alta scuola di Martucci non è stata tenuta invano; e ancora guida accompagna e consiglia la passione del nostro pubblico.

Così che oggi possiamo constatare come il semplice annuncio di una stagione di grandi concerti sinfonici, sia sufficiente per creare un clima di fervidissima attesa; uno stato di curiosità di interesse di slancio quali da tempo non venivano da noi riscontrati. Se noi che teniamo tutto il giorno e tutti i giorni il polso del pubblico, fossimo chiamati a fare la parte di testi e a dire la verità tutta la verità nient'altro che la verità, dovremmo affermare che dal giorno che abbiamo gridato la prima notizia ad oggi che si incomincia la vendita dei posti, degli abbonamenti, delle prenotazioni da fuori, è stato un continuo chiederci informazioni, schiarimenti, particolari. Segni inconfondibili che ci autorizzano a formulare una fondatissima previsione e cioè che molto prima ancora del 4 aprile prossimo, giorno d'inaugurazione, la pianta del nostro vecchio e glorioso «Massimo» presenterà un aspetto imponente. E ciò che è ancor più significativo è la passione per abbonarsi. Tutti vogliono essere abbonati. Ora, non è chi non veda la profonda espressione di questo fatto che è prova provata di fedeltà, di attaccamento, di amore della tradizione.

Noi del Resto del Carlino *— di questo giornale che ha tenacemente auspicata invocata lanciata propiziata l'idea della creazione dell'Ente — che cosa potremmo desiderare di più dal pubblico? di più confortante, di più generoso, di più intelligente? D'altra parte il pubblico conosce bene le nostre intenzioni; sa che soltanto un sentimento ci guida; unico, assoluto: la fede nella storia e nella gloria di Bologna; una inesauribile passione; una fiera coscienza di ciò che la nostra città può e deve fare per il suo decoro presente, per il suo destino futuro.*

(ga.)

Una bicicletta

che attende il suo proprietario

Nei giorni scorsi è stato tratto in arresto un pregiudicato, il quale è stato trovato in possesso di una bicicletta. Naturalmente non ha saputo giustificarne il possesso. Il velocipede, pertanto, è stato sequestrato e si trova a disposizione del legittimo possessore presso gli uffici della Squadra Mobile.

La bicicletta è verniciata in nero marca «Velmi» e in discreto stato d'uso.

«La piccola fonte» alla Stabile - Domani, alle ore 16, nel teatro de «La Stabile Filodrammatica» avrà luogo la rappresentazione «La piccola fonte», 4 atti di Roberto Bracco, presentata dai filodrammatici concittadini. Lo spettacolo è in onore di Ernestina **Zaggia**, la valente direttrice della «Stabile». I posti possono essere prenotati da oggi. Alla manifestazione possono intervenire anche i dopolavoristi non soci.

L'audace colpo d'un ladro

tra la folla a una biglietteria

Un biglietto «a riduzione» acquistato ieri nel pomeriggio al Teatro Manzoni è costato caro al signor Mario Mattolini. Dopo una lunga attesa, egli riusciva a raggiungere lo sportello dei biglietti dove ne ritirava uno per cui doveva pagare la somma di quattro lire e centesimi. Estratto dalla tasca il portafogli, porse alla cassiera un buono da cinquanta lire. La signorina le porse il resto: quattro biglietti da lire 10 e il rimanente in spiccioli, nonchè il biglietto d'ingresso. Malauguratamente uno spintone fece cadere dalle mani del Mattolini il biglietto ed il resto. Per la bisogna, egli appoggiò momentaneamente il portafogli sulla mensolina della cassa. Purtroppo, quando si rialzò non lo trovò più. Nessuno dei presenti si accorgeva della fulminea sparizione del portafogli. Il quale conteneva mille e seicento lire. Evidentemente una... lunga mano si era avanzata dal di dietro della folla che si stipava davanti al banco della cassiera, e aveva mandato a termine il «colpo».

Dopolavoro Lavoratori del Commercio - Domani, domenica, alle ore 16, l'illusionista Lio Mai terrà uno spettacolo. Ad esso presenzieranno camerati delle Forze Armate. Ingresso lire 4.

Dopolavoro Artigiani (piazza Mercanzia) - Domani, domenica, alle ore 20,30, spettacolo con l'illusionista Abdulla Rossa, l'orchestrina e cantanti al microfono.

FIOCCHI BIANCHI

ETTORE e LILIANA ZANARDI unitamente a babbo e mamma annunciano felici la nascita della sorellina

PAOLA

19 marzo 1943 - Casa di Cura Dott. Vigorelli, Via U. Bassi, 7 - Bologna, Via Di Corticella N. 70.

Il Per. Ind. LELIO RICCIARDELLI e IVONNE MASETTI annunciano con gioia la nascita della loro primogenita

ROBERTA

Imola 13 marzo 1943-XXI. Via Roncaglie 5.

Due donne e una verità

— Da quale? — si chiedeva il pittore Ugo Bumpè, passeggiando su e giù per lo studio. — Da quale parte andrà un granellino di più, quando il cuore mi si spaccherà? — e si fermava davanti al ritratto di Dianella. — Bionda dai piedi ai capelli, sembra una fiamma mandata apposta da Dio per incendiare! O da quest'altra che disseta? — e si voltava verso l'immagine di Amalia. — Ascoltandola, sentivo il bisogno di chinarmi sulla sua bocca per bere come ad una fonte. Da quale? L'una infiamma e l'altra disseta.

E Bumpè attendeva che la bilancia del tempo, la sola che misuri l'amore, gli rivelasse la differenza.

*

— Voi mi fate come io vorrei essere — diceva Dianella ferma, paziente sullo sgabellino come lui la pregava di stare. — Lì c'è un'anima che io non ho. Che magnifico e insuperato donatore voi siete!

— L'anima non si dona; al più si ritrova.

— Fa lo stesso. L'ho solo ora. ora che la possiede anche l'altra me stessa che voi create sulla tela.

E, contenta di sentirsi «crescere dentro l'anima», sarebbe rimasta immobile, lei tutto fuoco, per l'eternità. Egli lavorava senza guardarla, a denti serrati, curvo sul cavalletto come a due passi da un traguardo, in una corsa disperata con l'ignoto. («Una corsa con me stesso») Terminar l'opera, l'Allegoria dell'Estate, presto, come se quando ella fosse «tutta dentro la cornice», non potesse più sfuggirgli. Aveva paura d'infastidirla con la parola: l'immobilità di Dianella era la stessa di chi è di guardia, pronta, al primo cenno, a scattare in piedi.

La «colpiva» ogni tanto con gli occhi, più per accertarsi che ella ci fosse, che per vederla; avrebbe potuto benissimo farle il ritratto senza più guardarla. E tremava, guardandola, come chi s'affaccia ad un abisso. Nelle rapide pause si trovava il pennello brandito come un pugnale, quasi avesse voluto inchiodarla, per l'angoscia di non fare in tempo a fermarla sulla tela.

— Non si parla che di te — diceva il padre a Dianella, un potente costruttore di strade ferrate, che teneva sempre un occhio sui registri e uno sulla figlia.

— Papà, dovresti esserne orgoglioso!

*

Ma una mattina arriva, nello studio del pittore, il marchese Arrone con sua nipote, giunta allora da Praga.

— Quando le farai il ritratto?

— No! — aveva quasi gridato Bumpè.

— Come no?

— Perdona, scusami... Non dicevo questo... Ma, quando vuole la signorina... Da Praga? Non dal paradiso? — dice poi all'orecchio dell'amico, mentr'ella si è fermata davanti al ritratto di Dianella che nell'Allegoria dell'Estate palpita come una lingua di fuoco che voglia lambire le pareti. Amalia contempla in silenzio. Di solito le visitatrici sono curiose: «A che ora dipinge? Quale fu il suo primo quadro? Dove ha dato più di se stesso? Che ne pensa di Tiziano? Ma com'è simpatico!» dicono poi per le scale. Lei non dice nulla; pensa: Chi sarà mai colei che splenderà per lui in ogni stagione?

Bumpè vuole spiegare, ma è incantato della incantata. Dice che... che le quattro stagioni saranno quattro, ma la donna è una, e prenderà tutto l'anno; così una donna deve... dovrebbe prendere la vita, la vita di un uomo. «Non so se mi spiego...». E le cammina al fianco in attesa ch'ella chieda. Intanto il Marchese, intorno a loro, si agita, interroga, sbaglia i nomi, le date, chiede scusa, ride, strizza gli occhi. E' uno di quegli ammiratori entusiasti di tutto, che fanno bene in certe ore grigie, ma in altre «li prenderesti a calci».

Passando vicino al mazzo di garofani rossi, Bumpè ha fatto sparire un'istantanea; Amalia non si accorge di nulla; fa il giro dello studio in fretta e ricade davanti all'allegoria come non esistessero altri quadri. Nell'andarsene, sillaba alcune parole di ammirazione; il resto lo dicono gli occhi.

Ugo è rimasto sulla soglia finchè ne ha uditi i passi; quando si è voltato, l'Allegoria non ardeva più come prima.

Il giorno appresso, il marchese Arrone accompagna la nipote a posare. Fuma, cammina, siede, si annoia, annoia; deve ripetere quattro volte la stessa domanda a lui e a lei. «Passerò a riprendervi più tardi», dice finalmente, e se ne va.

A Bumpè sono caduti subito i pennelli dalle mani; ora non servono più.

— La sua parola scava, fa bene. Non so se ammirare di più i suoi quadri o la vostra parola — sussurra Amalia.

Quando ritorna, il Marchese si ferma davanti al quadro, poi guarda Bumpè. Il pittore si precipita; spiega il lavoro nascosto, visibile solo all'artista: «è un crescer di toni impercettibili».

Il Marchese gli batte la mano sulla spalla; ha capito; si rallegra: — Sei un mago.

Lei ha un lieve sorriso di complice.

— L'ho ingannato! — le sussurra il pittore.

— Lo abbiamo ingannato — corregge lei.

Quand'è solo Bumpè lavora contemporaneamente a due ritratti con l'ansia di chi, in un rito, deve tenere accese due lampade, e teme che l'una o l'altra in un momento possa spegnersi. Una mattina non riesce più a proseguire; si ritrova nello studio meravigliato di sè e dell'opera sua; è quasi sorpreso dei due quadri che sono di fronte e non riesce più a toccarli, come se avesse adoprato, per dipingerli, tutto il suo sangue.

— Mi mancano i colori. Devo mandare in città.

— E questi? — chiede Dianella.

— Sono cattivi; mangiano la tela — e li scansa con un piede.

— Ma io devo partire. Non vorrete lasciarmi... lasciare un capolavoro a metà. Voglio diventare immortale a mezzo vostro; me lo avete promesso, non ricordate? — e posa le mani su quelle di Ugo.

— Queste mani accendono; pericoloso toccarle.

— Voi vi preoccupate di ciò che può ardere, non di ciò che già arde!

— Lo finirete senza di me? — domanda Amalia.

— Senza di voi? Com'è possibile? Voi siete sempre qua dentro.

E le ha lasciate partire; l'una ha raggiunto la Spagna, l'altra, Praga. I pennelli, intrisi di colore, sono secchi da mesi; gli sembrano arnesi di un'arte sconosciuta. Non potrebbe riprendere il ritratto dell'una, senza offendere l'altra; incominciare un altro lavoro è offenderle tutte e due. E poi, ci riuscirebbe? Non ha che loro negli occhi, nelle dita, entro di sè, fuori di sè. «Quale delle due? Dianella che infiamma o Amalia che disseta?

Quella ch'egli dipingeva col pennello brandito come un'arma, o l'altra, per la quale nel «farle» gli occhi sentì piegarsi il ginocchio? La prima prenderebbe un critico a graffi; la seconda spezza ogni ostacolo con un sorriso. Con la bionda si polemizza, con la bruna si contempla; per Dianella avrebbe costruito una reggia; per Amalia un tempio.

— Da quale? Da questa creatura che brucia — e si ferma davanti al ritratto di Dianella — o da quest'altra che disseta? — e si volta verso l'immagine di Amalia.

Da Praga giungono lettere che sono poco più di un biglietto di visita; dalla Spagna lettere che sembrano rapporti diplomatici ai tempi della diligenza; se passa una farfalla sopra la strada ferrata che sta costruendo il padre, stacca gli operai dal lavoro per acchiapparla, e la descrive a Bumpè come se le farfalle lui non le avesse mai viste. Amalia scrive ciò che sente; Dianella ciò che vede. Non ha finito di leggere una sua lettera che, puf!, dentro la buca ne scaricano un'altra gonfia come una pagnotta. L'Escuriale ha fatto impazzire Dianella; venti fogli solo per le tombe dei re. Bumpè bacia i bolli rossi come fossero orme della bocca di Dianella; poi bacia foglio per foglio, Sono momenti in cui gli si potrebbe comodamente sparare una schioppettata nelle orecchie. D'un tratto scatta in piedi; guarda innanzi a sè, getta la lettera e si mette a scrivere: «... Ricordo — dice — dell'Escuriale, l'impressione che provai davanti a un quadro — non so più di chi — dove una donna, nascondendo il volto, grida: La verità soprattutto! E' un'opera meravigliosa. Ditemi che cosa ne pensate». «Di Praga — scrive ad Amalia — nella Galleria Nazionale, a destra della terza sala, non dimenticherò mai una creatura che si stacca da un gruppo per venirti incontro gridando: Amo la verità. Non l'avete ancora vista? Peccato! Come sono curioso di sapere la vostra impressione...».

Dianella, prima di otto giorni, ha inviato per posta aerea un trattato per dirgli della donna che «ama la verità soprattutto». Ne passano quindici e Amalia tace; al sedicesimo chiedeva perdono: lei era «una stupida, una sciocca, che si perde in niente». Non era riuscita a trovarla «la donna che ama la verità».

— Peppina! — si mette ad urlare Bumpè — Peppina, dicoo! Le valigie!

— Le valigie?

— Sì, le valigie! Non sai cosa sono le valigie? E allora perchè mi guardi così? La signorina Amalia non è riuscita a trovare la verità. Devo trovargliela io, subito.

*

Vedendolo scendere dal treno, Amalia ha dato un grido come non lo avesse saputo.

— Dunque non l'avete trovata la donna che ama la verità?

— No.

— Com'è possibile, se io l'ho trovata appena sceso dal treno? Eccola! — L'abbraccia. Ella non capisce. I suoi occhi s'ingrandiscono come se vedessero cose più grandi di quelle che possono sopportare. — Che paura, che paura ho avuto che «tu» mi scrivessi di aver trovato «la donna che ama la verità»! Non c'è, non c'è mai stata. Ci sei tu sola.

Tullio Colsalvatico

LA RADIO

PROGRAMMA A: 12,40: Musica varia. 13,10: Orchestra (M.o Gallino). 13,45: Dischi di musica operistica. 14,10: Orchestra Cetra (M.o Barzizza). 14,45: Musica sinfonica. 16,30: Radio GIL. 17,15: Trasmissione dedicata all'Ungheria. 17,55: Estrazioni R. Lotto. 19,40: Guida radiofonica del turista italiano. 20,30: Pezzi cantati dal baritono Stracciari. 20,50: Concerto sinfonico (M.o C. Zecchi). PROGRAMMA B: 13,20: Canzoni (M.o Zeme). 19,15: Avvenimenti sportivi di domani. 20,30: Musiche di films e notizie cinematografiche. 21,25: Rivista di Migneco. 22,5: Musiche brillanti (M.o Gallino).

Nascite

— A Roma la casa del nostro collaboratore colonnello Vincenzo Lioy è stata allietata dalla nascita di un bimbo al quale sarà imposto il nome di Silverio. Auguri.

Lunghe colonne di truppe tedesche marciano verso le linee superando i carri armati sovietici distrutti ai margini della strada - (Foto Hoffmann)

Traffico di guerra sulla via del Danubio

Sui convogli trainati da quelle che si chiamano le locomotive del fiume le merci salgono o discendono la corrente fra la Romania e la Germania

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da un porto del Danubio, marzo

Dopo una settimana di navigazione sono sbarcato in un piccolo scalo romeno. Otto giorni di viaggio lento tra paesaggi vasti e strette montane, fra le distese sterminate della puszta e foreste folte come giungle inesplorate, spiagge sabbiose, sponde rocciose, rive giallognole di boschi, sterpaglie e praterie non ancora rinverdite dalla primavera, chiazzate qua e là dal bianco della neve sporca; città superbe di ponti e di palazzi, villaggi allineati casa per casa lungo il fiume come sul margine di una grande strada azzurra, capanne di pescatori affacciate sulle acque con festoni di reti al sole e covate di barche in quiete anse del fiume.

Flusso costante

Otto giorni di viaggio dalla ancor ghiacciata Germania alle fredde terre ungheresi, dalle selve croate e serbe ai fertili campi della Bulgaria e della Romania. Il Danubio mi ha portato dal parallelo di Monaco a quello di Bologna lentamente con la fatalità secolare che sospinge le acque delle Alpi Bavaresi all'immenso delta del Mar Nero.

Ho viaggiato in grossa compagnia. Il mio non è stato un viaggio turistico: ho vissuto per una settimana la vita dei marinai del Danubio — gente umile di Göme e di Tölna, di Paks e di Apatine e di altri ignorati paeselli che danno gli equipaggi alle navi del grande fiume europeo —; sono stato fra ungheresi, tedeschi greci, romeni, croati e bulgari, che uno strano destino fluviale ha riunito sulla grande strada liquida che attraversa l'Europa centrale e balcanica.

Il Danubio convoglia verso i fronti di produzione e di lotta i suoi piroscafi e le lunghe colonne di «bettoline» carichi di ogni materiale a centinaia, a migliaia di tonnellate con un flusso lento ma senza sosta, notte e giorno. Traffico di guerra sul bel Danubio blu dei valzer viennesi, traffico di guerra sul biondo Danubio di Petöfi il poeta magiaro.

Mi svegliarono il rombo del motore e le vibrazioni della nave, e quando salii sul ponte la città era lontana: eravamo fra le nude sponde della campagna. Cominciava il lungo viaggio e già era differente dal breve tragitto compiuto la sera precedente con scioltezza e velocità turistiche fra i lungo-fiume della città. Ora avevamo dietro di noi a rimorchio otto grosse «bettoline» piene zeppe di materiali e si andava a velocità ridotta.

Le "bettoline,, al traino

A questo punto occorre presentare il ruolino di marcia. Ecco in testa il rimorchiatore sul quale sono imbarcato. Il caso mi ha favorito facendomi trovar posto su una nave della «Sinda», la società italiana per la navigazione sul Danubio. Il rimorchiatore è uno dei battelli più belli e più moderni che navighino sul Danubio: le sue linee basse e svelte di nave ad elica, le danno uno slancio di velocità inconsueta per le navicelle fluviali; la verniciatura linda e sobria dello scafo, l'ampiezza dei ponti, la eleganza dei passaggi coperti e il lungo allineamento delle finestrelle tonde le conferiscono un aspetto piacevole. La stessa impressione si ha a bordo per la pulizia scrupolosa e l'eleganza delle rifiniture.

Bisogna socchiudere le porte stagne per scoprire il segreto della nave: le sue eleganti linee esteriori non sono che un bell'involucro racchiudente un enorme motore. Tutte le parti del bastimento sono in funzione della sua potenza di traino. Un angolino a prua per l'alloggio degli ufficiali e le cabine di comando, uno scompartimento verso poppa per l'equipaggio e tutto il resto della nave è motore; sono argani verricelli funi metalliche tubi in cui scorrono le catene di traino volanti e motorini che ne regolano la tensione.

Sulle fiancate della nave sulle barche e sui salvagente spicca il nome della nave Piemonte. A poppa sventola il tricolore italiano.

— Il Piemonte — dice il capitano per entrare subito in argomento — non è una nave: è una locomotiva.

Su e giù per il Danubio per agganciare «bettoline» portarle negli scali di destinazione e prendere altre a rimorchio con manovre complicate fra le rapide, le secche e le isole del fiume, esattamente come fa una locomotiva per i carri merci nelle stazioni e nei parchi ferroviari. La locomotiva del Danubio valuta le «bettoline» per quanto pesano e per quanto pescano e se le tira dietro. Ora ne abbiamo otto.

Otto «bettoline» affiancate su due righe a quattro a quattro e legate di fianco l'una all'altra ci seguono a pochi metri di distanza trainate da cavi di rimorchio. Le «bettoline» — lo diciamo per chi non ha pratica di cose marinare — sono dei grossi barconi lunghi trenta cinquanta sessanta metri e pescano a pieno carico quasi due metri. Non hanno motore nè vele nè remi: devono sempre essere rimorchiate: carri merci fluviali come si è detto. A bordo sono un timoniere ed un marinaio, talvolta anche un mozzo. Imbarcano i materiali nella stiva o sul ponte, quelle che trasportano carburanti liquidi sono costruite a compartimenti stagni e contraddistinte qui sul Danubio da una fascia azzurra tracciata lungo la linea di immersione.

Timone e scandaglio

Ma l'entità dei traffici fluviali e nel caso particolare l'importanza del lavoro svolto dalla «locomotiva del Danubio» possono essere giustamente valutate considerando la portata delle «bettoline». Ciascuna di esse può portare da seicento a novecento tonnellate di materiale e dispone di un maggior spazio in confronto dei mezzi terrestri per raccogliere merci ingombranti. Il nostro rimorchiatore può rimorchiare complessivamente anche cinquemila tonnellate di merci equivalenti al carico di cinquecento carri ferroviari.

Nel viaggio che ci accingiamo a compiere, il Piemonte va quasi a pieno carico I due gruppi compatti di «bettoline» che ci seguono equivalgono a venticinque treni merci i quali occuperebbero, se potessero viaggiare l'uno dietro l'altro, sei chilometri di binario, ma in realtà, tenendo conto dei necessari intervalli, impegnerebbero per otto ore duecento chilometri di strada ferrata. Il Piemonte e le «bettoline» avanzano invece su un fronte di quaranta metri occupando in profondità uno spazio di circa trecento metri. Il motore trascina il pesantissimo carico alla velocità di quattordici chilometri l'ora verso i lontani scali della Romania.

Nella cabina di comando il timoniere sorveglia la rotta. Accanto a lui è il comandante in seconda, un ungherese grosso e irsuto avvolto nel pastrano e un berrettone di pelo in testa.

— Poca acqua quest'anno — dice l'uno.

— L'inverno è stato corto, ma forse non è ancora finito.

Il cielo è sereno e il termometro segna sei gradi, ma è noto che il mercurio non tiene conto degli schiaffi di vento che sferzano il volto e le mani. Però non è ancora primavera: lungo le rive c'è una infinita tristezza di boscaglie gialle e nelle anse del fiume biancheggiano cumuli di neve pressata dai ghiacci fluviali contro la riva. Può nevicare anche in marzo, anche in aprile, certo pioverà, ma intanto bisogna navigare con questa penuria di acqua che tiene tutto l'equipaggio all'erta. Il comandante non lascia un istante il ponte. Quando il fiume si allarga in curva, tutto il convoglio si porta sul filo esterno della corrente a rischio di finire contro la sponda per approfittare del maggiore pescaggio.

Un villaggio fluviale

I mozzi scandagliano l'acqua a prua tuffando senza tregua le lunghe aste di legno metrate e gridano la quota rilevata: «Tre metri e mezzo, tre metri, due e ottanta, due e cinquanta». «Macchine a mezza forza, adagio, lento...». Trillano i campanelli. «Due metri e trenta». Le «bettoline» più pesanti pescano quasi due metri. Il timoniere gira tutta la ruota, il comandante ordina con ripetuti fischi di sirena agli equipaggi delle «bettoline» il «pronti a virare». E il convoglio vira di bordo quasi ad angolo retto. Occhi attenti sorvegliano la manovra dei pesanti rimorchi: centinaia di tonnellate guidate, sorrette si direbbe, dall'esile lama del timone che le fa ruotare e le infila nel flusso della corrente sfiorando i banchi di sabbia celati sotto il pelo dell'acqua.

Così per ore, così per giornate.

— Era meglio, — dice il comandante che è fiumano nel suo bell'italiano pieno di accenti parole e pittoresche espressioni venete e dalmate — era meglio quando navigavo sul mare. Perchè la deve saper che sono stato in marina e ho viaggiato il mondo da Fiume a Oslo da Londra a Nuova York dal Congo alla Cina. Allora mettevo il timone diritto e non ci pensavo più. Bastava rilevare il punto due volte al giorno e fare la correzione. Ma qui la vede come è: a destra, a sinistra, in centro, sotto la riva... La vede come lavora la rota del timon! E da un momento all'altro possiamo sentir un bòtto sotto i piedi e toccare fondo. E le «bettoline» ci verrebbero addosso, a rovinarmi il Piemonte.

Ma io ho troppa fiducia nell'abilità del comandante e dell'equipaggio per trattenermi ad osservare il monotono paesaggio di prua: Mi volgo a poppa e guardo l'ammasso compatto delle «bettoline». Fra i cumuli di carbone, fra gli autocarri, le cataste, di barili casse e sacchi, fra rotaie e mucchi di legna mi par di vedere anche donne e bambini.

I timonieri e i marinai delle «bettoline» possono infatti viaggiare con tutta la loro famiglia. Abbiamo un piccolo paese dietro di noi. Dieci, dodici persone per ogni «bettolina». Un villaggio di cento anime, dunque. Uomini che manovrano, donne che preparano il pranzo, lavano, chiacchierano e fanciulli che giocano come se fossero nei cortili o nelle viuzze di un villaggio. Ed intanto i barconi vanno lenti sulle acque del fiume.

Fra poco dovremo fermarci. Andremo a vedere il villaggio galleggiante. Sarà una visita interessante.

Ettore Doglio

TEATRI

AL CORSO

Stelle nel pozzo

di Enrico Cavacchioli

Tornano in questa sommessa commedia alcuni motivi, già prediletti da Enrico Cavacchioli, vent'anni fa, in un'altra opera, *Il cammello*; tornano, cioè, i contrasti fra l'umiliata vita nell'ombra degli interni modesti e la sgargiante lusinga dell'avventuroso amore, della ricca eleganza, dell'evasione passionale; da una parte, un povero, mite uomo che, assistente in un osservatorio astronomico, adora la moglie; dall'altra, la moglie che se ne va; da una parte, la mormorata solitudine di un sogno; dall'altra, l'inquietudine di un desiderio tenace. *Stelle nel pozzo* è, appunto, la storia di un sogno. Il protagonista, attento come è ai segreti delle stelle e delle nuvole, non si accorge che anche la terra ha le sue fantasie, come il cielo; non si accorge che la giovinezza di Amanda, la moglie, non si appaga della romantica, immaginosa canzone offerta; non si accorge, buono come è, della insidia. Un giorno, Amanda abbandona, con la piccola figlia, Antonella, quel lirico travetto degli astri; e il travetto, sbalordito e angosciato, lascia l'impiego e diventa, per le strade, Scassaluna: Scassaluna che, attraverso il canocchiale magico, offre ai fanciulli un pezzetto di firmamento. Passano gli anni e Amanda, costretta dalla guerra, ritorna, con due figlie in più, Maria e Luisa. Vorrebbe che Scassaluna non chiedesse nulla, non osasse pulla, non affermasse nessun diritto; e un avvocato, Gherardo Lauro, che della donna è l'amante, che delle ragazze è il padre, si rivolge, senza palesarsi, al docile cantastorie delle stelle per ottenere la promessa. Ma Scassaluna, si diceva, sogna: sogna, nel suo bisogno di amore, di donare e ricevere amore, di poter vendicarsi: oh una vendetta che domanda misericordia: sogna, poichè Amanda è ancora la moglie, poichè davanti alla legge il padre di Maria e Luisa, è lui, Scassaluna, di portar con sè, nella soffitta, le due ragazze e Antonella: sogna l'affetto, la solidarietà, la pietà di quelle creature. Ma la soffitta non basta, nè bastano i sacrifici. Soltanto Maria intende quel bene, risponde a quel bene; le altre non sopportano la tristezza di un'esistenza, che nemmeno Colombina, forse, accetterebbe da Pierrot. E poi, vi è la madre, vi è l'amore della madre; e Scassaluna rinuncia, consente all'annullamento del matrimonio, torna, come travetto, a guardare le stelle: le stelle di un planetario. Ormai, Amanda non vuol più nulla, è tranquilla. Non rimane a Scassaluna che la tenera fedeltà di Maria; ma anche alla candida elemosina di Maria sarà necessario rinunciare. Maria deve — così vuole lo sconsolato uomo — tornare alla mamma. Ci sembra che, fra i molti temi che si annodano nella nuova opera di Cavacchioli (e alcuno, senza dubbio, ha una schietta originalità) il più importante sia, appunto, questo: l'umanità del protagonista: l'ansia e la malinconia, il fantasticare e la pena del protagonista. Scassaluna è, di certo, un personaggio: un insolito personaggio, ben modellato nei pensieri e nelle parole. La vicenda ci interessa fino a un certo punto; ma sempre ci interessano gli impulsi, i tormenti, le rapide ribellioni e la sùbita bontà di quell'ultimo Pierrot senza serenata, con i capelli grigi e un avvocato al fianco. Personaggio insolito sul palcoscenico; ma tutto vincolato, nell'essenza e nell'eloquio, alla letteratura di Cavacchioli: la quale ebbe sempre, fin dagli esordi (esordi futuristi, badate) una crepuscolare predilizione (ed escludiamo pure il tono di qualche opera, piena di accesa polemica) per le creature neglette. Ma la novità di Scassaluna, alla ribalta, è quel patetico sogno che continua a vibrare tra le molteplici espressioni di una realtà ostile; è quel fiorito linguaggio, carico di raffinata e immaginosa letteratura, che si innesta nel dialogo spiccio degli altri personaggi senza guastare. Segno che le ornate parole, scelte da Cavacchioli per il suo protagonista, obbediscono a una sofferta verità. Ed è questa verità, il dramma di Scassaluna, che domina sugli arbitri di certe situazioni o di certe affrettate risoluzioni. Ruggero Ruggeri ha recitato con quella casta malinconia, quei pallidi toni, quella forza discreta, quelle delicatissime suggestioni che appartengono alla sua vena più schietta. La Marchiò ci è parsa, stavolta, inferiore al compito. Segnaleremo, poi, la brava Consoli, l'Annicelli, la Pardi e la Carli. Quindici chiamate, a molte delle quali ha partecipato l'autore. Teatro gremito.

e. f. p.

*

E' annunciata, per stasera, la ripresa della commedia in quattro atti di Alfredo Capus *L'avventuriero*.

PRIME VISIONI

Ballo con l'Imperatore

Un film piacevole, garbato, che ha il gusto e i caratteri della favola. Fiabesca è la vicenda, che si avolge col paradossale ritmo di una operetta, e come trasfigurato l'ambiente che l'inquadra: questa gentildonna di provincia, che si innamora dell'aiutante di Sua Maestà Imperiale credendolo l'Imperatore e che sventa gli intrighi di corte con la franchezza del suo carattere e la spontaneità che la anima, è una graziosa Cenerentola che balla il valzer e finisce per incantare anche l'autentico Imperatore. Movimentato è il racconto, e divertente il film, anche se la regia di Georg Jacobj non si afferma per una spiccata fantasia o per originalità di linguaggio.

Brava è Marika Rökk e sciolta la recitazione di Ascel von Ambesser.

Vice

I lavori in S. Marco a Firenze

per la sistemazione delle ossa di Poliziano

Firenze, 19 marzo

Concluse le lunghe indagini intorno ai resti mortali del Poliziano, portata a fine con evidenza di prove la ricognizione delle sue ossa, si sta ora lavorando a dare, nella Chiesa di S. Marco, degna sepoltura alle reliquie umane del poeta.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Cinelli vince in volata la 36a Milano-Sanremo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sanremo, 19 marzo

Guardando subito l'ordine di arrivo, e vedendo tanti nomi allineati fra i pari merito in un solo pacchetto, può sembrare a chi non ha seguito la corsa che questa sia stata scialba e monotona, quasi placida, come l'assolato mare ligure, che alla contesa ha servito di sfondo nel tratto terminale. Può sembrare, ma la realtà è diversa.

Non intendiamo dire con questo che la 36.a Milano-Sanremo (organizzata con la consueta cura dalla Gazzetta dello Sport*) sia stata una delle edizioni più scintillanti della serie. Questo no; ma d'altra parte sarebbe ingiusto verso gli atleti che l'hanno disputata classificarla fra le competizioni manchevoli o mal riuscite.*

La vittoria non è sfuggita ai bianco-celesti; anzi essi come voleva il pronostico, se la sono aggiudicata con un margine rilevante; però sono stati quelli che si erano definiti tra i «rincalzi» a imporsi. Cinelli è apparso il grande corridore di tre anni fa.

Dunque 55 corridori avevano preso la partenza alle 7,45 dal Presidente del C.O.N.I.. La giornata era quanto di meglio si poteva attendere. C'è stato subito qualche segno di vivacità, ma soltanto nei pressi di Casteggio (Km. 49,800) doveva sortire una fuga in piena regola con protagonisti Canavesi, Nardini, Pontisso, Berteotti, Zuccotti, Introzzi e Beretta, i quali passavano da Voghera con 35 secondi di anticipo sul gruppo.

Cinelli fotografato subito dopo l'arrivo

A Tortona (Km. 66,4) il distacco era salito a due minuti. A Basaluzzo era diminuito di nuovo di 1'10".

A Ovada (Km. 117,9) la media s'aggirava sui 34 chilometri all'ora e il vantaggio dei primi era pressocchè immutato. Ma dopo Ovada la corsa entrava in una fase di ancora più complessa vivacità. Dal gruppo inseguitore uscivano Ortelli, Bertocchi, Crippa, Marangoni e De Benedetti, i quali a Rossiglione erano a 1'28" da Canavesi, Fazio, Martini, Berteotti e Zuccotti; a 2'35" seguiva il gruppo degli assi.

Ortelli, che appariva subito in eccellenti condizioni, impegnandosi a fondo, non tardò molto a piombare sui fuggitivi, trascinandosi gli altri che erano con lui. Si era oramai ai piedi del Turchino e il giovane corridore della Bianchi, non pago di avere smontato la fuga, passava a sua volta all'attacco nella parte centrale di quella che è ora una facile salita, giungendo al culmine del Turchino con una cinquantina di metri di vantaggio. Ma fra gli staccati si faceva luce Bizzi, palesandosi il più veloce nella scalata. Leoni, attardato da una foratura, sembrava un po' provato.

Nella discesa cadeva Bartali, perdendo circa mezzo minuto, e bucavano Conte e Bevilacqua, mentre Ortelli, Bizzi, Cinelli, De Benedetti Crippa, Canavesi, Marangoni, Beretta, Bertocchi, Berteotti, Fazio, Bresci e Nardini andavano a formare un nuovo gruppo di avanguardia, che ad Arenzano (Km. 161,7) precedeva di 1'15" Bini, Rizzi, Volpi, De Stefanis, Favalli, Servadei e Marabelli e di 2' e 20" Bartali, Raffoni, Generati, Martini, Toccaceli, Leoni, Magni, Vicini, Zuccotti, Brambilla.

Sui piani di Invrea, altre forature, di cui facevano le spese Bini e Volpi, e tentativi di Bartali di andarsene da solo all'inseguimento dei primi. L'azione del fiorentino non era quella irresistibile di altri tempi. Tuttavia il solo Magni poteva accodarsi a lui.

A Savona (Km. 134,7) dove si giungeva alle 13,58, la situazione era così fissata: Cinelli, Bizzi, Crippa, Canavesi, Marangoni, Beretta, Bertocchi, Berteotti, Ortelli, De Benedetti, Bresci, Nardini, Fazio al comando con Rizzi, Favalli, Servadei e Marabelli, che si erano ricongiunti; Bartali e Magni seguivano a 50"; Bini, Vicini, Leoni, Generati, Toccaceli, Zuccotti e Brambilla a 1'45".

Di lì a poco la fase era conclusa con il raggruppamento di tutti gli uomini che abbiamo nominati e nemmeno una foratura di Bartali, avvenuta poco dopo, serviva a ridare vivacità alla contesa.

Si andava avanti senza fretta, con tutta comodità; anzi, e così sino a Capo Berta, sino a quando cioè Canavesi, vecchio di anni e di carriera, ma giovane di spirito e di baldanza non partiva decisamente all'attacco, mettendo di colpo fuori lizza Bini, che cedeva di schianto insieme ad alcuni altri. Poi, mentre Volpi forava una seconda gomma, ci si metteva Bizzi e la girandola delle scaramucce continuava.

Dopo Capo Berta, Canavesi provò di nuovo. Niente da fare. Tenace, ripartiva di scatto, e allora si vide Magni rispondere con straordinaria efficacia, riprendere «Severino» e piantarlo in asso.

In breve il bianco-celeste guadagnò un paio di centinaia di metri, che difese per circa cinque chilometri contro la coalizione (dettata dalle circostanze) Legnano e Viscontea; poi riprese Magni. Quando già Sanremo non distava che una diecina di chilometri, partiva Ortelli, nella scia del quale si lanciavano Favalli, Cinelli e Bailo. Fu questo l'ultimo tentativo di risolvere la corsa con distacco, fallito il quale la volata parve inevitabile.

Da queste note avrete rilevato come Cinelli sia sempre stato fra i primi e come abbia evitato qualsiasi sforzo che potesse compromettere le sue possibilità di velocista. Segno questo che l'atleta, contrariamente a quanto era avvenuto in tutte le gare dello scorso anno, si sentiva sicuro del fatto suo. La Bianchi schierava così in prima linea Ortelli, Magni e Servadei; dietro veniva Leoni e Cinelli stava a ruota del reatino. Al momento buono non venne fuori Leoni, come forse aveva previsto il piano, bensì Cinelli, il quale, con un guizzo spettacoloso, passò netto al primo posto, davanti all'eccellente Servadei, che dopo aver fatto il giuoco degli altri poteva anche prendersi la soddisfazione di arrivare secondo. Inutilmente Bartali tentava di fare strada a Favalli; sbucò invece, sia pure in ritardo, Toccaceli, inserendo una maglia della Olmo fra quelle delle maggiori antagoniste.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cinelli Gino di Firenze alle ore 15.51', compiendo in ore 8.6' km. 281,5 del percorso, alla media oraria di km. 35,143; 2. Servadei Glauco di Forlì a una macchina; 3. Toccaceli Quirino di Roma, 4. Favalli, 5. Bartali, 6. De Benedetti, 7. Crippa, 8. Canavesi, 9. a pari merito (in ordine alfabetico) Bailo, Bizzi, Bresci e Fazio (primi dei non accasati), Leoni, Magni, Ortelli, Rizzi; 17. a pari merito De Stefanis, Marabelli, Nardini, Vicini, tutti col tempo del vincitore in ore 8.6'; 21. Berteotti in ore 8.6'30"; 22. Raffoni in ore 8.8'; 23. Ronconi; 24. Bini; 27. Cottur in ore 8,10; 40. Introzzi in ore 8.53; 41. Generati.

Luigi Chierici

Le squadre del Bologna per le partite di domenica

Non pochi problemi ha dovuto fronteggiare l'allenatore Montesanto per la composizione della squadra che scenderà a Firenze. Infatti, oltre all'assenza di Marchese, si sono aggiunte quelle di Nardi e Pagotto entrambi infortunati. Di conseguenza al centro dell'attacco è stato richiamato Puricelli che sarà fiancheggiato da Matosich e Sansone. A mediano sinistro si esibirà Marchi.

Per Firenze alle 12,30 partiranno i seguenti giocatori: Vanz; Zerbini, Ricci; Malagoli, Andreolo, Marchi; Biavati, Sansone, Puricelli, Matosich, Reguzzoni (Riserva: Pagotto).

Per la partita con il Modena al Littoriale la squadra bolognese si allineerà in questa formazione: Ferrari; Fiorini, Natalini; Cavarà, Ganzini, Ballacci; Verzellini, Innocenti, Bonaretti, Vivarelli, Galuppi (Riserva: Rabbi).

Per il trofeo cestistico Bruno Mussolini a Bologna la Virtus B. S. II ha battuto ieri l'Ausa Foligno per 26 a 17 (16 a 9).

MUSICA ALLA RADIO

Mozart e Casella

Sere sono, concerto sinfonico vocale; direttore Previtali, solista la cantante Danco. Programma: una *Sinfonia* di Mozart; quattro liriche per canto (due di Petrassi e due di Davico) e *La Giara* di Casella.

La *Sinfonia* N. 39 di Mozart, secondo il catalogo di Köchel, è la cinquecentoquarantatreesima composizione dell'autore, e, posto che, in tutto, esse sommano a seicentoventisei, si comprende che si tratta del Mozart maggiore, nella pienezza del suo genio. Non più il Mozart che risente di Haydn, ma quello che dà già qualche ispirazione, a Beethoven. Infatti nella «39» troviamo un *modus exprimendi* incisivo, penso, approfondito; liricità serenissima e luminosa sì ma più densa; con frasi di maggiore spessore, con accenti più recisi e drammatici. Previtali, che ha una tutta sua lucidissima *forma mentis* mozartiana, ne ha messo in rilievo anzi in evidenza la vitalità e la freschezza esterna.

Sono seguite le liriche di Petrassi; che rivelano un inequivocabile epigonismo pizzettiano; comunque, tanto migliori delle precedenti dello stesso autore, specie alcune di carattere tipicamente schoenberghiano che sono decisamente brutte. Si tratta di un Petrassi minore. Le due liriche di Davico, poi, fanno pensare al modi di dire e di fare dell'ormai vecchio e per fortuna superatissimo formulario salottiero francese. Musica che non ha importanza; che «non fa male a nessuno», come diceva il buon Mugnone quando non voleva mortificare con parole crude. La Danco ha cantato con voce salda e calda, con lucide intenzioni e con espressioni intelligenti. Degna della considerazione della critica.

Ha chiuso il concerto *La Giara* di Casella. Musica di molto colore, sapore, spirito. Con un senso di naturalezza popolaresca che potrebbe «fare scuola», anche per certo teatro musicale. A un certo punto, s'alza un canto soffuso di nostalgia, di risonanze, di accenni di una vaga e semplice poesia. Mi ha fatto venire in mente il Casella maggiore della *Paganiniana*; pagina da segnalare nella letteratura sinfonica, fra gli esempi del «più bello scrivere» del nostro tempo. Se Casella, uomo indaffaratissimo, avesse tempo di badare a tutti e un po' anche a me, gli direi che di tali musiche, adesso che ha incominciato, dovrebbe scriverne una dietro l'altra. Spero che sotto gli occhi del mio illustre amico vengano a cadere queste parole e mi dia retta.

(ga.)

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso
Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
Telefono 26-903

Cessioni di Aziende, Capitali, Società
L. 2,50 per parola

POSSESSORE licenza pellicceria cerca negozio centralissimo. Esaminerebbe qualunque seria proposta. Scrivere Cassetta 18 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3726

VENDO esercizio presso grandi vie comunicazioni centro sè stante, vistose possibilità sviluppo, tre licenze privative, quattro pubblica sicurezza, otto confinali, biliardo, cella frigorifera ecc. volendo forno e magnifico ballo all'aperto. Scrivere Cassetta 6 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3605

Oggetti smarriti e rinvenuti
L. 2,50 per parola

SMARRITO cane terrier manielo bianco, pelo lungo. Mancia a chi lo consegnerà al proprietario a Villa Gregorini, Casalecchio di Reno. 3738

Oggetti offerti e richiesti, occasioni
L. 2,50 per parola

ACQUISTANSI due radio usate, 5 valvole. Scrivere Sabattini, Via Cirene 25 secondo, Bologna. 3643

ACQUISTO libri recomi ovunque. Rivolgersi Libreria, Galliera 15 - Telef. 24054. 191

MOTOLEGGERA occasione acquisterei, seminuova, gommata, offerte dettagliate. Tomesani, Via Due Palme 12, Bologna. 3695

VENDESI macchina da ricamo tipo Cornely. Rivolgersi Osti, Fondazza 62. 3768

Offerte d'impiego e di lavoro
L. 1,50 per parola

CAPO officina aggiustatore attrezzista cerca Industria minuterie metalliche stampate e fuse funzioni capo personale. Dettagliare referenze. Scrivere Cassetta 19 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3650

CERCANSI due donne, una pratica cucina, altra per governo bambini. Rivolgersi Zosi, Farini 28, Bologna. 3662

CERCANSI macchiniste camiciaie pigiamaie e reggipetti, tagliatrice, apprendiste per lavoro domicilio. Scrivere Cassetta 4 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CERCASI giovane diplomato ragioneria, buone referenze attitudini per azienda commerciale. Scrivere Cassetta 14 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

COTTIMISTI, specializzati rilevamenti tempi e costi cercasi da importante stabilimento meccanico romagnolo. Scrivere Cassetta 8 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna 3200

CUOCA cercasi da persona sola. Scrivere Cassetta 20 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

DOMESTICA sana, capace unita, con referenze, cerca famiglia Giardini, Serlio 28. 3591

FARMACIA, Oberdan quattro, Milano, cerca subito diplomati commessi. 3620

FATTORINO cercasi età 14-16 anni. Colorificio, Via Galliera 60.

IMPORTANTE Industria cerca veloce stenodattilografa, pratica lavori ufficio. Scrivere Cassetta 3 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3738

IMPRESA costruzioni cerca assistenti e geometri pratici lavori edili. Esigonsi referenze. Scrivere Cassetta 7 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3629

INGEGNERI o diplomati meccanici radioelettrici e elettromeccanici competenza tecnica e commerciale cerca importante stabilimento meccanico Emiliano. Scrivere Cassetta 8 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3705

MAESTRI d'arte per aggiustatori, fresatori, tornitori meccanici cerca importante scuola aziendale Emiliana. Scrivere Cassetta 4 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3714

MAGAZZINO materiali radioelettrici cerca subito magazziniere. Dirigere offerte alla Cassetta 13 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3657

SCUOLA industriale Fioravanti, Carlo Alberto 18, cerca istruttore per insegnamento aggiustaggio meccanico. 3621

STABILIMENTO Industriale Modena cerca signorina abile corrispondente preferibilmente licenza liceale. Scrivere Cassetta 16 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 809

STUDIO legale cerca dattilografa Scrivere Cassetta 14 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3613

TECNICO praticissimo cerca industria saponi. Scrivere Cassetta 8 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3706

Appartamenti vuoti e mobiliati
L. 1,50 per parola

AFFITTANSI appartamenti vuoti, vasti locali. Boschi, Venezia 2, telef. 20-372. 3622

CERCASI appartamentino 2 camere e cucina. Scrivere Cassetta 4 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3698

CERCO appartamento 3-4 ambienti, cucina, bagno, riscaldamento. Scrivere Cassetta 1 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3593

CONIUGI bolognesi stanti cercano appartamentino soleggiato entro Porta. Scrivere Cassetta 9 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3752

Locali, ville e terreni
L. 2,50 per parola

VILLA Riccione o Rimini, bella, moderni conforti, circa sei camere letto vicina mare cercasi stagione estiva. Scrivere Cassetta 10 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3708

Camere mobiliate e pensioni
L. 1,50 per parola

CERCASI camera centrale con ingresso. Scrivere Cassetta 17 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3770

INFERMIERA cerca camera cucina oppure camera con uso cucina o presso piccola famiglia. Scrivere Cassetta 5 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3581

SFOLLANDI 3 Km. sopra Vidiciatico 900 s. m. soggiorno incantevole affittasi eleganti camere volendo pensione. Scrivere Roda Marisa, Badia Vidiciatico. 3778

Domande d'impiego e di lavoro
L. 0,80 per parola

ASSISTENTE edile, ottime referenze, offresi. Scrivere Cassetta 7 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3668

CAPOCONTABILE, ventennale esperienza amministrativa, contabilità generale, industriale a ricalco, Legislazione Sociale, Tributi, offresi azienda privata o Società per Azioni. Scrivere Cassetta 5 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3746

DOTTORE commercialista, presenza, ottima conoscenza contabilità industriale statistica, occuperebbesi presso Industria come dirigente capocontabile amministrativo. Referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 16 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

FATTORE quarantenne pratica ventennale allevamenti bestiame, coltivazioni diverse, boschi, occuperebbesi aziendà agricola. Scrivere Cassetta 3 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3690

IMPIEGATO statale trentenne occuperebbesi ore libere pomeridiane. Scrivere Cassetta 18 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3648

MAGAZZINIERE contabile articoli tecnici autoricambi, utensileria, cauzione, offresi. Scrivere Cassetta 5 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3601

SIGNORINA assumerebbe lavoro ufficio a domicilio. Scrivere Cassetta 12 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3712

SIGNORINA dattilografa diplomata, bella calligrafia, seria, volonterosa offresi subito. Scrivere Cassetta 16 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3684

SIGNORINA fidata assumerebbe facile lavoro manuale a domicilio. Scrivere Cassetta 13 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3714

SIGNORINA trentenne con referenze, serietà, garanzie, cerca impiego. Scrivere Cassetta 11 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3710

PITTURA
ANTIGNIS
Protegge il legno dal fuoco
APPLICAZIONE FACILE
S. A. Colorificio E. CHIOSSI
MODENA

RECENTISSIME

Le durissime risposte del Reich ai sogni egemonici del nemico

Eden a Washington non potendo sanare i dissidi tra gli alleati prende visione di pazzeschi piani futuri

Berlino, 19 marzo

La propaganda anglosassone dà per certo che il tema principale dei colloqui di Eden alla Casablanca è il problema del riassetto europeo e mondiale. Le «nazioni unite» si mostrano talmente sicure del fatto loro e cioè di avere la vittoria in pugno, che si occupano sin d'ora di quello che le Potenze del Tripartito chiamerebbero ordine nuovo. Il tempo stringe: la pace potrebbe scoppiare da un momento all'altro e gli inglesi non vogliono lasciarsi cogliere alla sprovvista. Del resto spartire la pelle dell'orso prima di averlo ucciso non è impresa da poco, specie quando non si può spartire in parti uguali, sia pure sulla carta, ed è comunque una impresa niente affatto oziosa, perchè chi vi è direttamente interessato, compresa la cosiddetta opinione pubblica del mondo anglosassone, è indotta a dubitare che l'orso sia sul punto di crepare.

Il ministro degli Esteri britannico è stato però prevenuto. Egli credeva di trovare un terreno per così dire vergine e quindi di imporre senz'altro i propri articoli ideologici e programmatici di schietta marca churchilliana; invece ha dovuto accorgersi che anche in tale campo la Casa Bianca aveva in serbo un intero bagaglio di proposte, di iniziative e persino di piani ufficialmente brevettati e che, come tali, non avevano e non hanno nulla a che fare con le proposte, le iniziative e i piani di fonte privata, tipo Kaufmann e soci. L'illustre ospite avrebbe dovuto far buon viso a cattivo gioco e magari tentare di vincere la concorrenza sul terreno diplomatico, se un foglio di Washington, che spesso e volentieri interpreta i desiderata se non proprio le idee di Cordell Hull, non ne avesse parlato chiaramente spiegando in sostanza in qual modo il problema del riassetto europeo e mondiale debba essere risolto. Veramente nell'ispiratissimo editoriale si parla del problema Germania; però, avverte l'articolista — per la cronaca tale Smith — risolvere questo problema significa creare le basi fondamentali di una pace duratura. Ed ecco, grosso modo, come tali basi verrebbero create.

Il Reich hitleriano deve scomparire, l'intero territorio sarà occupato militarmente.

Il popolo tedesco non sarà considerato responsabile, anzi si provvederà ad assicurargli un sollecito appoggio economico e ciò non per ragioni sentimentali, bensì e unicamente per motivi eminentemente pratici: un collasso economico della Nazione germanica potrebbe avere irreparabili conseguenze politiche e tali conseguenze sarebbero assai gravi per tutti i Paesi limitrofi. Ciò deve essere evitato ad ogni costo nell'interesse della collettività europea.

Invece si dovrà procedere subito ad una rieducazione della gioventù tedesca secondo sani principi democratici in modo che nel volgere di pochi anni «il bacillo del prussianesimo e dell'hitlerismo» sia estirpato radicalmente. Al fine di impedire che il continente e il mondo precipitino un' altra volta in un' immane sciagura, un potere esecutivo internazionale sarà dotato dei necessari mezzi e cioè delle necessarie armi in modo da stroncare in germe qualsiasi velleità bellica.

Nulla di nuovo, in sostanza, e, tutto sommato, nulla di quanto proponevano i vari *memoranda* tipo Kaufmann o il... testamento spirituale del cardinale Hinsley. Vi si riscontrano, se mai, delle lacune; ad esempio per ciò che riguarda la compartecipazione inglese.

La soluzione del problema — osservano ironicamente i circoli berlinesi — rimane dunque affidata alla Repubblica stellata, esclusi ben inteso i territori che secondo il *New York Times* «saranno di competenza sovietica». Questa è forse la ragione per cui i colloqui di Eden vanno molto per le lunghe, ammesso e non concesso che il principale tema di essi sia la spartizione della pelle dell'orso. Può darsi, anzi è assai probabile che il tema principale sia invece il modo di ammazzare finalmente l'orso e forse anche di stabilire se non sia conciliabile, almeno per ora, di cercare i mezzi per difendersi dagli attacchi sempre più minacciosi della fiera, la quale, nel corso dei prossimi mesi, potrebbe dar segni di estrema vitalità.

Sotto un certo punto di vista non dispiace affatto che si proceda alla spartizione della pelle dell'orso; questo finisce col centuplicare le proprie forze, ben sapendo quale sorte gli toccherebbe se la pelle potesse essere realmente spartita.

Leggendo le proposte, le iniziative, i piani esposti dagli ufficiosi della Casablanca, il popolo tedesco si convince più che mai che l'unico imperativo dell'ora presente è la guerra totalitaria: che insomma la lotta è mortale e che pertanto bisogna battersi fino all'ultimo, fino al conseguimento della vittoria. Non obbedire a questo ovvio imperativo vorrebbe dire rassegnarsi a vedere la Germania occupata dallo straniero, il quale in un primo tempo potrebbe essere americano, ma alla fine sarebbe certamente il bolscevico. D'altro canto il medesimo popolo ha giustificato motivo di credere, che gli sforzi compiuti e che è chiamato a compiere saranno coronati dal meritato successo: sono essi, i suoi sforzi, che mettono esercito, marina e aviazione nella possibilità di scongiurare definitivamente il pericolo che l'Europa venga a trovarsi alla mercè della coalizione plutocratico-bolscevica.

La primavera intanto si inizia sotto promettentissimi auspici su due giganteschi scacchieri: Russia e Atlantico. Mentre le divisioni germaniche vanno via via annullando i risultati conseguiti dal nemico nel corso della seconda fase della sua offensiva invernale, — proprio oggi il Comando germanico annuncia la rioccupazione di un vitalissimo centro ferroviario e strategico, Bjelgorod — branchi di sottomarini attendono al varco i convogli anglo-sassoni facendone strage. Questa la realtà e questo il tema di scottante attualità che deve essere stato oggetto di particolari discussioni nel corso dei colloqui segreti di Eden a Washington.

A proposito del testamento spirituale» del cardinale Hinsley il *D.N.B.* in una corrispondenza da Stoccolma riferisce che le informazioni del *News Chronicle* sul testamento della Eminenza sono sostanzialmente esatte. Prima di morire egli avrebbe effettivamente dettato un messaggio antigermanico, affermando la necessità che il Reich hitleriano sia completamente distrutto e che la razza tedesca sia fiaccata in modo che non possa più risollevarsi. Di positivo risulta che tra i più accorati telegrammi di condoglianze figura quello dell'ambasciatore rosso Maiski che non a torto ha definito lo scomparso «uno dei più sicuri amici dell'Unione Sovietica».

Come si ricorderà, in occasione del XXV anniversario dell'armata rossa, Hinsley inviò a Stalin un messaggio auspicante il trionfo delle armi bolsceviche. Stalin si affrettò a rispondere con un caloroso telegramma e nello stesso tempo fece comunicare, tramite Maiski, che la libertà religiosa sarà ristabilita. «Forse è stata questa assicurazione — commenta il *D.N.B.* — che ha suggerito al Cardinale il «testamento politico» di cui sopra».

Taulero Zulberti

Il servilismo verso Stalin

del Patriarca metropolita di Mosca

Uno sconcio libro ed una prefazione bugiarda

Roma, 19 marzo

Il patriarca di Mosca ha pubblicato un libro intitolato «La Chiesa ortodossa russa nella guerra nazionale contro il fascismo».

Nella prefazione di questo libro, edito in inglese, francese e tedesco, il «metropolita» Nikolay afferma che il Governo sovietico ha concesso alla popolazione la piena ed intera libertà religiosa. Uno dei capitoli del volume, intitolato «Chiesa ortodossa e popolo russo sono una sola ed identica cosa», tende a dimostrare che i membri della Chiesa russa danno prova di un grande patriottismo e di lealtà assoluta verso il regime comunista.

Vi sarebbero buone ragioni di dubitare della autenticità di questo libro, dato che non sarebbe il primo caso di falso di questo genere commesso dalla ghepeu, ma anche ammettendo che il metropolita Nikolay abbia veramente scritto tale volume, le dichiarazioni contenute in detta opera sono nettamente smentite dall'autetica situazione della Chiesa in Russia.

Non è necessario rifare la storia delle persecuzioni antireligiose del bolscevismo dal momento in cui prese il potere. Le distruzioni di chiese, i massacri di sacerdoti e fedeli sono troppo noti perchè sia necessario enumerarli ancora una volta. Interessa solo ricordare che uno degli scopi che i comunisti hanno voluto raggiungere in Russia è stata la eliminazione completa della religione da essi considerata come «oppio del popolo» e come il nemico numero uno del regime.

Fra i membri del clero ortodosso vi sono stati alcuni preti traviati che hanno rinnegato la religione e aderito al bolscevismo. Ammettendo dunque che egli sia l'autore del libro citato, il metropolita Nikolay non potrebbe essere che uno di tali rinnegati, poichè non è possibile concepire che un religioso russo, il quale abbia conservato la sua fede ed i suoi principi, possa esaltare oppure servire oggi coloro che hanno fatto dell'ateismo la religione dello Stato. Non bisogna dimenticare neppure che Stalin è sempre presidente dell'associazione dei «senza Dio».

Che il libro sia autentico o no, il semplice fatto che sia stato sfruttato dalla propaganda sovietica dimostra che il regime bolscevico è agli estremi, poichè, nel caso contrario, non sarebbe obbligato a ricorrere a simili espedienti, rinunciando o per meglio dire facendo finta di rinunziare ad uno dei punti capitali della sua dottrina e sforzandosi di far credere ai russi ed agli stranieri, dopo averla distrutta, che esisterebbe ancora oggi una Chiesa ortodossa in Russia. Un tale espediente basta a dimostrare che il regime sovietico è in istato di fallimento.

La mobilitazione totale dell'economia tedesca

Un discorso del Sottosegretario Landfried ad Amburgo

Amburgo, 19 marzo

Il segretario di Stato al ministero dell'Economia del Reich Landfried ha tenuto ad Amburgo un discorso sui risultati della mobilitazione totale dell'economia germanica. Dopo avere sottolineato che l'impiego di tutte le energie lavorative indispensabili alla guerra costituisce la garanzia migliore per il raggiungimento della vittoria finale, egli ha dichiarato che l'industria di guerra tedesca segue le linee ed un piano già da tempo prestabilito, ma che, tuttavia, si deve oggi provvedere in questo campo ad una ulteriore razionalizzazione.

«Nel campo commerciale, — ha proseguito poi il dott. Landfried — tutte le misure restrittive prese devono valutarsi nel quadro della guerra totale e non come da taluni si vorrebbe far credere, quali provvedimenti di carattere decisivo».

Il Segretario di Stato al Ministero dell'Economia del Reich ha quindi accennato al programma di realizzazioni in atto nel settore bancario ed assicurativo.

«Su queste premesse — ha concluso l'oratore — la Germania, marciando di pari passo anche nel settore economico con i paesi alleati ed amici, basa l'azione per il raggiungimento della vittoria e per l'immediato dopoguerra».

Il traffico stradale della Tunisia viene regolato ed ordinato dai soldati dell'Asse (R.G. Luce - Colò)

L'OFFENSIVA NIPPONICA AL CONFINE DELL'INDIA

Il fronte britannico sfondato nel settore di Kungsar sul Kaladan

Wavell costretto a battere in ritirata per oltre cinquanta chilometri - L'Australia, in allarme, chiede rinforzi

(Nostro servizio speciale)

Tokio, 19 marzo

L'offensiva sferrata dai nipponici contro le truppe di Wavell, nella zona meridionale del confine indo-birmano, sta assumendo sviluppi di notevole interesse. Le truppe giapponesi, attaccando l'ala sinistra britannica, schierata sul fiume Kaladan, hanno sfondato lo schieramento costringendo tutto il fronte di Wavell ad una precipitosa ritirata. La sconfitta è ammessa anche dal nemico, che ha diramato in proposito un drammatico comunicato in cui è precisato che i «nipponici hanno continuato ad esercitare la loro pressione sul fronte di Arakan ed inconseguenza di ciò è stata resa necessaria una ulteriore sistemazione delle posizioni inglesi per impedire che le unità a nord di Rathedaung rimanessero accerchiate».

Il comunicato precisa inoltre che lo sfondamento è avvenuto presso la città di Kungsar, nel Kaladan, e che lo schieramento britannico è stato costretto ad arretrare per oltre 50 chilometri. Kungsar è stata raggiunta ed occupata dai giapponesi insieme ad altre importanti località della regione.

I nipponici avanzano anche più a nord nella vallata superiore del fiume Cinduin dove hanno occupato due villaggi presso la frontiera dell'India. Nei pressi di Thaungdara la situazione delle truppe britanniche è molto critica. Una parte di esse è stata accerchiata dai giapponesi, mentre il resto delle forze è riuscito a ripiegare.

La ritirata delle truppe di Wavell è ostacolata non soltanto dalle enormi difficoltà del terreno montagnoso e paludoso, difficoltà rese ora più gravi dalle prime grandi piogge primaverili, ma anche dall'aviazione giapponese, che continua a martellare senza tregua le colonne in rotta.

Il corrispondente dell'agenzia Reuter *dal fronte del Maju afferma che il successo dei nipponici è dovuto in gran parte al fatto che tutti i pescatori birmani della regione si sono offerti a collaborare con le truppe liberatrici mettendo diecine di migliaia di sampan a loro disposizione per fare affluire attraverso l'intricata rete di laghetti, fiumi, canali e paludi, grandi rinforzi alle linee imperiali.*

Nell'alta Birmania la situazione non è meno minacciosa per le truppe britanniche, composte per la maggior parte di giovani di leva, poco allenati ed inesperti nella guerra di montagna.

Una serie di fortissime incursioni aeree è stata condotta a termine da formazioni miste di bombardieri e di distruttori contro tutti gli aeroporti avanzati inglesi, ciò che ha privato quasi del tutto le forze terrestri dell'appoggio dell'aviazione.

Si apprende, intanto — e la notizia è stata confermata anche da parte britannica — che il generale Heats dell'esercito anglo-indiano è stato fatto prigioniero.

Che le cose non vadano bene per il nemico, viene confermato anche dal commentatore di Radio Londra, che ha annunciato in tono melodrammatico:

«In Birmania la situazione ha preso una piega che potrebbe diventare molto brutta. I giapponesi sono penetrati alle spalle della nostra ala sinistra, rendendo necessario ritirarla».

Dal Pacifico meridionale, non giungono oggi informazioni di rilievo: è evidente che in quel settore le operazioni per il momento sono in fase di preparazione.

Sintomatica è però una notizia da Washington, secondo la quale il generale Kennedy, comandante delle forze statunitensi in Australia, è stato ricevuto dal Presidente Roosevelt, al quale ha sottoposto un rapporto sulla situazione di quel Continente e nello spazio del Pacifico sud-orientale.

Il generale Kennedy ha sottolineato ripetutamente che la situazione strategica in questo settore della guerra dettava imperiosamente di rinforzare considerevolmente le forze aeree degli Stati Uniti in Australia.

Il corrispondente nordamericano del Quartier generale di Mac Arthur, William Wilson, *scrive a sua volta che «tanto gli australiani che gli americani sentono che i giapponesi non sono ancora stati fermati nel sud-ovest del Pacifico e che gli alleati mancano ancora, in quel teatro di guerra, delle truppe necessarie e dei rifornimenti che possano permettere loro di contenere la aggressività del nemico. Si ha la convinzione, in Australia, che, malgrado le truppe americane, il poderoso armamento, i numerosi apparecchi e le risorse di cui dispone Mac Arthur, si è ancora lontani dal possedere quello che è indispensabile per eliminare la minaccia giapponese contro quel continente».*

Ancora più esplicito è un alto ufficiale del Comando di Mac Arthur, il quale, parlando dei trasporti nipponici e dei presunti affondamenti di navi nemiche, mette in guardia contro un ottimismo che non ha nessun fondamento.

«Commetterebbero un errore assai grave — dice l'ufficiale — quanti credessero che le perdite finora subite dai giapponesi in navi da carico abbiano indebolito la capacità di trasporto della Marina mercantile nipponica». Interrogato sulle perdite reali dei giapponesi, l'ufficiale ha detto che le cifre non possono avere che un valore relativo in quanto è noto che la Marina da carico imperiale dallo scoppio della guerra ad oggi ha potuto sostituire le navi perdute. «Malauguratamente 475 mila tonnellate di navi sono entrate a far parte della flotta mercantile giapponese dallo scoppio del conflitto; navi che sono state catturate od ottenute da Paesi neutrali, mentre altre 450 mila tonnellate di navi sono state a dir poco costruite dai cantieri nipponici».

In complesso dunque oltre 900 mila tonnellate di naviglio che sostituiscono largamente quello perduto.

Michele Corsi

Gli inglesi confessano la grave sconfitta

Berna, 19 marzo

L'Agenzia anglo-sassone *United Press* trasmette il seguente dispaccio da Bombay:

«La situazione delle truppe britanniche è considerata come critica, dai circoli bene informati. E' la prima volta, da quando i giapponesi effettuarono sei mesi fa la loro prima avanzata verso la frontiera dell'India, che i combattimenti in Birmania sono violenti e cruenti. I giapponesi hanno iniziato l'accerchiamento da tre lati della località di Thaungdara, mentre la strada che conduce a Htizwe è ancora in mani britanniche.

Tutti i tentativi alleati di riprendere una collina ad ovest di Htizwe sono falliti: il luogo ha grande importanza strategica e nei combattimenti svoltisi nei pressi di detta località, le perdite sono state gravi da ambo le parti. Durante gli ultimi scontri, i giapponesi hanno attuato nuovamente la tattica favorita di infiltrazioni molto estese nel territorio occupato dal nemico, in modo da aggirare le posizioni britanniche ed attaccare le vie di rifornimento, talvolta a grandi distanze dalle proprie basi. La stagione dei monsoni è imminente e già una leggera pioggia ha incominciato a cadere nella zona della battaglia. Se vi fosse un anticipo nell'inizio di questa caratteristica stagione locale, i britannici ne avrebbero notevole vantaggio».

Il comunicato diramato a Nuova Delhi, e ritrasmesso dall'Agenzia *Reuter* è, naturalmente, molto più reticente, tentando di mostrare che la situazione va considerata con maggiore ottimismo. Nel comunicato infatti è detto: «Ieri 18 marzo un combattimento notevole si è iniziato nella penisola di Maya ad est del fiume Mayu. La pressione giapponese è rallentata. La battaglia continua nella zona di Maungdah, a circa venticinque chilometri a nord di Rathedaung. Il nemico si è trincerato sulle colline ad est di questo villaggio. Durante la giornata odierna la Raf ha appoggiato le nostre forze terrestri».

Gli appetiti di Washington si rivolgono alla Martinica

Si richiede l'immediata occupazione dell'isola francese

Buenos Aires, 19 marzo

Negli Stati Uniti aumentano le voci che esigono l'occupazione immediata dell'isola francese della Martinica.

Intanto la radio da Algeri annuncia che la Gujana francese ha fatto causa comune non con De Gaulle ma con Giraud.

Il possesso delle Bermude

rivendicato da un senatore americano

Buenos Aires, 19 marzo

Si apprende da Boston, che il noto isolazionista americano, senatore Hamilton Fish ha dichiarato di essere favorevole a richiedere al Governo britannico quale contropartita delle concessioni accordate dalla legge «affitti e prestiti», la proprietà immediata e senza riserve di tutte le isole Bermude e di quelle sud-americane per uso di basi strategiche, navali ed aeree.

BATTAGLIA PRESSO L'ISOLA LASOL

Il cacciatorpediniere "Churchill,, sperona un... isolotto venezuelano

Stoccolma, 19 marzo

Il giornale svedese *Nya-Dagligt-Allehanda* riproduce una notizia dell'Agenzia *United Press*, secondo la quale, recentemente, il cacciatorpediniere inglese *Churchill* ha tentato di speronare un presunto sommergibile, che si è poi rivelato essere un isolotto.

Durante il suo servizio di pattuglia nelle acque a nord del Venezuela, e mentre l'oscurità era fitta, il cacciatorpediniere vedeva emergere dagli abissi oceanici un corpo nero, sul quale si scagliava ritenendolo appunto un sottomarino. Invece si trattava della piccola isola di Lasol, che ha una lunghezza di settanta metri ed una altezza dalla superfice marina di tre metri.

E' così che quando si parla del cacciatorpediniere *Churchill* non si può fare a meno di citare la «Battaglia presso l'isola Lasol».

I ribelli francesi si arrendono in Savoia

Zurigo, 19 marzo

Centinaia di ribelli francesi, operanti nelle montagne della Savoia, si sono arresi — secondo quanto informa la *Tribune de Geneve* —. La ragione per cui si sono arresi è da ricercare negli «spietati arresti» effettuati durante gli ultimi giorni contro persone che li rifornivano di viveri.

Il giornale dice che la situazione nella Savoia è ora calma. Il primo contingente di lavoratori per il servizio obbligatorio del lavoro in Germania ha lasciato Annecy martedì sera.

(Stefani)

I COLLOQUI DI WASHINGTON

Eden ha dichiarato premature le discussioni sui confini postbellici

Le parole del Ministro britannico hanno prodotto l'effetto di una doccia fredda

Buenos Aires, 19 marzo

Le attuali conversazioni anglo-statunitensi e i buoni uffici di Eden non suscitano molte speranze, secondo le impressioni degli stessi ambienti nordamericani, per la soluzione dei tanti problemi che preoccupano il campo alleato. Prende, anzi, sempre più piede, l'opinione che, nonostante i molteplici contatti del Ministro degli esteri britannico non si addiverrà a risultati positivi.

In particolare, vivaci polemiche vengono sollevate dalla stampa degli Stati Uniti per quel che concerne le relazioni con l'Unione sovietica e il problema delle rivalità in seno ai dissidenti francesi con il relativo ginepraio Nordafricano. Circa la prima questione, i giornali affermano che, mentre la soluzione delle divergenze con la Russia è essenziale per il vagheggiato accordo politico-militare attuale e postbellico tra le democrazie anglosassoni, Mosca e Chung King, è diventato incomprensibile l'atteggiamento riluttante e tergiversatore di Stalin, il quale, anzichè mostrarsi più malleabile si è irrigidito sotto il colpo della mutata situazione strategica al fronte orientale che non ispira alcuna fiducia. A tale proposito, alcuni giornali rilevano ironicamente che soltanto dopo cinque giorni di insistenti inviti per un incontro, Litvinov, ambasciatore sovietico a Washington, si è deciso a ricevere il Ministro inglese degli esteri Eden, invece di esserne ricevuto.

Il settimanale *Time* constata che il più critico ed il più importante di tutti i problemi trattati tra Eden e gli uomini di Stato americano è stato quello del regolamento delle relazioni degli Stati Uniti e dell'Inghilterra con l'Unione sovietica.

«Se Eden, — scrive il giornale — lasciasse Washington senza aver potuto realizzare un accordo su questo punto, la sua missione dovrebbe essere considerata un fallimento. Dopo che la Russia sovietica è diventata l'alleato inaspettato da parte di Washington si è cercato di evitare una quantità di «complicazioni diplomatiche». Oggi, — fa notare il *Time*, — bisogna prendere partito dai fatti seguenti:

1) La Russia sovietica avrebbe alla conferenza della pace una voce importante come quella della Gran Bretagna e degli Stati Uniti; 2) Il comunismo moscovita è temuto dalla maggioranza del popolo inglese e del popolo americano; 3) Le democrazie debbono escogitare il modo ed i mezzi per vivere in pace con l'Unione sovietica nel mondo del dopoguerra a meno che non vogliano prepararsi ad una terza guerra mondiale.

Eden dal suo canto ha dichiarato ai dirigenti del Congresso di ritenere prematuro per gli alleati discutere ora i confini del dopoguerra ed altri problemi analoghi, perchè potrebbe verificarsi delle dispute che metterebbero in pericolo l'unità delle «Nazioni unite». Sembra che queste parole abbiano prodotto l'effetto di una doccia fredda per coloro i quali ritenevano che la visita di Eden fosse stata effettuata per preparare la strada ad una discussione che avesse consentito alle «Nazioni unite» di discutere subito o mettersi d'accordo in merito ad un'azione collaborativa dettagliata postbellica.

Fra gli altri si è incontrato ieri con Eden sir Girya Shanka Baypai, agente generale per l'India negli Stati Uniti, per tentare di indurre l'inviato di Churchill ad una maggiore comprensione delle vitali necessità del popolo indiano.

La "carta atlantica,, in liquidazione a Washington

Berlino, 19 marzo

Il laborioso ed anche interessante dibattito che si svolge in questi ultimi tempi sulla stampa anglo sassone in merito al più scottante problema di attualità politica — quello dei rapporti con Mosca — ha posto in luce, man mano, tutta una serie di elementi che, coordinati e messi insieme, rilevano, al più attento osservatore, le varie ragioni del viaggio di Eden a Washington. E questa la conclusione alla quale arrivano i circoli politici berlinesi esaminando le anzidette manifestazioni che sostanzialmente traggono tutte origine dall'articolo quasi famoso del *Times* in data 10 marzo nel quale per la prima volta si ammetteva con realistica franchezza l'impossibilità per l'Inghilterra di impegnarsi per un assetto europeo che contrastasse con le rivendicazioni di Mosca. Tale articolo, come risulta a Berlino, in base ad informazioni confidenziali, sarebbe dovuto ad una indiscrezione commessa dal Ministro degli esteri britannico parlando alla vigilia della sua partenza in merito al significato dell'inevitabile revisione della politica inglese per quello che riguarda il futuro ordinamento dell'Europa.

La situazione viene riassunta alla Wilhelmstrasse nei termini seguenti: «Eden è andato a Washington per fare capire alla Casa Bianca che i principi della «carta atlantica» non sono realizzabili. L'Inghilterra ha assoluto bisogno di mettersi definitivamente d'accordo con la Unione Sovietica e vi provvederà in occasione dell'imminente visita di Molotoff a Londra. Soltanto una incondizionata e perfetta intesa con Mosca può permettere alla Gran Bretagna di salvare la propria posizione imperiale e di difenderla efficacemente anche nei confronti eventualmente degli Stati Uniti. Premessa sine qua non, di un accordo col Cremlino, è il riconoscimento delle aspirazioni bolsceviche sul continente, vale a dire, sul terreno diplomatico, l'abdicazione dei principi enunciati dalla «carta atlantica». Il viaggio di Eden ha appunto per iscopo di procedere alla liquidazione ufficiale del documento atlantico. In linea di principio Roosevelt è d'accordo. L'unico ostacolo che ancora si frappone, in pratica, alla revoca della «carta atlantica» è di carattere psicologico. Come far digerire questa amara pillola non tanto al rispettabile popolo anglo-sassone quanto soprattutto alle così dette piccole Nazioni unite tra le quali la maggiore è proprio quella Polonia che, nella squalifica della «carta atlantica» vedrebbe segnata la propria sentenza di morte? E' questo sostanzialmente il grosso problema che ora preoccupa i governi di Londra e di Washington e la soluzione del quale si starebbe studiando nei conversari della Casa Bianca.

Sarà molto interessante vedere — ha dichiarato il portavoce della Wilhelmstrasse — quale trucco propagandistico si escogiterà per annunciare al mondo questa crudele verità. La stampa berlinese, d'altro canto, fa notare che la necessità di appianare definitivamente la controversia con Mosca è suggerita agli inglesi anche da ragioni di carattere militare in quanto la famosa strategia della coalizione anti-Asse tante volte proclamata, è fallita.

Una deduzione interessante che si può trarre dal passo di Eden, è che l'Inghilterra oltre ad avere abbandonata la speranza coltivata in segreto, ma non tanto, che gli eserciti tedesco e sovietico finissero per divorarsi a vicenda, ha forse capito che se attende quel giorno la cosa si trascina troppo per le lunghe e nel frattempo chi ci andrebbe di mezzo sarebbe proprio la Gran Bretagna per la quale, in vista della offensiva Doenitz ogni giorno che passa ha ormai una importanza decisiva. Per la Germania, comunque, il «fatto nuovo» che si ritiene uscirà dal convegno di Washington non riveste importanza nel campo militare concreto.

Vice

Ex luogotenente di Al Capone arrestato con altri otto malviventi

Buenos Aires, 19 marzo

La Giuria Federale di Nuova York ha fatto arrestare nove persone della malavita di Chicago, imputate di malversazioni a danno delle industrie cinematografiche per oltre due milioni e mezzo di dollari. Gli imputati avevano concluso patti con i lavoratori dello spettacolo, col proposito di eseguire le malversazioni che si sono estese per otto anni. Fra gli imputati figura Frank Nitti, ex luogotenente di Al Capone.

Vigile difesa davanti a un nostro caposaldo sul fronte tunisino

Il movimento demografico nel mese di febbraio

Gli abitanti residenti nel territorio metropolitano ammontano a 45 milioni 701 mila

Roma, 19 marzo

Il supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 66 del 22 marzo 1943-XXI conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno.

Il numero dei matrimoni celebrati nel febbraio u. s. è stato di 20 mila 875. Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 74 mila 561. Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 56 mila 161.

Nel febbraio 1943-XXI l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 18 mila 400. L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 662 unità al 28 febbraio 1943-XXI; gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45 milioni 701 mila.

"I lunedì della poesia,,

Un corso di conferenze a Fano sulle più illustri e antiche epopee

Fano, 19 marzo

Per iniziativa del Podestà avranno inizio prossimamente al Teatro della Fortuna «I lunedì della poesia». Alte personalità della cultura illustreranno la poesia epica delle genti fra le più antiche e le più illustri.

Il programma delle manifestazioni è il seguente: 22 marzo: «Epopea nipponica», prof. Pietro Silvio Rivetta (Toddi); 29 marzo: «Epopea finnica», prof. Ettore Cozzani; 5 aprile: «Epopea Romana», prof. Giulio Giglioli; 12 aprile: «Epopea tedesca», prof. Guido. Manacorda; 19 aprile: «Epopea spagnola», prof. Antonio Muñoz; 3 maggio: «Epopea indiana», prof. Ambrogio Ballini.

Austerità di costumi imposta agli sfollati nei centri balneari

Un'ordinanza del Prefetto di Forlì per il rimpatrio delle signore troppo eleganti e l'invio al lavoro obbligatorio dei giovani oziosi

Rimini, 19 marzo

Il Commissario Prefettizio ha pubblicato l'ordinanza con la quale il Prefetto di Forlì, constatato che nei centri balneari della provincia, ove sono affluite molte famiglie sfollate, alcune signore sfoggiano un'eleganza eccessiva e talora eccentrica e alcuni giovani vivono nell'ozio rivelando così scarsissima comprensione della gravità dell'ora, ha disposto perchè gli organi di polizia provvedano:

a) all'immediato rimpatrio delle signore che continuano a dare spettacolo di eccessiva mondanità, anche se le signore stesse provengano da luoghi di sfollamento;

b) alla segnalazione agli organi competenti dei giovani che, non avendo per accertati motivi, obblighi militari, possono essere destinati a lavoro obbligatorio.

L'assunzione delle donne nel personale delle ferrovie

Prossima emanazione delle disposizioni dettagliate per l'inoltro delle domande

Roma, 19 marzo

In armonia alle direttive impartite dalla Direzione delle FF. SS. per l'assunzione di personale femminile in sostituzione di elementi maschili aventi funzioni esecutive, e mentre pervengono le prime domande da parte delle interessate ai Compartimenti ferroviari, saranno rese note le disposizioni dettagliate per l'accettazione di detto personale.

Nell'esaminare le domande, gli uffici dovranno tener conto di quelle presentate da congiunti di agenti ferroviari ed in particolar modo di quelle di vedove od orfane di agenti deceduti per cause di servizio. Così pure si dovrà tener conto, oltre che dei titoli di studio denunziati, delle particolari attitudini delle aspiranti.

In precedenza sono stati comunicati i titoli di studio occorrenti per le varie mansioni. Obbligatorio sarà un periodo di istruzione, specie per quanto riguarda le aspiranti agli uffici di stazione e gestione, e solamente dopo superata tale prova e dimostrata una assoluta capacità, le prescelte saranno assunte come alunne contrattiste. E' prevedibile che, come in altre circostanze, il periodo di istruzione che sarà fissato in tante ore giornaliere, verrà anche esso retribuito. Per quanto riguarda poi il personale destinato ai servizi diversi, per le addette al controllo dei treni, l'Amministrazione ferroviaria dovrà stabilire anche la divisa da adottare, tenendo conto dei diversi incarichi. Seguendo gli stessi criteri, le ferrovie secondarie potranno, nei casi di necessità uniformarsi a quanto disposto dalla Amministrazione ferroviaria statale, rispettando tutte le forme assicurative di cui gode attualmente il personale.

La morte dell'ammiraglio Paladini

comandante dell'Accademia navale

Livorno, 19 marzo

Stamane è morto improvvisamente l'ammiraglio Riccardo Paladini, comandante dell'Accademia navale.

Il contrammiraglio Riccardo Paladino, nato a Montopoli Valdarno il 12 settembre 1879, nominato guardiamarina nel 1898, raggiungeva nel 1933 il grado di contrammiraglio. Ha combattuto in Cina (1900), nell'Oceano Indiano (1904), nella Libia e nella guerra 1915-'18.

Era insignito della Croce di Ufficiale dell'Ordine militare di Savoia. Per molti anni ha insegnato nell'Accademia navale di Livorno, della quale fu nominato poi comandante. Ha coperto anche la carica di membro e segretario del Consiglio Supremo di Marina. Era iscritto al P.N.F. dal 1921.

Tenta di saltare da un tram su un altro che viene in senso inverso

Il poveretto caduto sotto le ruote è rimasto stritolato

Bari, 19 marzo

Il fattorino tranviario Giuseppe De Meo, di 25 anni, addetto alla linea interurbana Bari-Carbonara, essendo finito il suo turno, riceveva il cambio da un altro. Egli si trovava sul tram che andava a Carbonara, ma volendo fare ritorno a Bari tentava di spiccare un salto sull'altro tram che veniva in senso inverso. Il disgraziato, tra il raccapriccio dei presenti, cadeva sotto le ruote rimanendo stritolato.

L'incendio a Venezia nei Magazzini generali

Il Duca di Genova presente all'opera di spegnimento - I danni si aggirano sui venti milioni

Venezia, 19 marzo

Il vastissimo incendio [illegible] improvvisamente ieri nel pomeriggio nei Magazzini Generali non è stato ancora completamente spento; qua e là, sotto cumuli di macerie, esce ancora del fumo. L'opera di distruzione [illegible] più che mai nella sua vastità: la enorme quantità di [illegible] divorati dalle fiamme è stata facile esca offerta dal materiale estremamente infiammabile come la paraffina e la stearina, le quali, sciogliendosi, hanno formato un fiume di fuoco, attraverso lunghe corsie di cataste di legname, così da rendere sempre più difficile e problematica l'opera di estinzione. Per dare una idea del calore sprigionato da questo immane incendio, basti dire che le rotaie «decauville» che attraversano l'intera zona, arrivano stamane, in seguito alla loro combustione, della grossezza di un filo di ferro.

Comunque il tempestivo intervento di tutti i vigili del fuoco delle città vicine ha impedito che la fiumana incandescente giungesse gli attigui reparti ove i danni avrebbero potuto essere ben maggiori. Anche i vigili del fuoco dell'Aeronautica e della Regia Marina hanno validamente collaborato con i mezzi potenti a loro disposizione, sicchè i danni sinora presumibili si aggirano intorno ai venti milioni. Il Duca di Genova era presente con tutte le autorità cittadine alla faticosa opera di spegnimento che è durata sino a tarda notte. Nella contingenza il vigile del fuoco Fain, investito da un rivolo di paraffina incendiata riportava ustioni gravissime in seguito alle quali è stato trasportato d'urgenza all'ospedale e accolto con prognosi riservata.

Tragico cozzo contro un muro di un'autolettiga della Misericordia

Firenze, 19 marzo

Una autolettiga della Misericordia di Borgo San Lorenzo mentre trasportava all'ospedale della nostra città certa Anna Margheri, in località Tagli[illegible] andava a sbattere con violenza per cause imprecisate, contro un muro. La signora Beatrice [illegible]retti Naldi, che si trovava nell'interno dell'autolettiga in compagnia dell'ammalata, riportava gravi ferite in seguito alle quali decedeva.

Condannata a 13 anni per aver ucciso il seduttore

Foggia, 19 marzo

Una sera del dicem. 1941, tale Michele Bosco rincasava [illegible] niva fatto segno a vari colpi di rivoltella che lo uccidevano. Autrice del delitto era la giovane [illegible]ria Giuseppa Violano, di 24 anni, da Apricena, che fu tratta in arresto insieme a un suo fratello a nome Michele. La causa del delitto è da ricercarsi in ragioni d'onore poichè la ragazza era stata sedotta dal Bosco. Prima di giungere al tragico epilogo vi erano state delle cause giudiziarie contro il Bosco, il quale era stato assolto in sede istruttoria dal tribunale di Lucera. In seguito a questa assoluzione la Violano aveva voluto vendicarsi, uccidendo il seduttore.

La causa contro la Violano si è svolta dinanzi alla Corte d'Assise di Lucera, che concesse le attenuanti della provocazione e del particolare motivo d'onore. [illegible] condannata a 13 anni e [illegible] mesi di reclusione. Il fratello dell'imputata, accusato di complicità nel delitto, è stato assolto.

Telegrammi non recapitati per la pigrizia di un fattorino

Invece di consegnare i dispacci il ragazzo va a giocare al biliardo e poi falsifica le firme nelle ricevute

Fiume, 19 marzo

Da qualche tempo alla Direzione delle Poste giungevano reclami dei cittadini i quali si lamentavano della mancata consegna di espressi e di telegrammi. Da una inchiesta ordinata, si giungeva al licenziamento ed alla denuncia all'autorità del fattorino avventizio diciottenne Bruno Ko[illegible] quale responsabile delle infrazioni.

Il sistema escogitato dal [illegible]vatz era molto semplice. Quando gli venivano affidati per il recapito dei telegrammi indirizzati alla periferia, egli andava in un caffè, faceva una partita a biliardo, quindi, firmata la ricevuta, ritornava alla Posta come se avesse recapitato effettivamente la missiva. Tutto ciò per pigrizia e per non affaticarsi. Tuttavia egli non distruggeva quanto gli veniva affidato. Conservava tutte lettere e telegrammi, sotto il materasso del letto, dove gli agenti hanno ritrovato in gran copia detta missiva.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Il giorno 18 corr. cristianamente e per improvviso malore mancava in Castel S. Pietro all'affetto dei suoi cari

Alberto Putti

Ne danno angosciati l'annuncio le figlie MARIA col marito GIUSEPPE LANDI e GIUSEPPINA, gli adorati nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Bologna nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino il giorno 21 alle ore 10, ove sarà celebrato l'Ufficio funebre.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Go[illegible] via G. Petroni 13-20. tel. [illegible]

La SOC. AN. G. FOSCHI [illegible] ha il dolore di annunciare la prematura fine, avvenuta improvvisamente in Torino il giorno [illegible] corr., del

DOTT.

Aldo Martinelli

Direttore Amministrativo della Soc. An. «Vetrocoke» amato Presidente del proprio Collegio Sindacale.

Bologna, 20 marzo 1943-XXI

Nel quarto anniversario della morte del

RAG.

Medardo Monti

la famiglia farà celebrare domenica 21 corr. una Messa di Suffragio alle ore 11 nella Chiesa di S. Caterina di Saragozza.

Bologna, 20 marzo 1943-XXI

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 59
Numero 69 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-818 33-819 20-334 26-128 23-201

il Resto del Carlino

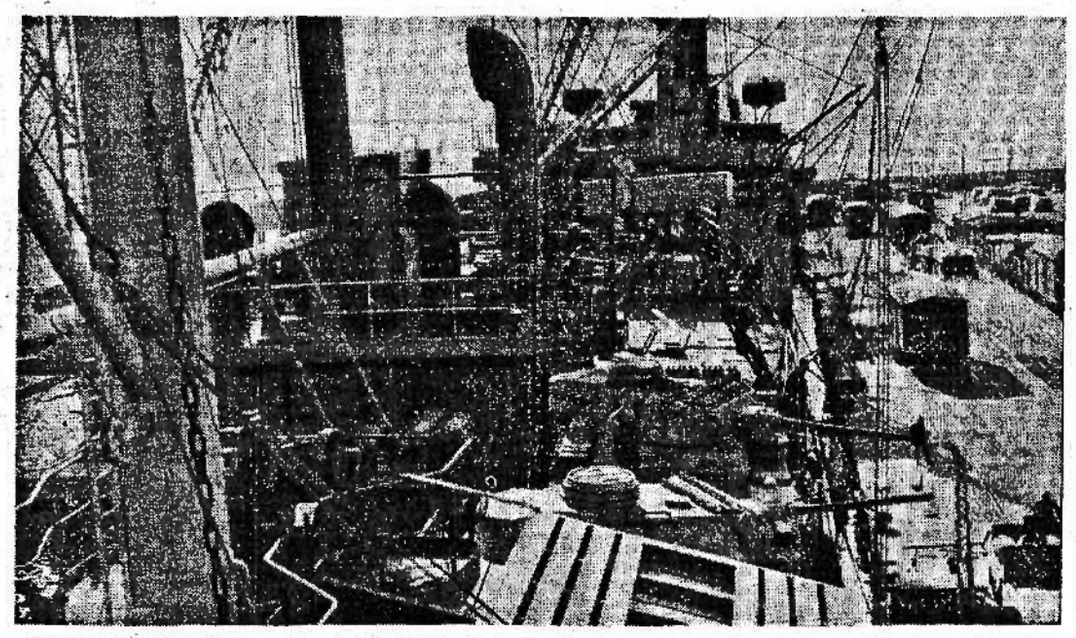
ULTIMA EDIZIONE
DOMENICA
21 Marzo 1943-XXI
Roma - Via delle Muratte 87, tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C.C.P. n. 8-747

PUBBLICITÀ — Per millimetro d'altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria, Legale, Sentenze L. 12 - Commerciale L. 9 - Necrologie L. 12 - Cronaca L. 15 - Piccoli avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - BOLOGNA Via Indipendenza N. 12-14 piano terreno, telefono 26-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI — Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0.50

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DELLA GUERRA SOTTOMARINA

TRENTADUE NAVI E UN CACCIA AFFONDATI

Vittoriosi attacchi durati novantasei ore contro un grosso convoglio nemico che si dirigeva verso l'Inghilterra nell'Atlantico settentrionale - Gli angloamericani hanno perduto in questa azione 204 mila tonnellate - Dal primo al venti marzo 675 mila tonnellate di naviglio sono colate a picco



In un porto italiano imbarco di materiale bellico destinato alle truppe operanti in Tunisia - (R.G. Luce - Esposito)

Quattro giorni e quattro notti di durissima lotta nell'Oceano

Berlino, 20 marzo

Dal Quartier generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente Bollettino straordinario:

Le operazioni dei nostri sottomarini nell'Oceano Atlantico settentrionale contro un convoglio nemico stracarico facente rotta verso est, di cui ha dato notizia il Bollettino delle Forze armate di ieri, hanno condotto al più grande successo conseguito finora dalla guerra sottomarina.

Nel corso di aspri combattimenti durati più giorni contro i cacciatorpediniere, le corvette e gli aerei di cui si componeva la scorta nemica i nostri sottomarini hanno affondato 32 navi stazzanti complessivamente 204.000 tonnellate facenti parte di un convoglio.

E' stato inoltre colato a picco un cacciatorpediniere.

Il preannuncio del comunicato di ieri che sommergibili tedeschi erano impegnati in duri combattimenti contro naviglio nemico nell'Atlantico, aveva suscitato una grandissima aspettiva anche perchè era la prima volta che il Comando germanico dava preannunci del genere. Tale aspettativa non è andata delusa. Il successo oggi annunciato nel comunicato straordinario ha anzi superato le più ottimistiche previsioni.

Sul far della sera del 16 scorso, sottomarini germanici avvistavano nell'Atlantico nord-occidentale le prime navi di un grosso convoglio nemico che si aprivano faticosamente la strada verso est. A mano a mano, mentre un vento violentissimo infuriava da ovest, sempre nuove navi potevano essere individuate. Si riusciva inoltre ad osservare che perfino i ponti erano carichi di materiale bellico e di materie prime. Il convoglio era diretto dall'America del nord verso l'Inghilterra.

Benchè un numero enorme di cacciatorpediniere e di corvette circondasse da vicino il grosso convoglio, una muta di sottomarini prendeva subito contatto con il nemico, approfittando di un leggero miglioramento intervenuto nelle condizioni atmosferiche, già nelle prime ore pomeridiane. Nel corso di un improvviso attacco contro il convoglio nemico durante la notte sul 17, venivano colate a picco 12 navi stazzanti complessivamente 77 mila tonnellate, mentre altre 4 venivano silurate. Queste, dopo essere rimaste alcune ore in balìa delle onde, in seguito affondavano sopraffatte dalla violenza dei marosi.

Questo primo scontro, nel corso del quale i sottomarini germanici davano prova di magnifico ardimento, gettava un'indescrivibile agitazione tra il convoglio nemico. Le unità di scorta davano inizio ad una caccia senza posa contro i sottomarini tedeschi, mentre poderose formazioni di aerei, parte provenienti da terra e parte alzatisi in volo dalle navi, intervenivano nella lotta. Tuttavia, malgrado l'intensificata reazione nemica, l'azione dei sottomarini germanici non accennava minimamente a rallentare, e senza un attimo di tregua, sempre nuovi attacchi venivano portati contro le navi nemiche. Una volta respinte, le unità subacquee germaniche si facevano nuovamente sotto, sfidando le forze di scorta dell'avversario.

Una cifra primato

Nei giorni seguenti i successi si susseguirono ininterrottamente. Un sottomarino, dopo aver colato a picco un cacciatorpediniere che tentava di ostacolarne l'azione, infiltratosi tra le unità di scorta, spediva in fondo al mare una grossa petroliera nemica. Intanto, man mano che il convoglio procedeva verso est, sempre maggiore diveniva la reazione dell'avversario, specialmente a mezzo dell'arma aerea. Instancabilmente, tuttavia, fino all'ultimo siluro, ogni muta dei sottomarini germanici si lanciava nuovamente all'attacco, inferendo sempre nuovi colpi irreparabili al convoglio nemico.

Quattro giorni e quattro notti durarono gli accaniti combattimenti; al termine di essi il nemico aveva perduto 32 navi tra petroliere e piroscafi, addetti al trasporto di merci e di passeggeri, per una stazza complessiva di 204 mila tonnellate.

E' un colpo da maestro — scrive la stampa berlinese — una vittoria senza precedenti, il trionfo della nuova tattica, la prima grandiosa vittoria dell'offensiva Doenitz.

La Berliner Boersen Zeitung *osserva che con i risultati resi noti dall'odierno comunicato straordinario — che è il sesto nel corso del corrente mese — il tonnellaggio nemico colato a picco ad opera dei sottomarini germanici nei primi 20 giorni del mese di marzo ammontano a 675 mila tonnellate.*

Cifre elevatissime di affondamenti furono raggiunte contro convogli nemici anche la scorsa estate; un grosso convoglio, come si ricorderà, diretto a Murmansk era stato annientato pressochè per intero; ma a tale vittoria aveva dato un rilevante contributo la «Luftwaffe». E' la prima volta invece, questa, che così cospicuo risultato viene conseguito esclusivamente dagli «U. Boote», realizzazione tanto maggiore — si osserva a Berlino— in quanto la lotta sostenuta dai sottomarini è stata assai aspra; il nemico sa benissimo che la battaglia del tonnellaggio è il suo tallone di Achille e logicamente compie ogni sforzo per intensificare la difesa. Sul suolo americano si è tenuta testà la conferenza «anti U. Boote» che ha elaborato un piano geniale» — dice la propaganda britannica. A questi piani cartacei la marina da guerra germanica contrappone la durissima realtà dei fatti concreti.

Il bilancio del febbraio scorso è ora largamente sorpassato. Il ministro Knox ha ammesso, bontà sua, che negli ultimi tempi «in generale» l'arma subacquea germanica ha intensificato la propria attività, ma ha soggiunto che non c'è ragione di allarmarsi.

Sparate di Knox

Di ben altro parere è stato invece l'ammiraglio Moduard il quale parlando a ufficiali ha dichiarato che la lotta sottomarina è una cosa tremendamente seria. Questa affermazione pare abbia urtato il ministro Knox che ha fatto dichiarare stamane da un altro ammiraglio che verso la fine del prossimo anno le costruzioni dei nuovi cantieri americani avranno raggiunto un totale di 50 milioni di tonnellate.

La lotta sostenuta finora, per quanto riguarda la rotta atlantica, dai sottomarini, riceverà in un avvenire più o meno prossimo l'apporto su vasta scala delle altre armi, le unità di superficie, gli aeroplani. Come si ricorderà vi è stato circa un anno — dalla metà del luglio del 1940 alla metà del 1941 — in cui le unità della marina da guerra pesanti e leggere e l'aviazione a lungo raggio hanno svolto una proficua attività contro il naviglio mercantile britannico, attendendolo al varco al largo delle coste dell'Inghilterra.

Lotta totalitaria sui mari

E' la National Zeitung, *che ritiene che la lotta contro i convogli nemici nell'Atlantico si svolgerà con la collaborazione di tutt'e tre le armi: sottomarini, aviazione e navi da guerra e assumerà così quel carattere tridimensionale che finirà per rendere la posizione dell'Inghilterra veramente intollerabile e per far precipitare alla fine la inevitabile crisi. «Presentemente i convogli nemici dell'Atlantico devono combattere soltanto contro gli «U. Boote» perchè — osserva il giornale — non abbiamo ancora a disposizione un sufficiente numero delle speciali formazioni aeree e perchè le nostre unità da guerra sono impiegate nella lotta nel Mar Glaciale. Ciò è una vera fortuna per gli inglesi perchè se per difendersi soltanto dai sottomarini sono costretti a ricorrere ad un così enorme schieramento di mezzi difensivi, dalle corvette agli aeroplani, per contrabattere una cooperazione di tutte e tre le armi dovrebbero mobilitare forze immense, addirittura fantastiche.*

«E vero che la scorta aerea di taluni convogli britannici è già oggi così numerosa che potrebbe benissimo fronteggiare senza bisogno di ulteriori rafforzamenti anche eventuali attacchi aerei di aerosiluranti e di apparecchi a lunga autonomia, ma si tratta di eccezioni; i convogli che usufruiscono di una fortissima protezione aerea sono relativamente pochi. In linea generale quando la «Luftwaffe» intervenisse sistematicamente a fianco degli «U. Boote», il nemico sarebbe costretto a potenziare in misura gigantesca la scorta aerea perchè in tal caso dovrebbe far intervenire anche la caccia. Un numero relativamente modesto di unità di superficie e di squadriglie da combattimento sarebbe sufficiente a costringere il nemico a mobilitare ingentissimi contingenti di aviazione.

«E' nostra ferma speranza — sottolinea il quotidiano di Essen — che verrà il giorno in cui potremo nuovamente disporre di forti formazioni della «Luftwaffe» per attacchi su vasta scala nell'Atlantico e forse anche dei «mezzi speciali» che ci permetteranno nuovamente di far intervenire nell'Atlantico le nostre unità di superficie.

«L'imponderabilità del fattore guerra non ci consente di approfondire lo sguardo nell'avvenire; ma quando, concentrando tutti i nostri sforzi, saremo riusciti a liquidare la guerra in Europa, ci sarà possibile dedicarci alla guerra navale come fronte decisivo sul quale dovrà cadere l'ultima decisione per quanto essa potrà essere laboriosa e richiedere moltissimo tempo. Quel giorno la lotta contro i convogli di rifornimenti nemici assumerà un'importanza molto maggiore che oggi; e la lotta sarà veramente entrata nella sua fase finale».

Vice

La popolazione araba cerca le sue robe tra le macerie di una città tunisina devastata dal nemico prima della ritirata Foto Seinig (Hoffmann)

Importante posizione conquistata in Tunisia

Il nemico ha perduto 1600 prigionieri sedici carri armati e trenta cannoni - Tre navi incendiate nel porto di Tripoli - Due aerei abbattuti da un nostro sommergibile in Atlantico

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 20 marzo il seguente Bollettino N. 1029:

Nel settore settentrionale del fronte tunisino, dopo aspri combattimenti durati più giorni, nel corso dei quali il nemico subiva gravi perdite, un'importante posizione veniva conquistata dalle truppe dell'Asse.

Nello sviluppo delle azioni il nemico lasciava nelle nostre mani 1600 prigionieri, 16 carri armati, 30 cannoni e 70 autocarri.

Il porto di Tripoli è stato questa notte efficacemente bombardato da aerei germanici: risultano incendiate tre navi alla fonda e colpite le attrezzature portuali.

Nostri mezzi navali hanno affondato nel Canale di Sicilia tre motosiluranti nemiche; alcuni naufraghi sono stati salvati.

Azioni di spezzonamento e di mitragliamento effettuate contro due treni a Metaponto e Lascari (Palermo) causavano danni ad alcuni carri ferroviari e tre feriti.

Un nostro sommergibile attaccato in Atlantico da aeroplani avversari, ne abbatteva due.

Nella settimana che ieri si è conclusa, è continuata la attività dei reparti aerei italiani e tedeschi sul Mediterraneo ed in Tunisia. I risultati conseguiti sono soddisfacenti, data l'entità particolarmente considerevole delle perdite e dei danni inflitti all'avversario nel mare, in terra e nel cielo. Il bilancio complessivo della settimana si chiude con 15 unità navali colpite sicuramente, due delle quali viste affondare e 41 velivoli abbattuti, dei quali 37 ad opera dell'aviazione e 4 dalle artiglierie contraeree.

Il comunicato tedesco

Berlino, 20 marzo

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Lungo il settore settentrionale del fronte tunisino, le truppe italo-tedesche hanno conquistato importanti posizioni ed hanno catturato 1600 prigionieri. Esse hanno, inoltre, preso e distrutti 16 carri armati, 30 cannoni e numerosi autoveicoli.

Una formazione di apparecchi tedeschi da combattimento ha condotto un attacco di sorpresa contro il porto di Tripoli. Le installazioni portuali sono state gravemente colpite e molte navi sono state incendiate.

La situazione

I risultati della nuova battaglia dell'Atlantico preannunciati nel comunicato germanico di ieri l'altro, e comunicati nel Bollettino straordinario di ieri, sono i più importanti che siano stati conseguiti finora dalla guerra sottomarina: 32 navi, per un complesso di oltre 200 mila tonnellate sono state affondate in una sola azione. Va notato che la scorta del convoglio era più forte di quanto lo fossero quelle dei convogli passati. Gli studi fatti dal nemico per contrastare l'azione sottomarina non sembra dunque che abbiano dato finora risultati degni di rilievo: l'aumento delle navi e degli aerei di scorta non ha potuto frenare l'offesa subacquea.

*

Nel settore tunisino vi è come una tensione di forze, un accumulamento di energie. Scrivono i giornali nemici che l'opinione pubblica anglosassone attende con ansia notizie della battaglia africana. Di questa battaglia, però, sarebbe oggi difficilissimo dire dove e come possa incominciare: tanto le notizie dei combattimenti finora svoltisi laggiù rivelano ogni volta aspetti del tutto inattesi, svolgimenti sorprendenti.

Un mese fa sembrava che le forze americane dovessero tentare di giungere, dai confini meridionali della Tunisia, alla costa del Mediterraneo presso Gabes. La battaglia dette invece come risultato una notevole avanzata delle truppe dell'Asse, la perdita di molto materiale e di molti prigionieri da parte del nemico.

La scorsa settimana vi è stato per la seconda volta un certo movimento nella stessa regione, del quale i nostri Bollettini hanno parlato come di puntate nemiche e di azioni locali. La stampa nemica tendeva nuovamente l'orecchio ed esprimeva grandi speranze su questo vago disegnarsi d'un piano operativo. Ma ecco che invece la battaglia s'è svolta in tutt'altro settore, e precisamente nella zona montagnosa ad ovest di Tunisi e di Biserta, e il nemico ha perduto, oltre a un importante passo di montagna, 1600 prigionieri, 16 carri armati, 30 cannoni e 70 automezzi. Gli avvenimenti sul fronte di Tunisi sono stati sino dal primo giorno una sorpresa per il nemico, e continuano ad esserlo. Probabilmente lo saranno ancora di più domani.

*

Il bollettino germanico di ieri ci dà la misura e la portata dell'attuale stadio della controffensiva nei settori del Donez e di Kharkov-Bjelgorod. Oltre allo splendido bilancio delle perdite inflitte al nemico grazie alla «collaborazione superba» fra le truppe di terra e le forze aeree, questo bollettino ci dice infatti che l'avanzata germanica continua ad onta delle condizioni delle strade, ridotte ad un pantano, e degli aspri contrattacchi e dell'accanita resistenza «opposta qua e là» dal nemico.

Il logorio delle forze sovietiche si rivela anche nel settore, da Orel a Leningrado, dove il nemico continua nei suoi attacchi, nei quali ha dovuto impiegare truppe fresche, poichè le unità finora impegnate nella lotta non sono più in grado di combattere. Forse si avvicina il momento in cui il Comando bolscevico non disporrà più di riserve.

*

Oggi la Germania celebra la giornata degli eroi. Sempre più profondo appare il significato di questa annuale celebrazione che nell'austera rimembranza di tutti quelli che hanno offerto la loro vita in olocausto alla Patria raduna oggi il popolo germanico dei combattenti e dei lavoratori. L'Italia che combatte per i suoi interessi nazionali a fianco dell'alleata Germania; l'Italia, che ha per i suoi eroi un culto altrettanto alto e devoto, si associa alle odierne celebrazioni germaniche

IL "FOGLIO DI DISPOSIZIONI" DEL P.N.F.

Il 23 Marzo

Le insegne del Direttorio a Palazzo Venezia - La storica data sarà solennizzata in tutti i Fasci di Combattimento

Roma, 20 marzo

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca:

Il XXIV Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento sarà solennemente celebrato in tutta Italia. Le manifestazioni predisposte si svolgeranno nell'austerità del clima di guerra: lo spirito della vigilia e delle dure prove vittoriosamente superate dalla Rivoluzione rivivrà nell'animo degli Italiani che affrontano i supremi sacrifici per il raggiungimento della vittoria apportatrice di giustizia fra i popoli.

A Roma. - *Le insegne del Direttorio Nazionale del Partito saranno issate alle ore 10 sul balcone di Palazzo Venezia. La scorta d'onore sarà formata da una centuria di squadristi e di reduci, da una centuria della Milizia, e da una centuria dell'Accademia della Gil. La colonna sarà al comando del Segretario federale dell'Urbe. Accanto alle insegne del Partito sarà issato il gagliardetto dei Sansepolcristi. Alle ore 18 le insegne saranno ammainate e rientreranno nella Sede Littoria con la stessa scorta. La guardia al Sacrario del Partito sarà fornita da mutilati di guerra e della Rivoluzione, da Sansepolcristi, da reparti di squadristi, di reduci, da rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, da giovani della Gil.*

A Milano. - *Il gagliardetto del Fascio primogenito dalle ore 11 alle ore 18, sarà issato nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nella Federazione dei Fasci di Combattimento. La guardia d'onore sarà fornita da squadristi del Fascio di Combattimento di Milano, da reparti della Milizia e dell'Esercito e da giovani della Gil.*

Nei capoluoghi. - *La storica data sarà illustrata da camerati designati dal Segretario del Partito.*

In tutti i Fasci di Combattimento. - *Brevi celebrazioni saranno compiute da camerati designati dal Segretario federale, che rievocheranno ai giovani le ore della vigilia.*

Disposizioni generali. - *Alle manifestazioni assisteranno, nei posti d'onore, i feriti e le famiglie dei Caduti e dei combattenti. Dalle ore 8 alle ore 20, squadristi, reduci e giovani della Gil monteranno la guardia d'onore ai Sacrari. Dall'alba al tramonto le sedi delle organizzazioni del Regime saranno imbandierate. I fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria senza decorazioni.* (Stefani).

Stupidario nemico

Una divisione italiana distrutta presso Mostar

Roma, 20 marzo

L'odierno *Bollettino dello stupidario nemico* reca:

Radio Nuova York: «*La stampa svizzera scrive che la lotta in Jugoslavia continua da parte dei patrioti contro gli italiani, o tedeschi e gli ustascia di Pavelic. I partigiani jugoslavi hanno distrutto una divisione italiana presso Mostar. Sul campo di battaglia sono rimasti 45 ufficiali e 2 mila soldati italiani uccisi. Il comandante del 295.o reggimento è stato fatto prigioniero. Egli ha fatto la campagna spagnola e quella abissina. Oltre a questo i combattenti jugoslavi hanno catturato 20 ufficiali e 1200 soldati. I jugoslavi hanno catturato 17 carri nemici e una grande quantità di armi e munizioni*».

Le perdite inflitte ai russi nella controffensiva fra Nipro e Donez

Cinquantamila caduti e quasi ventimila prigionieri - 3372 cannoni e 1410 mezzi corazzati - Attacchi sovietici infranti da Orel al Làdoga

Berlino, 20 marzo

Dal Quartier generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Le truppe dell'esercito e le formazioni delle «S. S.», al comando del maresciallo von Mastein, e in superba collaborazione con le forze dell'arma aerea, sotto la guida del maresciallo von Richthofen, hanno inflitto al nemico, nel corso della controffensiva sferrata tra il Nipro ed il Donez e che ha portato alla riconquista di Kharkov e di Bjelgorod, gravissime perdite di uomini e materiali.

I sovietici hanno perduto, infatti, dal 13 febbraio, secondo calcoli provvisori, 19.594 prigionieri, oltre 50 mila morti, 3.372 cannoni di ogni calibro, 1410 carri armati e autoblinde da ricognizione, 3045 armi pesanti di fanteria di ogni sorta, 1846 autoveicoli.

Nel settore operativo Kharkov-Bjelgorod e a nord-ovest di Kursk, non hanno potuto arrestare gli attacchi delle truppe tedesche nè le strade ridotte ad un pantano, nè gli aspri contrattacchi e la accanita resistenza opposta, qua e là, dal nemico. In parecchi punti è stato raggiunto il corso superiore del Donez.

Nel settore operativo Orel-Vjasma-Staraja Russa e, da ieri, nuovamente a sud del Lago Làdoga, nonchè davanti a Leningrado, l'avversario ha gettato nella lotta, al posto delle sue forze ormai esauste, truppe fresche. Anche queste sono state, però, bloccate dallo sbarramento di fuoco delle nostre armi o sono state battute nel corso di aspri combattimenti all'arma bianca.

Le cifre pubblicate dal Comando germanico — si legge in un commento ufficioso — sono molto eloquenti: le perdite enormi che sono state inflitte ai bolscevichi confermano che nel settore Kharkov-Bjelgorod il nemico ha subito un rovescio molto grave.

Viene pubblicato stasera l'elenco dettagliato delle unità nemiche completamente annientate e di quelle duramente provate nei loro effettivi durante la controffensiva germanica.

Da tale elenco risulta che il 13 febbraio i sovietici hanno avuto le seguenti perdite: nove divisioni di fanteria di cui tre della guardia, sei brigate di fanteria di cui una di sciatori, quattro divisioni di cavalleria di cui tre della Guardia, dieci brigate motorizzate di cui quattro della Guardia, venticinque brigate corazzate di cui quattro della Guardia, due reggimenti corazzati ed una brigata anticarro.

Duramente provate nei loro effettivi risultano diciannove divisioni di fanteria di cui quattro della Guardia, cinque divisioni di cavalleria, una brigata motorizzata della Guardia, un reggimento corazzato e quattro brigate di artiglieria anticarro.

Il fatto che il Comando germanico ha pubblicato un bilancio delle vittoriose operazioni offensive non deve essere interpretato erroneamente; non si deve cioè ritenere che le operazioni siano da considerarsi concluse. Lo stesso comunicato lascia capire chiaramente che l'avanzata continua e precisa che in vari punti è stato raggiunto l'alto corso del Donez. Qui le forze tedesche hanno passato il fiume in vari punti e continuano ad avanzare. A nord ovest di Bjelgorod è stata occupata Tumarowska e la località di Wolkovez, nella quale tuttora si svolgono aspri combattimenti.

Non è improbabile invece che la situazione finisca con lo stabilizzarsi lungo il medio e basso Donez e ciò nel momento, ormai imminente, in cui il disgelo renderà impossibile qualsiasi operazione di una certa entità.

Un articolo di Ley sulla vittoria del Donez

Berlino, 20 marzo

Occupandosi della situazione sul fronte orientale, il dott. Ley sottolinea nell'*Angriff* che i contraccolpi degli ultimi mesi hanno riconfermato le magnifiche qualità del popolo tedesco e la genialità del Führer.

«Senza colpa dei soldati tedeschi e men che meno dell'alto comando — scrive il dott. Ley — crolla un fronte di 450 chilometri: una marea di armi e di armati irrompe nella breccia, dilaga avanzando per una profondità di 400-500 chilometri. Il governo notifica alla nazione la gravità dello scacco. Il campo nemico trionfa. In questo difficile momento, invece di cedere, la nazione germanica balza in piedi con uno scatto fulmineo, moltiplica le proprie energie, riafferma la fanatica volontà di vincere a qualunque costo. Dal canto suo il Führer è stato semplicemente superbo. Dove altri sarebbe fallito al compito, egli invece domina la situazione. Come lo scorso anno aveva trionfato sui rigori di un inverno eccezionale, così quest'anno ha trionfato sulla valanga bolscevica. La ritirata si trasforma in un baluardo insormontabile e poi in una vittoriosa controffensiva: dove mai si è visto nella storia alcunchè di simile? Le nostre perdite di uomini e di materiale sono esigue, soprattutto in confronto a quelle nemiche: nella sola sacca di Kharkov i bolscevichi hanno perduto più uomini che non la sesta armata a Stalingrado. Siamo indubbiamente in presenza della più grande realizzazione militare della storia: trasformare una sconfitta, dovuta ad elementi eccezionali, in una vittoriosa offensiva, è cosa che poteva fare soltanto Adolfo Hitler, il nostro Führer».

Grande rilievo in Germania all'incontro Riccardi - Doenitz

La croce di ferro tedesca a Fecia di Cossato

Berlino, 20 marzo

Il comunicato sulla visita del grande ammiraglio Doenitz in Italia e sui colloqui svoltisi tra lui e l'ammiraglio Riccardi viene posto in particolare rilievo da questa stampa, che coglie la occasione per sottolineare, ancora una volta, il perfetto accordo che regna tra le Potenze dell'Asse in tutti i problemi di carattere politico, militare ed economico.

I giornali mettono poi in risalto il conferimento della croce di cavaliere dell'ordine della croce di ferro al capitano di fregata Fecia di Cossato, onorificenza con la quale il Führer, tramite il comandante in capo della flotta germanica, ha voluto riconoscere ed esaltare l'ardimento e la bravura del valoroso ufficiale italiano che ha conseguito così lusinghieri successi.

Farnesi riceve il presidente del Consiglio dei Ministri albanese

Roma, 20 marzo

Il vicesegretario del Partito, Farnesi, ha ricevuto questa mattina alla Sede Littoria, in assenza del Ministro Vidussoni, il presidente del Consiglio dei Ministri di Albania e segretario *ad interim* del Partito fascista albanese, Maliq Bushati, ed il presidente del Consiglio superiore fascista corporativo, Ernest Koliq, presente l'ispettore del P.N.F. cons. naz. Lugini, con i quali si è a lungo cordialmente intrattenuto.

La medaglia d'oro a due eroici piloti

Il fulgido sacrificio del maggiore Cesare Toschi e del t. colonnello Roberto Liberi

Roma, 20 marzo

Sono state concesse le seguenti Medaglie d'oro «alla memoria»:

Cesare Toschi, da Masi Torello (Ferrara), maggiore pilota:

Volatore e combattente incomparabile per perizia e audacia, prendeva parte a nuovo intenso ciclo operativo, dopo aver strenuamente combattuto su altro fronte. Seguito dagli agguerriti equipaggi, attaccava di notte, con inflessibile decisione, gli obiettivi di una base aeronavale nemica fortemente munita e difesa, dando nuove fulgide prove del suo alto valore e della sua purissima fede. Spronato dal sentimento del dovere, dall'orgoglio professionale e dalla dignità di soldato, sempre impavido ed instancabile, sempre primo a vivere il rischio delle missioni isolate notturne, si prodigava generosamente per la perfetta esecuzione di esse, pago soltanto di poter servire degnamente la Patria. Dopo un decollo notturno con sovraccarico, mentre si accingeva, in condizioni atmosferiche decisamente sfavorevoli, a ripetere una rischiosa missione, precipitava in mare immolando la vita in olocausto alla grande Madre. — Cielo del Mediterraneo, luglio-19 novembre 1941.

Roberto Liberi, da L'Aquila, tenente colonnello pilota (in commutazione della medaglia d'argento al valor militare di cui al R. decreto in data 23 maggio 1942 XX, pubblicato nel «Bollettino ufficiale» 1942, dispensa 24):

Comandante di gruppo da bombardamento, combattente volontario di quattro guerre, sei volte decorato al valor militare, si attribuiva quale privilegio della sua carica il compito delle più rischiose azioni. Superando le sofferenze fisiche di una scossa salute, si prodigava, sempre primo alla testa dei suoi reparti, dando superbo esempio ai dipendenti. Nel corso di una ricognizione effettuata in prossimità di munita base aeronavale nemica, attaccato da soverchiante caccia, dopo avere eroicamente combattuto scompariva nel cielo della battaglia. — Cielo del Mediterraneo, febbraio-luglio 1941-XIX.

Oltre 70 mila uomini perduti dalle forze armate americane

Buenos Aires, 20 marzo

L'Ufficio per le informazioni di guerra degli Stati Uniti ha annunciato che le perdite subite dalle forze armate nordamericane dall'inizio della guerra ad oggi, ammontano a 70.030 uomini.

Tale cifra comprende 11.003 morti, 12.442 feriti, 38.129 dispersi e 8.456 prigionieri.

Dalle cifre comunicate dal Dipartimento della Guerra, si rileva che le perdite subite dall'esercito nordamericano ammontano a 48.553 uomini, di cui 4.253 morti, 7.815 feriti, 25.030 dispersi e 8.456 prigionieri.

Le cifre comunicate dal Dipartimento della Marina fanno ascendere le perdite subite dalla marina da guerra, compreso il Corpo dei fucilieri di marina e quello guardacoste, a 24.477 uomini, fra cui 6.750 morti, 4.627 feriti e 13.100 dispersi.

CRONACA DI BOLOGNA

L'annuale dei Fasci

Roberto Farinacci rievocherà posdomani al Comunale la data del 23 Marzo

Posdomani, martedì, nella ricorrenza del XXIV annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, Roberto Farinacci rievocherà ai fascisti e al popolo di Bologna la storica data rivoluzionaria.

La manifestazione si svolgerà nel Teatro Comunale, alle ore 18; e i fascisti e il pubblico vi avranno libero accesso nei vari ordini di posti, a cominciare dalle ore 17.

Roberto Farinacci non ha certamente bisogno di presentazione: troppo nota è la sua fervida e complessa attività di milite fedelissimo della Rivoluzione, perchè dobbiamo qui ampiamente rievocarla.

Dopo aver aspramente combattuto nell'acceso periodo della Vigilia, egli seppe ricoprire, con onore, cariche di comando e di responsabilità: ovunque, nelle sue azioni e nelle sue opere, sia come squadrista, come gerarca e come giornalista, recò la sua audacia animata da purissima fede. Egli partecipò pure, con spirito combattivo, all'impresa etiopica, nella quale riportò gloriose mutilazioni.

Il popolo della «Decima Legio» pertanto, sarà fiero di poter ascoltare da Roberto Farinacci — oratore di calda e vivida eloquenza — la parola che rievocherà ed esalterà la storica data della Rivoluzione delle Camicie nere.

Una recita per i feriti

L'"Antenato,, di Veneziani

In onore ed a beneficio dei nostri gloriosi feriti, domani, lunedì, nel Teatro del Dopolavoro della Provincia, via D'Azeglio 45, un gruppo di giovani della migliore società bolognese replicherà la simpatica commedia L'Antenato di Carlo Veneziani.

La lodevole iniziativa di questi giovani incontrò già il più vivo apprezzamento del pubblico e della stampa, un mese fa, alla «Stabile Filodrammatica», ove tutti gli interpreti riportarono un calorosissimo successo. La presenza dei medesimi attori: Alberigo Alberigi Quaranta, Edoardo Campi, Adriana Calzoni, Maria Concetta Baulina Paleotti, Giuliana Giuliani, Antonietta Guadagnini, Lodovico Barbieri, Arnaldo Pansini, Ugo Bufferli e Gian Carlo Pascale, la loro accurata preparazione e la viva passione assicurano a questa replica una nuova ottima riuscita. Suggeritore: Carlo Leonardi.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 16,30.

Toniolo commemorato

all'Università da un discepolo

Nell'Istituto Chimico «Ciamician» dell'Università, ha avuto luogo ieri la seconda manifestazione commemorativa organizzata dal Gruppo laureati cattolici, con l'intervento del Cardinale, delle autorità e gerarchie, fra cui il rappresentante del Federale, e di un numeroso pubblico di studiosi.

Il prof. Jacopo Mazzei, titolare della Cattedra di economia e prorettore dell'Università di Firenze, discepolo del Toniolo, ha esaminato la caratteristica didattica di Giuseppe Toniolo nell'insegnamento dell'economia, e cioè quella di porre i suoi discepoli di fronte al problema economico-sociale. Egli ha quindi analizzato l'opera scientifica costruttiva del Toniolo nel campo economico, in contraddizione ai falliti sistemi del passato, opera che si collega all'etica cristiana che si impone oggi più che mai per la costruzione di un mondo migliore.

La dotta orazione è stata salutata da calorosi applausi.

*

Oggi alle ore 15, nella basilica di S. Bartolomeo si terrà una funzione propiziatoria, durante la quale parlerà mons. Guido Anichini di Roma, postulatore della Causa di beatificazione di Contardo Ferrini e di Giuseppe Toniolo.

La denuncia obbligatoria

del piombo per uso industriale

Con decreto ministeriale in data 12 marzo è stato prescritto che tutte le ditte industriali che detengono a qualsiasi titolo piombo in pani, in lastre e in tubi, in quantità complessiva superiore a 50 Kg. devono farne denuncia alle Delegazioni del Ministero della produzione bellica. La denuncia deve riferirsi al materiale detenuto dalle ditte presso di sè, presso terzi e già assegnato dal Fabbriguerra e non ancora ritirato al 17 marzo 1942 e deve essere presentata od inviata a mezzo posta raccomandata entro il 1.o aprile 1943.

Presentata la denuncia le ditte industriali possono continuare ad impiegare il piombo in pani, in lastre e in tubi nelle loro lavorazioni. L'Unione Fascista degli Industriali resta a disposizione per ogni chiarimento.

Il V concorso del dilettante

I concorrenti ammessi alla prova definitiva

La Commissione giudicatrice del V Concorso provinciale del Dilettante, nominata dal Dopolavoro provinciale, dopo aver esaminato in due distinte prove oltre 150 dopolavoristi che hanno domandato di essere ammessi nelle diverse categorie stabilite dal regolamento, ha deciso di ammettere alla definitiva prova che avrà luogo il 30 marzo alle ore 20,30, al Verdi, i seguenti concorrenti:

Cantanti di canzoni: Rubbi Vittoria, Marconi Tina, Rinaldi Silvana, Montanari Silvana, Prati Leda, Gamberini Rossana, Frini Clara, Baldi Giusta, Bagossi Florinda, Reta Renata, Microscopi Tina, Butteri Maria Felicita, Rossi Maria Luisa, Montenenti Giorgio, Zanolini Gianni, Trippa Pietro, Brassa Paolo, Negrini Bruno, Maretti Curio, Sisti Remo, Roversi Dino, Nepoli Adolfo, Cavallari Sergio, Albertini franco.

Cantanti di canzoni senza microfono: Vaiani Antonio, Rosellini Enzo. *Cantanti lirici*: Torricelli Carmela, Barbieri Athos, Malacarne Adolfo. *Canto e ballo*: Mignardi Carla. *Suonatori di fisarmonica*: Pignoni Paolo, Bongiovanni Bruno, Rossi Achille, Pezzoli Renato. *Comici*: Guizzardi Nerio. *Armonica a bocca (trio)*: Adamoli Giovanni, Accorsi Nerio e Cervi. *Trio caratteristico* (fisarmonica, violino e chitarra): Giuliani Guido, Fabbri Enzo, Negroni Cesare. *Trio di canzoni*: Ortolani Elide, Ortolani Licia, Ortolani Antonietta; Prati Dina, Diroletti Silvana, Betti Liliana.

Inoltre il 31 marzo alle 20,30, al Verdi, avrà luogo, sempre organizzato dal Dopolavoro provinciale, lo spettacolo dei vincitori del Concorso, che saranno stabiliti dall'apposita commissione durante lo spettacolo del giorno 30.

Speciale lasciapassare

da e per la Sicilia

A decorrere dal 30 corrente, chiunque intenda recarsi in Sicilia dovrà munirsi di uno speciale lasciapassare. Gli interessati per ottenere il documento dovranno inoltrare alla Questura domanda su carta libera con l'indicazione delle generalità complete e con la specificazione dei motivi della richiesta. Alla domanda debbono allegarsi due fotografie con la firma per esteso fatta di traverso alla immagine, ed un biglietto di Stato da una lira.

Il Prefetto visita

uno stabilimento industriale

Il Prefetto, accompagnato dal direttore del Consiglio provinciale delle Corporazioni, dal direttore della Sezione dell'Alimentazione, dal segretario dell'Unione Lavoratori e dal direttore dell'Unione Industriali, si è recato in visita allo stabilimento della ditta Giuseppe Musiani. Gestione S.A.L.S.

Ricevuto dal comm. Giuseppe Villani, presidente della Società, il Prefetto ha compiuto una attenta rassegna di tutti i reparti dello stabilimento interessandosi alle varie lavorazioni che in essi vengono compiute.

L'avv. Salerno, al termine della visita, si è vivamente compiaciuto con il titolare della ditta per la vasta organizzazione e lo sviluppo raggiunto dallo stabilimento nell'importante settore, dell'alimentazione.

L'oscuramento

s'inizia alle 19,30

In conformità a quanto stabilito dal Ministero dell'Interno l'inizio dell'oscuramento antiaereo, a partire da questa sera e fino a nuovo ordine, è fissato alle ore 19,30 e terminerà alle ore 5,30.

Le gare ai Prelittoriali

Dai tornitori ai vetrinisti

Ieri nel pomeriggio sono proseguite le prove per meccanici tornitori che hanno visto impegnati i giovani lavoratori che erano stati assegnati al secondo turno. Hanno pure iniziato il loro lavoro i marmisti e gli intagliatori.

Oggi, in un negozio del centro, i vetrinisti avranno modo di sottoporre al giudizio dei tecnici la loro capacità ed il loro buon gusto. Mentre banconieri di bar e commessi tessili dovranno saper vendere e saper porgere, i rilegatori, i calzolai riparatori ed i maniscalchi potranno far rifulgere le loro particolari dote.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Gli italiani in Tunisia

Ieri nella sala della Casa del Fascio, alla presenza del Prefetto, di numerose autorità e professori, e di un eletto pubblico, il prof. Giovanni Maioli ha tenuto l'annunciata conversazione sul tema: «Gli italiani in Tunisia durante e dopo il nostro risorgimento».

In base a dati e testimonianze autorevoli, l'oratore ha accennato alle due fasi della nostra espansione in Tunisia la prima, dal 1800 al 1861, quando la Tunisia fu luogo di rifugio di molti patrioti profughi da ogni parte d'Italia; la seconda, dal 1861 in poi.

Il prof. Maioli è stato calorosamente applaudito.

NELLA SCIA DELLA TRADIZIONE

Testoni, voce nostra

Ogni volta che Bologna ricorda la figura o l'opera di Alfredo Testoni, compie un gesto — ci sia perdonata l'espressione affettuosamente burlesca — di storica civetteria. Commemora se stessa. Testoni è lo specchio fedele, in cui meglio ravvisiamo l'inconfondibile profilo della nostra petroniana originalità.

Questa considerazione ci è suggerita dal ritorno sulle scene dialettali della trilogia testoniana, che sviluppa il tema di quel capolavoro, che ha nome dai Pisuneint. Dove il nostro tipico ambiente piccolo borghese, con i suoi innocui pettegolezzi e le ingenue burle, con l'immancabile tombola rituale e le bonarie manie intellettuali della signora Arabella, che sfociano in una superbiosa sfida alla dea Fortuna nella tentatrice atmosfera di Montecarlo, è ritratto con profonda amabile intuizione di colorista e di psicologo.

C'è una bella fotografia, di grande formato e di nitida impressione, che raccoglie in gruppo ben trentanove soci della celebrata Accademia de la Lira, radunati al Caffè delle Scienze, via Farini 24, una sera d'inverno del 1901, per festeggiare la musa pellegrina del veronese Berto Barbarani, ospite della Sezione bolognese della «Dante Alighieri». Nel gruppo figurava il fiore della più varia intellettualità cittadina.

In primo piano, in aria di abbandonata confidente serenità, si vede Testoni che piega il capo su la spalla destra di Oreste Trebbi, il nostro valoroso «Bresbi», al quale la letteratura e la storia bolognesi devono tanta opera di felice inspirazione, meritava davvero quel gesto di fiduciosa affettuosa preferenza. Non mi riesce di riguardare il memoriale gruppo fotografico, senza che una immagine, al cui sincero romanticismo vorrete indulgere, non mi sfiori la fantasia, con una commozione devota e fremente.

Il "Cardinale Lambertini,,

Non è più la spalla di Trebbi alla quale Testoni si appoggia. La dolce serata fraterna che la poesia di Barbarani aveva soffusa delle sue nostalgiche nebbie cantilenose, trasformava a gli occhi dell'estatico Alfredo volti e vicende. Ed egli credeva di appoggiare la testa sul petto materno della sua Bologna adorata, ascoltandone palpiti e sospiri e fresco alito di mormorate estrose ingegnose birichinerie.

Perchè Testoni fu, a traverso i personaggi del suo teatro e della sua poesia, tutti noi, nella intima specifica immortale verità del nostro spirito e della nostra tradizione.

Al trionfo del Cardinale Lambertini ha giovato, senza dubbio e meravigliosamente, l'umanissima arte del gran vecchio Zacconi. Ma l'origine del successo è fondamentalmente nell'incontro — intuito e colorito dall'autore bolognese — tra il tipo del Cardinale e la realtà costitutiva del temperamento del nostro popolo.

Nel suo personaggio, Testoni ha vissuta la nostra vita; il cui archetipo gli dettava dentro immagini e azioni. Basta esaminarlo in ogni piccolo gesto, in ogni fuggevole parola. Giustamente il Lambertini si esprime, bene spesso, in dialetto. E il mirabile attore, che lo impersona, dà al linguaggio italiano dell'arcivescovo bolognese la tipica coloritura dialettale. Quando non traduce, secondo l'antichissimo costume petroniano, in lingua una frase del dialetto, sfuggitagli invincibilmente dal labbro.

Ma tutto quello che il Cardinale fa è plastica realizzazione del nostro costume spirituale. Non appena un sentimento di meraviglia o di sdegno lo occupa, egli correrebbe a una breve interiezione, di suono volgare: poi si frena, o lo aiutano a frenarsi. E, per correre ai ripari, storpia improvviso la parola, con una intonazione che non lascia dubbio sul troncato vocabolo originario.

E come ha bene letto il Testoni nel cuore de' suoi concittadini, cavando da la loro stessa essenza un tipo di prelato, che perdona al misero pretino, che ha prevaricato per bisogno e per amor filiale, e se lo stringe al petto, lagrimando con lui sulla fragilità della inferma carne umana.

Il nostro popolo è naturalmente misericorde: e il buon Cardinale testoniano lo interpreta in modo perfetto.

Altro contrassegno: l'amore che noi portiamo alla tradizione. Tanto che ci accusano di contrastare al nuovo, per esagerato affetto al vecchio. Il che non è vero. Pochi, come i bolognesi, amano la modernità, quando è bella. E ciò perchè la educazione al bello antico ci affina il gusto alla comprensione del bello moderno. Ma qui divaghiamo.

Come dunque, il Cardinale ci raffigura nel nostro amore del passato? Quando recita; con tanto accento di passione e tanta rotondità musicale, la pittoresca tirata del Dottor Balanzone.

Supremo carattere del petroniano puro è il dispregio delle arie d'importanza; la semplicità immediata delle parole e dei fatti. E Lambertini, non contento di averci offerto, per tutta la commedia, un campione di vita semplice e modesta, spara al finale il motto della sua umiltà più spregiudicata e spiritosa. Se vorranno un buon minchione al governo della Chiesa faranno papa lui. Nella qual frase c'è tutta Bologna, con la sua simpatica arguzia, che simula la malafede e che — come appunto diciamo noi — pare che non ne voglia.

Una donna arguta

Tra le molteplici figure di donna, in cui rivive, quale voce nostra, Alfredo Testoni, quella della Sgnera Cattareina si presta più d'ogni altra, a paralleli con il tradizionale costume di nostra gente. Soltanto che qui convien subito notare, come la intenzione satirica renda più delicato l'ufficio dell'interprete ideale.

Altra cosa è ricamare sull'aureo tessuto d'una vita eccezionalmente virtuosa; altra cosa trovare, nelle miserie d'una piccola vita, lo spunto per l'intesa con i caratteri d'un popolo, senza offendere suscettibilità, anzi traendone un grazioso e piacevole argomento di sorriso.

Sotto i panni della caratteristica rivendugliola, Testoni sorprese qualche nostro difetto e nascose una amabile punta di intenzionale frecciata correttiva. Così il gergo della famosa protagonista dei Sonetti testoniani arieggia, nell'infarinatura degli spropositi e in qualche timido accenno sboccato alla blanda spropositosa saccenteria di alcuni nostri tipi, borghesi più che popolani; e alla tendenza, senza cattivi gusti di maliziosità, del petroniano alla conversazione libera e grassoccia.

Il che, poi, nella Sgnera Cattareina — e in noi, per armonia di confronto — deriva da sincerità congenita e da una accettante generosa valutazione e comprensione delle umane debolezze.

Carlo Zangarini

Il potenziamento del lavoro rurale cui è affidata la realizzazione dei piani produttivi

Un rapporto del presidente confederale Annio Bignardi ai dirigenti sindacali dell'Emilia e della Romagna

Il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Agricoltura ha tenuto ieri rapporto, presso la sede dell'Unione provinciale di Bologna, ai dirigenti sindacali ed agli ispettori di zona delle Unioni dell'Emilia e Romagna, iniziando una serie di rapporti che in tutte le regioni saranno tenuti agli organizzatori periferici dell'Agricoltura.

Dopo un'ampia relazione presentata dal camerata Calura, capo dell'Ufficio di coordinamento regionale, il presidente confederale ha aperto la discussione sulla quale hanno preso la parola numerosi ispettori di zona prospettando le più varie questioni di carattere generale o particolari alle singole provincie. Agli specifici argomenti hanno risposto i capi servizi confederali presenti, cons. naz. Aghemo, segretario della Federazione nazionale salariati e braccianti, il cons. naz. Palermo, presidente delle Casse Mutue di malattie, l'avv. Buffa, dirigente dei servizi assistenziali e previdenziali ed altri.

Il cons. naz. Bignardi, riepilogando l'ampia e proficua discussione, ha voluto mettere in evidenza come l'accresciuta importanza e vastità di compiti affidati agli organizzatori sindacali, impegni sempre più le loro responsabilità al fine del massimo potenziamento delle forze del lavoro rurale, alle quali è oggi affidata la realizzazione di quei piani della produzione che debbono dare al Paese, assieme al suo pane, la sicurezza di continuare fino alla Vittoria.

Il problema della manodopera, in rapporto alla imminente ripresa delle grandi lavorazioni stagionali, e specialmente per la monda, con tutto quello che esso comporta nel settore della distribuzione dei salari e della alimentazione, di imponenti masse di lavoratori, è stato in particolare sviluppato dal presidente Bignardi impartendo in proposito le direttive Confederali.

Per quanto si riferisce alla produzione ed agli approvvigionamenti, egli ha ricordata la necessità che tutti i cereali eccedenti le quote di spettanza siano rapidamente conferiti per le superiori necessità delle FF. AA. e del Paese, dicendosi sicuro che anche in questo campo i rurali emiliani e romagnoli sapranno essere degni delle tradizioni della loro nobilissima terra. In tale senso tutti i dirigenti dell'organizzazione sindacale, debbono intendersi mobilitati per affiancare efficacemente l'opera che in atto svolge il Partito in questo importante settore.

Egli ha, infine, ricordato come la decisione presa dal Duce di conferire ai lavoratori fissi ed avventizi il premio del Ventennale, secondo le modalità che stanno per essere concordate fra le due interessate Confederazioni, deve essere interpretata dai rurali come la prova della costante simpatia che il Duce nutre verso di essi in considerazione dello sforzo che producono e dei sacrifici che affrontano per la Vittoria.

Serata pirandelliana

del teatro sperimentale del GUF

Stasera, alle 20,30, al Dopolavoro Dipendenti Comunali (Via Barberia, 4) la Sezione Teatro Sperimentale del G.U.F. Bologna rappresenterà i 3 atti unici di Pirandello «La morsa», «L'uomo dal fiore in bocca» e «Bellavita».

Macario al Teatro Medica

Martedì prossimo, la nuova Compagnia Macario presenterà al Medica, la nuova operetta: «Il grillo al castello» di Framari, musiche del maestro Frustaci. Da domani, lunedì, al botteghino del Medica, si prenotano i posti e si vendono i biglietti.

"Abbiamo trasmesso...,, di Roncagli

stamane al "Nannini,,

Stamane, alle 9,30, nel teatro del «Nannini», avrà luogo l'attesa recita della rivista di Eugenio Roncagli: «Abbiamo trasmesso...».

Lo spettacolo, che fa parte della «Rassegna filodrammatica» organizzata dal Dopolavoro provinciale per onorare la memoria dello stesso Roncagli, sarà presentato dal complesso del Dopolavoro Ducati di cui lo scomparso fu appassionato animatore. Le musiche che accompagneranno la rivista sono del M.o Falciasecca, che dirigerà l'orchestra.

Prima dello spettacolo, il camerata Mario Bianconi ricorderà la figura del Roncagli.

La stagione al Comunale

Eccezionale affluenza del pubblico per gli abbonamenti agli otto concerti

Con un'eccezionale affluenza di pubblico, ierimattina si è iniziata, al Teatro Comunale, la vendita degli abbonamenti per la imminente stagione sinfonica indetta dalla Sovrintendenza dell'Ente Autonomo.

La vendita proseguirà stamane, dalle ore 9 alle 13, e nei giorni successivi.

Questa inconsueta affluenza del pubblico dimostra non solo che è sempre viva la passione musicale nei bolognesi, ma che la felice scelta degli otto concerti in cartellone ha trovato il pieno consenso della cittadinanza.

Doveva riparare gli stivali

invece pensò di venderli

Marco Mattioli aveva bisogno evidentemente di danaro, forse per spassarsela un po'; e pur di raggiungere il suo scopo, non disdegnò di commettere delle malefatte che ora ha pagato a caro prezzo. Si presentava, perciò, da un noto calzolaio di Bologna e disse di essere un operaio disoccupato in cerca di lavoro. Al proprietario della calzoleria non parve vero di trovare un lavorante e gli consegnava un paio di stivaloni da ufficiale, di valore piuttosto cospicuo, con l'incarico di ripararne il fondo e di riportarli dopo due o tre giorni al massimo.

Il Mattioli, tutto raggiante di aver trovato dell'onesto lavoro, prese gli stivaloni, promise di restituirli al più presto riparati, e ritornò a casa. Ma i giorni passarono ed il Mattioli non si fece vivo. Aveva pensato, forse, di vendere gli stivaloni per comprarne un paio nuovi e portarli al padrone? Evidentemente li aveva venduti ed aveva preso il danaro.

Denunciato per truffa è comparso dinanzi al Pretore che ritenutolo responsabile, lo ha condannato a 9 mesi di reclusione e a mille lire di multa.

Pretore dott. Romualdo Calvitti. Difesa d'ufficio avv. Geraci. Cancelliere Ascenzo.

S'incontra con la rivale

e fa ritorno con la testa rotta

Tale Andreina Valenti, di anni 45, da Lugo, abitante a Imola in via Pambera 39, si era recata ieri a Solarolo allo scopo di incontrarsi con certa Aurelia Faccani, la quale, a quanto sembra, avrebbe tentato di turbarle la tranquillità coniugale.

La discussione non deve essere stata certamente delle più calme, perchè la Valenti, ritornata a Imola, ha dovuto ricorrere alle cure ospitaliere avendo riportato ferite al capo per le quali si sono resi necessari cinque o sei punti di sutura. Essa ha dichiarato di essere stata percossa dall'avversaria con una bottiglia di vetro.

Continuano i lavori per la coltivazione degli orti di Guerra ai giardini

NOTIZIE ANNONARIE

Prenotazione di frattaglie

Si comunica che i negozi dei frattagliai sono autorizzati ad accettare le prenotazioni di frattaglie da parte della popolazione.

Spaccio di bassa macelleria

Per domani, lunedì, sono invitati ad acquistare la carne i turni: 4.o dalle ore 8,30 alle ore 10 e 5.o dalle ore 15,30 alle ore 17.

Centomila lire offerte

per le famiglie dei combattenti

Il Segretario federale ha ricevuto il Direttore del Credito Romagnolo che gli ha consegnato la somma di 100.000 lire offerta dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto stesso quale contributo a favore dell'assistenza alle famiglie dei combattenti.

Il Segretario federale ha vivamente elogiato e ringraziato il generoso oblatore.

LA SCARSA FORTUNA D'UN LADRO

Malintenzionato preso in trappola

in un negozio quasi vuoto

Ieri notte, il negozio di vernici e smalti della ditta Luparini, in via Ugo Bassi, presentava un cristallo infranto: della cosa si avvedeva un addetto alla vigilanza notturna. La saracinesca non era stata abbassata per cui la diligente guardia cercò di vedere, attraverso l'ampio pertugio operato nel cristallo, ciò che eventualmente poteva essere accaduto. La sua curiosità non fu vana. Qualcuno si era introdotto attraverso il vetro infranto e ancora si trovava nell'interno del negozio.

Subito avvisata la Questura, l'Ufficio di notturna mandava sul luogo il maresciallo Sarcià con due agenti i quali, a loro volta, introdottisi attraverso il vetro infranto, si portarono nell'interno del negozio.

La bottega non offriva eccessive possibilità di preda per un ladro, giacchè pochi campionari di vernici e smalti vi si allineavano e il cassetto era vuoto. Rincantucciato in un angolo, gli agenti trovarono un individuo che, approfittando delle tenebre, aveva tentato il colpo.

Accompagnato in Questura, il malintenzionato fu identificato per Vinicio Mottassi, da Trieste, di passaggio dalla nostra città. Ha informato di aver tentato, la notte precedente, un altro colpo contro un negozio del centro, ma anche questo con esito negativo.

NOTE DI CRONACA

Apparecchi radio

Riparazioni, revisioni accurate, perfette, su apparecchi di qualsiasi marca e tipo eseguisce sollecitamente la: S. A. Radio SUPERLA, Viale Masini 10, Tel. 29.999.

*

Arte Italiana

Le più espressive creazioni artistiche in oggetti decorativi e da regalo da DOMINICI, VIA FARINI 7.

*

A. Borghi e C., U. Bassi 15

vi offre il più ricco assortimento in damaschi, lampassi, velluti, tendaggi e quant'altro occorre per arredare con gusto la vostra casa.

La situazione del commercio bolognese illustrata ai dirigenti sindacali

Presso la sede dell'Unione dei Commercianti il cons. naz. Augusto Garbari ha tenuto rapporto ai dirigenti sindacali dei commercianti bolognesi.

Il comm. Umberto Cappelli, presidente dell'Unione, ha svolto una relazione illustrante la situazione del commercio bolognese trattando particolarmente dei rifornimenti delle merci, dei prezzi, dei trasporti, dell'efficienza organizzativa e delle realizzazioni compiute nei vari settori merceologici. Il presidente ha parlato inoltre della disciplina, dell'attività e della consapevolezza del momento attuale dei commercianti che collaborano fattivamente e generosamente nel fronte interno.

Il cons. naz. Garbari, dopo aver ascoltato dai vari dirigenti sindacali le singole situazioni delle categorie, ha parlato del momento economico attuale intrattenendosi sui principali problemi commerciali dell'ora e sui còmpiti che l'Organizzazione deve svolgere sia nel campo sindacale che in quello interessante i rapporti con la produzione e con il consumo.

Elogiate, infine, le mete raggiunte dal commercio bolognese ha dato le direttive per l'azione futura onde venga dato in tutti i campi ogni più valido contributo e apporto per il raggiungimento della Vittoria.

Taccuino del cronista

Trattenimenti dopolavoristici

Spettacolo in onore di Ernestina Zaggia - Oggi, alle 16, come abbiamo annunciato, avrà luogo alla «Stabile» la rappresentazione «La piccola fonte» di Roberto Bracco. Lo spettacolo è in onore della valorosa direttrice artistica de «La Stabile», Ernestina Zaggia che prenderà parte, in qualità di protagonista, alla stessa recita.

«Vent'anni» al Dopolavoro delle Forze Armate - Oggi, alle ore 14,45, presso il teatro del Dopolavoro delle Forze Armate, il complesso di recitazione della Gil presenterà «Vent'anni» di Sergio Pugliese.

Dopolavoro Monopoli di Stato - Oggi, alle 15, la filodrammatica del Dopolavoro della Provincia darà la commedia «Il castigamatti» di G. Svetoni.

Dopolavoro Artigiani - Stasera alle ore 20,30 spettacolo dell'illusionista Abdulla Rossi. Suonerà l'orchestrina ritmica del M.o Volpe con cantanti al microfono.

Spettacolo di prosa all'«Euridice» - Questa sera alle ore 20,30 la filodrammatica del dopolavoro della Provincia, rappresenterà un interessante spettacolo di prosa.

Dopolavoro Lavoratori del Commercio - Oggi, alle ore 16, spettacolo dell'illusionista Lio Mai. Ingresso dopolavoristi L. 4.

Dopolavoro della Provincia - Oggi, alle 15,30, la Compagnia Astolfi darà la commedia «T'j la mi coca», 3 atti di N. Bulgarelli.

Corsi e lezioni

Tecnica industriale - Stamane, alla Facoltà di ingegneria, alle ore 9,30, avrà luogo la terza lezione del prof. Bugini sul tema: «Trattamenti termici delle leghe ferrose e non ferrose». Seguirà, alle 10,30, la seconda lezione del prof. Morandi sul tema: «Tendenze moderne nello sviluppo dei motori termici».

Turno delle farmacie

Oggi sono di turno festivo le seguenti farmacie: Corazza, via Ugo Bassi 14; Bocchi, via Garibaldi 1; Belluzzi, via A. Righi 6; Maddalena, via Zamboni 32; Gattamorta, via Lame 120; Provvidenza, via S. Vitale 296; S. Ruffillo, via Toscana 208.

Minaccioso incendio

al tetto di una villa

Danni per 50 mila lire

Verso le ore 23 di ieri notte, per scarso isolamento di una canna fumaria, si sviluppava un minaccioso incendio al tetto della villa del rag. Bruno Burattini, da Bologna, situata in via Panigale 32.

Si deve alla solerte opera della squadra antincendi dell'attiguo campo di aviazione ed al pronto intervento dei vigili del fuoco di Bologna, se si è potuto evitare che l'incendio si propagasse a tutto l'ampio fabbricato.

Mediante il lancio di getti di acqua, l'incendio è stato limitato alla parte di tetto e di solaio situata a levante della villa per un danno valutato sulle lire 50.000 coperto di assicurazione.

Il tranello di un imbroglione

per truffare una signora

Alla signora del ten. col. Paoletti si presentava ieri un individuo qualificatosi per Bruno Mengoli dicendo di essere mandato dal marito che, avendo smarrito il portafogli, aveva bisogno di cento lire. Sorpresa nella sua buona fede, la signora consegnò al sedicente Mengoli la somma; ma, al ritorno del consorte, apprese di essere stata ignobilmente truffata.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Teatri

MANZONI - «Tradizione di mezzanotte» e Comp. Parravicini.
MODERNISSIMO - «Angelo bianco» Gramatica, Mancini, Scelzo.
FULGOR - «Dente per dente» Caterina Boratto, C. Tamberlani.
CENTRALE - «La zia di Carlo» Macario, Rionto, Iachino.
IMPERIALE - «C'è sempre un ma!» Carla del Poggio, Benetti.
VERDI - Comp. riviste Carla Boni e «Eravamo 7 vedove».
CONTAVALLI - «Quattro passi fra le nuvole» Gino Cervi.
REX (Via Mascarella 3) - «Le due strade» grande successo.
ITALIA - «Ultima fiamma» con Miguel Ligero. Successo.
ROMA - «Maria Malibran».
CARDUCCI - «Sangue viennese».
NOSADELLA - «Brivido» Melnati.
OLIMPIA - «Margherita fra i 3».
RAPPINI - «Tereza Venerdì».
SORDOMUTI - «Il chiromante».
SAVOIA - 14: «Ballo con l'Imperatore» con Marika Rokk.
MEDICA - Ore 14: «Quelli della montagna» A. Nazzari, M. Lotti.
CORSO - (Compagnia Ruggeri), ore 15,30 e 20,45: «L'avventuriero» di A. Capus.

SPETTACOLI DI DOMANI

SAVOIA - 15: «Ballo con l'Imperatore» con Marika Rokk.
MEDICA - Ore 15: «Quelli della montagna» A. Nazzari, M. Lotti.
CONTAVALLI - «Quattro passi fra le nuvole» G. Cervi, Benetti.
MANZONI - «Anuschka» Hilde Krahl e Spett. Canzone Moretti.
MODERNISSIMO - «Birichino di papà» C. Gelli, A. Falconi.
REX (Via Mascarella 3) - «Le due strade». Grande successo.
ITALIA - «Ultima fiamma» con Miguel Ligero. Successo.
CARDUCCI - «Sangue viennese». Enorme successo.
RAPPINI - «Un caso sensazionale». Grande successo.
OLIMPIA - «5 milioni in cerca d'erede».
NOSADELLA - «La prigioniera».

DIVERTIMENTI E RITROVI

DOMANI AL MANZONI
ANUSCHKA
il film che segna il ritorno di Hilde Krahl, Siegfried Breuer gli indimenticabili interpreti di POSTIGLIONE DELLA STEPPA, e il grande rinnovato spettacolo della canzone di MARIO MORETTI

Domani al MODERNISSIMO
IL BIRICHINO di PAPA'

Al VERDI: 3 recite straordinarie della popolare trilogia di A. Testoni: lunedì: I pisuneint; martedì: Tourna in scena i pisuneint; mercoledì: La sgnera Arabella a Montecarlo.

AL MEDICA
Martedì 23 marzo debutto della Compagnia MACARIO con
Grillo al Castello
la trepidante operetta del giorno
Da domani alle casse del teatro si prenotano i posti e si vendono i biglietti.

TEATRO DEL CORSO
Esordisce domani sera lunedì 22 corr. la comp. di prosa di
GIULIO DONADIO
con la commedia in tre atti di G. GIANNINI
La sera del sabato

IPPODROMO ARCOVEGGIO ● OGGI ore 14,30
CORSE AL TROTTO

Oggi al Cinema SORDOMUTI
IL CHIROMANTE
Un'eroicomica interpretazione di MACARIO

SPETTACOLI PER IL POPOLO

La trilogia di Testoni

da domani al Verdi

Quando, nel 1922, Angelo Gandolfi riformò la Compagnia del Teatro Bolognese portandola fuori dal popolare ma vetusto Contavalli, la famosa «Trilogia» testoniana, inscenata con più ampi criteri e con mezzi più moderni, benchè fra le più anziane del repertorio, incontrò maggiormente il favore del pubblico.

Le tre spassose commedie del Testoni furono successivamente replicate al Teatro del Corso sempre con un'affluenza di spettatori superiore a quella che interveniva ad ogni altra rappresentazione: ciò dimostra quanto il pubblico bolognese ami queste scene popolari che rispecchiano l'animo gioviale e ridanciano dei petroniani fine secolo.

Il Dopolavoro provinciale, certo di fare cosa gradita al pubblico, ha dato incarico alla Compagnia del Teatro Bolognese diretta da Dante Astolfi, di rimettere in scena le tre commedie le quali verranno rappresentate al teatro Verdi nel seguente ordine: domani, lunedì, *I pisuneint*; martedì 23, *Tourna in scena i pisuneint* e mercoledì 24, *La sgnera Arabella a Montecarlo*.

La direzione della Compagnia ha cercato di raccogliere nelle proprie fila i migliori elementi, particolarmente scelti fra quelli che già fecero parte della Compagnia Gandolfi, cosicchè si è certi che sarà presentata una esecuzione fra le più corrette. Pure accurata sarà la messa in scena che tanta parte riveste in queste tre commedie.

Ricordiamo che oggi si inizia, al botteghino del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione, mentre per le altre due si ricevono le prenotazioni. Prezzi, come sempre, per il popolo.

Società stenografica - La Società stenografica bolognese tiene nella sua sede in Piazza Calderini 4 planterreno, uno dei consueti corsi liberi di stenografia, a partire da martedì prossimo, dalle ore 17 alle 18. Il corso proseguirà nei giorni di giovedì e sabato, alla stessa ora.

FIOCCHI BIANCHI

ALDO e *LIDIA VITALI* annunciano, che per la felicità della loro *ALDINA* è nata

LILIANA

Bologna, li 19 marzo 1943-XXI
Via Ferrarese, 67.

Dichiarazione di presunta morte

(2.a pubblicazione)

Su ricorso di Tasselli Giovanni diretto a ottenere la dichiarazione di presunta morte di TASSELLI CARLO fu Serafino, nato il 26 ottobre 1871 a Bagnacavallo, ove ha avuto l'ultimo domicilio e di là scomparso nel novembre 1913, il Sig. Presidente del R. Tribunale di Ravenna con decreto 2 marzo 1943-XXI ordina a chiunque abbia notizie del detto Tasselli Carlo di farle pervenire al Tribunale medesimo entro sei mesi dalla 2.a pubblicazione del presente avviso.

Avv. EUGENIO FAGNOCCHI
procuratore

La metà del successo

La metà del successo, in tutti i casi della vita, ma soprattutto in affari, consiste nel saper stabilire il più presto possibile una atmosfera di cordialità con la persona che interessa. Procedimento delicato, questo, perchè estremamente vari sono gli umori degli uomini: un modo di cordialità non deve in alcun caso sembrare [illegible] tipi magari eccessivamente ombrosi — nè indebita confidenza, nè mancanza di serietà, nè tanto meno scarso rispetto. Un modo infallibile per stabilire subito un'atmosfera di cordialità sempre riguardosa e sicuramente gradita, è quello di [illegible] chiunque sia fumatore, una [illegible] MACEDONIA EXTRA.

ERNIA IL SUPER NEO BARRERE senza compressori
contiene tutte le Ernie e rinforza la parete addominale rilassata senza danneggiare i tessuti. Visite tutti i giorni in BOLOGNA, presso Gabinetto Dott. MICELI, Via Caprarie 7. Cat. gratis a richiesta

SILO SENZA SILO
FALAVIGNA
Il Metodo FALAVIGNA conserva [illegible] erbe di qualsiasi [illegible] anche se bagnate, dalla pioggia, evitando le perdite della fermentazione. Il Metodo FALAVIGNA consente di raddoppiare la resa alimentare delle erbe. La Società Falavigna [illegible] to afferma [illegible] a dare [illegible] pratiche.
AGRICOLTORI
Non confondete il Silo Falavigna [illegible] I congegni [illegible] Falavigna e la [illegible] applicazione [illegible] do assicurano [illegible] successo. Chiedete gratis la NUOVA edizione 1943 [illegible] zionamenti [illegible] e che spiega [illegible] del COMPRESSORE MECCANICO FALAVIGNA
Scrivete alla Società FALAVIGNA
Via Milliario, 34 - BOLOGNA
Cercansi Agenti per [illegible]

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. TASSONI
delle Cliniche di Parigi
Malattie Veneree e Pelle
Via S. Stefano n. 13 - Bologna, ore 10-12 e 15-19 domenica 9-12

Prof. Comm. O. BONAZZI
Docente di legislazione sanitaria
Malattie Mentali e Nervose
dalle 13,30-16 Barberia 30. t. 22914

Prof. T. GUERRIERI
specialista in malattie
Genito Urinarie, Veneree, Pelle
Via Ugo Bassi 12 - ore 10-12, 15-18
domenica ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura amb. indol. senza operazione STUDIO MEDICO, Via Indipendenza 13, ogni mart. e ven. ore 16 (A. P. Firenze 12277 - 20-8-1937-XV)

Prof. P. TARCHINI
Docente Università di Bologna
Già aiuto Clinica Dermopatica
Malattie Pelle e Veneree
Indipendenza 28, ore 10-12, 16-19,30

Prof. A. MARSELLA
Docente Urologia Univ. Bologna
Reni, Vescica, Prostata, Uretra
Bologna, Duca d'Aosta 71, ore 12-14
Ferrara, Clin. Magrini, la domen

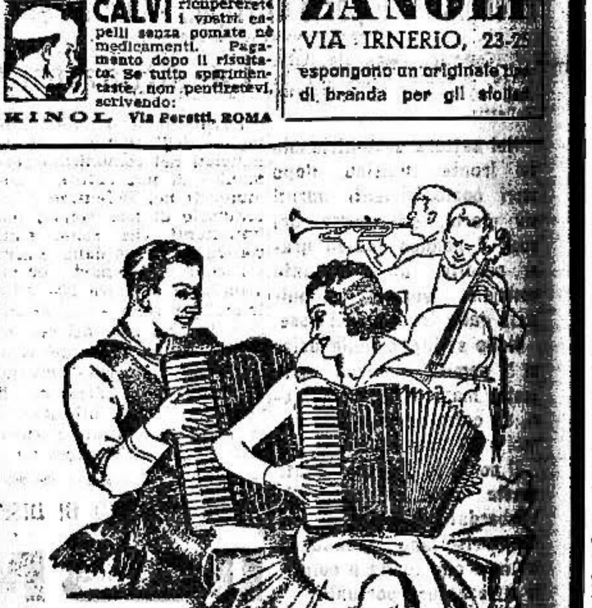
Il prof. NERI
riceve per Malattie Nervose
alla Villa Baruzziana. Osservanza 21. ore ant. dei giorni feriali

Inalatorio FELSINEO
SEZIONE FISIOTERAPICA
Diatermia, Marconiterapia, Corr. Galvanica, Faradica, Raggi Ultravioletti, Infrarossi, Forni, Massaggi
V. ZECCA 2, tel. 29830 - A. P. 304

CALVI ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Se tutto sperimentaste, non pentitevi, scrivendo:
KINOL Via Peretti, ROMA

CAROLI
VIALE ERCOLANI 5 - BOLOGNA
Telef. 24-[illegible]
ha pronto per voi un vasto ed elegante assortimento di
CONFEZIONI INVERNALI
CUSTODIA PELLICCE
Chi acquista oggi gode possibilità di scelta, ottimi prezzi e facilitazioni di pagamento

I magazzini
MOBILI ZANOLI
VIA IRNERIO, 23-25
espongono un originale tipo di branda per gli sfollati



L'AVVENTURA DI ANNABELLA
Una spigliata commedia sentimentale e brillante
Produz. A.C.I. - Distr. A.C.I. - EUROPA FILM

Gelsomino

Cara, vecchia bicocca, hai perduto il migliore ornamento. Non più i mazzi delle pannocchie legati alle pertiche appese sotto il tetto scendono rigando di giallo la tua bianca facciata; non più sopra l'arco della porta una verde chioma rinfresca l'entrata. E, quel che conta sopratutto, non più si affaccia un volto della mia gente, nè si ode una voce nota. I battenti sono sprangati, chiuse le finestre. Hai perduto l'ornamento della vita.

Non conti moltissimi anni; quasi antica tuttavia ti fanno la tenace fedeltà della memoria ad una esistenza in te vissuta, poco curiosa del mondo, sempre legata alla culla e al sapore degli anni giovani, quando intorno a te, vecchia casa, tanti erano gli alberi che freschi i prati si conservavano anche se l'estate era siccitosa. Un'aria temperata, una luce discreta ti circondavano; soltanto a mezzogiorno eri aperta al fulgore del sole.

Che cosa guardavi? Un breve cottile, una pozza d'acqua piovana che dava nome al sito, un frutteto in declivio. Altre case t'erano di fronte, ma già discoste; ancora più lontano, da un lato, il lento ondeggiare di modeste colline, dall'altro la stretta valle di un torrente, e campi e boschi e cime nude, fino a raggiungere, sul limite dell'orizzonte, l'Appennino e le Apuane.

Da quanti mai luoghi si abbiano simili vedute, discrete e non amplissime, non importa neppur dire; e tutti i paesini di mezza montagna possono vivere in un clima comune, raccolti o sparpagliati sotto i resti di un castello e un campanile, fermo il nucleo da secoli, sempre meno rade fra i campi intorno le case sorte là dove pascoli e querceti si sono mutati in poderi.

In tale vita e in tali aspetti che poco variano affonda anche il paese che non dico, e, in margine la creatura dagli occhi sigillati che si chiama casa. A che pro riaprirne la porta, standone lontano, rivestire di fronde immaginate la nuda pietra che incornicia la sua porta, fingere che alla finestra della cucina a pianterreno possa affacciarsi chi non parla non vede non respira più? Questa la pena di certi ricordi: che rifanno per un attimo viva una persona e subito dopo è come se una pioggia di cenere la faccia scomparire ricoprendola, impalpabile e impenetrabile, più nera della notte, e silenziosa come nessuna solitudine è mai stata. Queste rievocazioni si scontano con la ineffabile pena del rimpianto impotente.

Sia chiusa, resti vuota la casa, ma non abbandonata. E dunque, ove la soglia mostra uno spigolo arrotondato che per molti anni innumerevoli passi l'hanno varcata e segnata; ai lati della soglia sia smosso il selciato contiguo al muro. Non basterà la zappa: ecco il piccone, ecco il piede di porco per smuovere i sassi. So che cosa troveremo sotto: alcune radici secche, le radici di due piante di gelsomino. Come mai, davanti a quella casa di contadini fosse fiorita la gentilezza delle foglie lunghe, dei lunghi peduncoli e dei fiori a stella, è storia di un femminile capriccio di quasi un secolo fa, quando, traboccando i davanzali di garofani e di gerani, parve a una prozia che un bel gelsomino stesse bene ai lati della porta e, giovane ma paziente, piantò i virgulti, ogni giorno li inaffiò, li pose al riparo del solleone nelle ore meridiane, li aiutò a levarsi rasente la facciata, congiunse in cima le fronde, ne fece arco sul volto della porta.

Sia detto, in memoria, anche il nome della donna che io ricordo decrepita: Teresa; sia detto che il suo volto era solcato da rughe come la scorza dell'arbusto fattosi bugnoso è per lungo corso d'anni sempre gettante verdi palloni e rifiorente alla sua stagione. Perciò fronde e petali, quando da giugno a settembre il tempo era pieno come una giovinezza, facevano verde e odorosa la casa e il cortile; ma non troppo raggentiliti, non morbidi, chè rustico restava l'aspetto del tutto: sassi non bene spianati quelli del selciato, nodosi i tronchi che reggevano in alto la grazia della chioma un poco scomposta, ruvido il muro, melmosa la pozza un poco più avanti.

Morte le radici; e siano tolte. Ogni impianto, come si dice in dialetto, deve far piazza pulita del vecchio, d'ogni spento seccume. E scavato un breve quadrato nella terra, ben venga il grasso e non odoroso letame a far morbido e fertile il fondo; si piantino, non troppo calcati, i germogli. Perchè ho deciso che il gelsomino rinasca, che qualcosa di antico sia fatto nuovo, che una vita almeno vegetale, torni a respirare come e dov'era.

Può essere una illusione e tuttavia mi sembra che anche questo io debba alla dolcezza e al peso delle memorie: un arco verde davanti ad una casa di campagna, qualcosa che conservi in tanto mutare del paesaggio e della vita, per disboscamenti e succedersi di generazioni, un aspetto che era divenuto consueto in quel minimo cantuccio del mondo abitato.

Quando gli sterpi verdi saranno gemmati, e, con la pazienza degli anni, avranno, ricostituito un grande arco, sotto di esso angurale, io e chi mi segue nella vita, potremo riaprire anche la porta, ritrovare le pareti, i mobili, i pianciti, i soffitti della casa ora vuota e chiusa. Nessuna voce, sappiamo, se non le nostre, farà vivo quel fino ad allora sigillato silenzio. Alcunchè tuttavia avremo meritato: un riconoscimento che la memoria non è spenta; pur se a qualche fronia si presti, in questi tempi di ferro, la fedeltà del cuore affidata all'insegna del gelsomino.

Gianninò Zanelli

SCORCIATOIE DELLA GRAN VIA

L'ultima avventura del Cavaliere di Grazia

Era modenese e si chiamava Giacomo de Gratis - Andò per conquistare una donna e fu duramente battuto in duello da un vigoroso fantasma che altro non era se non la fanciulla dei suoi sogni

Madrid, 20 marzo

«Cavaliere di Grazia» mi chiamano!...». Ricordate la Gran Via, *la vecchia operetta dei tre ladroni, dei tenori ardenti e innamorati, delle servette allegre, degli scherzi con gli ombrellini, delle scarpette che si slacciano, con tante belle romanze, come usava una volta anche nelle operette, cantate a ritmo galoppante? A Madrid la più bella via del centro, la più lussuosa e aristocratica, si chiamava ancora fino a ieri* Gran Via; *adesso si chiama* Avenida Josè Antonio, *ma il vecchio nome è un po' duro da morire; è tanto dentro nella tradizione (e non so se a renderlo popolare abbia contribuito anche la famosa operetta) che ci vorranno degli anni prima che si perda e la gente lo dimentichi. E di fianco alla Gran Via, aperta, ampia, luminosa, c'è poi una stradetta che si chiama sempre* Calle del Caballero de Gracia; *nascosta, traversa, appartata, una viuzza che disturberà sempre i piani urbanistici, anche se ormai le si è riversato addosso un po' del traffico, del lusso e delle luminarie dell'arteria principale. Quando ci si passa si pensa sempre agli amori, alle avventure, alle galanterie della vecchia Madrid di Filippo II; si pensa anche all'operetta che forse non c'entra; e quel Cavaliere di Grazia si potrebbe incontrarlo ancora, nelle ore più suggestive della notte, ammantato nella sua cappa, fiero e sdegnoso, col cuore caldo come un fornello.*

Eppure, il Cavaliere di Grazia non era di Madrid, e neanche spagnolo, ma italiano; sorprese che spesso capitano; come quando una volta in America vidi un «fakiro indiano» che ammansiva leoni e coccodrilli, entrare di nascosto, perchè non si scoprisse il trucco, negli uffici di un nostro Consolato per farsi rinnovare il passaporto; passaporto in perfetta regola rilasciato da una Questura delle Calabrie.

Più che don Giovanni

Il Cavaliere di Grazia, Giacomo de Gratis, era nato a Modena ed era venuto in Spagna nella seconda metà del XVI secolo al seguito del Nunzio di Sua Santità, Monsignor Castagna. A Madrid aveva trovato da passarsela bene, anche fuori dei maneggi diplomatici, ed in breve aveva preso tanta dimestichezza col bel mondo della capitale da diventare uno dei più intraprendenti e fortunati rubacuori. Dicono che battesse in audacia, in scaltrezza e in cinismo lo stesso don Giovanni Tenorio; era proprio il classico tipo del burlador come ce lo rappresenta Tirso da Molina nella sua famosa commedia: spregiudicato e caparbio, galante e violento; si sa che quando uno di codesti tipi s'innamorava, partiva in quarta, passava tutte le porte, anche quelle dei conventi, ed erano guai per tutti. Qualche secolo prima, dico nel Trecento, si perdeva molto tempo a far la corte, a sospirare e a scrivere bei versi sulle grazie della donna amata e sugli spiritelli d'amore; nel Cinquecento invece, tanto in Italia che in Spagna che sempre si sono somigliate, alla scuola dell'Aretino e del Cellini o dei bollenti Tenorii, si andava incontro all'amore come alla diligenza da assaltare, e le povere fanciulle, pallide e sbigottite al cospetto di codesti forsennati che con cipiglio fiero e brigantesco gridavano: «O l'amore o la vita», erano perdute e restavano senza fiato.

La folgore d'amore

Raccontano dunque le cronache che una sera che il caldo modenese era giusto di servizio amoroso in una viuzza del centro di Madrid, la stessa che ora porta il suo galante nome, vide fermarsi una carrozza davanti al portone di un nobile palazzo e discenderne una bellissima fanciulla. (Veramente non ne sappiamo nulla, ma in siffatti casi le fanciulle, per tradizione, sono sempre bellissime. Una splendida occasione, guai a perderla: a quei tempi l'amore si presentava sempre così, con preludi d'avventura, e lui era proprio lì per quello e faceva buona guardia.

Chi era la misteriosa ragazza che rincasava a tarda ora, sola in carrozza di gala? Nientemeno che la più piccola delle nipoti di un pezzo grosso di Madrid, don Juan de Victoria y Bracamonte, nobilone pieno di quattrini. Vederla, sia pure di sfuggita, e innamorarsene perdutamente fu tutt'uno; il Cavaliere di Grazia, con tutto il suo cinismo, era uomo dalle facili cotture e si accendeva come un fiammifero. Che cosa avrebbe fatto ciascuno di noi al suo posto? Semplicissimo: con la sua posizione, segretario del Nunzio di Sua Santità, avrebbe potuto presentarsi con bei modi al ricco zio, chiedere la mano della bella ereditiera e la storia si sarebbe felicemente conclusa con un santo matrimonio benedetto da tutti.

Invece, niente; a quei tempi l'amore dava subito in iscandescenze. Il modenese cominciò a far la ronda tutte le sere davanti al nobile palazzo, deciso a tutto, seduzione, rapimento, fuga, peccato, fuor che alle giuste nozze. Intabarrato fino al naso, col cappellone a piuma calato sugli occhi, proprio come uno che si prepara a qualche imboscata, girava in su e in giù, ardente e frenetico, aspettando che la sua bella riapparisse per gettarsele ai piedi e fare il gran colpo. Il tipo insomma dell'innamorato tenebroso e furente, pericolo numero uno delle oneste figliole e delle famiglie per bene. Dicono i cronisti che aveva addirittura stretta d'assedio la casa patrizia, deciso a far cadere al suo «capriccio» quel manjar magnifico, cioè quel boccone prelibato. E' un fatto che se una volta la vita era ricca di avventure, era in cambio piuttosto povera di combinazioni in quanto a intrighi d'amore; tutto quel che sapevano fare i conquistatori alla don Giovanni Tenorio era stringere d'assedio le case o i conventi con tutti i familiari e i guardiani che c'erano dentro; e naturalmente succedevano poi le disgrazie.

Ecco finalmente la notte buona: umida e fredda; soffia un vento maledetto, quell'aria del Guadarrama che, come dice il proverbio, mata a un hombre y no apaga un candil, ammazza un uomo e non spegne una candela. Il Cavaliere di Grazia, imperterrito, passeggia avanti e indietro con tutti i segni del suo martirio: cappa nera, cappello nero, piume nere, sciabolone che gli sbatte contro le gambe. Si è messo anche a piovere, ma lui non sente neppure l'acqua, tanto è il caldo che ha dentro; con tutte le sue cniche esperienze, è proprio il campione dell'omnia vincit amor.

L'occhiello nel ventre

Di quando in quando alza gli occhi ad una finestra illuminata: ma si decidera mai ad uscire la bella nipote del ricco zio con quella nottataccia da lupi? Suonano le ore al campanile del vicino convento — per una buona regia del suggestivo quadro amoroso questi rintocchi proprio ci vogliono — ed ecco che ad un tratto si apre silenziosamente il pesante portone della casa di don Juan de Victoria y Bracamonte. E' lei? Non è lei? Non ci si vede affatto, una notte nerissima; ma se il fantasma che è uscito dal portone fosse una timida fanciulla che va incontro al suo primo colloquio d'amore, non avrebbe un passo così fermo e gagliardo. Tradimento, tradimento, pensa il Cavaliere di Grazia che già si preparava a buttarsi in ginocchio ai piedi della sua dea; e quando si accorge che il fantasma (forse un fratello o un fidanzato della ragazza) gli si avvicina con fare piuttosto minaccioso, sguaina la spada e si prepara a difendere il suo amore e a vender cara la sua vita.

Comincia il duello e son proprio botte da orbi; il Cavaliere di Grazia, manco a dirlo, è una spada famosissima — amori e duelli una volta erano stretti parenti — ma anche l'altro non scherza; volano le cappe, volano i cappelli piumati, ma la notte è così scura che i due non riescono neppure a vedersi in viso. Ogni tanto il modenese alza gli occhi verso la finestra illuminata con la speranza che la sua bella si affacci a fargli animo almeno con uno sguardo: niente. L'altro intanto gli è sempre più addosso, rapido, irruente, preciso e, in un momento che l'avversario si è scoperto, con un tremendo colpo di spada in mezzo al petto, lo stende al suolo mezzo morto.

Qui avviene, come nei poemi cavallereschi, il patetico riconoscimento: e il Cavaliere di Grazia, il gran seduttore abbattuto e sanguinante, si accorge che il suo vincitore non è altri che la dolce fanciulla dei suoi sogni che lo ha fatto tanto sospirare; dolce fanciulla vista fra il lusco e il brusco, sul portone di casa, ma ragazzona robusta e piuttosto pericolosa alla prova dei fatti.

Il patetico del riconoscimento avrebbe potuto avere una soluzione amorosa, da finale cinematografico, che invece non ebbe; la poco gentile damina non provò nessuna compassione per il suo sconfitto adoratore e gli diede anzi il colpo di grazia ridendogli in faccia, aggiungendo al danno anche le beffe.

Da quel giorno il Cavaliere di Grazia, rimessosi a stento dalla grave ferita, abbandonò le donne e le avventure, si ritirò in un convento e cominciò una vita di pentimento e di penitenza. Chissà, quando il corpo si frusta l'anima si aggiusta, diceva mia nonna; fatto sta che il Cavaliere di Grazia, Jacobus de Gratis, *l'abbiamo visto in un quadro di un museo di Madrid con tanto di croce sul petto e una faccia da sant'uomo così estatica e stirata verso il cielo che, se non ce le avessero raccontate cronisti degni di fede, non avremmo mai creduto alle sue pazzie giovanili.*

Quella delusione e quella stoccata in mezzo al petto gli salvarono l'anima. Morì nel 1619 in odore di santità; lasciò il suo nome ad una via della capitale — e sopravvive nell'operetta famosa l'appellativo di «Cavaliere di Grazia» — ma lui non volle più passare per quella strada dov'era caduto, nel fango e nella vergogna, il bel sogno della sua ultima avventura.

Ettore De Zuani

Le truppe germaniche vittoriose entrano in Kharkov riconquistata Foto dell'inviato Gantzier (Hoffmann)

Lettera da Milano

Come si esce dalla città in "carro armato,, - Ne entrano ancora venti dove sembrava non potessero stare due

Milano, marzo

Quei fortunati che avevano mezzi per viaggiare non ci avevano detto abbastanza che il nostro materiale ferroviario era di gran lunga il migliore d'Europa (e chi sa di quante belle cose siamo capaci e non ce ne rendiamo conto e non ce ne pigliamo gusto); adesso, con l'immissione di vetture d'ogni paese, ce ne avvediamo tutti. A viaggiare s'impara molto (questa massima credo l'abbia dettata un altro grande viaggiatore; ma il plagio è talvolta involontario e questo accade magari a tutti i frettolosi, con i soprabiti altrui e gli ombrelli altrui) dicevo che a viaggiare s'impara, per esempio a contentarsi di poco, adesso che su qualche linea che si diparte da Milano c'è qualche carro merci attrezzato a tradotta, cui il popolino ha già dato il nome di carro-armato; e questi carri insegnano non soltanto a ricordarsi dei tempi felici ne la miseria, ma anche a brontolare meno, perchè ammoniscono che ti potrebbe anche capitare di peggio.

(Però non è vero, e mi spiace dovermi smentire io, per esempio...

Con permesso, ci vuole una premessa.

Una volta, mi ricordo, Lorenzo Ruggi staccò un mio bottone a metà e me ne attaccò uno per intero per lamentare che gli scrittori avessero preso il vezzo di raccontarci le faccende domestiche del nonno o dello zio, quando ognuno sa che anche il comune lettore dispone facilmente di un nonno o di uno zio. Se qui, a metà, ci metto addirittura un «io, per esempio», vuol dire che da quel giorno memorando il vezzo è diventato vizio e che tutti siamo peccatori, ohimè).

Io, per esempio, non mi sono mai corretto dell'incontentabilità. A vedermi accuratamente involto in lunghe mutande di lana, nessuno direbbe che a Grishino passeggiavo a fianco del generale Ninchi, ed erano 46 sotto zero: la differenza era questa: che tremavo di freddo anche lì, ecco tutto. Quanti di noi hanno fatto il guerriero sanno la canzone della «guerra, dove si mangia maf e si dorme per terra», ma non per questo desideriamo continuare a mangiar male e a dormir peggio, che ragione. Nemmeno è vero che ci fosse bisogno di questa esperienza dei cavalli 8, uomini 40 per imparare che è vietato sporgersi. La bellezza, secondo me, sta appunto nella divina libertà di continuar a brontolare, come ha sempre fatto il fante, che poi la guerra la sa fare, e magari quella di cavarci qualche osservazione utile è, se vi riesce, anche qualche spunto allegro. A me, per esempio, fa piacere veder come se la godono i giovani, quando son pigiati; e se devo elevare il tono, magari scopro che in terza classe, che dico, in carro-armato ci trovi più tolleranza che nelle classi così dette superiori. Badate che appositamente ho detto tolleranza soltanto e ho evitato qualche paroletta più drastica, come sarebbe a dire educazione e bontà; perchè non bisogna viziare con troppi elogi nemmeno il popolo, chè altrimenti quello si educa ma si guasta: e invece sta tanto bene così. Se c'è da farci entrare una ventina di viaggiatori, quando è già stipato, uno a uno, là dove avresti giurato che due non ci capivano, vedi che non si irrigidiscono ostili, sordi come avviene altrove, ma con una parola allegra e un urtino il posto te lo fanno, anche a te che fai ventuno, perchè la gente che lavora, che soffre, si capacita più dell'altra.

Così è anche per il personale femminile tramviario. E non è proprio detto che vincano sempre e tutte per grazie fisiche, oh, no. Vincono, prima di tutto perchè la donna disarma (e a litigare ci avresti la peggio) poi perchè consideri che quelle bigliettarie sono o mogli o sorelle di tramvieri richiamati alle armi. Ecco che moderi l'impazienza, ecco che obbedisci al dolce invito «avanti, sciuri», ecco che magari prepari il danaro contato. Insomma ti migliori e il servizio va più spedito. Meno incidenti, avanti, sciuri, meno accidenti. Sì, viaggiando impari.

Intanto qualcosa imparano anche tramviere fattorine e altre lavoratrici della guerra. A Dio piacendo, già che avranno tanto viaggiato, impareranno domani a far le viaggiatrici, il che non sembrava prima d'ora superfluo. Avete mai notato, per esempio, che le donne si fanno largo muovendo di fronte e non di fianco, ciò che disturba di più? Che novantanove volte su cento, quando ti senti spingere ti avvedi che chi spinge con minor grazia è una donna, e con malagrazia, lavorando con lo spigolo della borsetta, proprio quelle che dovrebbero essere fiori di grazia?

Milano, che è stata una delle prime città a sostituire il personale maschile di molti servizi pubblici, sarà all'avanguardia della conoscenza. Alla retroguardia mai più. Indietro non si ritorna. Siano disfatte o conquiste, questi fenomeni che vengono con la guerra, restano. A saper scrivere, ce ne sarebbe da fare degli interessanti rilievi di carattere sociale. Il mondo va innanzi a spinte. Spintarelle un po' brusche è vero. Ma è un modo di andare avanti, sciuri, di qualche efficacia. Viaggiando sui tramvai s'impara tra l'altro che c'è una sistemazione delle vetture affollate, sistema che si appoggia, per così dire, sulla virtù di assestamento dei sacchi di noci: la camerata bigliettaria urla invano: avanti, sciuri, che c'è posto? e allora con una partenza brusca, con una brusca fermata, tutti i passeggeri si buttano innanzi, e si fa posto e ordine.

Sì, bravi tutti, tramviere e passeggeri, specialmente nelle ore di «punta» cioè dalle 17 alle 18, ora in cui i tram affluiscono alle stazioni e le stazioni ingoiano i milanesi che sfollano. Gente che si sottopone a viaggi quasi eroici e impara a viaggiare, e dovrebbe poi imparare ad accontentarsi di poco. Fanno bene, d'accordo, a sgomberare. E' un dovere, quando si può. Ma non bisogna poi dimenticare quelli che restano. Ci restano per due motivi fondamentali. Mio zio, non c'entra, mia nonna nemmeno: li vogliamo dunque considerare? Magari finiremo per commuoverci un tantino, almeno perchè son bravi, via. Tra i primi metterei quelli che non si muovono, che restano perchè il dovere li tiene in città. Sono in sostanza, dei soldati. La notte, il sonno non sono mai sicuri. Se comincia la sparatoria, non restano al chiuso ma escono a vigilare. Rispondono di una casa, di un ente, di un quartiere, di un rione, di una città. Nemmeno possono premetiere la famiglia. (Insomma, sino a che l'umanità produce gente che offre la vita, la vita dei familiari, non c'è da disperare). Chi rincasa a notte alta, finisce per ritrovare sempre gli stessi. Brava gente, brava gente. Ho detto che costoro li metterei per i primi, ma forse tra i primi dovremmo mettere quegli altri, quelli che, potendo, magari se ne andrebbero volontieri, ma non ci possono andare, sia perchè non ne hanno i mezzi, e tutt'al più allora dicono porca miseria, sia perchè il lavoro non consente, e magari allora non dicono niente. Piacerebbe anche a costoro, dopo aver sopportato una vettura pigiata, scaricarsi in una casa di fortuna, e prepararsi ad una cena tranquilla, confortata dal pensiero che, almeno, la notte non sarà disturbata, che la notte sarà sicura; e invece restano qui, tenuti dal lavoro, costretti dal limitato guadagno. E non brontolano. Passano accanto a carichi di bella mobilia, e non hanno invidia alcuna. Nemmeno si mettono a far coda alle agenzie del centro per comperare un biglietto di prima classe, ottimo, specialmente di sabato, per viaggiare in carro-armato. Brava gente, brava gente. Non domanderanno domani nemmeno un nastrino di volontario. Se siamo d'accordo, direi che costoro sono i migliori, sono i più bravi. Sono della stessa pasta di cui si fanno i nostri fantaccini. Gente di nessuna pretesa di poca spesa. Tanto brava, insomma, che nemmeno sa di essere brava. Chi ha l'età per ricordarsene, se li guarda bene, li riconosce: sono proprio quelli del 1918, vale a dire della stessa pasta. Vedrete che la guerra la vinceranno ancora, giovanotti.

(Padroni, se volete, di dire che la vinceremo. Io, che quando posso, sfollo, magari con la scusa della famiglia, preferisco dire così; e mi vergogno meno).

Attilio Frescura

SPORT

L'aspettativa a Firenze per l'incontro con il Bologna

Firenze, 20 marzo

Se l'anhubolo di un incontro Fiorentina e Bologna racchiude sempre in sè le attrattive di un grande avvenimento sportivo, a maggior ragione è da giustificare l'aspettativa con la quale è attesa la partita di domani che opporrà i viola fiorentini ai rossoblu bolognesi.

Difatti, a prescindere da ogni caratteristica di tradizionale antagonismo, la gara assume quest'anno un vivo interesse per motivi tecnici quali il confronto tra «sistema» e «non sistema»; per motivi agonistici dovuti all'equilibrio fino ad oggi dimostrato dalle due formazioni in competizione.

Contro un Bologna che scenderà a Firenze con i quadri formalmente rimaneggiati, la Fiorentina si allineerà probabilmente nella medesima inquadratura delle ultime tre fruttifere gare.

I RICUPERI DI SERIE C

Panigale-Prato

Per il penultimo ricupero di serie C il Panigale ospiterà oggi la forte squadra del Prato. I bianconeri di Caniato, nonostante la sconfitta di domenica a Piacenza, non hanno ancora deposto le speranze di occupare il secondo posto nella classifica del Girone G e perciò si impegneranno oggi a fondo per conseguire il successo.

Per quanto privo della mezza ala sinistra Andrioli, il Panigale potrà contare sul rientro del centro attacco Rambaldi, perciò la squadra si allineerà in questa formazione: Masi; Tugnoli, Mongardi; Parenti (Montanari), Pettazzoni, Lorenzini; Bolla, Vignoli (Borgatti), Rambaldi, Roveri, Nerozzi.

La partita avrà inizio alle 14,30 e sarà seguita alle 16,15 da quella per il campionato di prima divisione fra Panigale II e Tabanelli Buzacchi.

IL CAMPIONATO DELLE RISERVE

Bologna-Modena al Littoriale

L'invitta squadra dei cadetti del Bologna, per quanto priva di diversi elementi che sono stati chiamati a rimpiazzare gli infortunati della prima squadra, ospiterà sul campo del Littoriale la squadra riserve del Modena.

La squadra bolognese si allineerà in questa formazione: Ferrari; Fiorini, Natalini; Cavara, Ganzini, Ballacci; Verzellonti, Innocenti, Bonaretti, Vivarelli, Galuppi (Riserva: Rabbi).

La partita avrà inizio alle 14,30 e sarà preceduta alle 13 da un incontro fra squadre ragazzi.

Oggi all'Arcoveggio il Premio Primavera

Assisteremo oggi al Premio Primavera e vedremo Inverno e Loreto in lotta con Danao, Ciclopico, Festival e Campogrosso.

La gara si presenta ricca di fascino e manterrà senza dubbio le promesse, giacchè questi ultimi si opporranno con tutte le energie ai favoriti d'obbligo della scuderia Mangelli. Particolarmente Danao lotterà con l'abituale coraggio per la vittoria e in caso gli sfugga per separare il già famoso binomio che ha preso la successione di quello formato da Floridoro e Filibustiere.

Ed ecco ora i nostri pronostici per le otto corse in programma che tutte si prospettano assai interessanti:

Pr. Taormina: Limosina - Capri; *Pr. Spotorno.* Prima divisione: Mida - Metaurilla; *Pr. Sorrento:* Magatteno - Lida; *Pr. Spotorno. Seconda* divisione: Sole - Giorgina; *Pr. Primavera:* Scuderia Mangelli - Danao; *Pr. Rapallo:* Piccola Scuderia - Massimo; *Pr. Alassio:* Lindoro - La Leda; *Pr. Zoagli:* Aurente - Francolino.

Le corse avranno inizio alle 14,30.

D. D. C. Bologna-Guf Macerata per il campionato di ochei su prato

Dopo le recenti brillanti affermazioni, ultima quella di domenica sul campo del Guf Ferrara, la squadra del Dopolavoro Dipendenti Comunali di Bologna, ospiterà oggi, alle ore 15, sul proprio campo antistante il Littoriale, la compagine del Guf Macerata.

La partita si presenta interessante e la squadra bolognese giocherà nella seguente formazione: Melotti; Valenti, (Benassi), Badiali; Degli Esposti, Basile; Marzolini, Borghi, Magagnoli, Nicolasi, Segafredo.

SCHERMA

L'inizio a Ferrara del Trofeo Italo Balbo

Ferrara, 20 marzo

Solo quattro squadre regionali hanno partecipato oggi alla prima giornata del Trofeo Italo Balbo e cioè quelle della Toscana, Emilia, Veneto e Lazio. Alla competizione come è noto, possono partecipare schermidori di prima, seconda e terza categoria. Oggi si sono svolti gli incontri di sciabola di cui ecco i risultati: Emilia b. Toscana 10 a 5; Veneto b. Lazio 11 a 3; Veneto b. Toscana 11 a 5; Emilia b. Lazio 9 a 7. La squadra emiliana era composta da Panzavolta, Bernkoff, Rudan e Giscobbi.

La classifica dopo le gare di oggi è la seguente: Veneto e Emilia, punti 4; Toscana e Lazio punti zero.

Domani si concluderà il torneo.

RUGBI

Il calendario delle semifinali del campionato Serie B

Roma, 20 marzo

Il calendario del primo girone delle semifinali del campionato Serie B di rugbi è stato così modificato:

28 marzo a Milano: Guf Bologna-Rugbi Novara; riposa Dop. Ansaldo Genova; *4 aprile* a Milano: Guf Bologna-Dop. Ansaldo; riposa Novara; *11 aprile* a Milano; Dop. Ansaldo-Rugbi Novara; riposa Guf Bologna.

LA RADIO

PROGRAMMA A: 12,25: Orchestra (M.o Segurini). 14,10: Radio Igea. 15: Radio Gil. 15,55: Una partita di calcio. 17,45: Canzoni (M.o Zeme). 20,30: Canzoni da film (M.o Angelini). 21: Concerto della violinista Straka. 22: Orchestra Cetra (M.o Barzizza). PROGRAMMA B: 16: Radio rurale. 11: Messa cantata (da Roma). 17: Concerto sinfonico (M.o Molinari). 19,35: Notizie sportive. 20,30: Orchestra (M.o Manno). 20,55: Tre atti di De Sevilla e Sepulneda.

Una grande sorpresa per i lettori del Brivido sportivo

TEATRI E CINEMA

AL CORSO

L'avventuriero

di Alfredo Capus

Nell'*Avventuriero*, Ruggeri portava, una volta, le brache negligenti e le mollettiere, («Gambiere di lana» le chiama, d'Annunzio). L'arrivo nell'aristocratico salotto di provincia di quello Stefano Ranson in abito non perfettamente rigoroso dava subito alla commedia un tono spregiudicato e al contrasto drammatico un'espressione, anche, visiva. Iersera, invece, Ruggeri è apparso vestito con la consueta semplicità, piana e attenta: insomma, nessuna trascuratezza. Il particolare non è insignificante: vuol dire che i casi dell'*Avventuriero* non hanno più nulla di straordinario. Non avevano nulla di straordinario, intendiamoci, nemmeno nel 1910, che è l'anno di nascita dell'opera. Il raffronto tra il personaggio ironico, irregolare, svincolato e la società avida di guadagno e arida è, sul palcoscenico, antico; il raffronto tra la generosità e il sentimento amoroso dello zingaro e gli accomodamenti borghesi era già, al principio del Novecento, un superatite tema romantico; ma non mancava, il dissidio, di teatralità; non mancava di uno spirito, nella commedia di Capus, graziosamente polemico. Capus era un autore mediocre. L'*Avventuriero* è un modestissimo saggio di furbizia, ossequente alle regole e ai gusti del teatro francese di quarant'anni fa. Manca, stavolta, l'adulterio; in compenso, non si parla che di denaro. Manca, anche, il telefono: i personaggi si scrivono. Le palpitanti telefonate non sono ancora, per Capus, un suggestivo elemento di drammaticità. Che avrebbe fatto Sardou, se avesse potuto disporre del telefono? Ecco un appunto che rivolgiamo alla regia di Romano Calò: un telefono, sia pure inutile, sulla scena, ci vuole. Siccome questa edizione, in foggia moderna, dell'*Avventuriero* non tien conto dell'anno di nascita della commedia, un telefono ci vuole. Come nelle fantasie degli autori di oggi. Per il resto, lo spettacolo ci è parso elegante e agile. Ruggeri ha recitato con quella levità e quella intensità che hanno sempre dato al dialogo di Capus una leggiadria e un calore. Il racconto del primo atto è stato detto (civetteria che, una volta, sconcertava i critici) con le spalle al pubblico. La mano pareva ghermire le parole. La Marchiò, il Calò, la Pardi, l'Annicelli, la Bertramo, il Sormano e la Carli vanno vivamente lodati. Molte chiamate alla fine di ogni atto. Pubblico foltissimo.

e. f. p.

PRIME VISIONI

C'è sempre un ma!

E' la figlia che deve vigilare la madre, consigliarla, impedirle di compiere sciocchezze: una figliola saggia e carina che — attraverso una serie di paradossali pasticci — riesce a condurre a buon porto il proprio matrimonio e anche quello della mamma, ancora piacente vedovella.

Il film, che ricalca certi modelli di commedia cinematografica d'oltre oceano, ha un certo garbo e una scioltezza di racconto che lo rendono piacevole.

Regista è Luigi Zampa; gli interpreti sono Carla Del Poggio, Adriana Benetti, anche qui infinitamente malinconica, Carlo Micheluzzi e il simpatico Aroldo Tieri. Jone Morino ricorda Billie Burke.

Vice

AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

Il Consiglio Naz. delle Ricerche per l'insilamento dei foraggi

Roma, 20 marzo 1943-XXI.

A proposito di quanto è stato recentemente pubblicato circa la grande sperimentazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche per l'insilamento dei foraggi col Metodo Falavigna, dobbiamo precisare:

— Si tratta di un'iniziativa che specie in queste contingenze, ha una grande importanza nell'economia dell'agricoltura e della zootecnia.

— Questo Metodo, consentendo di aumentare notevolmente la resa alimentare dei foraggi, darebbe la possibilità di aumentare di conseguenza la produzione della carne, delle pelli, dei grassi animali, del latte e dei latticini.

— La Società di Bologna che divulga il Metodo Falavigna con concetti scientifici, ha testè meccanizzato l'applicazione pratica del Metodo stesso, per cui ora oltre a conseguire una grande economia di manodopera, si otterrebbero risultati più costanti e più assoluti.

Molto interessante quindi, l'opera del Consiglio Nazionale delle Ricerche che si occupa, tanto vantaggiosamente, anche a favore dell'importante settore agricolo e zootecnico nazionale.

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.

Telefono 26-903

Avvisi d'indole commerciale
L. 2,50 per parola

ASSISTENTE edile geometra, lunga pratica lavori, referenze, cerca appartamento quattro camere, cucina, accessori, disposto tenere amministrazione grande palazzo. Scrivere Cassetta 4 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
INDUSTRIALI, agricoltori, coprite vostri fabbricati con tetti cemento armato SACCAL. Rapidità assoluta, robustezza, eterna durata. Via Lelio Orsi 5, Reggio Emilia. 243
INFORMAZIONI e accertamenti ovunque. Rivolgersi autorizzato «Argos», Maggiore 34, Bologna.
IRRIGAZIONE tubi e impianti completi da Vitali, Via Serlio 7, Bologna. 2702
LA FELSINEA, S. Vitale 10, telefono 29861, pulisce vetri, pavimenti ecc. Abbonamenti. 39
PLANIMETRIE rifugi eseguiscono si rapidamente. Scrivere Cassetta 20 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3609
IL Mago delle permanenti, tinture, parrucche, pettinature artistiche da passeggio, premiato parrucchiere Fabrizi Enrico, Intercomunale 22-073. 1629
PUNTE elica rapide super mandrini strumenti controllo utensileria varia cedesi. Scrivere Cassetta 5 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3794
RILEVEREI, ALTISSIMO PREZZO, MATERIALE O FABBRICA DISTILLAZIONE. INDIRIZZARE OFFERTE A MANTI - CURCIO, VIA LIMA 42 - ROMA. 917

Lezioni, conversazioni, traduzioni
1,50 p. p. Scuole e Coll 2,50 p. p.
ESAMI Lingue straniere, lezioni individuali e collettive, preparazione rapida, accurata, secondo programmi governativi. Istituto Linguistico Italiano (I.L.I.), Via Zecca 1. 3509
LEZIONI Inglese, Francese, Tedesco, prezzi modici. Maccarini, S. Vitale 42 secondo. 3274

Oggetti offerti e richiesti, occasioni
L. 2,50 per parola

ACQUISTANSI due radio usate, 5 valvole. Scrivere Sabattini, Via Cirene 25 secondo, Bologna. 3643
ACQUISTEREI vecchie corrispondenze archivi privati francobolli antichi moderni collezioni qualunque importanza. Scrivere Cassetta 20 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 361
ACQUISTO libri recomi ovunque. Rivolgersi Libreria, Galliera 16 - Telef. 24054. 191
CERCANSI motori elettrici Volt 220, cavalli 0,5, cavalli 1. Scrivere Cassetta 6 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3715
COMPRESSORE produzione gelato chili cinquanta giornalieri vendo. Cuccioli, Dogali 3. 3727
COMPRO macchine da cucire usate di qualunque marca. Scrivere Cassetta 13 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3801
ENCICLOPEDIA TRECCANI mezza pelle vendo. Meconcelli, 1 p.me 14, ore 10-12. 3820
FRANCOBOLLI collezione media o importante acquista privato. Scrivere Cassetta 18 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

RECENTISSIME

La testa di ponte sul Donez allargata dalle truppe tedesche

La situazione costringe il Comando russo ad impegnare sin d'ora le riserve
L'iniziativa in mano germanica - Sintomatiche dichiarazioni di Standley

Berlino, 20 marzo

Anche oggi le truppe germaniche operanti nel settore dell'alto Donez hanno riportato nuovi importanti successi. Tutti gli sforzi compiuti dai sovietici per impedire ai tedeschi di portarsi in vari punti sulla riva orientale della vitalissima arteria fluviale, sono rimasti infruttuosi. Numerose teste di ponte sono sorte sia a nord-est che a sud-est di Kharkov ed ora queste teste di ponte si sono rapidamente allargate, tramutandosi in poderose basi di attacco.

Mosca preoccupata

La pressione del nemico, annuncia Mosca, è in continuo aumento. Nuove forze fresche sono state gettate nella battaglia, cosicchè in un settore le truppe sovietiche sono state costrette a ripiegare ulteriormente verso oriente e ad evacuare, fra l'altro, due grandi centri abitati. Ora, secondo i propagandisti del Cremlino, le truppe sovietiche hanno un unico compito: far pagare a caro prezzo ogni palmo di terreno e cercare di mantenere talune posizioni basilari da cui, dopo la sosta che gli allagamenti provocati dal disgelo imporrà alle operazioni, sia possibile riprendere la iniziativa: e in ogni caso impedire che il nemico sfrutti i successi riportati in questi giorni.

I medesimi propagandisti si sforzano di attenuare l'effetto di questa ammissione, annunciando sedicenti vittorie nel settore centrale e in quello centro-settentrionale. Nella zona di Vjasma-Smolensk, dove, come è noto, si sta completando la vasta manovra di accerchiamento del fronte predisposto dal Comando Supremo germanico, i rossi sarebbero riusciti a sfondare le linee tedesche ed a sbaragliare quattro divisioni e precisamente tre di fanteria ed una motorizzata. Inoltre avrebbero occupato metà della provincia di Smolensk.

Si tratta di informazioni prive di qualsiasi fondamento. La verità è — si dichiara da competente fonte berlinese — che le divisioni germaniche hanno saputo sganciarsi mirabilmente da quelle sovietiche e che i rossi hanno sfondato sempre porte aperte, occupando zone in precedenza evacuate dai tedeschi. Tutti i tentativi di molestare il volontario, sistematico ripiegamento, sono stati vani e dove le avanguardie sovietiche si sono scontrate con le retroguardie germaniche, queste sono sempre riuscite a tenere in scacco li nemico e ad infliggergli perdite gravissime.

Ci si può chiedere come mai Timocenko, invece di sprecare tante forze in una pseudo-offensiva, non si sia affrettato a trasferire una parte delle medesime forze nel settore maggiormente minacciato, fra Kursk e Izjum. A questo interrogativo non è difficile rispondere: i tedeschi hanno già tagliato varie arterie ferroviarie, cosicchè il trasferimento di numerose unità verso il sud richiederebbe, nel migliore dei casi, alcune settimane di tempo. Ecco perchè Stalin preferisce intaccare le riserve che attendevano di essere impiegate durante la prossima campagna di primavera-estate. Evidentemente egli spera di poter colmare tempestivamente i vuoti nel corso della stasi operativa imposta dal disgelo.

I piani del nemico

A tale proposito i competenti circoli berlinesi registrano, con ovvia curiosità, gli sforzi a cui viene sottoposta la fantasia propagandistica britannica e nordamericana, che da qualche giorno a questa parte.... tradisce tutti i possibili segreti militari. E' vero che la notizia di tali segreti deve essere stata messa a disposizione dall'Ufficio informativo sovietico; però è d'altra parte vero che talune «rivelazioni» hanno l'aria di essere state inventate di sana pianta; pure con la migliore intenzione di questo mondo, anzi con l'onesto e cavalleresco proposito di convincere l'opinione pubblica che i momentanei insuccessi sovietici rappresentano, per così dire, un carattere episodico e che fra poche settimane le armate di Stalin saranno in grado di riprendere la marcia verso ovest.

Tra le «rivelazioni» più fantasiose, sono da citare quelle di un foglio di Nuova York. Si dà per certo che nel simultaneo attacco decisivo, preannunciato da Stalin, saranno impiegate non meno di 400 divisioni, il grosso delle quali si starebbe già ammassando in taluni settori. Il gigantesco esercito disporrebbe di parecchie decine di migliaia di carri armati ed almeno di trentamila aerei. Il Comando supremo di queste forze sarebbe affidato al maresciallo Timocenko che peraltro (ed ora viene il bello) sarebbe coadiuvato da una specie di Stato Maggiore interalleato. In cambio alti ufficiali sovietici verrebbero messi a disposizione del Comando supremo anglo-americano in Africa ed in India. In tal modo la collaborazione militare fra le «nazioni unite» sarebbe potenziata al massimo grado.

Curioso è che, mentre alcuni giornali danno in pasto al pubblico simili sorprese, altri giudicano la situazione militare e i suoi presumibili sviluppi da un punto di vista ben diverso. Il motivo dominante dei relativi commenti è presso a poco il seguente. Lo scacchiere sovietico è bene passi in seconda linea. L'importante è che le armate di Stalin tengano impegnato nell'est il grosso delle forze germaniche, fino al giorno in cui gli alleati anglosassoni saranno in grado di aprire il secondo fronte. Dopo di che anche gli alleati sovietici potranno riprendere e mantenere l'iniziativa e creare le premesse per la realizzazione dei loro obiettivi. Mentre gli eserciti anglosassoni procederanno alla liberazione dei vari popoli europei, quelli di Stalin cacceranno i tedeschi dall'Ucraina, dalla Russia Bianca e dai paesi baltici.

Questi strateghi politico-militari d'oltre Atlantico mostrano di essere soddisfatti di quanto sta succedendo nell'ansa del Donez e quindi di preferire un parziale ripiegamento delle armate rosse a un crollo del fronte germanico ad opera di esse. A siffatta categoria di cinici ben pensanti deve appartenere anche l'ambasciatore nordamericano presso il Cremlino, ammiraglio Standley che ha dichiarato ai giornalisti che gli eserciti di Stalin contribuiranno alla liberazione delle piccole Nazioni dalla dominazione hitleriana non appena si procederà all'atteso simultaneo attacco decisivo.

Anche il diplomatico è dunque del parere che lo scacchiere orientale debba essere subordinato a quello del futuro secondo fronte. Ma chi parla più di secondo fronte? Per la verità non mancano accenni, allusioni e circonlocuzioni più o meno sibilline; anzi nelle ultime 24 ore si sono avute persino delle dilazioni apparentemente impegnative. Vogliamo alludere al modo con cui è stata presentata la notizia che una missione militare turca è giunta al Quartier Generale anglo-americano in Africa, notizia che qualcuno si è affrettato a mettere in relazione con la recente visita di un generale britannico ad Ankara.

Non sarà superfluo ricordare — si osserva a Berlino — che lo scorso anno una missione militare turca fu ospite del Quartier Generale del Führer. Della missione facevano parte anche due eminenti critici militari, forse i medesimi che ora si trovano al seguito della missione giunta in Africa.

Probabilmente i propagandisti di oltre Manica non si sono accorti che ad Ankara certi tentativi di pescare nel torbido non sono seguiti con eccessivo entusiasmo e che taluni giornali turchi non hanno mancato di denunziarli con sufficiente energia.

Taulero Zulberti

Il Führer con il Feldmaresciallo von Manstein e altri generali al Quartier Generale (Foto Hoffmann)

La ritirata di Wavell sull'altipiano di Cittagong

Nello Yunnan i giapponesi avanzano verso il Mekong
Porto Porlock nella Nuova Guinea bombardato

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)

Tokio, 20 marzo

Sul fronte dell'Arakan, dove la lotta non accenna a diminuire, le forze nipponiche continuano a premere sulle truppe di Wavell, che si ritirano lasciando nelle mani nemiche una ingente quantità di materiale bellico. Reparti celeri nipponici avanzano rapidamente verso la frontiera indiana, e hanno accerchiato grosse forze anglo-indiane dislocate nella regione di Maungdau, precludendo ad esse ogni possibilità di ritirata.

Maungdau si trova a nord-ovest di Rathedaung sull'Oceano Indiano e il suo porto è servito sinora agli inglesi per approvvigionare le truppe che tra le catene del Mandal e il mare operavano contro Rathedaung. La rapida manovra giapponese si è svolta con la consueta arditezza, spezzando lo schieramento nemico e costringendo gli anglo-indiani a ripiegare in disordine.

La battaglia è attualmente in atto nella valle del Mayu, un corso d'acqua che scende al mare a nord di Rathedaung, dopo un corso quasi parallelo ai monti Mandal. Qui Wavell si sforza di contenere la spinta giapponese giovandosi del terreno che favorisce la difesa, ma le truppe nipponiche, superando difficoltà notevoli, hanno ragione della resistenza nemica e continuano a progredire.

Il certo è che il grosso delle forze britanniche è in ritirata verso l'impervio altipiano di Cittagong e un corrispondente anglosassone sottolinea in termini drammatici le grandi difficoltà opposte al ripiegamento dal terreno accidentato, dalla mancanza di nuove linee sulle quali Wavell potrebbe attestarsi e, infine dalla vegetazione tropicale. Per il rifornimento dei viveri alle truppe in rotta il comandante britannico ha dovuto provvedere mediante il lancio di sacchi dagli aeroplani, ma questo aleatorio sistema rischia di far morire di fame o di essere costretti alla resa tutti gli sbandati che le colonne, tallonate dai nipponici, stanno lasciandosi dietro.

Non si può dire quali sviluppi prenderà questa battaglia; sta comunque il fatto che Wavell ha subito due scacchi successivi. Il primo nell'aver mancato l'obiettivo di Rathedaung il cui possesso gli avrebbe aperto la strada di Akiab con la possibilità che tale conquista avrebbe comportato per la prosecuzione dell'offensiva in Birmania; il secondo nel dover arretrare, come ora fa, di fronte alla contromanovra giapponese, condotta non con grandi mezzi chè il terreno non lo consentirebbe, ma con sagacia e con arditezza.

Anche nell'alta Birmania prosegue vigorosamente l'offensiva giapponese contro le posizioni cinesi. Colonne nipponiche, puntando verso oriente nella provincia dello Yunnan hanno raggiunto per lungo tratto e saldamente occupato la sponda occidentale del fiume Ki-Ta-Ho che scorre parallelamente all'Irravaddy e al Salwen e si accingono ora ad oltrepassarlo per proseguire l'inseguimento delle truppe cinesi in ritirata sul Mekong. Il portavoce del generale Ciang Kai Scek ha espresso ieri sera le gravi preoccupazioni che si nutrono a Ciang King circa gli sviluppi delle operazioni ed ha detto che la Cina è ora alla fine delle sue possibilità.

«Se l'Inghilterra e gli Stati Uniti non interverranno al più presto, il Giappone con un grosso colpo potrà mettere la Cina fuori combattimento.

Nel centro della Cina le operazioni non sono diminuite di intensità: sullo Yang-Tze (Fiume Azzurro) le batterie nipponiche hanno affondato 27 battelli di cui alcuni di 1500 tonnellate. Altri grossi battelli sono stati danneggiati nei pressi di I-Chang dove i cinesi hanno tentato di attaccare le posizioni nipponiche. Anche a Mititze le forze di Ciung-King sono state sanguinosamente respinte lasciando sul terreno numerosi morti. Nella notte sul 17 i nipponici sfruttando il successo hanno inseguito il nemico in rotta verso Kiukiaosafang e Michitai. Anche nel settore di Owchikow e di Hwayung sulla riva meridionale del Fiume Azzurro i cinesi che avevano tentato un attacco sullo schieramento nipponico sono stati pienamente battuti.

Circa le operazioni nel Pacifico si apprende che una forte formazione di bombardieri pesanti nipponici, scortata da squadriglie di cacciatori a grande raggio d'azione ha attaccato ieri nel pomeriggio Porto Porlock, nella baia omonima che gli alleati hanno attrezzato in vista di un'azione offensiva contro Gasmata, nella Nuova Britannia.

Porto Porlock si trova a occidente di Capo Nelson, sulla costa settentrionale della Penisola di Papua e dista da Gasmata circa 350 chilometri.

L'incursione è stata effettuata poco dopo mezzanotte e, come di solito quelle sferrate dall'aviazione nipponica, fu di brevissima durata. Gli apparecchi hanno lanciato il loro carico di bombe, tutte esplosive, sul porto e sulle navi ancorate. In un attimo i bersagli sono stati ricoperti di denso fumo, di tratto in tratto squarciato da numerose esplosioni. Il bollettino di Mac Arthur dà notizia dell'attacco ed ammette che le bombe sono cadute sui bersagli e che le banchine del porto come le navi all'ancora sono rimaste danneggiate.

Infine da fonte militare viene annunciato che unità navali nipponiche di superficie hanno distrutto, con bombe di profondità un sommergibile nemico che era penetrato nelle acque controllate dal Giappone. Una nave addetta alla caccia dei sottomarini ha, inoltre, respinto l'attacco di due «Fortezze volanti», abbattendone una.

Michele Corsi

Eden a Nuova York

Improvviso silenzio americano sui risultati del colloqui di Washington

Lisbona, 20 marzo

Eden ha terminato le sue conversazioni a Washington ed è giunto a Nuova York dove si incontrerà con i più alti personaggi della Finanza e dell'Industria degli Stati Uniti. Egli è accompagnato da Lord Halifax il quale si è fatto premura di far sapere che il primo incontro di Eden sarà con Fiorello La Guardia. Si prevede che prima di lasciare il suolo della Repubblica stellata, il capo del Foreign Office torni nella capitale americana, per concludere le conversazioni avute con Roosevelt e i suoi maggiori collaboratori.

Dopo di che il ministro inglese degli Esteri si recherà ad Ottawa donde rientrerà a Londra.

Improvvisamente la stampa anglo-americana ha taciuto sui risultati ottenuti dal viaggio di Eden e si ha l'impressione che Litvinof, il quale rappresenta a Washington i sovietici, abbia fatto sorgere difficoltà improvvise e che non paiono facilmente risolvibili.

La battaglia dell'Atlantico decisiva per la guerra

La disponibilità di naviglio diminuisce mentre i bisogni degli anglosassoni si aggravano

Lisbona, 20 marzo

Il *Daily Telegraph* scrive che la possibilità di una prossima nomina di un comandante supremo nella battaglia per l'Atlantico, attira ancora una volta l'attenzione sulla più dura, più spietata e più decisiva battaglia di questa guerra. Essa si è iniziata il 3 settembre 1939 e non ha cessato di infuriare da quel giorno. Essa continuerà inesorabile finchè la guerra non sarà stata vinta da una delle due parti in conflitto. Per gli alleati, si farà bene a ricordarlo, tutto dipende dal suo esito. L'Asse lo sa molto bene: perciò esso concentra tutta la sua energia alla guerra sottomarina.

Non si può più sottovalutare — continua il giornale — l'importanza della battaglia per l'Atlantico; infatti, tanto maggiore è il quantitativo di tonnellaggio che viene affondato nei sette mari del mondo, tanto più acute diventano le difficoltà per lo sbarco sul continente europeo. Non si dispone di un numero di navi sufficienti a togliere dalla flotta destinata al rifornimento un numero di unità da sfruttare in operazioni militari. Gli alleati non possono fare a meno delle navi perdute per la guerra sottomarina. Mentre truppe canadesi e americane vengono concentrate sulle isole britanniche per l'attacco contro il continente europeo, il fabbisogno di navi aumenta continuamente, non solo in seguito a questi trasferimenti di truppe, ma soprattutto per la necessità di rifornirle.

Anche l'offensiva aerea alleata richiede tonnellaggio, perchè gli aerei che vanno perduti nel corso di questa offensiva debbono essere sostituiti con altri provenienti da oltre mare. Infatti, non tutti gli aerei hanno un tale raggio d'azione da poter attraversare l'Atlantico con mezzi propri.

Improvvisato ricovero in una baracca distrutta dal nemico in Tunisia (Foto Giacomelli)

UN GROSSO SCANDALO NEGLI STATI UNITI

I cantieri navali Kaiser denunciati alle autorità

Lisbona, 20 marzo

Mandano da New York che l'ufficio della produzione bellica degli Stati Uniti ha denunciato alle autorità competenti il cantiere navale di Henry Kaiser, a Richmond, per aver violato 31 volte le leggi dell'approvvigionamento di guerra. I reati compiuti dal Kaiser contro dette leggi sono probabilmente, secondo la *United Press*, i più gravi che si siano finora registrati negli Stati Uniti.

Questo scandalo ha suscitato in tutta l'America la più penosa impressione in quanto l'industriale in questione aveva, tempo fa, annunciato con gran chiasso pubblicitario, che il suo cantiere sarebbe stato in grado di costruire navi da carico in serie, a tempo di primato, e precisamente in sei giorni. Egli avrebbe acquistato così le più alte benemerenze nell'attività diretta a compensare le disastrose perdite marittime causate dall'arma sottomarina, con il ritmo accelerato delle nuove costruzioni, senonchè, invece di raggiungere il vantato primato nella costruzione rapida di vapori, il Kaiser, preoccupandosi esclusivamente dei propri affari, è diventato il violatore numero uno della disciplina sui rifornimenti di guerra.

La tassa unica di circolazione per gli autoveicoli

Il pagamento integrativo deve essere effettuato entro 60 giorni - Le misure degli abbuoni

Roma, 20 marzo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto Legge 10 marzo 1943 n. 94 riguardante la fusione della tassa di circolazione sugli autoveicoli e rimorchi con la tassa sui trasporti di cose con automezzo. La tassa unica di circolazione sugli autocarri, motocarri, motofurgoncini e rimorchi è stabilita nelle seguenti misure:

Fino a 5 quintali, per autocarri, motocarri e motofurgoncini, lire 225, rimorchi, 250; fino a 6 quintali, 300-330; fino a 7 quintali, 375-415; fino a 8 quintali 450-495; fino a 10 quintali, 750-825; da oltre 10 e fino a 15 quintali, 1500-1650; da oltre 15 e fino a 20 quintali, 2325-2560; da oltre 20 e fino a 25 quintali, 3100-3410; da oltre 25 e fino a 30 quintali, 3875-4265; da oltre 30 e fino a 35 quintali, 4265-4690; da oltre 35 e fino a 40 quintali, 4650-5115; da oltre 40 e fino a 45 quintali, 6200-6820; da oltre 45 e fino a 50 quintali, 6975-7675; da oltre 50 e fino a 60 quintali, 8000-8800; da oltre 60 e fino a 70 quintali, 9600-10.560; da oltre 70 e fino a 80 quintali, 10.400-11.440; da oltre 80 e fino a 90 quintali, 12.000-13.200; da oltre 90 quintali, 14.400; da oltre 90 e fino a 100 quintali, rimorchi, 14.080; da oltre 100 e fino a 110 quintali, rimorchi, 15.200; da oltre 110 quintali, rimorchi, 15.840.

Per gli autoveicoli e rimorchi per i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sia stato già effettuato il pagamento della tassa di circolazione, il pagamento integrativo bimestrale, quadrimestrale o annuale della tassa deve essere effettuato entro 60 giorni dal 1.o gennaio 1943.

Compete un abbuono nella misura fissa del 60 per cento sull'ammontare della tassa unica di circolazione: a) gli autoveicoli che abbiano una portata non superiore a 350 Kg.; b) per il periodo di tre anni agli autoveicoli industriali e rimorchi se trattasi di una ditta commerciale; c) per un periodo di cinque anni agli autoveicoli di fabbricazione italiana messi in azione da motore elettrico, nonchè agli autoveicoli nuovi e usati di fabbricazione italiana appositamente costruiti o trasformati per funzionamento a gasogeno. Anche per gli autocarri usati, che abbiano già usufruito della riduzione di potenza sarà ridotta la portata utile al 35 per cento: a) per gli autoveicoli a solo e per gli autoveicoli con rimorchio che circolano per eseguire trasporti solamente nell'ambito d'uno stesso comune; b) per gli autoveicoli a solo e per gli autoveicoli con rimorchio che circolano per eseguire trasporti per conto d'una azienda rurale; c) per gli autoveicoli a solo e per gli autoveicoli a rimorchio che circolano per eseguire trasporti dai consorzi agrari cooperativi; d) per gli autoveicoli e rimorchi adibiti per conto di enti pubblici al trasporto di derrate alimentari per l'approvvigionamento dei mercati.

La nuova Scuola media

L'imminente creazione degli altri tipi di corsi previsti dalla Carta
Come avverrà l'agganciamento agli istituti dell'Ordine superiore

Roma, 20 marzo

Al termine dell'anno scolastico in corso si conclude il primo triennio della Scuola media, che costituisce la base su cui poggia tutta la riforma della scuola, prevista dalla Carta della Scuola. Per il prossimo anno si presenta il problema dell'agganciamento della Scuola media agli Istituti dell'Ordine superiore, cioè al Liceo classico, al Liceo scientifico, al Liceo artistico, all'Istituto magistrale, agli Istituti tecnici e agli Istituti femminili, per consentire agli alunni che concludono il corso di Scuola media, di proseguire in tali Istituti il corso dei loro studi. Entro i prossimi mesi si dovrà quindi addivenire alla creazione degli altri tipi di scuole previste dalla Carta, per cui ha fornito importante materiale di studio il funzionamento della Scuola media nei primi tre anni di esperimento.

I provvedimenti per la riforma sono stati già predisposti e saranno portati nel prossimo aprile alla definitiva approvazione. Tali provvedimenti raffigurano a grandi linee il carattere e la fisionomia dei nuovi Istituti, fissando in un certo numero di norme le caratteristiche cui debbono corrispondere. Le questioni di dettaglio sono invece rimandate a successivi provvedimenti e alle norme di esecuzione. E' intanto stabilito che, per la valutazione del profitto degli alunni, sarà seguito il sistema dei voti decimali, anzichè quello del giudizio di sufficente, buono e ottimo.

Anche la questione dell'efficacia di dare al giudizio di orientamento verso l'uno o l'altro Ordine, che alla fine del terzo anno della Scuola media dovrà essere formulato dal consiglio di classe, ha formato oggetto di attento esame da parte dei competenti organi. Come è noto, tale giudizio, in base alle disposizioni contenute nella legge 1 luglio 1940, n. 899, è obbligato alla capacità dimostrata dell'alunno nelle varie materie, in modo che l'ulteriore prosecuzione degli studi di ogni giovane è strettamente abbinato alla inclinazione di cui il giovane stesso ha dato prova durante la Scuola media.

In base all'art. 19 della legge, i risultati delle prove di italiano e di latino decidono sull'ammissione al Liceo classico e all'Istituto magistrale; quelli di italiano e di matematica per la ammissione al Liceo scientifico e ai vari tipi di Istituti tecnici, e quelli di italiano e disegno per l'ammissione al Liceo artistico.

Sull'efficacia coattiva del giudizio emesso dal consiglio di classe, si sono appuntate non poche critiche, la principale delle quali è che l'alunno, nel corso della Scuola media non è ancora sufficientemente maturo per rivelare appieno le sue tendenze e la sua capacità, per cui un giudizio impegnativo potrebbe rivelarsi errato; l'altra si riferisce alla partecipazione della famiglia a determinare l'ulteriore corso degli studi del ragazzo. Si è pertanto pensato, come già abbiamo accennato, di addivenire ad un temperamento della disposizione, in modo da consentire al ragazzo, anche dopo la Scuola media, di manifestare anche più completamente la sua attitudine. In base a questo criterio si lascierà libera la famiglia di indirizzare il ragazzo verso l'uno o verso l'altro tipo di scuola superiore, indipendentemente dal giudizio emesso dal consiglio di classe, giudizio che dovrà essere adottato ugualmente al termine della scuola media. Se al termine del primo anno della scuola superiore liberamente scelta, l'alunno viene riprovato, non potrà ripetere la classe dello stesso ordine di scuole, ma dovrà inserirsi senza altro al tipo di scuola indicatogli dal consiglio di classe al termine della scuola media.

Movimentato salvataggio a Venezia di due coniugi in un canale

Venezia, 20 marzo

Verso le 17, il Rio Arsenale diveniva teatro di una assai movimentata scena. Protagonista del piccolo dramma era venuta a trovarsi, suo malgrado, la venticinquenne signora Gina Riccarsi, la quale, passeggiando unitamente al marito e ad un bambino lungo la riva aveva posto un piede in fallo ed era precipitata in acqua.

Senza por tempo di mezzo, il marito, vestito com'era, aveva spiccato un salto nella medesima direzione ed aveva fatto tutto il possibile per trarla a salvamento. Ma impacciato dai vestiti ben presto aveva finito per trovarsi egli stesso in pericolo, aggravando così ancor più la drammatica situazione, che aveva richiamato sul posto gran numero di spettatori, in spiegabile orgasmo. Fra i presenti, per somma fortuna del due coniugi, vennero frattanto a trovarsi anche il cannoniere Alfredo Genesio ed il fuochista Marcello Leofredi, entrambi della Regia Marina, i quali, resisi conto di come andavano le cose, non esitavano a tuffarsi a loro volta, riuscendo, dopo non lievi sforzi, a ricondurre sani e salvi alla riva i due pericolanti.

Pugnala la moglie al petto e l'amante di lei alla schiena

Bari, 20 marzo

Assente da Bari, tale Guglielmo Luricciuto, ieri sera, con un ultimo treno, vi faceva ritorno e si recava alla sua abitazione dove aveva la sorpresa di non trovare la moglie, Anna Sagarriga Visconti di 38 anni. Pare che da qualche tempo egli nutrisse sospetti sulla fedeltà della donna e quell'assenza glie li confermava. Postosi in attesa in un portone di via Carulla, verso la mezzanotte vedeva la moglie rincasare in compagnia di certo Antonio Caporale di 35 anni. Accecato dalla gelosia, con un pugnale feriva gravemente la moglie al petto e il Caporale alla spina dorsale, quindi si dava alla latitanza nè finora è stato rintracciato.

Estrazioni del Lotto

del 20 marzo 1943-XXI

Firenze	59	72	75	46	40
Cagliari	(non pervenuti)				
Bari	64	3	62	58	63
Genova	8	73	90	84	20
Milano	21	28	67	39	34
Napoli	48	7	6	27	47
Palermo	77	42	59	29	3
Torino	63	50	3	68	62
Roma	75	24	60	29	30
Venezia	67	80	50	2	27

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Dopo lunga sofferenza sopportata con cristiana rassegnazione il giorno 14 corr. cessava di vivere in Bari l'eletta nobildonna

BARONESSA

Emilia Fiordelisi nata De Vecchi

Ne danno il doloroso annunzio: il figlio EUGENIO Ten. Col. Autom. con la moglie SAVINA PASTOR e i figli Augusto e Francesco.

La figlia DEMETRIA con il marito Ing. GARNIER ADOLFO e i figli Virginia e Carlo.

I figli GAETANO ed UMBERTO residenti all'estero.

Le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Serve il presente di partecipazione personale e tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia in Cerignola Città.

Bari, S. Francesco d'Assisi 15.

Bologna, Via Mezzofanti 34.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed ai suoi cari, stamattina all'alba spirava con la Benedizione del Santo Padre, munito dei Conforti Religiosi l'anima eletta di

Agostino Venturi

Industriale

Ne danno il doloroso annunzio i parenti tutti che lo ricordano a quanti hanno avuto il modo di conoscerlo e stimarlo.

I funerali avranno luogo a Lugo lunedì 22 corrente alle ore 9, partendo dalla casa dell'Estinto in Corso Vittorio Emanuele.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Bologna-Lugo, 20 marzo 1943-XXI

— IMPIEGATI ed OPERAI degli STABILIMENTI di LUGO, BOLOGNA e GENOVA prendono parte con dolore alla grave perdita e ricordano l'Estinto col più mesto cordoglio implorando pace e rassegnazione.

Nel secondo anniversario della morte di

Umberto Manzotti

la moglie ADELE GARAGNANI Ved. MANZOTTI, i figli FRANCA, Rag. BRUNO, CARLA, lo ricordano a quanti l'amarono.

Domani lunedì 22 corr. nella Chiesa dei SS. Gregorio e Siro sarà celebrata alle ore 10 una Messa in Suffragio.

Bologna, 21 marzo 1943-XXI.

Oggi secondo anniversario della morte di

Amedeo Donati

Elettricista ed Atleta

I Genitori angosciati faranno celebrare una Messa Giovedì 22 marzo alle ore 8 nella Chiesa di S. Nicolò, Via Oberdan.

Bologna, 21 marzo 1943-XXI.

Vidussoni in Sicilia

Intense giornate di visite alle zone colpite e ai danneggiati dai bombardamenti a Palermo - Le direttive alle gerarchie

Palermo, 20 marzo

Nelle giornate di venerdì e di sabato il Segretario del Partito, ha preso diretto contatto con le forze fascisti della città e della provincia di Palermo. Innanzi tutto egli ha visitato le località colpite dalle incursioni aeree nemiche, rendendosi conto dei danni apportati, dello stato delle famiglie sinistrate e dei provvedimenti predisposti dalle diverse organizzazioni. Quali siano le condizioni nelle quali il popolo lavoratore opera senza venir meno ai propri doveri e quale sia la fede con cui esso risponde alle azioni terroristiche del nemico, il ministro Vidussoni ha potuto constatare in maniera concreta, recandosi in alcuni stabilimenti dove si è intrattenuto tra gli operai ai quali ha affermato che il Duce, soprattutto in questi momenti, e particolarmente vicino ai lavoratori con la sensibilità che gli deriva dal fatto di essere stato egli stesso un lavoratore.

Il ministro Vidussoni ha quindi visitato il Gruppo rionale fascista «Generale Cascino» e il Gruppo rionale De Carcano». Sebbene siano stati gravemente colpiti dalle incursioni aeree nemiche, i due Gruppi rionali hanno continuato con intenso ritmo la loro attività. Continuando il suo giro nella città di Palermo, il gerarca si è poi soffermato nella chiesa di San Francesco, nelle Catacombe dei Cappuccini e nella Cattedrale, sulle quali l'azione aerea nemica si è barbaramente accanita offendendo, con la sua furia distruttrice, alcune fra le più significative testimonianze dell'arte e del genio italiani. Particolare significato ha assunto la consegna di un moschetto che il Segretario del Partito ha fatto al balilla Antonio Calì che, interrogato sui suoi desideri, dopo essere stato ferito durante una incursione aerea che aveva cagionato anche la morte di un suo fratello, ha chiesto che gli fosse donato un moschetto «per poter sparare — come egli ha detto — contro gli inglesi».

Il Gerarca ha visitato i feriti delle recenti incursioni nemiche e ha ricevuto familiari di combattenti e di danneggiati.

Nella mattinata di sabato il Segretario del Partito si è recato a Cefalù e a Termini Imerese dove si è fermato presso le Case del Fascio e infine a Trabia.

Durante la sua permanenza nella provincia di Palermo il ministro Vidussoni ha avuto modo di essere presente presso alcuni reparti delle diverse Forze Armate e si è camerateschamente intrattenuto con ufficiali e soldati. Il ministro Vidussoni ha portato ai reparti il saluto del Duce ed ha detto che tutto il popolo, saldamente inquadrato nei ranghi del Partito, ha sicura coscienza che i suoi soldati, non solo non consentiranno mai al nemico di prevalere, ma assicureranno col proprio eroismo la più luminosa vittoria delle Armi italiane e della Rivoluzione.

Le fervide giornate palermitane del Segretario del Partito si sono concluse col rapporto che, nel pomeriggio di sabato, egli ha tenuto alla Casa del Fascio ai gerarchi della Federazione del Fascio palermitano, della provincia, del Guf, della Gil, dei Fasci femminili e delle organizzazioni dipendenti. Dopo aver rivolto il suo reverente pensiero ai Camerati caduti durante le incursioni aeree nemiche che, insieme con i Caduti dei fronti, costituiscono il più alto patrimonio spirituale del popolo italiano, il ministro Vidussoni ha affermato che il Partito è fiero di avere in questo momento la responsabilità del fronte interno, responsabilità che deve essere e sarà pienamente assolta agli ordini del Duce con la collaborazione dei gerarchi di tutte le organizzazioni. Oggi il partito è una trincea nella quale si deve lottare senza risparmiare energie, perchè il Fascismo divenga in maniera sempre più ferma e concreta l'anello di congiunzione tra il popolo e lo Stato.

Rivolto un vivo elogio alle gerarchie del Fascismo palermitano, il Segretario del Partito ha concluso il suo rapporto affermando che il Partito deve sempre più serrare i suoi ranghi intorno al Duce, rendere sempre più pure e più salde le sue energie, in modo da poter essere sempre più degno della fiducia che in esso ripone il Duce e in modo da poter dare un apporto sempre più decisivo al conseguimento della vittoria.

L'ordine militare di Savoia al maggior generale Deichmann

La Croce di ferro ad alti ufficiali dell'Aeronautica

Roma, 20 marzo

Il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha concesso «motu proprio» al maggior generale dell'Aviazione germanica, Paolo Deichmann, la Croce di cavaliere ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Il Maresciallo Keisseling ha conferito la Croce di ferro di prima classe ai seguenti ufficiali della R. A.: generale di S. A. Mario Bernasconi, colonnello Carlo Drago, colonnello Armando François; t. colonnello Dario Gilardoni. Egli ha inoltre concessa la Croce di ferro di seconda classe ai seguenti ufficiali della R. A.: generale di B. A. Emilio del Lupo, t. colonnello Vittorio Teti.

Il rimborso ai rivenditori dei biglietti della Lotteria di Tripoli

Roma, 20 marzo

In seguito all'annunziata sospensione della Lotteria di Tripoli, si apprende che l'ufficio competente del Ministero delle Finanze ha disposto che coloro i quali abbiano acquistato i biglietti alle Intendenze di Finanza al prezzo di 10 lire per provvedere alla rivendita al pubblico, potranno ottenere il rimborso presentando i biglietti alle rispettive Intendenze.

Per quanto riguarda i biglietti acquistati dai singoli privati, il Ministero delle Finanze renderà quanto prima note le norme per il rimborso. Da alcuni è stata prospettata la possibilità che detti biglietti possano essere, volendo, mutati con quelli della Lotteria di Merano che si correrà, come è noto, nel prossimo autunno ed il cui importo dei premi è fissato con provvedimento legislativo.

Divieto di cessione di fabbricati adibiti a stabilimenti industriali

Il decreto riguarda qualsiasi atto giuridico diretto a trasferire l'uso di opere edilizie facenti parte di industrie

Roma, 20 marzo

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il Regio Decreto Legge 18 febbraio 1943 n. 95 col quale è vietato di compiere qualsiasi atto giuridico tra vivi che sia diretto a trasferire, a dare in locazione o in uso fabbricati, ambienti e opere edilizie facenti parte di stabilimenti industriali: salvo che essi vengano destinati direttamente: a) alla continuazione nelle stesse condizioni dell'attività industriale preesistente; b) alla sistemazione di impianto industriale trasferito ad altra località; c) all'allestimento di nuovo impianto industriale.

Nei casi di cui alle lettere b) e c) gli atti suddetti non avranno efficacia fino a quando non intervenga l'autorizzazione del Ministro per le Corporazioni. Il Ministro per le Corporazioni, su proposta del prefetto, potrà concedere caso per caso deroghe al divieto stabilito dal presente decreto qualora ricorrano particolari ragioni d'interesse pubblico. Il presente decreto non si applica agli atti diretti al trasferimento, alla locazione o all'uso di opere edilizie di stabilimenti industriali di proprietà dello Stato, delle province, dei Comuni e degli enti pubblici in genere. Il decreto entra in vigore da oggi.

Continuazione dalla III pag.

Offerte d'impiego e di lavoro L. 1.50 per parola

CAMERIERA e cuoca cerca posto piccola famiglia signorile bolognese. Scrivere Zanotti Valcorè (Bologna).
CAMERIERE abile, pratico, ottime informazioni cerca trovare mattinata 22-16.
CAPO officina aggiustatore trazista cerca Industria Officine metalliche stampate funzioni capo personale. Chiedere referenze. Scrivere Casella 19 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CERCASI macchinisti [illegible] piglamale e reggipetti, [illegible] apprendiste per lavoro [illegible]. Scrivere Cassetta 4 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CERCASI dattilografa [illegible] mo impiego. Indicare [illegible] pretese. Scrivere Cassetta [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Bolog